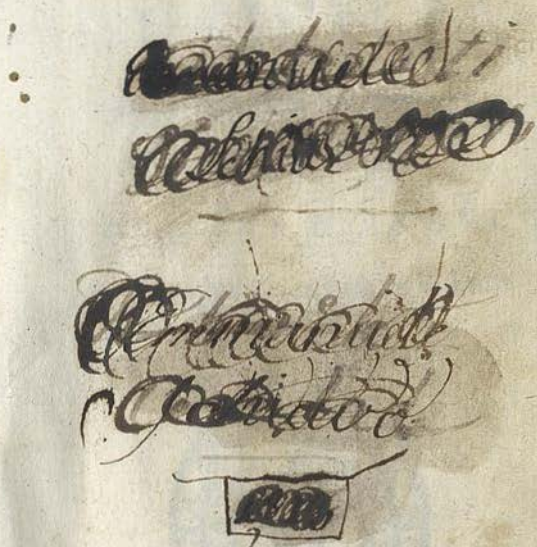
754 D 37

Castro



Vincenzo Emmanuele
Castro

1851

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PRINCIPJ
DELLA STORIA GENERALE
DI SICILIA

PER ISTRUZIONE DE' GIOVANI

DEL SIG. ABATE

GIOVANNI D' ANGELO

Ad uso delle Regie Scuole Normali di Sicilia.

IN PALERMO 1813.
Per le Stampe di Filippo Barravecchia.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

A SUA ECCELLENZA
IL SIGNOR DOTTORE
CARLO AVARNA
DUCA DI GUALTIERI, E DEL SOCCORSO BARONE, E SIGNORE DI SICAMINO' ec.

Conservadore Generale di questo Regno; Giudice della Suprema Giunta di Stato, Diputato Supremo dei pesi, e misure, Giudice Delegato delle Regie Scuole Normali ec. ec.

SIGNORE

Voi riunite a nobiltà ingegno, lettere, integrità. Questi ornamenti vi decorano nelle tante magistrature supreme, che con savieza, e giustizia ammini-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

strate. Ma ciò, che maggior lustro vi arreca è quella speziale cura, che quel Giudice Delegato prestare alle Regie nostre Scuole Normali. Desse universalmente introdotte, e ben regolate possono un giorno felicitar la Nazione, come hanno perfezionati altri popoli. Mentre eseguite un impresa cotanto grande, io la secondo col dare alla luce quei libri, che necessarj sono alla pubblica istruzione. Quindi stampo sotto i vostri auspicj i Principj della Storia Generale di Sicilia dell' Abate D' Angelo tanto necessaria, ed utile ai giovinetti. Graditeli con quella bontà, con cui proteggete l' universale educazione, e come un segno di quell' umile rispetto, onde mi consacro per sempre.

Umo, ed Obblimo Servo
FRANCESCO ABATE EDITORE.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PREFAZIONE.

Non havvi studio, che più diletto, ed insime maggior profitto arrecar possa, quanto quello della storia. Ci fa esso conoscer l'uomo, ci scuopre i vizj de' governi, ed i mezzi di correggerli; ci fa palesi i politici interessi delle nazioni, le cagioni, e gli effetti de' grandi avvenimenti, e c'insegna quali sieno i veri fondamenti di una buona amministrazione, e qual i modi di assodarla. Come luce poi della verità (a), e maestra della vita

(a) *Cic. lib. II.* ad Q. Fabium; *Dionigi di Alicarnasso lib. I.* Hist.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ci manifesta quali esser debbano i nostri costumi e perciò le virtù, che dobbiam seguire, ed i vizj, che debbonsi detestrare, e quali i tristi, e funesti effetti dell'ignoranza, e dell'errore, feconde sorgenti della nostra infelicità.

Codesti grandi obbietti, degni della più profonda meditazione, esigon però vastità di talenti, e di cognizioni; continuo ed indefesso studio, spesse riflessioni, criterio il più esatto, e più di ogn' altra cosa una diligente investigazione della filosofia, per così dire, del governo, da cui provengono ed i costumi, e le inclinazioni, e le azioni de' popoli. Questa filosofia, ch'è la scienza Politica (a) con somma ac-

---

il quale chiama la storia filosofia di esempj, e Agathia presso Foxio de instit. hist. *che crede esser la storia necessaria non meno della morale.*

(a) *Collo studio della Storia unir*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cortezza ci fa indagare le segrete, e principali mire de' reggittori degli uomini, e scuoprir la vera cagione degli avvenimenti, e de' fatti strepitosi, dei quali sovente autori non ne sono stati quegli eroi, che da taluni vengon cotanto celebrati. Infatti osserva il celebre David Hume (a), spesso certe azioni degli uomini da più storici di poco criterio dipinte co' più neri colori come delitti essere il *risultato naturale, se non si vuol dire, necessario delle situa-*

---

si debbe lo studio della Politica, essendo questa la medicina degli stati, come la chiama Mably Entretiens de Phocion sur le raport de la Morale avec la Politique. *La Storia possiam dire, che ci fa osservar le malattie degli stati, e la Politica unita colla Morale ci somministra i rimedj per guarirli.*

(a) Histoire de la Maison de Stuard *Tom. II. pag.* 273.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

zioni ; nelle quali trovasi posta una nazione.

I talenti però, le cognizioni, le meditazioni, lo studio profondo, e la sana critica bastevoli non sono, acciò lo storico abbia tutti i caratteri della verità ; ma fa d' uopo, che scevro egli sia da ogni passione, fedele nel rapportare i fatti, e costante e coraggioso nel riferirli. *Sapete voi*, dice (a) un giudizioso scrittore de' nostri tempi, *perchè non si dà più fede agli storici come prima? perchè la maggior parte di essi non scrivono più per istruire gli uomini ; ma solamente per communicar loro le proprie opinioni secondo i differenti motivi ; che li fanno agire*. Colui, che scrisse dover esser lo storico senza patria, non dee del tutto esser rimproverato,

---

(d) Lettres François, et Germaniques, ou reflexions militares, letteraries, et critiques sur les François, et les Alemands. Lett. V. sur les François.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quando dir si voglia; che lo storico non dee lasciarsi trasportare da violento entusiasmo verso la patria. Egli come un cittadino dell' universo deve da filosofo farsi guidare in ogni occasione da imparzialità, nè il rispetto, che dee avere per il suo paese, deve impedirlo dal seguir sempre le traccie della verità. *Unum hoc*, dicea Luciano (a) *historiæ est proprium, & solum litandum veritati, si quis ad scribendam historiam accedat, reliquorum vero omnium cura abjicienda.* Spesso uno strabboccchevole amore verso la nostra patria ci fa adottar tutti i pregiudizj nazionali, e sovente certuni o per timore di non arrecare dispiacere a' suoi, o per speranza di ottener premj induconsi a tacer delle verità, e a mostrar come certe le più ridicole favole. Lo storico cercar non deve, che la veri-

(a) *Nel suo Trattato* Quomodo scribenda sit historia §. 39.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tà, e questa additarla malgrado qualunque prevenzione, nè deve punto scuotersi dalle grida dell'invidia, e dagli omaggi dell' adulazione. Deve egli considerarsi come il depositario della fede pubblica, e come il giudice di ciò, che deve pensare il pubblico degli avvenimenti, che sono accaduti, in guisa che se egli divien sensibile ad altri interessi, che a quelli della verità, si rende colpevole delle false idee, che sparge nelle menti altrui, e però merita di esser riguardato, come il più pernicioso impostore (a).

(a) *L' Istorico non altro fine deve avere nello scriver la storia, che la verità*. In historia, *dice Cicerone lib.* 1. Leg., veritas observatur, in poesi omnia ad delectationem spectant. *E nel lib.* 2. de Orat.. Prima est historiæ lex, nequid falsi dicere audeat, deinde ne quid veri non audeat, ne qua suspicio gratiæ sit in scribendo, ne qua simulta-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

La fedeltà, e la costanza nel riferire i fatti son delle doti, che debbono essere inseparabili dallo storico. Fa d'uopo, ch'egli sinceramente rapporti non men la verità, che i vizj de' più conspicui personaggi, e delle nazioni senza che l'odio, o l'amore il muovano a detrarne, o ad ampliarne la quantità. L'adulazione, o la detrazione son difetti intollerabili in colui, che dee scriver le cose così come accaddero. Il timore non deve allignar nel cuor di lui, nè devono le minac-

---

tis. *Strabone nel lib. I. della Geografia insegna questa verità più chiaramente, dicendo*: Historiæ finis est veritas. *Per la qual cosa costumavasi presso i Romani di scriver la storia i Sacerdoti come dal lib. II.* de Orat. *di Cicerone rilevasi*: Ab initio rerum romanarum usque ad P. Metium P. M. res omnes singulorum annalium mandabat literis Pont. Max.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cie atterrirlo dallo scriver con certezza le azioni, siccome i doni, e le promesse non devono corromperlo, e indurlo a tacer le verità, ed a spacciare le menzogne. *Talis mihi sit historicus*, presiegue Luciano (a) *metus expers, incorruptus, liber fiduciæ, & veritatis amicus, quo comici verbo ficum vocet ficum, scapham dicat scapham, non odio, neque tribuens cuiquam quidquam, non parcens, non misericordia, aut pudore, aut reverentia tactus, judex æquus, benevolus omnibus eatenus, ne quid alteri, justo plus diligat, hospes in libris suis, nullius civitatis, suis ipse legibus vivens, regem agnoscens nullum, non quid hic, vel ille existimaturus sit reputans, sed dicens quid factum sit.*

Quantunque però lo storico non debba discostarsi dall'orme del vero, può non pertanto presentarlo al pubblico da un velo di decenza coperto,

(a) *Nel cit. Tratt. §. 41.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che non offenda. Gli uomini sovente, comechè la verità sia conosciuta, e palese, aman meglio, che si esponga piuttosto onestamente vestita agli occhi del mondo, che nella sua natia nudità, e quindi l'insegnamento di Luciano di chiamare il fico fico, e dire schifo lo schifo non deve sempre esser rigorosamente osservato, giacchè l'onestà sovente non comporta, che i fatti sieno raccontati, per così dire, spiattellatamente, e fa di mestieri allora, che tali espressioni si adoperino, per cui il leggitore intenda, cosa sia accaduta, ma offesa mai non ne resti la decenza, l'onestà, il decoro.

L'Arte Critica allo storico cotanto necessaria, uopo è, che ordinata ella sia, e secondo le sue saggie regole. Siccome una troppo facile credulità può trarci ad adottare le più ridicole favole, così una troppa diffidenza può in noi cagionare gli eccessi contrarj, per cui si mettano in dubbio le più chiare verità. Il pirronismo storico è

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

un mostro il più pernicioso, che possa imaginarsi. Egli spande coraggioso de' falsi lumi, o più presto delle più fosche tenebre, con cui si sforza di oscurare la stessa evidenza, destramente spargendo sopra i più indubitabili fatti perniciosissime influenze, bastanti a turbare gli spiriti, ed i cuori, ed a sconvolgere le più ordinate società. Sonosi, per esempio, scoperte delle carte, de' bronzi, de' marmi falsi, il pirronismo non cura di più per far man bassa su di tutti, e mette ogni opera ad inviluppare sotto le rovine de' falsi documenti anche i veri, sopra di questi ardimentosamente gettando un certo maligno dubbio, per cui agli occhi degl' ignoranti divengono incerti, e sospetti i fatti più chiari, e lampanti. Or, come riflettono, gli autori giudiziosissimi del Nuovo Trattato di Diplomatica (*a*), o che si fa

(a) *Nella prefaz. pag. 9.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

passare la menzogna per una verità, ovvero che si spoglia la verità dei suoi diritti, e si prende per menzogna, l'uno, e l'altro priva il giorno della sua luce, e l'uno, e l'altro tende a rovinar tutto, ed a rovesciarlo.

Con questi principj dettati dal buon senso, ed insegnati da' più bravi maestri della storia io mi sono studiato di scriver quella, che presento al pubblico per istruzione de' giovini di Sicilia. E come non dovea io scriverla in tal guisa, se, come le prime loro impressioni, così ancora i primi loro ammaestramenti hanno nei lor cuori la più potente efficacia, e divengon seconda natura? Se io adoprati non avessi tali principj, i loro cuori forse si avrebbon potuto riempier di mille falsità, di errori, e di pregiudizj, e la storia della propria nazione, che bastante sarebbe stata ad infiammarli di entusiasmo per la loro patria, li avrebbe resi per essa piuttosto indifferenti, e forse ancora in

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

avanzata età conoscendo i loro errori, l'avrebbon avuta in odio, e in dispregio. I miei passi adunque non sono stati perciò indiretti, che al tempio della verità, sempre all'erta contro le illusioni della prevenzione, dell'interesse, e di una dannabile connivenza io mi sono industriato di discoprir ciò, ch'è vero, e di attaccarmici inviolabilmente. La falsità subito, che si è manifestata agli occhi miei, l'ho combattuta con inflessibil severità. La menzogna una volta adottata deturpa qualunque storia, e mette in una totale diffidenza i lettori, e fa avere come sospetti e dubbj eziandio i fatti più certi, ed indubitati.

Io divido questa mia storia in più epoche. Dopo aver dato un breve ragguaglio della nostra isola, de' suoi prodotti, del suo governo, e di quante può interessare la curiosità intorno ad essa per averne un'idea generale, le do principio, cominciando dagli avvenimenti de' primi abitatori della Sici-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lia. Se per avventura alcun critico più del giusto giudicando, disapprovar volesse, che diasi principio da questi tempi, rifletta, che gli storici i più rinomati Tucidide, Diodoro, Dionigi di Alicarnasso, Tito Livio, Pausania, che in quest'arte son maestri, senza contare i moderni storici, altro cominciamento non danno, che questo, alla nostra storia. Il fermarsi lungamente negli annali favolosi sarebbe al certo un'inutil fatica, ma lo accennarli di passaggio, come io ho fatto, per sapersi ciò, che gli antichi scrittori detto ne hanno, non può a giusta ragione essermi rimproverato. Dopo quest'epoca, che può chiamarsi favolosa, ed incerta, io passo all'altre epoche, ed in esse descrivo, quanto di più luminoso, interessante, e grande è accaduto in Sicilia insino a' nostri tempi, in cui ci governa il nostro Sovrano Ferdinando III. di Borbone, che Iddio ci conservi per lunghi giorni, ed a nostra felicità.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Il gusto della storia ne' presenti tempi non si contenta del semplice racconto de' fatti, vuole inoltre, che sieno precise le date, esatte le citazioni, e descrivansi i costumi, le leggi, lo stato dell'agricoltura, del commercio, delle scienze, e dell'arti, ed altre simili cose di quelle nazioni, intorno alle quali lo storico scrive, e di quelle età, di cui egli tesse il racconto. Queste minute ricerche, se han luogo in tutte le storie, lo debbon principalmente avere nella storia della propria nazione, come a noi più di ogni altra interessante. Ciascun secolo ha un certo carattere, che gli è proprio ne' suoi costumi, nelle sue arti, nelle sue mode, e ne' suoi usi. Il secolo di Federico II., e quello di Alfonso in Sicilia, come quello di Francesco I., e quello di Luigi XIV. nella Francia, comechè stati fossero sotto Principi illuminati, purnondimeno appalesarono assai notabili differenze. Quindi nella mia storia di tanto in tanto sonomi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

licato ad esaminare tutti questi og-
ti, contentandomi però di riferir le
necessarie, e le più principali no-
e, e lasciando le più minute, e le
o interessanti a coloro, che im-
ndendo per oggetto de' loro studj
di questi capi, han l'obbligo, e
io di trattarlo in tutta la sua esten-
e, e di apportarne le minime cose.
Io non sarò così franco, come il
lin, il quale nella Prefazione alla
Storia Antica così di questa sua
a scrisse: *Per abbellire, e arric-*
la mia (Storia) *dichiaro, che*
on mi fo punto scrupolo, nè mi
ogno di rubare dapertutto e sovente
ra senza citare gli autori, che ho
to. Chi scrive una storia non può
a meno di non copiare, special-
te nel riferire i fatti, che non
ono alterarsi, tutto quello, che ne
sero gli autori, che maneggiaron
esso argomento. Il famoso Gian-
non si è fatto a scrupolo il tra-
er le intere pagine del Guicciar-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dini, del Costanzo, e del Summonte, come costui lo stesso fece del nostro Fazello. Io però quantunque scrivessi i fatti stessi, che vengon rapportati da alcuni storici della nostra Sicilia, non sarò mai per servirmi delle loro stesse parole, e perciò i saccentucci del secolo non potranmi giammai rimproverare di aver copiato, quantunque se fatto lo avessi, non sarei stato di rimproverazione degno sull'esempio de' lodati scrittori. Le fonti, dalle quali io ho tratta la mia opera son le Iscrizioni, e le Medaglie, e gli altri pubblici monumenti, che ho trovati nell'Opere del Paruta, dell'Avercampio, del Gualterio, del Grutero, del Ch. Princip di Torremuzza Gabrielo Lancillotto Castelli, e del Tosoro del dottissimo Ludovico Antonio Muratori, gli autori sincroni, ed alcune Carte de' nostri archivj per avventura venutemi in mano, le quali sono, come dir so

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lèa il P. Germonio, *le Flembeau de l' Histoire*, ed altri documenti autentici delle Cancellirie, de' quali ne abbiamo una copiosa raccolta fatta da' Ch. Canonico Tardia, e Canonico Schiavo conservata nella libreria pubblica del Senato di questa Capitale (a).

(a) *Si è sempre bramato un Codice Diplomatico, che contenesse tutte le Carte antiche di Sicilia. Monsignor di Giovanni imprese il laborioso studio di raccoglierle tutte, e alla luce ne diede un prospetto ben ragionato, e nel 1743. stampò il primo tomo del suo Codice, che arriva sino all' anno 1040. Ma per li sinistri accaduti all' autore, e per essere stato lui chiamato all' orrevol magistratura di Giudice della Monarchia da Carlo III. quest' opera rimase imperfetta. A poter continuare il mentovato Codice i nostri letterati non han mai lasciato di far la più esatta perquisizione per rinvenirne i materiali;*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non mi lusingo di avere scritta questa storia, come dovrebbesi.

---

ma le loro ricerche son sempre riuscite vane, giacchè, per quanto si è potuto sapere, furon essi consegnati dagli eredi ad un, non so, qual Canonico di questa Cottedrale per ordinarli, il quale essendo morto, l'ignorante erede stimando esser Carte inutili, amò meglio venderle, perchè divenissero, come Marziale cantò:

Thuris, piperisque cuculli.

Nell' anno 1767. il Signor Canonico Schiavo pubblicò nel Tom. IX. della Raccolta di Opus. Sicil. una lettera dirizzata al P. Abate D. Salvadore di Blasi, nella quale mostrava, come si potesse facilmente continuare l'opera del di Giovanni. In verità quel letterato molto avea travagliato in continuare quell' opera, che assai era per giovare alla Sicilia. Io ciò ricavo dal carteggio letterario del ben noto nella letteraria repubblica Conte Gaetani mandatomi da Siracusa dal mio

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Jo son persuaso con Voltaire, che l'arte di scriver bene la storia sarà

---

amico Dottor Avolio de' miei studj illustre mecenate, come ancor lo era il Gaetani. In una lettera infatti a lui scritta da Schiavo in data de' 14. di agosto 1770., ecco come gli scrive: Qualunque bestia ignorante, che si arrischia a dire, che per lo studio si perde la salute, e si muore, è un vero ignorante, e gli dirò in faccia *Mentiris per guttura*. Voi, con mia consolazione, già ne avete compiti 52. anni, ed io negli ultimi di aprile ne compj 50. Abbiamo faticato, quanto Iddio sa, eppure almeno per me, posso dire, di godere ottima salute. Di presente poi vi assicuro, che fo compassione a tutto il mondo per le ingenti, e seccantissime mie fatiche, ma non so stare ozioso; e quantunque il nostro Canonico Coco, e gli altri amici, che mi veggono faticare, sene

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sempre rarissima; e che nelle leggi per formarla accade lo stesso, che

meravigliano, io prosieguo intrepida-mente la mia carriera. Non bastando-mi i Volumi Diplomatici, che ave in Collegio, mi ho fatto venire i di-plomi della Chiesa di Girgenti. Nel-l'inverno non me l'avrebbero rimesso Son molti, ed ho bisognato farli ve nire adesso. Già ne ho avuti undici Uno arabo latino, due greci, e g altri latini. Eccomi dunque tutto affa cendato a dettar questi, o trasciver per quindi rimetterli, ed ottenern degli altri. Voi vorreste gli altri d Siracusa; l'avrete ma un po di flem ma: quanto prima mi sbrigherò que sti, che mi tolgono tutto il tempo Raccomandatemi al Signore, che m conservi la salute per proseguire l incominciate fatiche. Sbrigate le sec catare delle copie, oh quante, e po quante copie ho ideate! Di presente

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

suol succedere in quelle di tutte le arti di spirito, cioè molti sono i pre-

---

siamo quattro tutti a ciò applicati per sbrigarci al più presto, che sia possibile, e forse prima di terminare il corrente anno. La raccolta intera sarà sorprendente, e darà, posta in buon ordine, un lume indicibile a tutta la Storia Ecclesiastica, e Civile di tutta la Sicilia. Credo, che sarete persuaso, che la storia de' tempi bassi sia più vantaggiosa, ed utile di quella dei secoli più remoti. Per ora basti su ciò. *In altra lettera dello detto stesso anno in data de' 21. agosto al medesimo Signor Conte si fa vedere sempre istancabile per recare a perfezione la sua fatica*: Io prosieguo, *così egli scrive*, nelle mie fatiche diplomatiche. Già mi sono arrivati alcuni originali diplomi, e di mano in mano mi giungeranno gli altri, che non son pochi. Con questi a mano, ed altri, che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fetti, e pochi sono i grandi artefici. Io l'ho dovuto scrivere in dialogo,

---

prima avea raccolti, mi sono avveduto, che l'Opera del Pirri non solo è mancantissima, ma anche è piena di mille errori, e di alcune contradizioni da lui stesso commesse innocentemente. Non son queste fatiche, che può fare un solo, ma bisogna avere ed ottimi copisti, e varj amici per riscontrar tutto. In un altro tempo vene scrive ò lungamente. *Finalmente pregio sia dell'opera il riportar un' altra lettera del medesimo Schiavo allo stesso Conte Gaetani, che ho trovata senza data, e ciò perchè forse un giorno potrà esser di giovamento per la storia letteraria, e diplomatica di Sicilia, e per sapersi l'autore di questa insigne Raccolta di diplomi, la quale vien sempre da' letterati consultata, conservandosi nella pubblica libreria del Senato senza sapersi da chi sia stata intrapresa*: Ho già

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

perchè il mio fine principale è stato l'istruire i giovani siciliani, quantun-

compito, *così dice questa lettera*, il Tabulario della Chiesa di Girgenti ricavato da' diplomi originali, che i Signori Canonici di quella Cattedrale mi hanno rimesso in questa. Sono presso a 100., ed alcuni ben lunghi, ed interessanti. L'Abate Pirri li accenna presso che tutti, ma pochissimi ne trascrive, e questi in parte scorretti. *Fabula significat*, Riveritissimo Signor Conte. Quello che ho detto di Girgenti, possiam dirlo di tutte le altre Cattedrali, ed anche della vostra. Siccome mi è riuscito compire quello di Palermo, di Messina, e di Girgenti, vorrei compire anche gli altri. Per Catania vi sta faticando il nostro Canonico Coco, e perchè è principiante nella lettura da' diplomi varie volte si è scoraggito, ed avrebbe abbandonato l'impresa, se non l'avessi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

que la mia prima edizione fosse stata letta con avidità anche da ogni per-

---

io incoraggito. Voi vi ridereste della fatica di leggerli, essendone versatissimo; vi manca solo il tempo, ma già si avvicinano le vostre ferie. In questa età potreste in certe ore faticarvi, e compirvi il rimanente nel prossimo autunno. Così avremo compita anche la vostra Chiesa. Che se mai ne trovereste qualcheduno greco, o arabo, potreste mandarcelo quà. Il nostro Beneficiale Tardia ve lo tradurrebbe. Egli di questi ne ha scritto presso a 250.; ed è l'unico in Sicilia per sì fatte Carte. Tutte le altre Chiese di Sicilia Patti, Catania, Girgenti, Cefalù, e varie Abazie non hanno avuta difficoltà di mandar qui gli originali, quali ànno avuti restituiti fedelmente. Pensate dunque a disimpegnare la vostra patria, e non la fate comparire inferiore a tante altre

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sona adulta, che volle essere informata delle cose della nostra nazione, avendo

---

Chiese. Per le latine mi contento di voi. Se mai troverete antichi sigilli diplomatici in qualunque genere o fatene fare ottimi disegni; o per lo meno mandatene gl' impronti esattissimi, ma siano tali, che da me si possano fare incidere in legno perfettamente. Credetemi, che questa mia raccolta di sigilli è bellissima nel suo genere. Quella però de' diplomi, posso dire senza jattanza, è raccolta a dir vero reale. Compirà sicuramente fra breve 30. ben grossi Volumi, varj de' quali son originali dello istesso Canonico Amico Istoriografo Regio; altri sono stati copiati dagli originali dell' Abate Pirro, ed un grosso Volume sono stati da me, e da Tardia copiati dagli originali in pergamena. Oggi ho reso pratico anche il mio amanuense per sì fatta

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in essa trovato tutto ciò, che potea perfettamente appagarla. Inoltre sono-

---

lettura, e così ci sbrigheremo più presto. *Ma questo esimio letterato non pubblicò la sua fatica, nè potè del tutto compire, e molti diplomi trovansi ancor sepolti ne' nostri archivj. Ma quale nondimeno è la nostra povertà intorno ad essi? Oltre le comuni disavventure delle tignuole, de' ragnatelli, del fuoco, dell' acqua, e del vorace tempo, cui son le Carte antiche soggette, le nostre hanno avute maggiori disastri. Nel Governo Angioino fu la nostra Sicilia spogliata di tutti gli antichi, e gloriosi monumenti de' suoi primi Sovrani, e solo restò qualche particolare monumento negli archivj particolari scappato alla ricerca di que' ministri, ch' ebbero l' incarico di raccoglierli. E' fama, che codesti preziosi monumenti si conservino nell' archivio della Zecca di Napoli, ma il P. Abate D. Evangelista di Blasi*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mi industriato di adoprare uno stile piano, naturale, e chiaro. La storia

---

mi ha detto, ch' egli trovandosi in quella città, era allora codesta officina così confusa, che sembrogli assai malagevole il trarne de' monumenti. Vuolsi ancora, che ne' famigerati archivj di Monte Cassino, e nell' altro ancora de' PP. Certosini di S. Stefano in Bosco in Calabria vi possan esser de' diplomi de' Principi Normanni, e Svevi, ma per quante diligenze i nostri letterati abbian fatte, non sonosi rinvenuti, che pochi monumenti riguardanti la nostra storia. In maggior numero se ne debbon ritrovare nell' archivio della Cava; e se il P. Abate D. Salvadore di Blasi quivi avesse continuate le sue fatiche, forse oltre alla Serie de' Principi Langobardi, che stampò nel 1785. ci avrebbe arricchiti di più diplomi appartenenti alla Sicilia. Da' suoi MSS., che io per commission di lui mandai un tempo in

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

è sufficiente da se sola a piacere, ed i varj suoi aneddoti, che moltissimi

---

Napoli al Ch. Pietro Napoli Signorelli per stamparli nel Tom. II. degli Atti dell' Accademia di Arti, e Scienze, ben si vede, che moltissimi sene dovrebbon trovare in quell' archivio. Ed avesse voluto Iddio, ch' egli seco condotti avesse i suoi MSS. lavorati sù i diplomi di quell' archivio! Il Canonico Gregorio, che li vide, li ebbe in mano, e li ammirò, essendosi portato in Napoli, soleami dire, ch' essi avrebbon formata la migliore, e più utile opera di questo illustre Benedittino. Una maggior quantità di diplomi ci somministrano i nostri archivj, dopochè cominciarono a regnare gli Aragonesi, sebbene de' tempi di Pietro nulla sia remasto presso noi, ciò che fa un vuoto assai pregiudizievole a' nostri annali, restando a noi ignote le Capitolazioni fatte da' Siciliani con quesco Principe, e ciò, che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sene troveranno in questa mia storia, in qualunque altra forse non mai tutti insieme letti, sono atti ad allettare

---

fu stabilito, o prescritto in Sicilia poichè dopo il famoso Vespro Siciliano si cambiò padrone. Il Signor Egly nella sua Histoire de Naples et de Sicile *assicura di averne tratte le notizie d' autentici documenti, ch' ebbe occasione di osservare ne' MSS. della biblioteca del Re di Francia. Può essere avvenuto, che durante il governo di questi Principi i primi nostri monumenti sieno stati trasportati agli archivj di loro residenza. Da Federico l' Aragonese in poi divien più ricca la nostra Diplomatica e gli archivj sì pubblici, che privati ci somministrano abbondante materia, e da questi archivj i lodati Schiavo, e Tardia raccolsero con gran di spese, e fatiche la di sopra accennata Raccolta, di cui io più volte mi servirò in questa mia Storia.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

chi legge senza che sia d'uopo di chiamare in ajuto i vezzi di una lusinghiera eloquenza, che per altro mal si affaceano in questa mia scritta a dialoghi (a). Non ho voluto aguzzar il mio cervello a trovar espressioni, che vaga, e bella rendessero la mia storia, scrivendola come naturalmente cadea; ma mi non solo industriato di rapportar ciò, che buono fosse, e vero.

Sarà per avventura alcuno importuno critico, che fra gli altri difetti,

---

(a) *Della prima edizione di questa mia fatica servironsi i Padri delle Scuole Pie per far apprender la Storia di Sicilia a' loro giovani, ed a questi io la dedicai. Per varie circostanze allora accadute nella repubblica letteraria di Sicilia non potei continuare la mia opera, e quindi essendomi dato al lavoro di altre fatiche neppur potei ristamparla. Finalmente a calde richieste di Monsignor Abate Maddalena Direttor de-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che scoprirà in questa mia storia (che molti e grandi ne troverà), mi renderà colpevole di avere troppo estesi i limiti della mia fatica, trattenendomi più, che ricercava l'argomento, ch'erami proposto di trattare, nel lungo racconto delle guerre, de' fatti de' Principi, e di altri obbietti. Ma io prego chiunque così pensa a riflettere su quanto scrisse il celebre Bacone di Verulamio, che fu senza che alcuno osi di contrastarlo il ristoratore di tutte le scienze, e

gnissimo delle Scuole Normali io di nuovo la riproduco e corretta, ed accresciuta, mentre il Ch. P. Lenzi Rettor del Nobile Collegio Carolino con molta savieZza riformando gli studj di quel suo Convitto, l' ha destinata per uso de' loro giovani, onde può dirsi di uscir essa a luce per istruzione della gioventù delle Scuole Normali, e de' Signori Convittori di quel Real Collegio.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

colui, che scosse gl'ingegni dal letargo, in cui giaceano, nell'aureo libro *de augumentis scientiarum* parlando della Storia: *Historia*, egli dice, *aut naturalis est, aut civilis. In naturali naturæ res, gesta, & facinora memorantur, in civili hominum*. Questa definizione della Storia fatta dal Gran Cancelliere del Regno d'Inghilterra ci fa conoscere, che difficil cosa è il trovar una storia perfetta, e fa la migliore, e la più compiuta difesa della mia, ch'è destinata a riempier di patriotismo la gioventù del mio paese.

Ho inteso inoltre alcuno de miei amici, che vi sia stato, chi mi abbia rimproverato, primo, che spesso mi fermo nella descrizione di più cose, che son pur troppo note, ed insieme dolersi, che incontransi soventi volte nello stesso libro delle repetizioni. Ma forse io scrivo per letterati? Possono forse i giovani, o altro qualunque cittadino scorrendo gli annali della sua patria di leggieri imbattarsi in nomi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ed in cose, delle quali egli ignora per iscarsezza de' necessarj lumi il significato. Deve forse obbligarsi ad interromperne la lettura per ricercar libri, da' quali possa essere istruito, o per interrogar qualche letterato, che possa illuminarlo, quando con poche parole mi riesca di liberarlo da' suoi dubbj? Chi legge i libri non dee misurarli dalle sue particolari cognizioni, che per avventura saranno così copiose, che nulla o presso, che nulla gli arrivi di nuovo, ma da' talenti di qualunque altro, che possa leggerli, il quale o sarà ignorante, o avrà pochi lumi.

Non contrasto, che in questa mia opera io abbia potuto ridire le cose istesse, e riparlare degli stessi fatti, ed io mi lusingo, che i cortesi miei leggitori pensando, che io scrivo per giovani, saranno così benigni da perdonarmi. Purnondimeno li prego a riflettere, che non sempre son repetizioni quelle, che da certuni credonsi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tali. I varj rapporti, che ha un monumento, o un racconto, fa, che debba di nuovo rammentarsi, e si tornerà a riferirlo, ma sempre sotto diversi aspetti.

Dopo aver io trattenuti i miei lettori su di queste riflessioni, e avvertimenti, io presento il primo Tomo di questa mia fatica, che sarà seguita dagli altri con quella sollecitudine che si potrà.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PREFAZIONE

ALLA PRIMA EDIZIONE.

Io mi avviso, che non si potrà giammai render pago, e contento quel naturale, ed innato nostro desiderio di voler sempre più sapere, ed apprender delle nuove cose, se non se coll' istruirci nell' istoria, e sopra ogn' altra in quella del proprio paese. Imperciocchè qual miglior teatro di novità, e d'istruzione insieme aprir si può all' umana mente, che il farle senza punto stancarsi osservar l' origine della propria Nazione, le sue varie costumanze, i suoi diritti, il suo o florido, o poco avventuroso stato, gli uomini i più profondi in ogni genere di scienze, o di belle arti, che l'hanno illustrata, e tutti finalmente i suoi principali avvenimenti?

Non v'ha dubbio, che all'umano

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

intendimento nuovo sempre è, nè giammai lo stanca l'osservare il viver dei selvaggi popoli fanciulli dell'americane regioni, e gli avvenimenti de' grand' imperj, de' Medi, de' Persiani, e de' Greci, che l'antica peregrina istoria ci mette in veduta: ma di certo assai più di novità, e più dilitto, e più vantaggiosa istruzione all'uom si deriva dall'osservazione delle varie antiche, e moderne leggi, dell'usanze, e dei caratteri degli uomini, i quali hanno formata, e formano la propria nazione. Imperciocchè egli è all'uom più naturale, ed a grado, l'informarsi in prima di tutto ciò, che a lui è più vicino, e proprio, e che più interessante, e vantaggioso gli sembra, di quel che vagliano ad interessarlo le cose altrui, le quali muover certamente lo debbon meno di ciò, che più di prossimo gli si appartiene.

Per la qual cosa non si può in verun modo arrecar in dubbio, che dee ciascun uomo poner ogni studio

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nell' aver almeno una generale idea della propria nazione, e di tutto ciò, che ne la riguarda, e che può interessar l'animo di lui. E a dir vero, non è grave disordine, e disdicevol cosa, l'ignorare i nascondigli, quasi dissi, della propria casa? Della storia, io dico, del proprio paese? Conviene ai Siciliani a tal uopo volger l'intendimento loro; poichè abbastanza sappiamo, che le loro più gloriose antiche memorie formano una non poca, ed indifferente porzione dell'Istoria Universale, incominciando da' più rimoti tempi.

Ma questo è quello, cui, secondo che mi avviso, i Siciliani in tempo di nostr' educazione hanno poco applicato; sebbene abbondassimo d' istorici, che avrebbon potuto somministrar loro de' bastanti materiali, onde istruir gli allievi de' loro studj per mezzi facili, e dilettevoli. Se ciò i nostri maggiori praticato avessero, impresso insin da' più teneri nostri anni ci avreb-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bono un amor per la nostra nazione; il quale, scossa l umana torpidezza, ci avrebbe nella nostra più adulta età fatto recare in mano i nostri più polverosi annali, ed avremmo osservato le nostre antiche memorie per aver che imitare di buono, e odiar ciò, che da fuggir sarebbe. Informiam ci adunque, ancorchè tardi, della nostra famiglia, per così dire, esaminiamo, sebben brevemente in questo saggio nazionale storico il nostro patrimonio.

Si fa, è pur vero, in oggi a' nostri giovani osservare la rigida ersiana Educazione di Ciro, i caratteri de' valorosi, non men che virtuosi Greci, le Filosofiche Leggi di Licurgo, e di Catone, le gloriose gesta degl' illustri campioni di Roma antica, e tant' altre simiglianti innumerevoli cose, che la storia degli antichi popoli ci mette in nobil comparsa: ma non si fanno loro ammirare altri uomini non men di alto valore, che quelli, e di animo grande dotati, che la no-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

stra patria storia non men dell' antica de' popoli stranieri ci può senza meno somministrare.

Il perchè non avendo potuto con riposato animo ciò tallerare in questo secolo di luce, in cui sembra, che ci siam quasi purgati dalla ruggine de' tenebrosi secoli, ed in cui tanto si è faticato, e scritto ad istruzione della nostra gioventù da più letterati uomini, messomi animo, caduto mi è in pensiere, il dare a stampa questi Principj di Storia Siciliana, acciochè i nostri giovani siciliani con essi potessero di patriottico amore riempiere il loro cuore, e quindi in adulta età fosse loro agevole, il poter proseguire a vantaggio della patria gli studj loro, ed il mettere in chiara luce, e in veduta i più preziosi tesori del nostro paese.

Per la qual cosa (quantunque in questi miei Principj di Storia non avessi io voluto inserir delle spesse, e

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lunghe riflessioni) (a) secondo mia debol possa, ho a gran pena compendiato quanto la nostra patria Storia ci offre di più luminoso, di più grande, di più utile, ed anche ad ottener il mio fine di più curioso. Essi, sebbene in corto, contengono e la nostra Storia Naturale, e la Civile, e l' Ecclesiastica, e la Letteraria, tutto ciò in

---

(a) *Miglior avviso riputiamo essere secondo gravi scrittori, che i giovani si avvezzino con la guida di un buon direttore a far da per loro stessi delle riflessioni su i diversi avvenimenti, che debbonsi loro raccontare.* V. Saggio sopra l'Educazione della Nobiltà scritto da un Cavaliere Francese, *Langlet Du Fresnoy* Principj della Storia per l'Educazione della Gioventù *T. 7. P. 2. A. XCL.*, e *M. l' Abbè* De *Saint Real* De la mauvaise maniere de lire, & d' enseigner l' Hstoire *T. 2. pag. 477. e seg.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

somma; che render può generale una storia. Vi saranno, è pur vero, de' molti difetti, ma si ponga mente, che sono stati essi scritti per giovani, che suppongonsi di non aver cognizione alcuna della storia del proprio paese.

Per la qual cosa mi son di molto studiato, di adoprar la possibil chiarezza, e la più nitida semplicità, onde facile loro ne riuscisse l'intendimento: e da ciò si deriva, che molte, e molte cose mi sia convenuto di tralasciare, sebben trascurato non avessi, di mostrarne loro la strada (a).

(a) *Secondo il Lock un buon direttore non dee aver la mira a render letterato il suo allievo, ma aprirgli la strada a poter da per se stesso proseguire in avanzata età i suoi studj. V. il lodato Lock, Monsignor di Salignach nella sua* Educazione delle figlie, *Rollin* Maniera d'insegnare, e di studiare le belle lettere, *e Fleury* Traité

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

E quantunque io non ignorassi, come da molti si è avuto a sdegno lo stile dialogico, non pertanto ho voluto più tosto in ciò seguire i sensi de' più dotti uomini, i quali han voluto adoperare siffatto metodo, come quello, che in gara mette i giovanotti coll' interrogare, e col rispondere.

Scusate intanto o cortese mio Leggitore con candido, e benigno animo quelle debolezze, che di certo in questa mia qualunque sia fatica più fiate v' incontrerete, ponendo modo a quell'inclinazione, che l' uom ha, come il dotto, e grave Leibnizio riflette (*a*), a guardar con sopracciglio le fatiche altrui, e sopra esse alzar verga di rigida censura.

---

du choix, & de la methode des etudes.

(a) *Leibniziq scrivendo al P. Desbosses.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PRINCIPJ

DELLA STORIA GENERALE

DI SICILIA.

Per Istruzione de' Giovani.

TOM. I. PAR. I.

Della Sicilia in Generale, ossia dello stato antico, e moderno della Sicilia.

PRIMA LEZIONE

De' Preliminari della Storia Generale di Sicilia,

Dimanda:

Cosa è la Storia di Sicilia?

Risposta:

La Storia di Sicilia è un racconto; o, per meglio dire, la descrizione di tutto ciò, che ritrovasi, o che è avvenuto nel nostro paese in una ordinata, e conti-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nuata narritiva de' principali fatti, e delle lor circostanze.

A qual fine ella è stata scritta?

E' stata scritta non solo per istruirci de' nostri doveri, ma per farci altresì conoscer ciò, che è avvenuto nel nostro paese.

Come potete voi divider questa Storia?

Io la posso agevolmente dividere in Istoria *Antica*, ed in *Moderna*, antica chiamando quella, che ci racconta i fatti addivenuti dalla prima nostra popolazione sino allo stabilimento della nostra Monarchia, e moderna dicendo quella, che ci racconta gli avvenimenti accaduti dopo lo stabilimento della Monarchia fino a tempi del nostro vivente augusto Sovrano Ferdinando III. di Borbone.

Non si potrebbe all' Istoria di Sicilia applicare la divisione del tempo fatta da Varrone in Incognito, Favoloso, ed Istorico?

Sì: Al tempo *Incerto*, e *Favoloso* assegnar si può tutto quel tempo, che da' primi nostri progenitori è scorso sino alla venuta delle Greche Colonie, ed all' *Istorico* tutto il tempo scorso dal dominio de' Greci fino a' nostri tempi (a)

(a) *Secondo Varrone il tempo incognito con*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ma qual esser potrà la più chiara, e miglior divisione, che può farsi di questa Storia?

Il dividerla in Epoche, o sia in certi termini, o punti fissi di tempo, onde cominciar si possano a numerar gli anni, ne' quali accaduti sono i più notabili avvenimenti della Sicilia.

Ditemi dunque quest' Epoche?

1. I tempi favolosi. 2. La venuta delle Greche Colonie 3. La conquista de' Romani 4. Lo stabilimento della Cristiana Religione 5. La conquista de' Saraceni, 6. La fondazione della Monarchia della reale schiatta de' Normanni 7. Il Dominio della Casa Sveva 8. Il Governo degli Angioini 9. Il Governo della real famiglia d' Aragona 10. Il governo immediato de' Vicerè, ed 11. Quello della real famiglia Austriaca.

Può forse questa Storia vantare antichità?

Alcuni autori nostrali (*a*) non hanno avuta

---

teneva, quanto era successo nel mondo sino ad Ogige; il secondo cominciava da Ogige fino allo ristabilimento delle Olimpiadi, nel qual tempo comparvero gli Eroi, ed i Semidei; ed il tempo storico avea il suo principio dalle Olimpiadi.

(a) *Inveges in* App. ad Annales Siculos.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

difficoltà veruna nel sostener; che dopo la Storia Ebrea niun' altra vi sia della nostra più antica; ma comunque si possiam con qualche sicurezza affermare la Storia di Sicilia non esser mica inferiore a molte delle più vetuste Istorie.

Ma come mai potete voi affermare: La nostra Istoria non esser mica inferiore a molte delle più vetuste Istorie?

Io lo affermo per gli antichi scrittori delle cose di Sicilia, de' quali ho cognizione, cioè di Antioco Siracusano contemporaneo di Erodoto; e prima di costui di Ipis, o Ippia di Reggio, il quale visse o sotto Ciro Re de' Persiani, o sotto il Re Dario; e per la notizia altresì, che abbiamo de primi abitatori della Sicilia, da' quali la nostra Storia cominciar si dee.

LEZIONE II.

Delle varie dinominazioni della Sicilia.

Ditemi di grazia, perchè chiamasi Sicilia il paese, che voi abitate?

Si chiama Sicilia il mio paese da' *Sicoli* suoi antichi popoli.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non è stata la Sicilia anco chiamata con altri nomi?

Sì: varie, e diverse dinominazioni ha ella sortite o da' suoi primi popoli, che l' abitarono, o dalle varie, e moltiplici prerogative ad essa date dalla natura.

Quali son le dinominazioni avute da' popoli, che l' hanno abitata?

Sembra gli antichi popoli, che vennero ad abitarla averle voluto dare il nome. Se i *Ciclopi* ne furono i primi, perciò fu, che l' *Isola* de' *Ciclopi* venne appellata; fu detta *Sicania* da' *Sicani*; *Sicilia*, come vi ho detto, da' Sicoli; *Terra* de' *Greci* secondo Euripide dietro lo stabilimento di questi popoli; e, se vero fu, che un cotal Trinaco figliuol di Nettuno sia venuto prima de' Greci a signoreggiarla; *Trinacia* da lui fu dinominata (a)

Ditemi ora i nomi rapportati a cagion delle di lei prerogative?

Per le di lei prerogative molti s' avvisano d' appellarsi Sicilia dalla voce *Ebrea Eschol*, che significa *Grappolo* per l' abbondanza dell' uva di quest' Isola, ed altri dicono derivarsi dal greco *Sicilice*;

(a) *Vedi Bochart* Geog. *l.* 1. *cap.* 30.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cioè fichi; di cui altresì abbondiamo (a); ma ciò è un errore nella nostra cronologia, essendo stati i Greci a' Sicoli posteriori.

Non trovereste voi etimologia più propria dell' anzidette?

Non saprei dire, se più naturale fosse, derivarne il nome dalla fenicia voce *Sichul*, cioè *Perfezione* a cagion d' essere stata la più perfetta Isola del Mediterraneo, onde Omero e Solino chiamaronla *Isola del Sole* (b); o se si derivasse dall' antichissima voce latina *Sicilire* per esser come tagliata dall' *Italia* nell' esile stretto di *Messina*; e per dir tutto si disse *Isola Etnea*, e per la stessa ragione da Dante e Boccaccio *Isola del fuoco*, e da' suoi tre Promontorj fu dagli antichi appellata *Trinacria*, o *Triquetra*.

(a) *Per dire il vero Trinacia la Sicilia fu chiamata da' suoi tre promontorj, e per la stessa ragione Orfeo la chiamò Tricuspide, Marciano di Eraclea Trilatera, Claudiano Trisulca, Licofrone Trivertice, e Nonnio Tricipita.*

(b) *Plinio lib. 1. cap. 19. disse la Sicilia chiamarsi Isola del Sole, perchè credeasi* Solis boves ibi stabulari.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non è stata chimata ancora Brutia?

Alcuni scrittori così credono, affermando, che questo nome vien a confermare l' opinione di quegli autori, i quali scrissero, che fosse stata essa già unita alla Calabria, i cui popoli furon detti *Brutii*, e che poi il mare impetuosamente entratovi, per mezzo ne l' avesse distaccata, onde i Greci chiamaron *Rhegium* quella città, ch' è l' ultima della Calabria verso Messina, come in appresso diremo.

Ma non è stato ancor chiamato Sicilia il Regno di Napoli?

E' cotesto un errore, poichè tutti gli scrittori alla sola nostr' Isola davano il nome di Sicilia.

Ditemi chi fu il primo, che Sicilia chiamò il Regno di Napoli.

Il primo, il quale al regno di Napoli diè il nome di Sicilia ritroviam noi essere stato il Pontefice Clemente IV., il qual costume poi seguiron i suoi successori; onde i Re di que' tempi per politiche cagioni alle provincie di Napoli di là del Faro diedero il nome di Sicilia, ed ove quelle a queste unironsi sotto un sol Sovrano Re dell' una, e l' altra Sicilia si titolarono.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Qual altro titolo conviene al nostro Sovrano come a Signore di Sicilia?

Conviene il titolo di Duca di *Atene*, di *Neopatria*, e di *Noto* (*a*) e di Re di Gerusalemme, titolo vanamente preteso da altri Sovrani d' Europa, poichè con tutta ragione si dee a' nostri Regnanti e per aversi Federico II. acquistata *Gerusalemme* con le forze della Sicilia, e per averla avuta in dote altresì per lo matrimonio, che contrasse con Jolanda figliuola di Giovanni Conte di *Brenne*, e Re di *Gerusalemme* (*b*).

Non compete a' Sovrani di Sicilia il titolo di Re Cristianissimo?

Se l' essere stato chiamato col glorioso titolo di *Cristianissimo* da un Pontefice, fa che tal titolo a' suoi successori venga trasfuso, potrebbonsi di certo i nostri Sovrani gloriare di tal decoroso titolo, essendo stato così chiamato *Guglielmo* II.

(a) *Ved. Francesco Serio Curato della Parrochia di S. Giacomo* Diss. Istorica del Ducato di Atene, e di Neopatria *unito alla Corona di Sic. nel* Tom. 2. *di Opus. Aut. Sicil.*

(*b*) *Ved. del Giudice Diss.* Istorica sopra il titolo di Re di Gerusalemme, che conviene a' Re di Sicilia per l' ereditario Diritto che vi hanno.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dal Pontefice Alessandro III.

Non compete forse al nostro Sovrano il titolo di Re di Trinacria.

Nò: poichè questo titolo fu di certo dato dal Pontefice Bonifacio VIII. a scorno di Federico II., del quale giusta cosa non è, che i nostri Sovrani si prevalessero.

Non vi sono altri titoli, de' quali servir si possono i nostri Sovrani.

Sì: Altri molti sono i titoli, che debbonsi a' nostri Sovrani, che io tralascio (a); e solo vi dico, che possono essi ornarsi col Titolo di *Dei gratia*, perchè son Principi assoluti, nè in terra sopra loro riconoscono alcun Signore, e perchè nelle solenni loro coronazioni vengon unti del Sacro Olio; di *Sacra Regia Maiestas* per esser Sovrani di Gerusalemme, il cui regno dicesi Sacro, poichè in esso sono accaduti i più grandi avvenimenti della Chiesa; di Re, e Despoti ossia Signori

---

(a) *Veli la Diss.* su i Titoli, dei Sovrani di Sicilia, e di quali Regni s' inaura il Manarca Siciliano del Giureconsulto Giovanni Maria Sarri *nel fine del Tom. 2. del* Gius Pubblico Siculo del Giureconsulto Gaetano Sarri.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di Albania (*a*); e finalmente di Signori, e Padroni del mare Adriatico (*b*).

LEZIONE III.

Della separazione della Sicilia dall' Italia; e di altre cose degne di osservarsi a tal proposito.

La Sicilia è Isola, o Terra ferma.

E' Isola, poichè da ogni dove circondata ella si vede dal mare: cioè dalla parte di Tramontana dal mar Tirreno, o sia Toscano, altrimenti detto *Infero*: da Levante dall' Adriatico, altrimenti *Supero*: da Mezzogiorno dall' Africano detto *Libico*, e da Ponente dal mar *Sardoo*.

Ditemi di grazia: la Sicilia è stata forse sempre Isola?

Critica, ed assai dubbiosa si è cotesta domanda, che curiosamente voi mi fate; ed io vi rispondo, che su di ciò tutto è allo bujo; che che alcuni scrittori anche di reputanza ne dicano, affermando la Si-

---

(a) *Ved. la* Vita del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta Greco Albanese della Piana *scritta da noi nella pag.* 343. *e seg.*

(b) *Ved. Giannone* Storia Civil. del Regno di Napoli *Tom.* 2. *lib.* 13. *cap.* 1.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lilia essere stata una parte dell' Italia all' antica *Magna Grecia* attaccata, e che poi separata si fosse come in altre parti del mondo più volte è addivenuto (a).

Di grazia raccontatemi, come questi scrittori spiegano cotesto accaduto fenomeno?

Eglino francamente asseriscono esserne stata la cagione gli spessi, e continui terremoti, ai quali é soggetta la Sicilia, o il flusso, e riflusso del mare di quelle parti, od infine i venti, i quali in guisa commossero il mare per lo stretto di Messina, che, sollevandosi, ed entrando con furia l' acque in quell' esile stretto di terra, lo corrosero fino a dividerla dall' Italia (b).

(a) *Più di ogn' altro con pompa di molta erudizione ha esaminato, se sia stata la Sicilia sempre isola, il P. Pencrazj nelle sue* Antichità Siciliane spiegate *Tom. 1. cap. 1.*

(b) *Alcuni moderni han voluto esaminare la natura delle piante, e delle produzioni naturali de' littorali di Messina, e di Reggio, ed avendo osservato esser della stessa natura, han conchiuso con certezza aver formati ambidue que' littorali unico suolo, ed essere stati uniti. Vedi Biscari Descriz. de' terremoti di Messina.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Mi potreste voi dire, quando pretendono essere addivenuto sì fatto fenomeno?

Niuno di cotesto tanto decantato fenomeno ne ha potuto fissare l'epoca certa, e sicura. L'opinioni su di ciò son contrarie tutte, e disparate. Il Fazello sopra deboli conietture afferma essere accaduto nei primi tempi dell'universale diluvio; il Reina poco dopo: le Feure nel mentre che gl'Isdraeliti escivan dall'Egitto, ed il Summonte per lasciar tant'altri, esce d'affanno dicendo: essere addivenuto molti secoli prima della nostra Redenzione.

Qual favola i poeti foggiaron su di cotesta separazione?

Essi dissero, che Nettuno dall'Italia separata avea la Sicilia per farne un sicuro soggiorno a Giocasto figliuol d'Eolo (a).

(a) *Eustazio ne'* Commentarj *sopra* Dionigi *il Geografo così descrive questa favola*: Sicilia olim peninsula erat Italiæ per Isthmum cohærens. Ingenti autem terræ motu facto, Isthmoque discisso, irrupisse æquor ajunt, quod Isthmun alluebat; cinctuque suo Insulam effecisse Siciliam, haud longe a continenti disjunctam. Unde fabula fertur; Neptunun, qui motibus terræ præest, abscidisse Isthmum Æonio multas cuspides habente ferro, & indu-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ove dicono essersi fatta tal separazione?

Nell'assai vorticoso, e stretto mare di Messina volgarmente detto il *Faro* vicino Reggio, onde affermano esserne derivato il nome di *Regium*, che grecamente vale *Rottura*.

Mentre avete voi parlato del vorticoso mare di Messina: ditemi cosa quivi s'osserva?

Si osserva il pericoloso scoglio di *Scilla* per lo flusso, e riflusso dell'acque di quel mare, e la famosa voragine di *Cariddi* volgarmente detta il *Garofalo*: entrambi celebri per le favolose invenzioni dei poeti (*a*).

---

xisse mare, quod Isthmum utrimque cingebat, atque ita ex Peninsula, effecisse Insulam, gratificantem Jocasto, Æoli filio, quo is secure, ac tuto inhabitare eam posset.

(a) *Non arrechi dispiacere il descriver quì col chiarissimo P. Antonmaria Lupi Fiorentino nelle sue* Lettere erudite *stampate nel Tom. 2. delle sue Opere lo scoglio di Scilla, e la voragine di Cariddi, ed il flusso, e riflusso del mare di Messina*: = Alla volta dalla punta del *Peloro* (così egli scrive nella lett. 5.) che si dice Torre del *Faro*, cominciai a vedere qualche cosa, che meritasse la pena del viaggio. Mi chiarii dell'inganno, che corre

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sulla vicinanza di Scilla, e di Cariddi. Quel *Lævum Scilla latus, dextrum implacata Charibdis obtinet*, non è nè il più chiaro, nè il più vero passo di Virgilio (lib 3. 420.). A chi venisse di Grecia, come doveva venire Enea, Scilla rimane a man dritta, Cariddi alla sinistra. Scilla è uno scoglio come un gran barbacane, che dai monti di Calabria situati incontro alla punta Settentrionale della Sicilia discende in mare; ed insieme con detta punta (chiamata per una Torre, e Lanterna, che vi è, *Torre* del *Faro*) fa la foce del Canale fra l' Italia, e la Sicilia. E questo Canale si stende per 14. e più miglia in lunghezza. Su questo barbacane è una terra, che si chiama dal nome antico *Lo Sciglio*, sotto di cui le onde vi hanno incavate grotte, ove l' acqua fraga (come dicono i marinai) o rompe con fragore. Io però non vi sentj nè cani, nè mostri, che abbajassero forse perchè soffiava il Grecale, che è loro amico, e non gli stuzzica, perchè quando soffia lo scilocco (temuto da questi marinai, quanto il diavolo) può essere, che si mettano in rabbia, e stridano. Dal detto Sciglio cominciano le torrenti maravigliose, ed im-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Il curioso fenomeno della *Fata Morgana*, il quale consiste nel vedersi uomini immo-

percettibili, che umiliano i maggiori piloti del mondo, ai quali rapiscono i vascelli, e (a dispetto del vento, che spinga in contrario) gli spingono ora a rompere, ora lontano dal porto, che vorrebbono prendere. I piloti però di Calabria, e del paese ne sono sì pratici, che è uno stupore a veder come si regolino in quel bollimento di mare, pigliando quel fil di corrente, che fa per essi. Io feci un lungo costituto ai timonieri della nostra filuca per cavarne il sistema degli effetti di questo flusso; ma essi non sanno altro, fuorchè pigliare per pratica due dita quà più tosto, che due là, e ora voltar la prua, ora il fianco del bastimento. Formai questo embrione, che nel Canal tra l'Italia, e la Sicilia (il quale sarà tra le due, le tre, le quattro miglia di larghezza) vi siano continuamente due correnti; una che dal Tirreno stende al Jonio, una che dal Jonio sale al Tirreno. Sei ore prevale una corrente, ma non sì, che l'altra cessi: per altre sei ore poi prevale l'altra: una fa i suoi filoni, e rompe gli angoli dell'impeto in alcuni determinati posti; l'altra fa angoli differenti in differenti punti. Discernela, ad uno che non sia

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bili; o che scorrono per l'aria, ed anche in atto di combatter fra loro, ed or

nato ed allevato su questi lidi, è cosa impossibile. Esaminai, come venendo (quando noi passammo), la corrente all'insù verso Settentrione, ed il Tirreno, riuscisse a noi coll'ajuto del Greco l'andare all'ingiù verso mezzodì, e il Jonio; il piloto mi dicea: non vedete questa *Reume* (o anche *Rema*) che va ingiù? Io non vedea niente, se non che il mare, che tutto bolliva, da noi non bolliva. Nel tempo medesimo un Vascello Inglese uscito dal porto di Messina per venire insù verso noi, perchè non prese bene la corrente, che pure gli era favorevole, fu portato con impeto ad incagliare in terra: ed il buono fu, che trovò spiaggia sottile, ed arenovvi; che se trovava spiaggia di sasso, di breccio rompeva. La Cariddi poi sta dodici miglia, o tredici sotto dello Sciglio vicino alla lanterna del porto di Messina, su quel gomito del braccio di San Ranieri (che è il braccio, che fa il porto) il quale si chiama la punta del Garofalo, ed anche la punta della Morte. Rimane a mano dritta a chi viene di Grecia. E' un vortice, o un gruppo di vertici cagionati (come io m'immagino) dall'incontro delle correnti. Pas-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

varie figure d' animali, palagi, città, colonnati, anfiteatri, ed altre somiglianti curiosissime apparenze.

Mi sapreste voi dire, donde sia cotesto fenomeno cagionato?

Cotesto fenomeno non d' altronde riconoscer dee la cagione, che da molti vapori, ed esalazioni, le quali dalle vicine campagne di quel mare si alzan da certe piante, e vitree arene, delle quali di molto veggonsi ripiene le contrade di quei luoghi (a).

---

sammo colla filuca rasente ad essi; sicchè in essi io gettai un buccia di cocomero, che ci mangiavamo per mortificazione; e chi sa, che, mentre io mirava quei vortici, qualcheduno non ve ne fosse sotto della filuca nostra? I marinai chiamano questa bestia la *Carilli*, o il *Garofalo*, nè vi si arrisicano in tempo di scilocco, in cui essa imperversa; assorbisce vascelli, butta in aria torri d' acqua, e fa mille altre male creanze. Eccovi detto Scilla, e Cariddi che cosa siano.

(a) *Ved.* Discorso sopra la Fata Morgana di Messina comparsa nell' anno 1645. al dì 14. d' agosto del P. Domenico Giardina della Compagnia di Gesù con alcune note dell' eruditiss. Sig. Andrea Gallo Messinese nel Tom. 1. degli Opusc. Sicil. *pag.* 117.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE IV.

Del sito, clima, figura, estensione della Sicilia, sua distanza dal continente, ed altre cose somiglianti.

Come voi considerate la Sicilia?

Io considero la Sicilia come la maggiore Isola del Mediterraneo non tanto per la sua grandezza, quanto per le sue singolari doti della natura, e dell'arte, per le quali Solino scrisse, che, quanto la Sicilia produce, deesi considerar ottimo (a);

(a) Quidquid Sicilia gignit, *dice Solino cap.* 2. sive soli, sive hominis ingenio proxime est iis, quæ optima judicantur. *Tutti gli scrittori stranieri scrivendo della Sicilia la ricolman sempre di somme lodi. Strabone nel lib.* 5. *così di essa dice* Siciliæ præstantiam ab omnibus prædicatam, qui eam non cedere Italiæ laudibus prænuntiant; quid attinet dicere? imo frumento, melle, croco, aliisque rebus quibusdam vel anteire eam Italiæ dixeris. *E tra gli scrittori più moderni, per apportarne uno solamente, il P. Chircherio, il quale nell' anno* 1636. *essendosi portato in Sicilia, vi trovò ristretto, quanto trovasi di raro sparso*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Dove trovasi la Sicilia situata?

Trovasi essa situata tra i gradi 30. 7. e 33. 25. di longitudine, e tra i gradi 26. 30., e 38. 12. di latitudine.

Cosa voi giudicate della sua aria, e clima?

Essa è assai salubre, e temperata, soltanto essendo in alcune popolazioni montuose l'inverno troppo freddoso, e l'està molto calorosa, e quindi vero non è ciò, che scrisse il Pacciuchelli (*a*), che in està gli artisti son costretti ad abitare sotterra, ed i poveri a tener bocconi i loro bambini in luoghi umidi (*b*).

---

so per tutto il mondo, Siciliam ingressus, *così dice nella pref. al mondo sotterraneo*, istius modi, quod tot votis exoptaram, naturæ sub mira rerum varietate se explicantis theatrum assecutus sum, dum quidquid in toto Geocosmo mirum, rarum, insolitum, atque admiratione dignum occurrit, in hoc veluti in epitome quadam sagacis naturæ industria contractum comperi; *e nel lib* 5. *sect.* 3. *cap* 5. §. 8. *pag.* 289. In Siciliam calamum convertam, in qua quas natura alibi sparsim ostendit divitias, eas in hac insula veluti in parvam quamdam epitomen contraxisse videtur.

(a) Viaggi per Europa.

(b) *Son veramente calorosi i giorni in*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Quali sono l' insegne della Sicilia?

L' arme, ossieno insegne della Sicilia son le stesse del Regno d' Aragona, fiancheggiate diagonalmente da un campo di argento coll' Aquila nera, lasciate dal Re Pietro d' Aragona, inquartate coll' Aquila Sveva, e sbarre vermiglie in campo d' oro rimaste dal Re Manfredi.

---

tempo di està in alcune popolazioni di Sicilia, e massime in Palermo, quando soffia il scirocco. I viaggiatori in tal tempo sono impazientissimi, e non san soffrire tal vento. L Inglese Brydone (Voyage en Sicile Tom. 2. lett. 29.) *lo descrive con noja, e fa vedere quanto a lui, e a' suoi compagni fosse stato dispiacevole. Ecco le sue parole*: Le vent de siroco, que nous attendions depuis si longtems, a enfin commencé. D' aprés ce qu' on nous en avoit dit, nous le regardions comme insupportable; mais nous voyons par expérience qu il est encore plus brûlant qu' on ne l' annonçoit .... Quand je me levai á huit heures, l' air de nos chambres, qui sont tres-grandes, n' en etoit point encore affecté: j' ouvris la porte sans soupçonner ce chagement de tems, et je ne fus jamais plus étonné, lorsque je ressentis tout-a coup sur mon visage un impression pareille á celle qu' auroit fait

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Qual eran l' arme dalla Sicilia ne' più remoti tempi?

Eran il Geroglifico di tre gambe umane nell' umbelico congiunte al tanto favoloso capo di Medusa, Geroglifico secondo il Cluverio inventato da' Siracusani

Non ebbe ancora la Sicilia l' insegna del Cavallo?

Sì. I Cartaginesi alla Sicilia diedero l' insegna del Cavallo, ch' era quella stessa

---

une vapeur brûlante de la bouche d' un four. Je retirai la tete, et fermai la porte, en criant a Fullarton que toute l' athmosphere étoit en feu . . . J' entrepris de me promener dans la rue, pour voir si quelqu' un oseroit se montrer; mais il me fut impossible de supporter la chaleur, et je m' empressai de rentrer chez moi. *Con queste parole, e con altre il Signor Brydone descrivendo il scirocco di Palermo, osserva, che questo vento non è nocivo agli abitanti di questa città.* Il est singulier que la chaleur brûlante de ce vent n' ait jamais produit de meladies épidemiques, et qu' il n' ait point d' influences funestes sur la santé des habitans. *Il Fortina poi afferma nella sua opera* De salubritate æris Panormitani, *che lo scirocco depura, e rende salubre l' aria di Palermo.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

della lor città; e di ciò ne dan chiara testimonianza infinite medaglie battute in oro, argento, e rame, che di continuo trovansi in diversi luoghi della Sicilia.

Non ha avuta la Sicilia l' insegna dell' Aquila?

Come credono i nostri storici, l' insegna dell' Aquila fu data alla città di Palermo e poi a tutta la Sicilia o dal Console Metello in tempo della prima guerra punica, o dal Proconsole Marcello in tempo dell' assedio di Siracusa, e da Cesare Augusto dopo la vittoria di Sesto Pompeo.

Non è nei nostri tempi insegna della Sicilia l' Aquila?

Sì: Non solo la città di Palermo, e tutta la Sicilia; ma ancora ogni città particolare del Regno alza l' insegna dell' Aquila spiegata in oro su di un campo rosso.

Ma i nostri Sovrani si son serviti dell' Aquila per insegna della Sicilia?

Sì: Sebbene con qualche varietà e cambiamento di colore gli Svevi cioè Errico VI. e Federico II. Imperadori, gli Aragonesi, ed i loro successori sempre se ne son serviti.

Qual è la distanza della Sicilia dal continente?

I nostri scrittori non sono stati giammai di unanime sentimento nel determinar la

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

distanza della Sicilia dal Continente. I più prescriver le sogliono la seguente distanza: nella parte più stretta, e vicina all' Italia, che è la Calabria miglia 3. da Trapani a Napoli 300, dall' Africa nel più stretto cioè: da Marsala a Capo Buono 80., e nel più largo, cioè da Pachino a Tripoli 400. e finalmente dalla Sardegna è distante 250. miglia.

Di qual figura è la Sicilia?

La Sicilia è di figura trilatere, o sia triangolare, i cui tre angoli son posti in guisa, che uno guarda l' Occidente; l' altro Mezzogiorno, ed il terzo il Settentrione, così formando tre promontorj.

Come chiamansi questi tre promontorj?

Il primo Capo-Boèo, negli antichi tempi Lilibeo: l' altro Capo Passaro anticamente Pachino: e l' ultimo Capo del Faro, che dicevano Capo Peloro.

Mi sarebbe di piacere il saper l' etimologia di cotesti promontorj.

Il primo così chiamasi dalla voce Lilibeo, di cui corrotta sene ha la dizione in Boèo: del secondo incerta è l' etimologia, che che ne dicano alcuni, i quali voglion così chiamarsi dal pericoloso mare, che colà si naviga insino alle costiere di Malta: e l' ultimo dicono Capo del Faro

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

da un' antichissima torre posta sulla punta di quel promontorio.

Avrei anche a caro il saperne l' antica etimologia.

Il capo *Lilibeo* così chiamarono da un celebre pozzo, o da una città, che il nome avea di Lilibeo, ma secondo il Bochart perchè sta in fronte alla Libia: il Pachino dalla grossezza del suo clima giusta la greca etimologia, o da un' antica torre, che colà vedeasi: il Peloro finalmente, dalla greca voce *Peloros*, che significa capo; ma secondo altri da un gigante che credevano quivi sepolto, o da altre cagioni, che dai nostri scrittori apportansi distesamente.

Quali paesi guardano questi tre promontorj?

Il primo guarda l' Africa; l' altro il Peloponeso, o sia la Morea, e l' ultimo l' Italia.

Ditemi di grazia quanto gira il Littorale, o sia il Circuito della Sicilia?

Il circuito della Sicilia si vuole, che arrivi circa a 700. miglia Italiane.

Ditemi la Lunghezza, e la Larghezza della Sicilia?

La Sicilia da Peloro a Lilibeo è lunga 282. miglia; da Lilibeo a Pachino 208.; e da Pachino a Peloro 160. La Larghezza poi niente è uniforme, essendo in parti più,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ed in parti men larga, e spaziosa, e perciò noi affermiamo soltanto coi più accreditati scrittori, nella parte di Levante, che è la più larga, esser quasi 170. miglia.

Come il littorale della Sicilia è difeso dai corsali, che soglion di spesso costeggiarlo?

E' difeso da 47. ben fortificate torri poste in uso in tempo dei Greci, dalle quali gli abitanti delle città, e vicine popolazioni restan sulla sera avvisati per mezzo di più replicati fanali, se per avventura ritrovansi nemiche navi nei mari, che sono all' intorno di cotesto littorale.

Non vi son dei porti, e molti in questi mari, che ritrovansi al littorale della Sicilia?

Sì: Son essi i migliori per grandezza, profondità, e sicurezza quei di Palermo, Messina, Siracusa, Trapani, Agosta, e Girgenti, e negli antichi tempi quei di Palermo, quello di Camerina, e quello dell' antico Lilibeo, il quale indarno si tentò dai Romani il riempierlo di pietre, lochè poscia si fece nel 1582. da Filippo II. come avealgli ordinato Carlo V. di lui genitore.

Cosa è da esser notato intorno al porto di Messina?

Ch' esso è il più bel porto formato dalla

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

natura, e abbellito dall' arte. La sua adunca figura spinse i poeti ad immaginare l' esservi caduta la falce del vecchio Saturno, allorchè da Giove fu cacciato dal cielo. Il suo giro è miglia 10.. Il Padre Lupi parlando di questo porto scrive così: *Chi entra nei giardini incantati è difficile, che rimanga più sorpreso di quel, che rimane un passeggiero al primo entrare in quel porto specialmente, se vi entra, trovandosi il ciel sereno, ed il sole in buon punto.*

Non eranvi oltre a questi altri porti almeno men celebri?

Si: Eravi il fameso Porto di Palermo (a),

(a) *Bellissimo, anzi il migliore dei porti di Sicilia, come il Valguarnera scrive nel* Discorso dell' origine ed antichità di Palermo, e dei primi abitatori della Sicilia, e dell' Italia pag. 80. *era il porto antico di Palermo. Diodoro così di esso lasciò scritto nel lib.* 22.. Urbs Panormitarum pulcherrimum inter Siciliæ urbes portum habet. *Imilcone Cartaginese entrovvi con un' armata di* 5300. *navi, Attilio e Cornelio, Consoli Romani con* 300. *navi, ed Amilcare Cartaginese con* 500. *navi, sulle quali trovavansi imbarcati senza noverarvi i marinai* 300000. *soldati,*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www,fondolibrarioantico.it

e quello di Gallo non lungi da Palermo; dove per lo spazio di anni tre dimorò l'esercito dei Cartaginesi, che sotto la scorta d' Amilcare tenea in assedio Palermo; il porto di Milazzo, quello di Solanto, quello di Vindicari presso Capo Passaro, quello di Sentino presso Siracusa, e quello di Ognia, nelle cui vicinanze, dicesi, aver Polifemo scagliato contro Ulisse tre grossissime pietre dette i *Tres*

---

onde i Greci chiamaron Palermo con questo nome, quasi dir volessero Tutto porto. *Di esso due ne erano i bracci, a' quali comune era l' imboccatura, e sì angusta, che chiudeasi con una catena di ferro di 50. passi. Di loro uno era alla parte destra, e meridionale di Palermo, e l' altro alla parte sinistra, e boreale. Eran essi divisi da uno speron di terra, sul quale sorgea l' antica parte della città, che perciò chiamavasi* Paleopoli. *La punta di questo sperone cominciava da quel sito, in cui oggi osservansi gli scalini della Parrocchiale Chiesa di S. Antonio, ed era difesa da un' assai celebre torre chiamata Baych, di cui molto s' è scritto, come può vedersi presso Torremuzza* Siciliæ & objacentium insularum veterum inscriptionum nova Collectio &c. Panormi Typis Regiis 1784. pag. 310. *Il por-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

stopuli Cyclopum; ora chiamati i *Faraglioni* simili ai coni, e di cui *Virgilio* nel *lib.* 3. dell' *Eneide* dice:

Portus ab accessu ventorum immotus, & ingens.
Ipse, sed horificis juxta tonat Ætna ruinis.

---

to settentrionale cominciando da questa torre comprendeva quelle parti di Palermo, che nei nostri tempi chiamonsi Buccheria, Panneria &c. terminando a giudizio del Valguarnera sino alla Chiesa di Monte Vergini, anticamente Chiesa di S. Giacomo la Mazzara. Il porto meridionale avea ancora il suo principio dalla riferita punta di terra, e dalla torre Baych, e penetrava dentro quelle parti, che oggi sono occupate da' monasterj di S. Caterina, della Martorana, e di S. Chiara, e terminava, ove oggi osserviam la Chiesa de' PP. Benfratelli, in cui credesi esservi stata la torre Ferat. Questi porti ancora esistevano in tempo dei Normanni, e sotto Federico II. l' anno 1320. Di essi più d' ogn' altro accuratamente ne parla Mariano Valguarnera Discorso dell' origine, ed antichità di Palermo, e dei primi abitatori della Sicilia, e dell' Italia.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE V.

Divisione della Sicilia.

Come dividete voi la Sicilia?

Io la divido in tre Provincie, le quali volgarmente diconsi Valli, cioè Val di Mazzara, Val Demoni, e Val di Noto.

Da chi è stata così divisa?

Dicesi essere stata la Sicilia in tre valli divisa dai Saraceni, che così dinominarono da tre illustri allor città: cioè Mazzara, Demona, e Noto.

Ma non è stato così chiamato il Val Demoni per altre ragioni?

Alcuni vogliono, che fosse stato più tosto così chiamato dai demonj, o sia dai Ciclopi sotto l' Etna favoleggiati, o dagli spessi, e folti boschi di questo Valle, quasi che dir si volesse *Vallis Nemorum*.

Avrei a grado saper, in che distinguonsi questi tre Valli?

Il Val di Mazzara si distingue dagli altri tre Valli, e si rende singolare per essere a dovizia abbondante in ogni sorta di comestibili, e per le cave non meno dei più pregevoli metalli, che per le molte pietre preziose: il Val Demona per l' or-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

timo, ed abbondante olio, per la seta, e per le miniere di più metalli; ed il Val di Noto per ogni genere di comestibili, per la copiosa caccia, e per lo buon bestiame di ogni sorta.

Prima, che così la Sicilia fosse stata divisa, non era stata d'altra maniera distribuita?

L'aveano i Sicani in due parti distribuita, delle quali una parte diceasi Sicania, che era al lor dominio soggetta, e l'altra Sicilia, che sottoposta era ai Sicoli uniti coi Greci.

All'arrivo dei Romani in Sicilia rimase forse cotesta distribuzione?

Allora siccom'eranvi tre padroni, così veniva considerata, come in tre porzioni distribuita, delle quali una stendevasi dal fiume Simeto sino al fiume Salso, ed ubbidiva a Gerone: la seconda abbracciava lo spazio di essa, che corre da Girgenti sino ad Imera Settentrionale, e sottoposta era ai Cartaginesi, e la terza, la quale abbracciava il rimanente dell'Isola, la possedevano i Romani.

Come fu poi divisa la Sicilia, essendo sotto l'assoluto dominio dei Romani?

Fu in due sole parti divisa, o sia provincie chiamate Lilibetana una, e Siracusana l'altra: amendue sotto la giurisdizione di un Pretore, o Proconsolo.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Sotto l' Impero Greco-Romano come fu divisa?

Cessò ogni divisione, avendola allora considerata gl' Imperadori di Costantinopoli, come una sola provincia.

Conquistata la Sicilia dai Normanni, non vi fu alcun cambiamento?

Rimase allora la divisione, che fatta aveano i Saraceni in tre Valli.

I successori dei Normanni fecero alcun cambiamento?

Nè gli Svevi, nè gli Angioini, nè gli Aragonesi fecero verun cambiamento, ma essi seguirono la pretesa divisione fatta dai Saraceni, come i Normanni fatto aveano.

Ma gli Aragonesi non la divisero in due parti?

Abbenchè gli Aragonesi in due parti divisa l' avessero, facendo restar per confine delle medesime il fiume Salso, onde chiamaron la Sicilia di là, e di quà di questo fiume, non pertanto continuò l' antica divisione delle tre Valli.

Qual cambiamento si vide nel XII°. secolo?

Alle tre valli fu aggiunta la quarta, chiamata l' Agrigentina, o l' Ennese, che comprendeva quella porzione dell' Isola, che sta fra Girgenti, e Castrogiovanni.

Fu cotesta divisione osservata?

Cotesta divisione al Re Martino sembrando

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

superflua, volle, che non fosse seguita; ed ordinò, che la Sicilia rimanesse divisa in tre Valli, come lo è ai nostri tempi.

LEZIONE VI.

Delle città, monti, e fiumi più conspicui di Sicilia.

Come chiamate voi le popolazioni di Sicilia?

Le popolazioni di Sicilia, alcune diconsi Demaniali, poichè soggette sono al regio demanio, ed altre Baronali, perchè si appartengono a diversi nostri Baroni.

VAL DI MAZZARA.

Qual è la più conspicua città del Val di Mazzara?

E' la città di Palermo Capitale di questo Valle, e di tutto il regno, nella cui Cattedrale i Re di Sicilia ricevon la real corona, Metropoli, e città Arcivescovile, residenza dei Sovrani, e dei loro Vicerè.

Ma i Sovrani di Sicilia han tutti ricevuta la corona nella Cattedrale di Palermo?

Quei, che han ricevuto il Real Diadema in Sicilia, se non sono stati tutti coro-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nati nella nostra Cattedrale, lo sono stati almeno in qualche luogo di questa città.

Come dite voi, che sono stati alcuni coronati in qualche luogo di questa città?

Poichè si legge, che la Regina Giovanna moglie di Guglielmo II. ricevè la real corona nella Cappella del Real Palazzo, e Ruggieri, Guglielmo I. ed i Federici I. e II. furon coronati in *lo talmo*; qual voce gravi scrittori derivar fanno dal latino *Thalamus*, che spiegano per Palazzo Reale.

Non vi son altre città conspicue in questo valle?

Vi si trova Girgenti città Vescovile, e Caricatore del Regno; Trapani piazza d'armi, una delle più nobili città di Sicilia; Marsala città franca di quei donativi, che soglionsi dall'altre nostre città contribuire al nostro Sovrano, un tempo città Vescovile governata da un Uffiziale Militare, il quale presiede alle fortezze Reali; Sciacca Caricatore; Mazzara città Vescovile; Termine, Naro, Alicata, Polizzi, Monte di S. Giuliano, Salemi, Castronovo, Sutera, Corleone, Morreale, Bisaquino, Parco, Piana dei Greci, e Partinico.

Non vi son de' monti in questo Valle?

Sì: Vi ha il monte di S. Giuliano antica-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mente Erice; il più alto monte di Sicilia dopo l'Etna, dove vi si ritrovan delle miniere di argento, e dei bellissimi sassi, e fini marmi, e negli antichi tempi memorabile per lo supertizioso culto, che quivi prestavasi a Venere Ericina in un magnifico tempio. Vi sono i monti di Madonia anticamente *Nembrodes* dalla greca voce *Nebros*, che dinota Capre Salvatiche, delle quali questi monti abbondano: famosi per le nevi, che copiosamente vi si trovano in ogni stagione, per li semplici, e per le più belle piante, ed erbe, che vi nascono; ed in fine vi ha il Pellegrino anticamente Ercta, famoso per la varietà dei marmi, e degli alabastri cotognini, e mischi, che vi si ritrovano.

Ditemi quali sono i più famosi fiumi di questo valle?

Sono il Fiume Grande, o sia Imera Settentrionale così detto dall'antica città d'Imera, delle cui sponde le quercie, favoleggiò Teocrito, aver pianta la morte di Dafni; il fiume Salso, l'Oreto, il fiume di Marsala, il Belici, ed il Platani: tutti rinomati nelle vecchie storie.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

VAL DI DEMONI.

Qual è la Capitale, e più conspicua città del Val Demoni?

E' Messina città Arcivescovile governata dal Governador della Piazza, che suol essere uno dei Generali del Re, il quale ha il comando delle armi, e il governo della cittadella; città la quale prima dei suoi noti accidenti godea di più privilegi, e che per alquanti mesi dell'anno solea esser visitata dai Vicerè.

Quali sono dopo Messina le più conspicue città di questo Valle?

Son Cefalù, e Patti città amendue Vescovili, S. Lucia, Traina, e Tavormina città un tempo Vescovili, Nicosia, Randazzo, Mistretta, Jaci Aquilea, Castroreale, Milazzo, Rametta, Tortorici, Acireale, Linguagrossa, e Pozzo di Gotto.

Quali sono i più conspicui fiumi di questo Valle?

Sono il favoloso Aci, il fiume Freddo memorabile per la vittoria da Timoleonte riportata alle sue sponde, ed il fiume Giarretta anticamente detto Simeto.

Ditemi i più famosi monti di questo Valle?

Il Dinnimare anticamente detto Nettunio, e l'Etna o sia Mongibello, uno dei più maravigliosi monti del mondo per le co-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

piose nevi; che tiene in ogni stagione per le fiamme, che di continuo vomita, per la sua fecondità in biade, in isquisitissimi frutta, ed in erbe aromatiche, e per le tante infinite cose, per le quali l'ammirazione si è sempre reso dei più specolativi filosofi.

VAL DI NOTO.

Qual è la capitale del Val di Noto?

E' Noto città antichissima, e rispettabile per la sua nobiltà, per li suoi edifizj, e per le sue ricchezze.

Ditemi l'altre città conspicue di questo valle?

Catania città Vescovile, ed Università, Siracusa città Vescovile, e Piazza d'armi, ove il Governadore suol essere un Tenente Generale, o Maresciallo, Agosta Piazza d'armi, Lentini un tempo città Vescovile, Carlentini, Castrogiovanni, Piazza, Calascibetta, Mineo, S. Filippo d'Argirò, e Vizzini.

Non vi son monti famosi in questo Valle?

Vi ha il monte di Castrogiovanni, che sorge in mezzo all'Isola, negli antichi tempi detto Enna da una città di tal nome, che quivi vedeasi, rinomato per le favole dei poeti, e per l'antico culto, che ivi prestavasi a Cerere in un

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

magnifico tempio da Gelone innalzatovi.

Non vi son de' fiumi in questo Valle?

Vene son molti, ma il più celebre si è l'Anapo, negli antichi tempi chiamato Achates, da cui prese nome la pietra agata per essersi, come si ha da molti in opinione, la prima volta ritrovata fra le sue acque.

Ma ditemi di grazia non vi sono de' laghi in questi tre Valli, che mi avete voi descritte?

Si: Il più famoso lago è quello di Lentini detto il Biviere, di pesci, e di caccia d'ogni sorta abbondantissimo, il cui circuito è miglia 12.; quei di Pergusa presso Castrogiovanni, e di Camerina presso la terra di S. Croce, e quello di Nastia volgarmente Namfictia presso Palagonia, le cui acque son sulfuree, e puzzolenti.

Non vi son anche dell' Isole alla Sicilia adiacenti?

Si: Vene son molte, cioè Malta, città Vescovile, Gozo, Pantellaria, Favignana, Maretimo, Ustica, Lampedusa, e l'Isole Eolie; cioè Lipari, ove vi risiede un Vescovo, che la governa, Vulcano, Strongoli, Tilanavi, le Saline, Dattilo, Bacheluze, Liscabianca, ed Alicuri; delle quali Malta, ed il Gozo, si appartenevano ai Cavalieri Gerosolimitani per essere state loro date in sovranità da Car-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lo V. ma oggi appartengonsi agl' Inglesi; Lipari è sotto il dominio del nostro Sovrano, e l' altre Isole son di alcuni particolari feudatarj del Re di Sicilia.

LEZIONE VII.

Delle produzioni di Sicilia.

Qual è la principale produzione del mar di Sicilia?

E' quella dei Tonni, di cui ne parla Polibio, e Strabone, del Pesce Spada dell' Ale lunghe, dell' Alicciuole, e di altri squisiti pesci; cioè Palamiti, Murene, secondo Marziale assai stimate da Romani, Pesci dotti, Cefali, o sia Muletti, Storioni, Aguglie, Aluzzi, Gajoli Grunchi, Scari, o Scauri, Anguille, Alose Dentici, Zippole, Ombrine, Caponi Crozzi, Muggini, Linguate, Salmoni Merluzzi, Trote, Triglie, ed altri bellissimi d' ottimo sapore, oltre a non pochi a questi d' inferior qualità, dei quali tutti in quanto pregio fossero stati presso gli antichi, può vedersi in Eliano Ateneo, Silio, Italico, e Solino (a).

(a) *Sempre abbondante sembra essere stato*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Molti di questi pesci, non trovansi anche nei fiumi, e laghi della nostra Isola?

Sì, e massime nel Biviere di Lentini, ed in sì gran copia, che conditi con sale non solo a molti dei nostri paesi vengon somministrati, ma mandansi anche in altri paesi di Europa (a).

Cosa deesi osservare intorno all' uso, che gli antichi Siciliani facean de' pesci?

Che sebbene presso gli antichi popoli di

---

la pescaggione in Sicilia, e senza dubbio Omero nel lib. 12. *lo additò, quando racconta di Ulisse, viaggiando per li mari di Sicilia, essergli venuto meno il viatico, onde essere stato costretto coi suoi compagni il darsi alla caccia, e alla pesca per sedare la sua fame.*

(a) *Nel fiume Oreto di Palermo sonosi trovate sempre in abbondanza Anguille, Tenche, Cefali, Minuse, ed anche Storioni, dei quali Maja attesta di averne preso uno di rotoli 17. nel 1687., com' egli racconta nella sua* Isola di Sicilia passeggiata presso Amato in Orat. 2. p. g. 38. *Il Muggine del Simeto è assai lodato dagli antichi. Ateneo nel* lib. 8. *delle Cene riferisce, che nel fiume Eloro, eranvi i pesci Lupi, ed Anguille sì grosse, e tanto dimesticate, che correano a prendere il pane dalle mani di coloro, che ad esse l' offerivano.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

più paesi; e massime dei Greci stati non fossero in molto uso i pesci in alcuni tempi, lo eran però presso i Siciliani, ed in fatti d' Ateneo sappiamo, che coloro, i quali a spese del pubblico venivan alimentati in un luogo chiamato Pritanèo, mangiavan tra l' altre cose dei pesci; che Archèstrato, e Terpsione letterati Siracusani, periti nell' arte della cucina scrissero intorno alla maniera di ben cuocere il pesce; ed il lodato Ateneo ancora riferisce i gran vasi di creta pieni di pesce salato regalati all' Egitto dal Re Jerone, e Cicerone nel *lib.* 3. *de Off. n.* 11. il gran mucchio di pesci, che Pizio banchiere presentò con frode a C. Cario Cavalier Romano in Siracusa.

Oltre a' pesci non produce il nostro mare dell' altre cose?

Produce dei Testacei, e dei Crostacei sì pregevoli, che molti eziandio adopransi nei più deliziosi pasti di Europa. Tali son le Locuste, i Gambari, le Cicale, i Granchi, le Testugini, l' Ostriche (a),

---

(a) *Mongitore riferisce nella* Sicilia Ricercata Tom. 2. cap. 27., *che in Acireale sonosi trovate Ostriche con perle, benchè di raro, ed in poca quantità, ed il Conte Gaetani nelle sue* Pe-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

delle quali se ne son trovate con perle al di dentro, alcune Conchiglie, cioè i Buccini, ed i Turbini, che generano la porpora, ed i Porcelletti, che sono una certa specie di porpora, e secondo il Linneo la Cama Arata, la Voluta, ed il Murice.

Non si trovan altre cose pregevoli nel mar di Sicilia?

Sì: Oltreche si trova del Mosco, che è una specie di corallina, dell' Ambra bellissima (*a*), ed altre cose non poche, havvi

---

scagioni pag. 208. *scrive, che in Siracusa nel quarto esteriore fosso d' acqua, che cinge le fortificazion militare si trovò in una conca detta volgarmente* cozza nera *una perla; e che essa fu riconosciuta da molti orefici, e curiosi, e fu acquista dal Signor Stefano Telesnihz, ch' era Sergente Maggiore delle truppe marittime della Russia, che nel 1792. ancoravano nel porto di quella città in occasion della guerra, che allora contro la Porta Ottomana faceano la Zara di Moscovia Caterina II., e l' Imperador Giuseppe II.*

(a) In pezzi irregolari (*dice il Ch. Sig. Ab. Ferrara nella sua Memoria sopra l' Ambra Siciliana, che io a di lui commissione stampai l' anno* 1805.), e di differente forma e grandezza l' Ambra si trova in Sicilia dispersa, e sepolta sotto ammassi argillosi, deposti a varj strati dall' antico mare sopra la base,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di tutte le produzioni del mare la più

e sul prolungamento di essa delle montagne primitive, che nell' angolo settentrionale dell' isola formano il piede dell' Appennino troncato dal canale di Messina. Questi ammassi occupano quasi il centro della Sicilia. Le acque delle piogge cadono sopra quei luoghi centrali e ne solcano i fianchi; ajutati dalla velocità, che hanno acquistata per quei piani scoscesi, si precipitano furiose al basso, e ne scavano il piede, e le basi. I pezzi dell' Ambra ivi sepolti sono tirati al di fuori, dispersi per le campagne vicine, e nei letti, che hanno lasciato a secco. Molti di essi però caduti nei fiumi, o strascinativi dai grossi torrenti sono condotti insieme con altre materie al mare, che bagna le coste all' intorno. Si raccolgono quindi nelle terre lavorate dai travagli dell' Agricoltura in quelle, che sono limitrofe ai fiumi, ed ai letti dei torrenti, e sopra le spiagge. Le copiose raccolte si fanno dopo le piogge dirotte, che hanno avuto la forza d' estrarre, e condurre via i pezzi dell' Ambra dai loro siti, e dopo le tempeste, duranti le quali il fiotto dell' onde impetuose ha rigettato sopra i lidi con l' alga, e la sabbia l' Ambra, che i fiumi vi avevano trasportato.

I due più grandi fiumi della Sicilia il

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bella ; come dice l' Antologia Roma-

Simeto, ed il Salso nascono dalle montagne, che sono quasi nel mezzo di essa. Una sorgente del Simeto è al piede del monte di Capizzi poco lungi dalle campagne delle due Petratie ; essa formando una considerabile corrente dopo avere bagnato i territorj di Nicosia, e Gagliano, e con curvo corso arrivando sino quasi sotto Troina, ricevendo molte picciole correnti, scorre lungo le falde occidentali, e meridionali dell' Etna ; un' altra nasce al piede del monte Artesino, ch' è il centro dell' Isola, si unisce poco dopo a quella, che viene dal monte Navi, e ricevendo altri rami, va bagnando le campagne di Leonforte, Asaro, S. Filippo d' Argirò, e Centorbi ; un' altra sorge al mezzogiorno delle montagne di Nicosia, dove è salsa per le miniere del sale ; bagnando quindi i campi di S. Filippo, e di Realbuto, e ricevendo acque, che vengono da Troina, e Cerami, si unisce alla prima ; un' altra sorgente è nella montagna di Aidone, da cui comincia il suo corso lungo, e tortuoso. Tutte queste correnti riunite in varj luoghi nella piana di Catania, formano un sol grosso fiume, ch' è l' antico Simeto, ora detto la Giarretta, che va a gettarsi nel mare a piene sponde, a otto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

na (a), e la più preziosa, e la più singo-

miglia da questa città, e quasi nel mezzo del fianco orientale della Sicilia. Il fiume Salso, l'antico Imera meridionale ha la sua sorgente nelle alte montagne di Madonia, le antiche Nebrodi; accresciute indi dai fonti, che vengono dalle montagne di Petralia, e percorrendo con obliquo giro varj luoghi, e ricevendo molte correnti, e fra esse quelle salse, che vengono da terre, che contengono miniere di sale, va finalmente al mare presso la città di Licata quasi nel mezzo del fianco meridionale della Sicilia.

L'Ambra adunque si ritrova nelle campagne vicine ai luoghi centrali dell'Isola, ed in quelle limitrofe al corso di tutte queste acque. Si trovano dei grossi pezzi nelle campagne di Centorbi, Asaro, Leonforte, S. Filippo ec. Ma la più copiosa raccolta si fa nelle spiagge di Scicli, Spaccaforno, Ragusa, Terranova, Licata, ed altre del Contado di Modica, ed indi a Girgenti, Siciliana, ed altri luoghi di quelle spiagge meridionali; più abbondantemente poi nei lidi presso il Simeto coperti dal fiume nell' escrescenze, ed in quelli, che seguono ancora sino a Catania fra l'alga, e le materie, che le onde rigettano.

(a) *Nel Num. XIX. dell' anno* 1775.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lare; ch'è il Corallo di varj, e diversi colori.

Mi sapreste voi dire, onde l'Ambra riconosca la sua origine?

Incerta è del tutto la formazione dell'Ambra, ed in questi tempi illuminati è stata il soggetto delle più serie applicazioni dei filosofi. Il certo è, ch'essa fu un tempo materia liquida poco differente di quella dell'acqua, come ben lo dimostrano le minutissime ali delle farfalle, ed i delicatissimi piedi dei ragni,

---

pag. 147. e seg. in occasione di dar ragguaglio della pesca del seguente corallo: E' rarissimo, *ivi così si dice*, di trovare il corallo cresciuto su un coccio di terra. Non ostante si è recentemente nel golfo di Siracusa pescato un corallo oculato alto quasi otto pollici (i coralli non eccedono mai un piede di altezza, e quelli, che vi arrivano sono rarissimi), ed ancora più esteso. Egli è aderente ad un'urna antica, ossia un'anfora di terra cotta tutta coperta di ramificazioni coralline. Quest'urna ha due piedi, e mezzo di altezza, e quindici pollici di diametro, dov'è più larga. Non deve essa certamente essere meno preziosa agli occhi dal Naturalista, che a quegli dell'Antiquario.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che dentro vi si trovano ben distesi, e conservati.

Si trova in Sicilia buona Cacciagione?

La caccia di Sicilia non può in verun modo negarsi, che sia delle più rinomate di Europa: tutta la campagna da ogni parte ripiena si vede e di volatili, e di quadrupedi; ond' era, che negli antichi tempi la Dea della caccia Diana dai Siciliani con ispecial culto veneravasi, e nei tempi più recenti la caccia l'oggetto fu delle delizie degli stessi Sovrani, e dei più distinti Signori di Sicilia.

Ditemi in che consiste la nostra caccia dei volatili?

Ella consiste in Falconi, Aoltoj, Astori, Pernici, Francoline, Quaglie, Bozzagri, Lodole, Tordi, Tortorelle, Beccacci, Galli Fagiani, Spatule, Arquate, Albanelle, Sparvieri, ed altri volatili di ogni sorta, fra' quali secondo alcuni, in Aquile a loro intendimento più volte ritrovate fra le balze di monte Grifone, in Mongibello, ed in monte Pellegrino.

E quella de' Quadrupedi?

Questa caccia consiste in Lepri a senno di alcuni la prima volta in Sicilia portati dal tiranno Anassilla, Martore, Donnole, Faine, Conigli, Cavrioli, Lontre, Daini, Cignali, Porci spini, Istrici, Testugini

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

terrestri, ed altri somiglianti animali.

Non trovansi ancora in Sicilia degl' insetti degni di considerazione?

Sì: Oltre le tanto note Cantaridi, o Cantarelle, che, dicesi, venir dalle parti remotissime dell' Asia, e dell' Egitto (*a*); e le Api, delle quali favaleggiò il Siracusano Teocrito, che con il lor miele (*b*) avessero per un anno alimentato per opera delle Muse, che teneramente lo amavano, il Siciliano Pastore Comata chiuso nel cavo di un albero dal suo crudele padrone, trovansi degl' insetti assai utili, e tali sono il *Meloe cichorj*, Cantarella, di cui gli Orientali fan uso per gli empiastri vescicatorj, il *Meloe maialis*, ed il *Meloe proscarabeus*, specifici per la rabia canina.

Che dite degli animali terrestri di Sicilia?

Dico, che degli uomini di buon criterio stati sono sempre in grandissima riputazione. Vincenzo Belluacense afferma, che i cavalli siciliani degli antichi tempi

---

(a) *V.* Lettere *del Signor Abate Domenico Sestini* scritte dalla Sicilia, e dalla Turchia a diversi suoi amici in Toscana *Tom.* 2. *lett.* 3.

(b) *Ved.* Memoria sopra il Mele Ibleo, e la Città d' Ibla Megara dell' Abate Francesco Ferrara.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

arrivavano sino all' età di anni 50.; anzi nelle nostre vecchie Storie leggiamo, che mancati essendo in Cappadocia, a ristorarne la mancanza si mandò in Agrigento, dove in tanta riputazione erano, che s' arrivò sino ad innalzar loro delle più sontuose tombe, e delle magnifiche piramidi sepolcrali.

Quali sono i migliori animali terrestri de' nostri tempi?

Sono i Cavalli, i Muli, e le Mule dell' ubertoso contado di Modica, il bestiame sì pecorino, che bovino di qualunque nostra contrada, i Porci che non sono mica inferiori a quei di Napoli, i Galli, le Galline, ed i Capponi massime di Marsala, che han sempre agli stranieri lasciati dell' ammirazione per la loro estraordinaria, e maravigliosa grossezza, e l' Anatre, l' Oche, i Pavoni, e le Colombe delle altre città, e terre.

Che dite voi del grano di Sicilia?

Che come vien prodotto in quest' isola è oltre ogni credere (a), poichè suol esso

---

(a) Sicilia, *dice Fazello lib. 1. cap. 4.* salubritate cœli, soli fertilitate, frugum omnium copia, rebusque aliis, quibus indiget mortalium usus, maxime præstat.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rendere nei più abbondanti anni il Quarantesimo, e negli antichi tempi a sentimento di Plinio rendea il Centuplo.

Quanto vien calcolato il prodotto di tutta la Sicilia?

Il prodotto di tutta la Sicilia vien calcolato a 3. milioni di salme (*a*).

Quali sono le più feraci campagne?

Son l'ampia pianura di Girgenti, quella di Lentini, e di Castrogiovanni, e quella di Catania per il vicino Mongibello, il quale coi suoi nitri dee senza dubbio contribuire a fecondare tutto il suo territorio; ed a queste meno non sono il territorio Tauromenio per la squisitezza dei vini, Messina, di cui van celebri i suoi vini Mamertini, e Palermo per ogni sorta di frutta.

Cosa dicono della campagna di Lentini?

Aristotile, e con lui molti scrittori antichi, ed altri autori moderni affermano, tanto ubertoso essere stato il pascolo di questa pianura di Lentini, che le pecore per non troppo impinguarsi, e morir per grassezza i pastori, al pascolo le portavan

(a) *Veti Sestini* Lettere scritte dalla Sicilia, e dalla Turchia a diversi suoi amici in Toscana *Lett.* 13.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sul farsi sera, acciocchè così prendessero del poco cibo.

Non produce la Sicilia del frumento selvatico?

Sì: La Sicilia ha prodotto sempre spontaneamente per la bontà del suo suolo del frumento selvatico, e lo produce ancora in questi tempi a sentimento di Linneo, del Sestini, e di altri bravi Botanici (a).

Cosa leggesi intorno alla Sicilia riguardo al frumento?

Che il suo frumento bastevol era a prov.

(a) *Del frumento, che la Sicilia ha prodotto negli antichi tempi spontaneamente per la bontà del suo suolo, e che ancor produce in questi tempi, Fazello nel lib. citato così scrive:* Frumentum in Sicilia primo ortum fuisse ex genuina terræ feracitate, vetustorum omnium constans est authoritas. Enimvero frumentum agreste in agro leontino sua sponte natum non solum Diodorus in 5. refert, sed ætate etiam mea, tum in eodem, tum in pluribus Siciliæ agris nulla mortalium cura excultis, neque terræ commendatum, neque aratri, rastrorumve exercitio provocatum, sed soli mira, ac naturali liberalitate provenisse, atque in aristas felicissime excrevisse ipsi vidimus.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vedere la Grecia, l'Italia, e Roma, e perciò ella chiamavasi il magazzino d'Italia, e la sola Siracusa, secondo Tito Livio, magazzino, ed erario di Roma.

Come addimostrar si potrebbe l' antica ubertà di Sicilia?

Dalle più vetuste medaglie e monete, le quali impresse osservansi nell' opere del Paruta, dell' Inveges, del Torremuzza, e di altri chiari scrittori, e dai nostri musei, nei quali queste medaglie, e monete veggonsi contener dei simboli, che additan l' ubertà della nostra Sicilia.

Cosa i poeti favoleggiarono su di cotesta maravigliosa ubertà?

Che i bovi del Sole pascolavansi nelle campagne di quest' isola, e che Cerere Dea delle biade insegnato avesse ai Siciliani l' uso del frumento, e la pratica di alcuni rusticali stromenti.

Non produce delle piante il terreno di Sicilia?

Sì: Il dotto P. Cupani assicura, che il clima della nostra isola non ha, che invidiare per le piante utili a qualunque altro paese. Anche le piante, che credeansi prodursi soltanto dall' America, si sono a nostri giorni trovate fra noi per diligenza, e cura dei nostri Botanici.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non produce dell' erbe aromatiche?

Molte, ed in gran copia son l'erbe aromatiche, che nascono in più luoghi di Sicilia. Anche a senno di alcuni non vi manca la Cannella (*a*), vi son delle Droghe, ed il Zaffarano oltrechè si raccoglie nei contorni di Ventimiglia, del Mongibello, di Chiaramonte, di Ciminna, di Marsala, d'Argirò, e di Palermo, nei preteriti tempi piantavasi nei confini di Centorbi, ed oggi da non pochi negli orti, e nei campi di più luoghi.

Quali alberi più d' ogn' altra parte d' Europa germogliano, e danno frutto in Sicilia?

Gli alberi, che più di ogn' altra parte vengon prodotti in Sicilia sono: i Cedri, i Limoni, i Melaranci, le Carrube, i Noccinoli, le Mendorle, i Pistacchi, i Celsi, gli Ulivi, l'Uva, la Manna, i Fichi, le Castagne (*b*), e, per dirvela in

---

(a) *Vedi* Leanti lo Stato presente della Sicilia *Tom.* 1. *p.* 181.

(b) *Son celebri specialmente le castagne dell' Etna, fra le quali sene trova un albero, che per la sua enorme mole dicesi la* Castagna dei cento cavalli, *poichè sotto l' ombra dei suoi rami può ricoverare* 100. *uomini a cavallo. Il suo tronco gira* 26. *canne siciliane, il*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

corto, ciascun albero fruttifero dagli stranieri paesi anche trapiantato in Sicilia.

Quali sono le principali piante di Sicilia?

Queste sono: il Sesamo comunemente detto Giuggiulena, l'Aloè Americano, la Phalaride, o sia la Scagliola, i Cappari, la Soda ancor nomata Saponara, o Spinella, che serve per le fabbriche dei vetri, il Sommacco, che s' adopra nella concia dei corami, il Lino, il Canape, la Corina, o sia Cerfuglioni, le Canne Ebosie, o sia di Zucchero (a), che volgar-

---

di cui interno, ch' è distrutto, potea alloggiare 27. uomini a cavallo.

(a) *Grand' era in tempo de' Normanni la coltivazione delle Canne di zucchero, come abbiamo da Ugone Falcando, e Testa* De vita, & rebus gestis Guilelmi II. pag. 222. n. 6. *crede, che in Sicilia dalla loro estrazione entrava maggior denaro di quello del frumento, e non meno lo fu in tempo del Re Alfonso. Nel* 1420. *il Principe Arrigo di Portogallo essendosi impadronito di Madera vi trasportò dalla Sicilia le Canne di zucchero, come abbiamo da Robertson* Histoire d'Amerique lib. 1. *, e quindi furon trasportate in alcune provincie meridionali della Spagna, e di là nelle Canarie, e*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mente diconsi sicilianamente Cannamele, la Regolizia, della quale in più luoghi del nostro Regno vi son delle frabbiche per ridursi in pasta, e traspostarla ne forestieri paesi, e tante altre piante, fra le quali moltissime, che, come hanno osservato i nostri moderni Botanici, si sono sperimentate buonissime, a poter sollevar gli uomini, e le bestie da più malattie, e valevoli a recarci non poco profitto in molte arti, come all'arte de tingere, ed alla pittura.

Oltre alle già dette, non vi son altre piante

---

nel Nuovo Mondo. Nel 1580. il Portogal essendo stato unito alla Spagna in Sicilia fu rono introdotti gli zuccheri del Brasile, e allora il trafficò dello zucchero cominciò fr noi a venir meno specialmente, perchè i camp dei nostri zuccheri doveano esser soggetti a una gravosa gabella, e la loro estrazione er ancor sottoposta a gravissimi dazj. Le offici di zucchero erano in Palermo ne' luoghi d Ficarazzi oggi volgarmente chiamati i Trap peti, in Carini, Trabia, Buonfornello, Roc cella, Pietra di Roma presso S. Marco, Mal vicini nella marina di Noto, Oliveri, Casal novo, Schisò, Casalbiano, Verdura, Sabuci ed altri luoghi del contado di Modica.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che più di ciascun altra parte d' Europa nascono in Sicilia?

Si: vi ha il Farro, il Riso, ed ogni sorta di Legumi, i quali più copiosamente, che altrove, nascono in Sicilia, e sene fa grandissima estrazione per fuori Regno con sommo vantaggio del nostro paese, che ne ricava non mediocre denaro.

Non è vero, che in Sicilia nasce del Papiro, di cui gli antichi servivansi per formar la carta da scrivere?

Si: esso nasce in più luoghi di Sicilia, e specialmente in Palermo nella contrada della sua campagna chiamata i Ciaculli presso la Favara, ed' in Siracusa sulle sponde del tanto famoso fonte Ciane (a).

(a) L' *Abate Sestini nel* Tom. 5. *della lodata Opera scrivendo una lettera sopra il Papiro di Sicilia diretta al Signor Dottore Alessandro Bicchierai crede, che questa pianta allignasse nel solo territorio di Siracusa, e nel fiume Anapo, ed il Cavalier Saverio Landolina nelle* Novelle di Letteratura, Scienze, Arti, e Commercio *stampate in Napoli nella pag.* 117. *così scrive*: Si sapeva dall' Opere delli Botanici del secolo XVI., e da tutti gli altri, che trascrissero la stessa notizia data dagli Autori, che prima l' osservarono, l' esistenza di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE VIII.

Dell' acque di Sicilia.

Che dite voi dell' acque di Sicilia?

Che quante, e diverse sono in quest' isola, non altrove di certo ritrovansi. Imperciocchè, vène son salse, sulfuree,

---

questa pianta in Sicilia; ma siccome quelli lacquero il luogo, dove si produceva, così restò esso ignoto fino a giorni nostri. Perciò devo credermi molto dalla sorte favorito avendo dato il primo quest' onore alla mia patria, facendo conoscere, che nelle sue acque crescono ancora i Papiri con meraviglia, e piacere delle persone, che dalle estreme regioni dell' Europa vengono a vederli. *Ma intorno a quanto ambidue questi scrittori hanno asserito son molto in errore. Il Papiro producevasi anc in Palermo e ci vien descritto dal Cupani in* Horti catholici supplemento 2. *pag.* 70. *così* Papyrus Syriaca C. B. P. Papyrus *ex* Sicilia Cassiod. vulgo papiru, unde ex ejus luxuria olim in hac urbe extat regio Papyritus dicta vernacule Papiritu. *Dal Fazello vien ancora descritto nel lib.* 8. *dec.* 1. *cap.* 1., *e da Maurolico nell' Indice delle città, e, per passar*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nitrose, acide, calde, freddissime, bituminose, puzzolenti, amare, oleose, purganti, curiose, di sapor di latte, e di altre innumerabili qualità, le quali giovevoli sono a discacciar più mali, che di continuo travagliano gli uomini.

Ditemi di coteste quali son le più salutifere all' uomo?

---

sotto silenzio altri scrittori da Antonio Veneziano in un suo MSS. della fontana del Pretore di Palermo con queste parole: Il Nilo solo, e questo fiume (*il Papireto*) di Palermo producono i papiri, che sono specie di giunchi palustri, i quali fanno un assai lungo stipite, e fusto, tutto triangolare, bene spesso grosso, ed in cima una gran corona di lanugine in parte non dissimile dal finocchio; e *dal Li Giovanni* nel Palermo Ristorato *MSS. lib. 2. così*: Questo loco di Occhipinti con un altro di sotto, si dicevano prima Bonriposo, ma era diverso, perchè questo di sotto era di un di casa Guercio: vi erano alquni arbori di mori neri, e poi vi era una gran palude con certe erbe, che produceva questa palude a guisa di canne lunghe, che facevano attorno la palude, e dentro in alcune isole, un folto bosco: aveva questa erba in cima, come una capellera di donna, ma era verde e lunga.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Son l'acque purganti volgarmente dette del Bevuto dall'araba voce *Bujuth*, o *Buxut*, delle quali quasi in ogni luogo di Sicilia ritrovansi, e particolarmente in Palermo ed in Termini.

Non vi son altre acque purganti oltre a queste del Bevuto?

Sì: Vene son senza numero, e massime in Palermo, dove sopra ogn'altra memorabile si rende quella, che ritrovasi alle falde del Pellegrino detta Acqua Santa, la quale non solo ha la virtù purgativa, ma è altresì di molto efficace a provocar l'urina: e dietro il Convento di S. Teresa di questa città altre acque di queste trovansi, che purgano, e fortificano insieme il corpo.

Cosa ricavar si può dall' anzidetta Acqua Santa?

Ricavar si può il Sal Catartico negli effetti somigliante al tanto in oggi rinomato Sale d'Inghilterra.

Non vi sono altre acque purganti, oltre alle già da voi dette?

Sì: Sene ritrovan molte in più luoghi di Sicilia, e particolarmente alle falde del monte di S. Calogero vene ha di quelle, che purgano il corpo con tal celerità, che non sa esprimersi, e per lasciarne delle altre in una contrada di Corleo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ne si trova un' acqua, la quale oltre che purga il corpo, facilita mirabilmente la digestione.

Ditemi di grazia le principali di quell' acque, che sul principio di questa lezione diceste esser curiose?

Le principali di quest' acque son quelle di Paternò, delle quali alcune son acide, altre fredde, e molte bollenti, le quali la proprietà hanno di far divenir nera la lana bianca, dopo essersi tinta con della galla; quelle di Mineo le quali sono sempre calde e puzzolenti; quelle di Milazzo, che nell' inverno soglion esser secche, e nell' està abbondanti, e per lasciarne tant' altre, che lunga cosa sarebbe il voler tutte ricordare, quelle di Girgenti, nelle quali gallegiar vi suole un certo liquido bitume.

Non vi son dell' acque, delle quali vantansi delle sorprendenti qualità?

Si: Queste son quelle d' Aidone, di Spaccaforno, e di Paternò, delle quali si dice esser mortifere agli animali velenosi, ed agli uomini benefiche; e quelle di Capodarso, e di S. Marco, le quali, si vuole, che sieno sì agli uomini, che alle bestie perniciose.

Ditemi ora quali son l' acque Termali di Sicilia, dove in tempo di primavera si ha

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in costume il prendere i bagni?

Son l'acque di Sciacca, le quali assai bene provocano il sudore, e guariscon le più perniciose infermità; quelle di Termini, che son calde, e sulfuree, come lo sono ancora quelle di Sciafani; quelle di Castroreale, che non solo buone sono a curar più infermità, ma a far purgar eziandio il corpo, e finalmente non son da dispregiarsi quelle caldissime di Castellammare, e quelle d'Alì, per li dolori artetici di molto ammirabili.

Oltre a quest' acque Termali, non vene son altre di minor condizione?

Si: Vi son quelle di Calatrasi, contro la rogna, di Castroreale giovevoli a più infermità incurabili; di Marsala contro le febbri cagionate da vermi, di Paternò giovevoli ai morbi gallici, e quelle della Piana dei Greci, che, diconsi, agli scabiosi di molto giovamento.

Oltre a quest' acque Termali, non sene trovan altre, le quali scaturiscon da più fonti, buone esperimentate a discacciar più mali?

Sì: Le più rinomate son quelle, che ritrovansi alle falde del Pellegrino giovevoli a sanar più febbri: quelle di Bajda per la rogna; quelle di un pozzo di Messina assai profittevoli ai dolori di fianco; e quelle di Castroreala, che hannò la virtù di sanare gli scabiosi.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE IX.

De' Fossili di Sicilia.

Non vi son de' Fossili in Sicilia?

Vi ha del Gesso, del Carbone, del Bitume; vi ha una certa Arena d'oro, ed altra d'argento, vi son delle pietre Stellarie, Bezzoarre, Bolo, Minio, Cinapro, Vitriuolo, Argento vivo, Marchasita, Allume, Salnitro, Zolfo, Antimonio, ed altri fossili di minor pregio.

Non è da porsi nel numero dei fossili la polvere volgarmente detta di Bajda?

Sì: Ella è un fossile assai mirabile, e di riputazione degno; poichè nel vino infusa, o nell'acqua, presa per bocca, si è provata giovevole non che a purgare il corpo, ma a discacciare insieme più infermità.

Cosa di questa polvere si legge?

Che Girolamo Chiaramonte Lentinese con assai di profitto l'adoprò in Napoli, in Genova, ed in Firenze; che il P. Silvio Boccone ne propagò la virtù per tutta l'Europa; e che benefica si è provata sino alla China, ed in altre parti dell'Asia.

Non è ancor degno di considerazione il Sale di Sicilia?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Sì: Esso meritevol è di un articolo distinto, per servirmi della frase del Signor Seguier, trovandosene Marino, Minerale, e Fluviale.

Dove si raccoglie questo Sale?

Il marino si raccoglie su delli scogli, ed in certi ridotti delle spiagge del nostro mare; il minerale sull' Etna, dove ritrovasi il Sale Ammoniaco naturale; cristallizzato poi in alquante cave dei monti di Castrogiovanni, e del balsamico nei monti di Cammarata: il fuviale finalmente si trova nel lago di Coccano, ed in un fonte di S. Stefano di Bivona, e che a guisa di specchio rende l' immagine alle sponde del fiume Gela.

Non vi sono in Sicilia dei sali, che hanno delle qualità curiose?

Sì: Son questi quei salì, che trovansi nelle vicinanze di Girgenti, i quali si liquefanno al fuoco; il sale del Promontorio di Peloro, che ha l' odore di viole senza averne il colore; quello di Centorbi il qual è porporino, e quello de Pachino, che è lucido, e trasparente.

Non vi son anche delle pietre di sommo pregio?

Sì: Vi son dell' Agate (a) dei Lapislazoli

(a) *Nella ripa dell' antico fiume Achate*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dei Porfidi, dei Graniti, dei Diaspri lineati di diversi colori, ed altre somiglianti non dispregevoli pietre forti, non mancandone anche delle tenere in gran copia, come l'Alabastro, ed altre pietre mischie di varj, e diversi colori.

Mi si dice, che non vi manchino altre pietre più preziose; sapreste voi forse additarmele?

Si assicura in guisa di non dubitarsene, che vi ha il Zaffiro, lo Smeraldo, il Calcedonio, i Giacinti, l'Ametisto, alcune pietre chiamate Etite, Aquiline, Dragonare, Corniole, Brillanti, Berilli; ed altre gioje bellissime.

Che dite delle miniere di Sicilia?

Che non mancherebbon esse in più luoghi di ogni sorta di metallo, d'oro, d'argento, di rame, di piombo, di ferro, di stagno, e di altri metalli.

Come ciò potete voi asserir con certezza?

Poichè ben ciò lo addimostrano l'arene d'oro più fiate nei nostri fiumi trovate; le ancora esistenti grotte di Savoca, e

---

oggi detto Drillo fu trovata secondo Solino l'Agata, che ornava l'anello del Re Pirro, in cui osservavansi naturalmente macchiate le nove Muse, ed Apollo con la sua cetera.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di fiume di Nisi ricordate dal Fazello; e l'esservi state nel XVI. secolo dell'officine metalliche presso il convento dei PP. Cappuccini di Palermo, ed in altre parti del nostro regno.

Non ritrovansi delle monete coniate in oro, in argento, ed in rame ricavato dalle miniere di Sicilia?

Sì: Esse son quelle, che leggonsi coll'impronta *Ex visceribus meis* coniate con l'effigie di Carlo VI. allor dominante nel 1734. da Bartolomeo Khez Chimico Boemo, il quale fu allora a tal fine dalla Corte di Vienna inviato in Sicilia (*a*).

(a) *Queste miniere furon trovate nelle Colline Peloritane presso il Castello d' Aci, e il fiume di Nisi, e si vuole, che avessero dato gran guadagno, da esse gli scavatori avendo levata una pietra, che minutamente rompevano, e coll' ajuto della mole riducevano in minutissima polvere, e poi, purificandola nei vasi, ne uscivano i metalli con il guadagno di 20. per cento.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE X.

Del commercio di Sicilia.

Cosa volete voi significarmi per commercio di Sicilia?

Quel continuo traffico, che i nostri Siciliani fanno nel comprare, e vendere delle mercanzie con le straniere nazioni.

Qual è la maggior nostra derrata, che vien dai paesi forestieri ricercata, e da noi se ne fa util profitto?

E' questa il frumento, per cui a maggior comodo, ed aggevolezza del commercio vi son dei pubblici regj granaj, che volgarmente dai nostri nazionali diconsi caricatori.

Non mancando alla Sicilia cosa veruna alla vita umana necessaria, ha bisogno alcuno di trafficare con le straniere nazioni?

Niun bisogno ella ne avrebbe, ma la poca gara, la trascurata industria, il lusso, e la mollezza della nostra nazione fa, che ricorrer si dovesse alle forestiere nazioni per trarne più tosto ciò, che nutre il lusto, avendo essa sicuramente, quanto può bastare alla frugale, ed onesta sussistenza dei Siciliani.

E.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Con qual nazione più d' ogn' altra trafficano i Siciliani?

Il più grande, e principal commercio dei Siciliani è co' loro più vicini Calabresi e Napolitani, e con quasi tutti i paesi d' Europa, e massime co' Genovesi, co' Romani, co' Veneziani, e co' Francesi.

Trafficano forse ancora con gl' Inglesi?

Dalla Sicilia in Inghilterra poche cose son trasportate, poichè essendo questo paese un dei più fecondi, ed industriosi d' Europa, delle cose degli altri paesi bisogno alcuno non ha; nè gl' Inglesi saggiamente permettono il far entrare nei loro paesi merce alcuna senza averla prima ad un gravissima gabella assoggettata. Da poco tempo in quà hanno non pertanto dei nostri ricercato il sugo de' melaranci che ad essi manca, e coll' industria loro lo han fatto a più cose servire.

Sul principio di questa lezione mi diceste il principal derrata di Sicilia essere il frumento; ma che forse non trafficano anche i Siciliani con altre derrate?

Lungo sarebbe, se io vi volessi alla distesa arringare tutte le nostre derrate di traffico. In generale, ed in corto vi dico le rendite, ed il traffico di Sicilia consistere in biade, frutta, olio, mele, pesce salato, pasta di varia sorta, cera

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

zolfo, sale, formaggi, manna, ed altre non poche cose, che passano il centinajo.

Non va fuori di Sicilia del vino?

Si; Sono assai in pregio delle straniere nazioni i moscati, e le malvasie di Siracusa, e di Lipari; i vini bianchi di Castelvetrano; i neri di Vittoria, e di Mascali, e gli altri finissimi vini di alcune contrade di Palermo, Castellamare, Avola, e Milazzo.

Non erano ancora in pregio negli antichi tempi i vini di Sicilia?

Si; Appo parecchi antichi scrittori vien ricordato il nostro antico vino appellato Bolinzio, o Pollio di Siracusa, il vino Taormenitano, quei delle di già rovinate città Antella, ed Inetto, il vino Palermitano di Bagaria (a), ed i vini Mamertini, i quali erano in tanta stima, che Cesare il Dittatore volle, che nei pubblici conviti occupassero il quarto luogo, cioè che si apprestassero dopo il vino Falerno, il Chio, ed il Lesbio.

(a) *Havvi alcuni, i quali dissero, questa contrada della Bagaria così essersi appellata, poichè a cagione dei suoi vini era a Bacco consecrata, quasi ch'essa dir si volesse Baccaria.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE XI.

Dell' antico Commercio di Sicilia.

Che dite della Sicilia in riguardo al suo antico commercio?

Ch' ella, per servirci della frase del Signor Bianchi, essendo stata anche un teatro di grandezza, di magnificenza, e di ricchezze nelle più gloriose epoche d'Atene, e di Roma, interessava il mondo tutto, ond' era, che tutte le nazioni faceansi a gara di trafficare co' Siciliani.

Qual nazione la prima trafficò co' nostri antichi Siciliani?

I primi, che trafficato avessero co' nostri Siciliani, sappiamo essere stati i Fenici. Egino prima portaronsi nell'isole alla Sicilia adiacenti, e quindi in Palermo, Mozia, e Solanto, nelle quali città cominciando a trafficare, in gran copia ne' loro paesi trasportavano del frumento, e de' vini, e dell'olio, che a caro prezzo loro vendean gli Agrigentini.

In tempo dei Cartaginesi, e de' Greci era forse il commercio di Sicilia in istato attivo, o florido?

Sì: Allora i tanto celebri porti di Palermo,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quel'o di Messina, l'emporio di Segesta; e quello dei Selenuntini, i campi Leontini, e le magnificenze ben conte di Siracusa, d'Agrigento, e di altre no tre vetuste rinomate città a fine di trafficare in Sicilia attiravano le più colte nazioni del mondo.

In quale stato era il commercio di Sicilia sotto i Romani?

Come i Romani si resero assoluti padroni di tutta la Sicilia, non rivolsero le mire loro, che a render più perfetta, ed in istato migliore l'agricoltura, onde facendo dall'oriente venire e degli armenti, e de' contadini, sforzaronsi d'indurre con ogni studio i Siciliani alla coltura delle loro campagne, che è tanto dire, render più florido il commercio; e di fatti allora fu, che la Sicilia, cominciò a provvedere col prodotto delle sue terre non solo Roma, ma tutta l'Italia ancora e la Grecia.

Dopo questi popoli in quale stato era il commercio di Sicilia?

Quando nella nostra Isola dalle fredde regioni dell'antica Schandinavia scaricaronsi i suoi bellicosi popoli, venne a perdere la Sicilia dell'antico suo splendore, e commercio; ma il dotto Signorelli Autore Napolitano ha con assai di erudizio-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ne provato, che anche allora esser dovette in istato assai attivo il commercio del nostro paese.

In tempo de' Normanni si trafficava in Sicilia?

Allora fu senza dubbio assai florido, ed attivo il nostro commercio, poichè vedeansi in Messina de' fondachi, e delle case di tessitori, anzi come dal Falcando rilevasi, più famiglie Amalfitane fissarono in Palermo il loro domicilio ad oggetto di più agevolmente trafficare di merci orientali, di drappi, e d'aromi.

Sotto il dominio della Casa Sveva in quale stato fu il nostro commercio?

Alcuni saggi, e buoni regolamenti dati da Federico essi abbastanza fanno vedere, quanto in que' tempi fiorir dovette il traffico. Egli regolò i pesi, mostrossi geloso sulle manifatture degli zuccheri, aprì delle fiere, ed altre cose fece di molto al traffico conducenti, ed al negozio.

Qual era il commercio di Sicilia sotto gli Aragonesi, e gli Austriaci?

Siccome in quei tempi i Turchi di continuo costegiavano, anzi soventi volte sbarcavano ai nostri lidi, senza che da verun in cosa alcuna fossero stati molestati, e perchè il nostro regno veniva

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

da continue; ed infinite guerre travagliato, perciò i Siciliani non avendo allor agio di raffinar l' arti, e di attender con ogni studio alla coltura de' loro campi, il negozio, ed il traffico venne meno con gravissimo danno del commercio.

A mantener il commercio oltre al cambio senza meno la Sicilia farà uso delle monete?

Si: Essendo il denajo, come dice il celebre David Hume, un istrumento, di cui gli uomini son convenuti di servirsene a facilitare il concambio di una derrata con altra, la Sicilia si prevale di più monete, e diverse ne ha avute ne' preteriti tempi, delle quali io vene voglio far motto nella seguente lezione.

LEZIONE XII.

Delle monete di Sicilia.

Ditemi di grazia cosa volete voi significarmi per monete?

Voglio io significarvi quei metalli coniati, e marcati coll' effigie della Sicilia, o delle città della nostra isola (*a*), o dei

(*a*) *Si dice delle città della nostra isola*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nostri Sovrani, i quali le fan passare con fisso valore per cose di vario prezzo a fin di agevolare il commercio.

Quante sorti di monete in Sicilia vi sono?

Sene trovan d' oro, d' argento, e di rame,

---

per riguardo agli antichi tempi, poichè le tante medaglie delle antiche città di Sicilia, che conservansi nei gabinetti dei nostri eruditi, altro non erano, che le loro monete correnti in traffico, nelle quali leggonsi i nomi delle diverse città, ove furon battute, e qualche geroglifico, ed altra cosa, che ad esse si appartengono. Di quelle città ecco i nomi, delle quali se ne sono scoverte le medaglie: Abacene, Abolla, Acre, Adrano, Agrigento, Agira, Alesa, Alunzio, Amistra, Assaro, Apollonia, Calatta, Camarina, Catania, Cefaledi, Centoripe, Drepano, Enna, Entella, Erice, Etna, Eraclea, Gela, Ibla, Imera, Iete, Iccari, Lionzino, Lilibeo, Macella, Megara, Mene, Messina, Morganzio, Mozia, Naso, Nisa, Noto, Palermo, Segesta, Selinunte, Siracusa, Solunto, Tauromenio, Termini, Tindari, ed in fine Tiracina, e tra le isole alla Sicilia aggiacenti vi son quelle di Malta, di Gaulo, oggi Gozzo, e di Lipari. Ved. Torremuzza. Memorie delle zecche del regno di Sicilia, e delle monete in esse coniate in varj tempi nel Tom. 16. degli Opus. Sic. pag. 268., e 269.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

è nei tempi andati vene sono state di stagno, d' oro, d' argento, di rame, e; se pure vero è ciò, che dicesi, di cuojo.

Ditemi di grazia le monete d' oro dei nostri tempi?

La principal moneta dei nostri tempi è l' oncia, la quale corrisponde a tarì 30., vi ha ancora il due oncie, il quaranta tarì, il venti tarì, e la Fenice, che è il 30. tarì, ossia l' oncia (a).

Ditemi le monete d' argento de' nostri tempi?

Le monete d' argento dei nostri tempi sono: Il volgarmente detto Carlino, forse così chiamato da Carlo d' Angiò, che il primo fu a farlo coniare, il Tarì uno, i Tarì

(a) *L' oncia d' oro fu molto in uso massime nel secolo XIII., ma in quel tempo essa non era moneta reale. Questa moneta riconoscer deve la sua origine dalla libbra d' oro, di cui parleremo nella nota A della pag. 80. Costumandosi in quel tempo l' esiger il denaro a peso, la libbra essendo una quantità di monete, la quale non veniva numerata, ma pagavasi* ad pondus, *altrettanto faceasi coll' oncia, che della libbra era la parte dodicesima. Essa non era una sola moneta, ma la quantità di tante monete, quante n' entravan per formare un' oncia di peso, ed in conseguenza nè era, nè esser poteva moneta reale:*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

due, i Tarì quattro, ed i Tarì sei, dei quali sene son coniati molti in tempo di Carlo VI., di Carlo III., e nei nostri tempi, il Ducato, che corrisponde a 10. tarì, e lo Scudo, ossia il Dodici tarì (a).

(a) *Il tarì è propriamente nome di peso volgarmente chiamato Trappeso. Ma impropriamente è voce di moneta, della quale nelle vecchie carte fassi più fiate menzione, e debbesi avvertire, che ora indica peso, ed ora moneta, come lo stesso si suol praticare ancora dell' oncia, e del grano. Essa riconosce la sua origine dalla libbra, e dall' oncia, di cui era parte. Imperocchè la libbra d' oro acquistato avendo forza di moneta, le diverse parti di essa divennero ancora altrettante monete. E sebbene nella sua origine fosse stata immaginaria, come la libbra, e l' oncia, essendosi conosciuta in progresso di tempo assai comoda, fu ridotta in moneta reale, e le altre restarono immaginarie. Vedi Diodati* Illustrazione delle monete, che si nominano nelle Costituzioni delle due Sicilie *nel Tom. 1. pag. 313 degli* Atti della Reale Accademia delle Scienze, e Belle Lettere di Napoli. *Il ducato fu introdotto dal Re Ruggieri, come abbiamo da Falcone Beneventano anno 1140., e dello scudo sappiamo, ch' esso fu moneta antica, ed era d' oro, o di argento, e l' uno, e l' altro valea tarì 12.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ditemi ora le monete di rame?

Le monete di rame sono: Il Tre denari; il Grano (a), che equivale a 6. denari, del

---

(a) *L'origine del grano deve ripeterſi dalla libbra d'oro. Eſsendoſi partita la libbra in 12. once, l'oncia in 30. tarì, ed il tarì in 20. grani, ſiccome la libbra d'oro, l'oncia d'oro, ed il tarì d'oro da nomi di peſi convertironſi in nomi di monete, oltrettanto addivenne al grano, ch'è il minimo componente, e perciò il grano nella sua origine fu moneta in oro, come appare delle noſtre Coſtituzioni del Regno, in cui nella Coſtituzione* In civilibus causis *ſi ordina, che il portiere per un' intimazione fatta dentro la città non poteſse eſigere più di un solo grano:* Appartitori pro qualibet citatione infra civitatem, aut locum faciendo granum auri ab actore præbeatur. *Vero è però, che il ſuddetto grano era moneta immaginaria, e non reale. Un minuzolo d'oro quanto pesava un acino, incapace era di conio, e d'impreſsione, quindi intendevasi col grano d'oro di pagar tanto prezzo, quanto valeva, e pesava un acino di quel metallo. Dopochè il grano d'oro acquiſtò forza di moneta, e sene radicò l'uso, per renderlo al commercio più comodo da immaginario fu ridotto in moneta reale, e per farlo così, fu d'uopo fabbricarlo di metallo men prezioso, cioè di rame.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quale sene trovan coll' aquila da una parte, e dall' altra con questo motto: *Ut commodius*, ultimamente coniati nella zecca di Palermo, e più anni prima col motto *Felicitas*, ed il Bajocco, o due grana, la prima volta battuto nel 1720. regnando Carlo VI., dal materiale ricavato da più vecchi, e disfatti cannoni.

Di grazia ditemi ove ne' nostri tempi battonsi le nostre monete?

Si batton nella zecca di Palermo, non più godendo Messina l'onor di aver la zecca insin dall' ultime sue contingenze come neppur Catania, Termini, ed altre nostre città godono più di quest' onore, e privilegio (a).

(a) *Nelle contingenze ben note accadute in Messina questa città venne privata del privilegio di poter batter moneta essa sola in Sicilia, e fu la zecca perpetuamente stabilita in Palermo; e sulla casa destinata a batter moneta nel piano della pannerìa vicino la Chiesa di S. Stefano fu posta la seguente iscrizione.*

Carolo II. Hispaniarum, & Siciliæ Rege. Monetariam cudendæ pecuniæ Officinam Messanæ penitus interdictam, pristino jure in posterum Panormo concessam sub auspiciis D. Francisci Benavides Comitis Sancti Ste-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Furonvi zecche in Sicilia ne' più remoti tempi.

Sì: Quando le città di Sicilia governavansi da se stesse, ognuna avea la sua zecca. In tempo dei Cartaginesi, e poi sotto i Romani ogni città seguì ancora a batter monete, ed anche nella decadenza del Romano Impero, essendo la Sicilia divenuta una provincia soggetta agl' Imperadori di Costantinopoli sino al nono secolo, quando cadde sotto il dominio dei Saraceni.

Furonvi ancora zecche sotto il dominio dei Saraceni?

Sì: Forse in Palermo battevasi da' Saraceni tutta quella incredibile quantità di monete d'oro, di argento, e di rame, che di loro sonosi rinvenute, essendo stata questa città costituita Capitale del loro impero, e più d'ogni altra arricchita di magnificenze, e di onori.

---

phani Proregis benemerentissimi, Senatores Illustrissimi merito restituendam curarunt. Nusquam rectius formari potuit Regis Caput, quam in Regni Capite, nec signari metallo ejus Imago fidelius, quam ubi impressa cordibus est. Arcanam loci Majestatem Viator, & urbis magnificentiam venerare. Anno salutis MDCLXXXI.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Sotto gli altri Sovrani successori dei Saraceni furonvi zecche?

Sì: Sotto i Normanni, e gli Svevi furonvi zecche in Palermo, ed in Messina; sotto gli Aragonesi non solo in queste due città, ma ancora in Catania; e sotto la famiglia di Castiglia prima nella sola Messina per privilegio ottenutone, e poi in Palermo, ed in Termini.

Cosa dicesi de' Siciliani intorno all' antichità delle monete?

Havvi alcuni, che portan ferma opinione ne' più remoti tempi essersi vedute la prima volta le monete nella nostra Sicilia mercè di Saturno (*a*), e che quindi in Roma passato ne fosse l' uso per mezzo dei Siciliani. Comunque ciò sia, egli è certo, che le più antiche monete sono quelle della nostra Gela (*b*).

(*a*) *Ved. Mongitore* Divertimenti genia... *&c. Cap.* 41.

(*b*) *Ved. il Can. Priore Branconi di Bologna* Parere intorno a una medaglia di Siracusa per occasione della quale si parla de' professori antichi delle arti del disegno. *Sono ancora degne da esser lette sull' antichità delle medaglie di Sicilia le riflessioni del ch. Tiraboschi nella sua* Storia della Letteratura Italiana *Tom.* 1. *Par.* 2. *cap.* 2. §. 28.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Mi sapreste dire le monete de' Greci di Sicilia, ed il loro valore?

Sì: Esse eran la Litra, il di cui valore sappiamo essere stato assai picciolo; il Nummo ancor moneta di picciol valore; il Decalitro moneta di argento dei Siracusani così detta, perchè avea il valore di 10. litre; l' Eptangio, che avea il valore di 7. denari; il Pentagio moneta cinque volte più di altra più picciola; la Semilitra, che era la metà della Litra; il Talento, di cui eravi il maggiore, che componeasi di 24. Nummi, ed il minore composto di dodici Nummi; ed il Damarateo, di cui parleremo nella storia di Gelone Sovrano di Siracusa (a).

Che dite delle monete de' Saraceni?

De' Saraceni sappiamo, che presso loro furono in uso quelle monete d' oro, ed ancora di argento, che chiamansi Aspri da Svetonio, e da Perseo, delle quali sene trovan sempre in Sicilia dall' una, e dall' altra parte piene di lettere arabe.

Quando la Sicilia vide monete di cuojo?

Se vero è ciò, che da più Siciliani si

(a) *V. Torremuzza nella cit. Opera art. 2.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dice, e pretendesi da parecchi scrittori, la Sicilia vide monete di cuojo sotto Guglielmo il Malo, e sotto Federico II.

Ditemi l' altre monete degli antichi tempi?

Nelle nostre Costituzioni del Regno leggesi esservi state tra le monete della nostra isola la libbra d' oro semplice (a),

---

(a) *Per saper l' origine della libbra d' oro, non sia fuor di proposito il notar in questo luogo, che in Italia all' arrivo dei Goti colle scienze, e le belle arti vennero ancora a decadere le monete, e a rendersi alterate. Quindi s' introdussero i nummi tincti da noi chiamati* monete metalline, *le monete* erose, *e quelle de* auro electro. *Inoltre non più in Roma solamente, com' era costumato per riguardo all' Italia, ma ancora in altri paesi fu battuta moneta da' privati feudatarj, da' Vescovi, ed anche da' monaci. I Principi poi valutavan il denaro più del dovere, e caricavanlo di soverchia lega, e lo fabbricavan di piombo, di cuojo, di cartone, di vetro, e di altri vili metalli, onde si videro comparire in gran numero de' denari logori, scemi, e tosati, e falsi. Chi può descriver, essendo così le cose, quanto sofferto avesse il commercio? Allora trattandosi di piccole somme, faceansi i pagamenti per riguardo ai contratti privati in monete buone, e spiegavansi con alcuni di questi*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ch' era dal valore di 72. ducati dei nostri tempi; la libbra d' oro purissimo, che valea più di 205. ducati; il grano d' oro; ed il soldo longobardo, che corrispondea a grana 18., e quattro denari di moneta odierna.

F

aggiunti danari probati, sonanti, grossi, mundi, expendiviles, ed altri simili. Altri poi cautelavansi meglio, ricevendo le monete a peso, che facea si però non alla minuta, ma bensì all' ingrosso, cioè a libbra di moneta d' oro. S. Gregorio M. nell' anno 590. per una penuria accaduta in Roma ordinò a Pietro Suddiacono in Sicilia di spendere 50. libbre d' oro in compra di frumento. Dal che si ritrae, che le libbre d' oro eran libbre di monete, che riceveansi a peso a fine di scanzare le frodi delle scarse, e mancanti monete. Per la qual cosa se le monete eran logore, o tosate, era necessario un maggior numero di esse per formar la libbra, e se eran calanti un numero minore. Quindi la libbra d' oro, che da principio era nome di peso, a poco a poco col rendersi comune, e generale, divenne una specie di moneta di determinato valore, che non si pagava numerando, come facea si di tutte l' altre, ma bensì ad pondus, e perciò in essa non aveasi riguardo al numero de' nummi, ma al peso totale. E poichè il peso della

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Oltre queste monete delle quali fassi menzione nelle Costituzioni del regno promulgate da Federico II., questo Imperadore non mise in commercio altre monete?

Sì: Egli fece battere una moneta, che

---

libbra fu generalmente diviso in 12. once, l'oncia in 30. tarì, come si è detto, chiamati trappesi, ed il tarì in 20. grani, ossiano acini, ne addivenne, che l'oncia d'oro, il tarì d'oro, ed il grano d'oro da nomi di pesi passarono anch'essi in nomi di monete, ed ecco l'origine dell'oncia, del tarì, e del grano tanto nominati nei tempi barbari, e che oggi sono presso noi in pieno uso. Se le monete impure riceveansi a peso, molto più doveasi usare tal cautela nelle monete di metallo puro, la tosura delle quali era di maggior rilievo, e perciò anch'esse esigevansi in pondere, piuttosto che in numero. Ma poichè difficilissimo era in que' tempi il rinvenir monete di finissimo oro, quindi il Diodati nella sua lodata opera, da cui queste riflessioni abbiam ricavate, crede, che nelle occorrenze di doversi pagare libbre purissime, si ricevesse anche l'oro in massa, che correa in commercio in luogo di moneta fin dal quarto secolo della Chiesa, e veniva dimandato aurum purum, *ovvero* mundum, purgatum, obryzatum, coctum, purissimum, excoctum &c.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

chiamavasi Agostale, la quale secondo il Can. Schiavo valea tarì 31., e grana cinque moderni di Sicilia, secondo Torremuzza la quarta parte di un' oncia, e secondo Diodati tarì sette, e mezzo.

Non furonvi in commercio altre monete in Sicilia ne' bassi tempi?

Sì; Esse furon l'Alfonsino d'oro coniato nel regno del Re Alfonso, il di cui valore era prima tarì 11., e poi 12., e finalmente 13., grana 2., e piccioli 3.; l'Aquila d'argento battuta sotto Pietro I., e valea grana 22. poi 23. quindi 25.; la Cinquina moneta d'argento del valore della metà di un carlino, come vuole il Maurolico, di uso assai antico; la Dobla, ossia Doblone, che nel 1458. valea carlini 17.; il Fiorino d'argento del valore di tarì 6.; il Follare di cui eravi quello d'oro, che forse valea un' oncia, e quello ancora d'argento, che con altro nome chiamavasi ancora Raonese, perchè era simile a quello, che batteasi in Aragona, e valea un carlino; la Quintina d'argento del valore di grana 2. di rame, così detta, perchè era la quinta parte di un carlino; il Reale d'oro che valea 10. tarì; il Saluto che si cominciò in tempo del Re Carlo d'Angiò così chiamato, perchè

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in esso rappresentavasi il saluto fatto dall' Angelo a Maria Vergine, e di esi alcuni eran d' oro, ed altri d' argento, di cui quello d' oro valea tarì 14., quello di argento grana 10.; il Trionf d' oro, che corrispondea allo Zecchino Veneziano battuto sotto il governo de Vicerè Duca di Veraguas, che prim valea circa tarì 14., e poi a tarì 25. ed il Tarì d' oro, che secondo il Diod. valea quanto il tarì d' argento nostrale secondo altri tarì 12. dei nostri tempi o oncia una, ma secondo il Can. Schiav era l' equivalente di tarì 4. ed un pi colo (a).

Cosa cotesto Piccolo era?

Era una picciolissima moneta di rame della quale 6. formavano un grano, no come in oggi, che i piccioli chiama dinari non altro sono, che un' immag naria, ed ideale moneta, se soltanto e cettuar ne vogliamo il Tre Denari (a)

(a) Vedi *Torremuzza nel cit. luogo.*

(a) *Il Piccolo chiamato ancora Denaro e Denarello la prima volta battuto sotto Ca lo d' Angiò, e poi sotto altri Sovrani da un parte avea lo stemma della Real Famigli demandante col nome del Sovrano, e dell' alt*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Dunque ne' tempi andati comprar potea si qual-
che cosa con un piccolo?

Noi supponghiamo, che due secoli addietro; se volea talun commutare un tarì di argento, a lui venissero date 120. piccole monete di rame, e con ciascuna di queste comprar potesse qualche cosa.

Dunque allora il valor estrinseco delle cose diverso era da quello, che lo è in oggi?

Non vi ha dubbio, ed esempio esser ne può, che nel 1285. il frumento vendeasi a tarì 3. la salma, e l'orzo a tarì 1., e grana 10. (a); nel 1332. un giovenco tarì 12., e grana 10.; nel 1330. in Palermo i pesci vendeansi a grana 2. per rotolo; nel 1376. il cacio a 3. grana, un piccolo, ed un quinto per rotolo, ed il vino a tarì 10. la salma; nel 1368.

---

l'Aquila della Sicilia; ma sotto Carlo V. da una parte coll'Aquila, e dall'altra con due colonne col motto Plus utra. *Essa fu abolita forse nel 1593. essendo Vicerè il Conte di Olivares. Ved. Torremuzza nella cit. Opera.*

(a) *Forse a causa di carestia nell'anno 1340. il prezzo del frumento era tarì 20. la salma. Nell'anno 1345. però trovasi venduto a minor prezzo di tarì 20., cioè a tarì 19. la salma, e nel 1445. a tarì 18.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la cera a 3. carlini per rotolo; ed i
tempo di Federico III. una pezza d
drappo chiamato *de camuca* per vestir
questo Re ad once 4., e tarì 5., ed u
pezza di gambellotto celeste, come legg
si *pro foderatura robæ* del medesimo R
ad oncia 1. tarì 7., e grana 10. la pezz
ed al sartore chiamato Pietro Tomag
pro expensis, & satura dictæ robæ furo
pagati tarì 15., ed il prezzo del pann
era tarì 10. per una canna, e mezza

*Allor adunque a viver fra gli agi, non c
uopo veniva tutto quel denaro, che
oggi ci abbisogna?*

Certamente, e di fatti a poter viver a
che da Principe, Federico III. al su
fratello Giovanni non lasciò in testa
mento, che once 50. annuali; a Piet
di Mauro portandosi ambasciadore app
la Regina Giovanna non diede, che onc
20., e tt. 25.; e per salario del Giu
dice di Catania non furono assegnate
che once 12. annuali.

*E per viver con agio la gente dozzinale, che abb
sognavan forse meno di once 20. annuali*

Sì: Allor a viver lautamente bastevo
erano grana 4. il giorno, poichè si leg
ge, un cavalier aver fatta donazione i
testamento al suo schiavo di grana 4.
ut commode vivat; ed una privata per

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sona aver lasciato alla Chiesa di S. Cita di Palermo once tre annuali a celebrarsi per l'anima sua una messa quotidiana, ch'è tanto dire una messa in ciascun giorno con l'elemosina di grana 5., e, per finirla, vi dico, che stimata fu grandissima elemosina, lo aver fatto distribuire Federico III un' oncia alle Chiese di Messina per darsi a' poveri nel giorno di Pasqua (a).

Eran forse ingenti in quel tempo le spese, che faceansi da' nostri Sovrani per mantener con decoro la loro corte?

Nell'anno 1373. regnando il Re Federico III., tutte le spese, che faceansi per le persone della corte, non arrivavano, che alla somma di once 150., e tari 24. e sappiamo, che Pietro *de Costantio Speciarius*, come leggesi, Messinese, in occasione di essersi decorati alcuni del cingolo militare, avendo fatte alcune spese (*pro pretio certarum confectionum*), come ancora per prezzo di certi aromi, ed altre cose medicinali per il figlio del Re Federico chiamato Guglielmo,

---

(a) V. Memorie per servire alla Storia Lett. di Sic. *T.* 1. *P.* 1. *pag.* 6., e *P.* VI. *pag.* 51., e seg. e *la Collez. de' Dipl. della Libreria del Senato di Pal.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

per sua paga di mesi due, ne' quali egli servì al Re, per altre spese, e negozj da lui maneggiati, e per più cose perdute in viaggio dal Re non ebbe, che once 18., e tarì 26. (a).

Mi sapreste voi dire, onde era sì bassissimo il prezzo delle cose?

Sì: Erano allora assai scarsi i metalli, e specialmente l'oro, e l'argento, non essendosi fatta scoverta dell'America, e perciò una picciola moneta da' nostri Principi destinata era a rappresentar all'estrinseco un gran valore (b).

(a) Vedi *il Vol. Qq. G. 3. pag. 411. e pag. 414. della gran Collezione dei Diplomi, e di altre Carte de' tempi dell'età di mezzo raccolte dal Can. Schiavo, e dal Can. Tardia, che conservansi ne' MSS. della Pubblica Libreria del Senato della Città di Palermo.*

(b) *Il Canonaco Schiavo avea descritte le mete antiche della città di Palermo in un suo MSS., che conservavasi nella Pubblica Libreria del Senato di questa città, che da noi, anni sono, eransi letto, ma esso non più ivi trovasi, non avendosi potuto ritrovare, per quanta diligenza abbasi fatta. Il Marchese di Villabianca fece ancora una descrizione*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE XIII.

Delle principali rarità di Sicilia.

Ditemi di grazia cosa è da notarsi di particolare in Palermo?

Il voler io rammemorare le magnificenze

---

delle mete antiche di Palermo, ed essa trovasi nel Tom. 1. degli Opus. Palerm. n. 16. tra i suoi MSS., che conservansi nella stessa Libreria del Senato, che possonsi consultare. Noi solo quì riportiamo alcuni pezzi di commestibili del regno di Napoli, i quali sono sempre stati come quelli di Sicilia, cotestì due regni essendo stati governati colle medesime leggi, e nell'uno, e nell'altro regno le costumanze essendo state sempre le stesse, e quando fu quel regno provincia di Sicilia, e quando divennero due regni uno dall'altro separato; e col riportarsi questi prezzi osserverà ancora con piacere il nostro lettore, quale ne' tempi andati era il valore del grano nel minuto commercio. Tra i capitoli del ben vivere (*è il Dioàti da noi lodato che scrive*) pubblicati nella nostra città nel 1509., ne ritrovo uno, che oggi darà da ridere a chi lo sente. Siami lecito

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tutte di Palermo ; cosa assai lunga sarebbe . Soltanto adunque vi dico , che son de' migliori di Europa i suoi palagi , le sue ville , e le sue casine , fra le quali le più magnifiche e belle son quelle del Marchese Airoldi , del Principe di Valguarnera , e del

---

di riferirlo colle medesime sue parole , comecchè goffe: *Quando la farina saglie per guerra , o carestia , o per indisposizione de stagione de cinque carlini in su el thomulo , non si debiano fare taralli , susamelli , ceppule , macarune , trii , vermicelli , ne altra cosa di pasta , excepto in caso de necessità de malati sotto pena de mezo augustale la prima volta ec. (Priv., Cap., e Grazie della città di Napoli Vol. 1. p. 70.)*. Sentiste ? Il prezzo della farina a carlini cinque in su il *tomolo* era prezzo di guerra , e di carestia . In fatti ne' registri dell' Archivio di S. Lorenzo si legge , che nel seguente anno 1510. vendevasi la farina al mercato alla ragione di grana venti , e venticinque il tomolo ; ed una *palata* di pane di ventidue once non costava più di un tornese . Sarebbe materia di divertimento il rivangare i prezzi , onde in que' tempi compravansi gli altri commestibili alla minuta . Il dotto Cavalier D. Domenico

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Principe di Resuttana, ed altre nelle campagne della Bagaria, e de' Colli. Le sue Chiese poi son le più splendide, e ricche d'Italia, fra le quali le migliori: la real Cappella tutta a musaico, che vien annoverata tra le più belle, che sieno in Italia, e forse fuori di essa, nella quale nel 1393. conservavasi la

---

di Gennaro mi ha gentilmente proccurata un' assisa fatta dalla città di Napoli nell' istesso anno 1509., e giova al nostro intento riferirne qualche articolo. La carne vaccina dovevasi vendere a grana due, e mezzo il *rotolo*: La vitella di Sorrento a grana cinque: La carne di porco ad un grano, ed otto *calli*: Il lardo a grano quattro il *rotolo*: Il cacio di Calabria a grana quattro, ed otto *calli*: Il *cacciocavallo* a grana cinque il *rotolo*. In quell' anno medesimo il monastero di San Severino comprò il vino greco a carlini venti la botte, che veniva a grana sedici, ed otto *calli* il barile; e l' olio a grana ventuno lo stajo (Veggasi il *Conte Carli Zecche d' Italia*, Tom 3. par. 2. pag. 102. della prima edizione): e così discorrasi del valore delle frutta, dei pesci, e di altri generi di grascie. Ma affinchè niuno porti invidia a quell' età, ed esclami col poeta

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

spada di Costantino il Grande (a); la Cattedrale, ove da' forestieri con. ma-

---

O dolce tempo, o vita sollazevole!

fa d' uopo considerare, che a proporzione della roba si guadagnava il denaro: se poco sene spendeva per vivere, sene guadagnava anche poco. In que' tempi un servitore aveva ducati sei l' anno, che importavano un grano, ed otto *calli* il giorno, e la limosina della messa non era più di sette tornesi, o grana quattro, come ho ricavato da alcune memorie della Chiesa di S. Giovanni maggiore. E pure con tale limosina un prete poteva convenientemente campare. Si usavano allora le piccole monete di rame dette *cavallucci*, o siano *calli*, dodici delle quali formavano un grano; sicchè scambiando le quattro grana in *calli*, si avevano quarantotto di quelle monetucce, ed una persona le scompartiva comodamente alli varj bisogni della vita.

(a) *Surita lib.* 10. *cap.* 69. *Il Re Martino nell' anno* 1398. *inviò in Sicilia l' Arcidiacono di Saragozza a dimandare a suo figlio nostro Sovrano questa spada. Oltre il Surita di ciò scrissero i nostri storici il Maurolico, il P. Aprile, ed il Pirri* Chron. Reg. Sicil. *con queste parole:* In Sicilia

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

raviglia ammirasi la gran tribuna tutta di lapislazzolo, le famose reali urne di porfido, le statue del celebre scultore Gangino, e le colonne di granito orientale; quella dei PP. Teatini, in cui osservansi 26. grosse colonne, delle quali le otto, che sostengon la tribuna, ciascuna di lunghezza è palmi 42. e di larghezza 16.; e quella dei PP. Filippini per le sue antiche, e moderne dipinture, per la cappella del SS. Crocifisso, e per moltissime ricchezze.

Cosa rende ancor magnifica la Capitale?

Più cose, come vi ho detto, rendono magnifica, e bella la Capitale, fra le quali la tanta decantata anche dagli stranieri scrittori Fontana del Pretore, la quale girando circa 65. canne Siciliane, adorna si vede di marmoree bellissime statue;

(Martinus Aragoniæ Rex) Pontium de Thaust Archidiaconum Cæsaragustanum destinavit ad filium suum Regem, ut ab eo ensem Imperatoris Costantini in Sacello Regio S. Petri Panor. diu asservatum pro suæ coronationis solemnitate exposceret, atque eumdem utriusque, & patris in Cæsaragustana, & filii in Panormitana æde coronationis diem octavæ Paschatis 13. April. 1398. statuere.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

celebrata dal Conte Majolino Bisaccione, come una delle belle macchine di statue, che abbia l' Europa; la famosa strada Toledo, e quella di Macqueda, le quali in 4. parti dividendo tutta la città, formano nel mezzo un maestoso ottangolo detto Teatro del Sole, o Piazza Vigliena; e la vaghissima Marina, dove ammirasi una pubblica villa, che forse è la più bella d' Europa destinata a diporto del pubblico, ed un orto botanico non men di quasi tutte le nostrali piante, che dell' esotiche adorno (a).

Non son degne di ammirazione altre ville?

Sì: Degne sono di tutta l' ammirazione le ville, e palazzi del nostro vivente Sovrano, ove egli portasi a diporto; una nella campagna delli Colli, e l' altra non lungi da Palermo, vicino Marineo nel feudo della Ficuzza; ambedue da lui erete con reale munificenza tra il breve spazio di pochi anni.

(a) *Intorno all' origine di questo orto botanico si potrà leggere, quanto da noi si scrisse nelle* Notizie riguardanti la vita, e l' opere del P. Bernardino d' Ucria Custode, e Dimostratore delle piante di quest' orto *da noi date alla luce in Napoli* 1788.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non vi son oltre alla Toledo, ed alla Macqueda altre strade ammirabili?

Vi ha quella di già sotto la direzione del Conte Persichelli incominciata, la quale da Palermo si estende fino a Messina, e non è di certo inferiore a quella, che ne' nostri tempi vanta Roma, e l'Italia, e ne' tempi andati alla famosa strada Elorina, ed alla Valeriana, che la nostra Sicilia vantava.

Cosa ammirasi non lungi da Palermo?

Si ammira il doviziosissimo monastero de' dotti PP. Cassinesi, di cui le magnifiche fabbrice, l' augusta libreria, il ricco museo, ed il noviziato, che si crede il primo dell' Ordine Casinese, lo rendono in vero singolare, ed abitazione degna di Monarca.

In Monreale cosa si osserva?

Il suo superbo tempio di S. Maria la Nuova edificato da Guglielmo il Buono che da Carlo V. Imperadore veduto, si legge, da molta maraviglia preso aver profferite cotali parole: *Il Re Guglielmo fondatore di questa Chiesa non ebbe le mie dispendiosissime guerre* (a).

(a) *Ciò ci vien riferito dal P. Aprile nella* Cronol. della Sicilia *pag.* 182.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non si ammiran delle magnificenze in Messina?

In questa città famoso si rende il suo porto col forte detto la cittadella, il quale vien riputato il più grande, e bello d'Italia, e dal Tesauro annoverasi fra le maraviglie del mondo; e del porto non si rende ancor men vaga, e magnifica la gran palazzata di questa città, la quale di uniforme, e bella architettura si estende per un intiero miglio in forma di semicircolo, di cui il P. Lupi scrivendo al P. Logomarsini così dice (a): *Vi assicuro, che si potrebbe fare il viaggio di Sicilia per vedere il Teatro di Messina, ed il Cassaro di Palermo, perchè non credo, che in Italia vi sia altrettanto. Ma specialmente di Teatro di Messina mi ha rapito.*

Cosa ritrovasi in Trapani?

Ritrovansi i grand' acquidotti con ingente spesa costrutti con archi, e volte, per le quali in distanza di ben miglia 4. dal monte di S. Giuliano vien condotta l'acqua a questa città.

Cosa Canicatti vanta di conservar dentro il palagio del suo barone?

(a) *Nelle sue* Lettere erudite *lett. 6.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Una delle migliori cose, di cui può vantarsi l' Europa, cioè: una ben compita armeria, dove ammirasi tutto ciò, che servir potea agli antichi guerrieri, cioè: gli elmi, le più fine corazze, le varie lance, i turcassi, i caroselli, ed altri simiglianti arnesi di armeggiare (a).

Cosa osservasi ammirabile al littorale di Caronia?

Osservasi un vasto scoglio chiamato la Pietra delli Cerchi, il quale tutto si scuote, e trema, quante fiate vien battuto con

(a) *In quest' armeria conservavasi un elmo di acciaro, uno scudo del medesimo metallo, ambidue intersiati d' oro, e d' argento, ed una spada. Essi son ornati di alcune figure a rilievo, ch' esprimon de' fatti di Storia Romana, cioè lo scudo* Orazio al Ponte, *e l' elmo da una parte* Curzio alla Voragine, *e dall' altra un* Trionfo di Ruggieri circondato da' suoi Baroni. *Nella spada veggonsi da una parte degli aurei ornamenti, e delle iscrizioni arabe in oro, ed in argento; ma nell' altra nulla distinguesi, perchè trovasi dal tempo corrosa. Questi tre pezzi di antichità sono stati donati al nostro Sovrano dal vivente Principe della Cattolica, a cui appartenevansi, in occasione di aver celebrato i nostri Sovrani una sontuosa festa in maschera a 10. febbrajo 1800.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

violenti scosse dall' onde del mare (a).

Cosa si ammira in Caltanissetta?

Nel gran fiume Salso di questa città magnifico si rende, ed ammirabile il superbo ponte di Capo d' Arso sull' estremità di due opposte rupi edificato dal Vicerè Vega.

Cosa rende magnifico Castrogiovanni?

La sua Chiesa Maggiore, ove si vede un alto campanile, da cui in prospetto si scuopre quasi tutto il littorale della Sicilia.

Non vi ha un altro magnifico campanile in Marsala?

Sì: In questa città oltre alle colonne della Cattedrale, le quali, si vuole, essere state da principio destinate per lo tempio di S. Tommaso di Cantonbery d' Inghilterra, si osserva il famoso campanile de PP. Carmelitani, anticamente torre di avviso, del quale a duolo sonandosi una campana, muovesi tutto da ogni parte con moto oscillatorio.

Ditemi se ritrovasi qualche magnificenza in Malta?

Più cose di quest' isola potrebbonsi dire

(a) *Vedi Mazza* la Sicilia in prospettiva *Parte II. pag.* 411.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che per non andare in lungo io tralascio, e vi accenno soltanto, che magnifica in quest' isola si rende la sua infermeria pubblica, ove son serviti gli ammalati con vasi d'argento.

LEZIONE XIV.

Dell' antiche rimaste magnificenze di Sicilia.

Non si possono osservare antiche magnificenze in Palermo?

Sì: Molte sarebbon l'antichità di questa città, se ella stata non fosse soggetta a diverse, e varie vicende. In essa tutto è grande, e magnifico, per servirmi dell' espressione di un erudito Siciliano (*a*), ed a vista della sua magnificenza si potrebbe credere, che corrispondenti dovessero essere alla sua vetusta origine gli antichi monumenti, e si crederebbe forse da un viaggiatore trovarvi nuovi lumi di architettura, in ricordarsi

(a) *Ignazio Paternò Principe di Biscari* nel Viaggio per tutte le antichità della Sicilia *pag.* 169.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dell' antico suo teatro (a), e de' suoi tempj di Giove, e di Ercole, il primo distrutto nel secolo XVI. per ingrandire la piazza avanti il regio palazzo, e de' tempj conservandosene la memoria nelle medaglie riportate da Filippo Paruta ai numeri 73. e 91. delle tavole 7. e 8. Ma la moderna magnificenza ha seppellito nella sua grandezza le antichità più cospicue. Non potrà vedere il viaggiatore, che rimasugli di molta stima conservate dal nobile genio de' suoi dotti cittadini.

Non sono rimasti degli avanzi di antichi bagni in Palermo?

Sì: Nella contrada volgarmente chiamata

(a) *Questo teatro ci vien descritto dal Fazello* De rebus Siculi *Decad. prima lib.* 8. *tom.* 1. *pag.* 330. *con queste parole*: Aditus in arcem interior non rectus, & spatiosus est, sed obliquus, & angustus. Ante arcem ipsam atrium erat, vernaculo *Sala* olim, sed ætate mea *Cala viridis* dictum, amplum, spatiosum, quod ad ludos, spectaculaque edenda, ac Regis conciones ad populum habendas theatri usum præbebat, lapis & pario lapide constratus, & muro circunseptus: quem a meridionali latere per tot annorum spacium

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

della Guadagna osservansi presso una torre de' bagni, e nel giardino contiguo incavate nella viva pietra due capacissime stanze a forma di grotta, che fra loro hanno comunicazione, varj sedili all'intorno intagliati nella stessa roccia, onde assai chiaro ci addita essere stato da vecchi tempi quel luogo modellato per bagno pubblico, quantunque la fabbrica, che sovrasta alla grotta, credesi non

---

quadratorum, ingentiumque saxorum compagine ab imo ad summum usque procedente perstantem, nec vetustate collabentem, neque ruinam ullam minantem, sed integrum plane, & vetustatis Panormitanæ insigne tota urbe, admirandumque vestigium, ad nova urbis propugnacula extruenda imprudentes Regis, & urbis ministri anno 1549. funditus sunt demoliti: quasi Panormus tam intra quam & extra mœnia lapicidinas passim, aut non satis ingentes, aut minus commodas, & ad cædendum difficiles haberet, quo inopia id excusari possit. Ipsa vero atrii area pascuis, aratroque mea etiamnum memoria relicta; in cujus rudera, tabulasque marmoreas agricolæ rastris frequenter illidebant, tandem anno sal. 1554. in novam planitiem cylindro, sabuloque æquatam redacta.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

oltrepassare i tempi de' Normanni.

Non sonovi ancora dentro questa città avanzi di antichi bagni?

Sì: Trovansi essi vicino la gran piazza, che vien chiamata *del monte* in una gran grotta, o camera sotterranea con un fonte d' acqua costrutto co' sedili bassi per comodo di tutti coloro, che quivi voleansi lavare, ove nel muro osservasi incastrata una tavola di marmo, in cui vedesi scolpita una Ninfa in atteggiamento di dormire, e al di sotto di essa leggonsi i seguenti versi:

Hujus Nympha loci sacri custodia fontis
Dormio, dum blandæ sentio murmur aquæ
Parce meum quisquis tangis cava marmora somnum
Rumpere, sive bibas, sive lavere tace

Non trovansi ancora altri avanzi di pubblici bagni nella contrada di mare dolce?

Nò: Quivi non trovansi, che degli avanzi di una maestosa naumachia col suo laconico, e sudatojo, e sotto monte Grifone ove scaturisce la fonte di mare dolce, tre grandi archi di grossissimi mattoni formati, che mostrano essere fabbrica Romana.

E' forse vero, che in Palermo veggonsi altre fabbriche Romane?

Sì: Esistono ancora alcune fabbriche, innalzate in tempo de' Romani, che son

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quelle muraglie della città di pietre ben grosse, che da Porta Nuova si stendono quasi insino a Porta di Ossuna.

Non vi son altre antichità vicino queste porta?

Sì: Son esse certe antiche latomie, che si trovan descritte nella Romana Antologia (a), e vengon forse menzionate da Cicerone (b), le quali serviron di se-

---

(a) *Di queste latomie il Principe di Torremuzza ne scrisse una distesa relazione, che con la data de' 31. marzo dell' anno 1785. egli presentò al Vicerè Marchese Caracciolo, e fu quindi nello stesso anno resa pubblica con le stampe nell' Antologia Romana. Non lungi da queste latomie altre ne erano state scoverte vicino lo stesso luogo in occasione di essersi fabbricato il monastero delle Cappuccine. Fu allora scoverta una gran voragine a guisa di una bocca di pozzo, la quale nella sua profonda estremità conduceva in larghe strade sotterranee, in una delle quali veleansi incavate varie nicchie. Leggansi le* Osservazioni critiche sopra un libro stampato in Catania nell' anno 1747. esposte in una lettera da un Pastore Arcade ad un Accademico Etrusco *pag. 67. e seg.*

(b) Act. 4. in Verrem lib. 5. n. 27.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

poltura agli antichi Palermitani, quando essi eran soggetti alla Repubblica di Cartagine.

Qual altra cosa potrà osservarsi vicino a queste latomie?

Si potrà con piacere osservare il luogo, ove sgorgava la celebre fonte del Papireto, che fu il soggetto di più favole, pretendendosi, che le sue acque per sotterranei meati, venivan dal Nilo, onde il Veneziano scrisse:

Me Nilus genuit, nomen fecere Papyri
Qui fueram unda salo, sum modo lympha solo

Cosa ancora mi potreste dire di questo luogo?

Che l'acque di questa fonte scaricavansi in uno de' porti di Palermo, e formavano un paludoso lago, il quale essendo stato seccato dal Senato di quella città, vi fabbricò per diporto de' suoi cittadini quella stanza, che ancor quivi si osserva con la seguente iscrizione (a):

Anno ab vrbe
Ab aquarum clade 3759.

(a) *Si legga intorno all' interpetrazione di questa iscrizione la* Lettera di G. S. diretta al Sig. Dottore in ambe le leggi S. G. *che si può trovare nel* Giornale di Sicilia *num. 7., ed il* Discorso del Signor Don Ber-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

A Nativitate Domini 1553.
Carolo V. Cæsare Augusto Romanorum Imperatore
Ioanne Vega Prorege, Cæsare Lancea Prætore,
Agamennone Bononio Protesilao Elephante,
Petro Milano, Perotto Paseboli,
Vincentio Spatafora, Mariano Alliata Iuratis,
Si ex Styge his Aretusa quæso ne vobis Averinga

Oltre a' sepolcri Cartaginesi esistenti dirimpetto a Porta di Ossuna, me ne sapreste additare altri?

---

nardino Masbel Palermitano intorno ad alcune parole di certa iscrizione in un fonte della città di Palermo, nel quale si prova, che l'acqua del Papireto venga dal fiume Nilo. *In questo discorso così il Masbel forma la costruzione delle misteriose parole:* Si ex his videtur, ut Aretusa, quæso ne vobis ex stygе, videatur Averinga. *Le quali tradotte dal medesimo nella lingua italiana dicon così:* Se da questi segni, cioè dalla generazione de' cocodrilli (*Credevasi, che in questo lago producevansi questi animali, come nel Nilo*) e de' papiri pare a voi acqua, che sia del Nilo, scorrendo sotterraneamente ad esempio d' Aretusa, di grazia non vi paja della Stige, palude, che quì innanzi formava quest' acqua Averinga, cioè d' Averno pestifera; ma vi paja limpida, e cristallina, ridotta a sì deliziosa forma.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Sì: Altri antichi sepolcri potrebbonsi additare esistenti in diverse contrade della città di Palermo; imperocchè se ne sono scoverti de' tempi degli stessi Cartaginesi nel luogo, ove s'innalza il monistero di S. Francesco di Sales, e dietro il convento di S. Teresa con più antichi monumenti di creta, ma di grossolano lavoro, e senza figura alcuna, e con piccole medaglie puniche.

Non si è fatta ancora scoverta di altri sepolcri di popoli più antichi de' Cartaginesi?

Sì: Essi sono i sepolcri de' Fenici scoverti nella strada, che conduce a Morreale nel luogo appunto, ove vedesi la majestosa fabbrica dell' albergo de' poveri in diverse grotte, nelle quali sonosi trovati de' cadaveri posti in più sarcofagi di marmo, di pietra, e di terra cotta con varie piccole testine della Dea Iside di creta, e di avorio, e del Dio Anubi, e molti animali mostruosi.

In qual altra contrada di Palermo sonosi trovati dagli antichi sepolcri oltre a questi di sopra menzionati?

Nella contrada detta Portella di Mare; ove in una caverna trovossi un' urna, su della quale fu osservato un marmo, che serviva di coverchio, in cui era scolpita a basso rilievo una donna giacente di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nobil lavoro; in volto avvenente, ricoperta di una lunga veste sino a' piedi, che ignudi posavano sopra uno scabelletto, col capo circondato da una benda, e colle braccia distese a' fianchi, e coperte dalle maniche della veste (a).

Non trovansi in Palermo degli antichi sarcofagi?

Sì: Vene sono assai belli tutti di marmo circa a quaranta o solamente striati, o

---

(a) *Questo marmo, in cui vedeasi scolpita cotesta matrona volle per se il Duca di Usseda Vicerè di Sicilia, il quale partendo dal nostro regno, donollo al Principe di Niscemi D. Giuseppe Valguarnera allora Pretore di Palermo. Il Mongitore spiegò quest' urna in una dissertazione, che trovasi data a stampa in Venezia dal P. Calogerà nel Tom 10. della* Raccol. di Opuscol. Scientif., *In questa stessa contrada di Portella di Mare, ove trovossi questa caverna sepolcrale, altra ne fu scoverta nel 1725. con altro sepolcro, e statua, scolpita ancora a basso rilievo, che serviva di coverchio al sepolcro; ed altro sepolcro di marzoni con più lucerne, vasi, ed antiche memorie, che fu poi trasferito dal Sig. D. Francesco Bonanno Principe della Cattolica nella Terra vicina di Misilmeri.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

col ritratto di qualche uomo, o donna in mezzo di uno scudo. Essi trovansi nella nostra Chiesa Cattedrale conservati nella confessione, o martirio giusta la sacra disciplina de' vecchi tempi, e nelle Chiese di S. Caterina, di S. Francesco di Assisi, e di S. Agostino.

Son forse rimasti avanzi degli antichi tempj di Palermo?

Degli antichi tempj di Palermo dedicati a Giove, e ad Ercole osservansi a giudizio del Torremuzza, e di Biscari le colonne di marmo pario, granito orientale, porfido, e simili pietre co' capitelli essi ancora antichi nel duomo non solo di Palermo, ma in quello ancora di Morreale, e nella Chiesa del monistero della Martorana, che da quegl'idolatri delubri commutarono ad uso sacro i piissimi Principi Normanni, ch' eressero dalle fondamenta quelle Chiese.

Non son rimaste in Palermo fabbriche di queste meno antiche?

Sì: E' rimasto un superbo palazzo tutto intiero di architettura gotica, chiamato Zisa (a), e nella spaziosa e lunga stra-

(a) *Il Can. Schiavo nel* Saggio sopra la Storia Letteraria, e le antiche Accademie

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

da, che conduce alla deliziosa città di Morreale un' antica torre, o sia palagio con altri vestigj di un' antica regia villa con voce saracena chiamato Cuba.

LEZIONE XV.

Continuazione del medesimo soggetto.

Cosa trovasi in distanza di miglia 10. da Palermo?

Trovansi sopra monte Catalfano le rovine di Solanto antica città de' Fenicj, di cui veggonsi i vestigj delle distrutte abitazioni, ed a terra giacenti più pietre lavorate, e membri di architettura, cioè basi, capitelli di diversi ordini, pezzi di colonne liscie, o scannellate, pietre di gran mole, un' intiera colonna scannellata in una gran fossa, ed un gran pezzo di mosaico bianco, e nero.

---

della città di Palermo *crede essere stato destinato questo palazzo per ginnasio della gioventù araba di Palermo, costumando i Saraceni fabbricare fuori le mura delle città scuole, e seminarj con portici di preziose colonne abbelliti, in mezzo a' quali in un vago fonte marmoreo scorrea limpidissima acqua*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cosa è rimasta in Termini?

In questa bella, e comoda città si possono osservare alcuni sepolcri con le sue lapidi, una statua creduta del famoso Stesicoro situata sopra un antico piedistallo; la casa del celebre Stennio, di cui nell'antica storia osserverassi la sua prontezza d'animo; e, per lasciare altre anticaglie, varj pezzi di colonne sparse e dentro, e fuori la città, e le rovine di un acquedotto con magnificenza fabbricato sopra più archi di pietra.

Quali magnificenze potete voi osservare in Calatafimi?

Lungi non guari da questa città osservansi le rovine della tanto nell'antica storia rinomata Segesta, ove trovansi gli avanzi di un magnifico teatro (*a*); in quel luogo, che in oggi dicono li Pileri di Barbara un grandissimo tempio, di cui am-

(a) *Se bramasi legger diffusamente la descrizione di questo teatro, e di tutte l'altre antichità di Segesta con somma diligenza ricercate da curiosi, e dotti viaggiatori, si potrà consultare l'erudita opera di fresco data alla luce dal Parroco Pietro Longo, la quale vien intitolata:* Ragionamenti Istorici sulle colonie de' Trojani in Sicilia *pag.* 147. *e seg.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

miransi tutti in piè 36. smisurate colonne; e circa a 5. miglia distante da questo tempio sullo scosceso monte di S. Bonifato presso Alcamo le rovine del primo castello, come credesi, fabbricato dai Saraceni.

Cosa è degna di essere osservata miglia 4. distante da Trapani?

Sul monte Erice, oggi chiamato di S. Giuliano degne sono da esser considerati gli avanzi del famoso tempio di Venere Ericina, cioè un gran pezzo delle sue costruzioni formato di grosse pietre, su cui innalzavasi l' edificio; sei colonne di granito d Egitto, che giacciono per terra nel principio dell' antico castello, ed altre cinque rotte presso la Chiesa della Maddalena, ed in un angolo della piazza un' iscrizione greca.

Cosa è ammirabile vicino la città di Sciacca.

Vicino la città di Sciacca nella Terra chiamata de' Pulici, e nel territorio di Castelvetrano nella spiaggia detta i Pileri de' Giganti rendonsi ammirabili le rovine dell'antica città di Selinunte. Ivi sopra una collina veggonsi gli avanzi di tre tempj, de' quali le colonne trovansi a terra cadute, ed a piè di un' altra collina le rovine di più fabbriche, i residui del porto di quella città, il re-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cinto delle sue mura, i vestigj di una delle sue porte, e le rovine di altri tre tempj.

Cosa è rimasta in Girgenti?

Moltissime sono le antichità rimaste in Girgenti, che al solo osservarle, come dice il viaggiatore Houel, innalzan l' animà dello spettatore, gli dan idea del sublime, e richiamin fortemente la memoria dei bei secoli, ne' quali sono stati prodotti, ed offrono al pensiero, e agli occhi un lusso di architettura, di cui nessuna fabbrica in questi tempi ci può esser di modello (*a*).

Quali sono le principali antichità di Girgenti?

Oltre a diversi sepolcri, a certi acquidotti tutti incavati, ed al creduto sepolcro di Perone (*b*), le principali antichità di

---

(a) Voyage pittoresque de Sicile, de Lipari, & de Malte *chapit.* 4.

(b) *Questo sepolcro a scanno del Principe di Biscari fu piuttosto innalzato da alcuno splendido Agrigentino per ivi racchiudere il cadavere di alcun suo stimato generoso cavallo, assicurandoci Diodoro nella sua Biblioteca Istorica lib.* 13. *aver formato questo costume una parte del lusso de' ricchi Agrigentini,*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Girgenti sono i suoi tempj, de' quali sene osservan in diverse contrade le rovine, innalzati in onore di Giove Polieo, di Cerere, di Giunone Lucina, della Concordia, di Ercole, di Giove Olimpieo, di Esculapio, e di Castore, e Polluce.

Quali erano i più famosi tempj di Girgenti?

Ersn quello di Giunone Lucina, ove un tempo era stata conservata una famosa pittura di Zeusi, che rappresentava una donzella fatta sul modello di cinque giovani, dalle quali egli avea preso il bello (*a*); quello di Ercole della di cui statua dice Cicerone, (*b*) non aver veduta cosa più bella, ove fu lungamente conservata la pittura di Alcmena opera del lodato Zeusi, della quale egli non avendo riportato prezzo corrispondente, volle donarla piuttosto agli Agrigentini (*c*); e quello della Concordia di gran-

i quali vollero, che la loro magnificenza risplendesse ancora ne' sepolcri de' loro cavalli vincitori negli spettacoli, e fino ancora degli uccelli allevati in casa delle loro donzelle.

(a) *Plinio lib.* 35. *cap.* 9.

(b) In Verrem Orat. 4.

(c) *Plinio loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dissime pietre quadrate senza calce lungo nella base 116. palmi, e largo 40. con 28. colonne scannellate senza basi.

Non è degna di ammirazione per la sua antichità la Chiesa Cattedrale di Girgenti?

Sì; La Chiesa Cattedrale di Girgenti merita tutta l' ammirazione per gli antichi materiali in essa impiegati, che sono stati trasportati, e raccolti nelle rovine di quella città, come ancora per essere stata fabbricata a giudizio dell' Orville (a) sopra gli avanzi dell' antico tempio di Minerva.

Non conservansi delle antiche cose in quella Chiesa?

Sì; Esse sono un marmoreo sarcofago, ch'è il più bello, che trovasi in Sicilia, ove credesi esservi scolpita la tragica favola d'Ippolito, e di Fedra (b); altri due

---

(a) Sicula *cap.* 5.

(b) *Vedi* Dissertazione sopra un antico sarcofago di marmo oggi battisterio del duomo di Girgenti dell' Avvocato Vincenzo Gaglio Girgentino *nel Tom.* 14. *degli Opus. Sicil. Quanto miglio sarebbe, che questo insigne monumento servir più non si facesse per battisterio e per meglio conservarsi uno de' più belli monumenti greci della Sicilia, e per maggior decenza, in*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sarcofagi di marmo; uno situato nell'entrare la porta maggiore di quel tempio, il quale è totalmente liscio col solo ornamento di una bellissima cornice nell'orlo, e nel piede della cassa, e con quattro orecchioni ne' quattro angoli del coperchio, e l'altro al lato dritto della medesima Chiesa, in cui havvi scolpito a basso rilievo una figura giovenile in un disco sostenuto da due Genj; e finalmente nell'archivio del Capitolo un vaso Greco-sicolo (a) di terra adorno di belle e molte figure.

---

esso osservandosi molte figure nude, che pare non esser conveniente, che così dovessero comparire in una bisa di cattolici!

(a) *Questo vase devesi chiamare piuttosto Greco-sicolo, che Etrusco, come volgarmente lo dicono. Imperciocchè, come riflette, il P. Pancrazj Cortonese nel Tom. 1. cap. 3 pag. 85. delle sue* Antichità Siciliane, *di esso parlando* è da per se stesso noto, che tal nazione (*gli Etrusci*) non ebbe mai, che fare cosa veruna colla Sicilia: anzi così questo, come infiniti altri vasi da noi veduti non solamente in Sicilia, ma ancora in altre parti ci danno a dividere, che non così facilmente si debba correre a credere tal sorta di vasi tutti

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non osservansi antichità nelle campagne vicino a Girgenti?

Sì: In più contrade vicino a Girgenti, e specialmente in Naro trovansi degli antichi sepolcri, e degli avanzi di più rovinate fabbriche, le quali mostrano quivi

---

Etruschi. Se ci è permesso dire il nostro sentimento, crediamo doversi dividere in tre classi tal sorta di vasi: essere altri veri Etrusci, altri Greci, e Romani, altri Scenici, quali possono appartenere così agli Etrusci, come ai Greci, ed ai Romani. Giudichiamo esser facilissimo a poter distinguere i vasi, urne, ed olle cinerarie greche, e romane da quelle degli Etrusci, ma riuscir altrettanto poi difficile a poter distinguere i prefati antichi monumenti dei Greci da quelli de' Romani. *Ma questa gloria di aver il primo mostrato i vasi volgarmente chiamati Etruschi esser Greco-Sicoli deesi al P. D. Salvadore Maria di Blasi nella* Dissertazione sopra un vase Greco-Siculo figurato nel Museo Martiniano, *il quale sentimento vien seguito da' migliori antiquarj, ed ultimamente dall' Inglese Hamilton nella sua Opera* Recueil de Gravures d'apres des Vases antiques &c. *il quale osserva, che i vasi Greco-Sicoli avanzino in perfezione quelli degli antichi Etruschi.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

negli antichi tempi aver fiorito qualche città, e senza dubbio l' antica Naja, di cui forse parlò Tasso, quando disse (a).

E con esse inalzar l' insegne al vento
Dalle ruina dell' antica Gela,
Dalle piagge di Naja, e di Agrigento
Grande schiera, e spiegar l' ardita vela.

Non vi sono dell' antiche magnificenze in Noto?

Nella campagna di questa città osservansi molte lunghe, e spaziose strade di una distrutta città, delle quali alcune, che son sotterranee si veggon cambiate in catacombe: due antichi tempj, alcuni bagni, le muraglie della rovinata città d' Eloro, un teatro, una mirabil peschiera, ed una guglia, o sia una ben grossa colonna di pietra tutta intiera, che oggi chiaman gli abitanti di que' luoghi la Pizzuta.

Cosa osservasi ne' confini del territorio di Noto, e di Spaccaforno?

Da Modica non più lontano, che cinque, o sei miglia, nella valle chiamata d' Ispica osservasi un' intiera città capace di più migliaja di abitanti formata di un solo pezzo, cioè un lato della quasi intiera valle, formato di viva rocca, tutto

(a) Gerusalemme liberata *Cant.* 1.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ripieno d'incavate abitazioni; regolarmente disposte in tanti quartieri, che a numerose famiglie servivano di abitazione (a).

Mi potreste descrivere alcun' abitazione di questa città?

Sì: Entrandosi in una di queste case, situata nella parte più bassa della valle, trovansi dieci, o dodici grandi stanze in fuga. In una di queste vedesi la scala intagliata nel sasso di nove scalini, la quale però resta sospesa da terra circa nove palmi, supplendo questo resto una

---

(a) *Forse un popolo,* (dice Biscari nel Viaggio per tutte le antichità della Sicilia *pag. 87.*) *cacciato dalla sua patria, come spesso si legge nelle antiche storie, ed in tempi molto lontani, e da noi non conosciuti, si ridusse ad abitare in questa valle. Quì privi di ogni soccorso, furono costretti dal bisogno a pensare di provvedersi delle cose più necessarie alla loro sussistenza, e primieramente di mettersi al coverto dalle ingiurie delle stagioni. Quindi non essendo in istato per la loro povertà di alzare fabbriche corrispondenti al loro numero, supplirono colla loro fatica al bisogno incavando nel continuato sasso di questa valle grandi abitazioni, delle quali ognuna fosse capace di contenere numerose famiglie.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

scala posticcia di legno; che nel bisogno potea levarsi, e fare le veci di ponte levatojo. Al capo più alto di tale scala si osserva un' apertura a similitudine di breve pozzo, che appresta l'entrata in un secondo ordine superiore simile al primo, da cui parimente si ascende al terzo piano, cioè ravvisasi un palazzo a tre ordini. Nell' ultimo piano evvi una larga galleria scoperta, intagliata ancor essa nel sasso, che comunica a tutte le stanze di quell' ordine, dalla quale si gode la più superba veduta, non mancando in questa ultima abitazione alcun comodo necessario.

Cosa esiste vicino a quest' antica città?

Esiste il tanto antico rinomato fonte di Diana, il quale è lungo palmi 74., e largo 50. formato di grosse muraglie di grandi pietre riquadrate (a).

Dell' antiche Siracuse cosa è rimasta?

In Siracusa fino a' giorni nostri ammirabile si vede il tanto decantato castello di Maniace col suo bagno, vicino a cui il celebre favoloso fonte di Aretusa; l' antiche catacombe dette le Palopie, l' artificioso orecchio di Dionigi, un anfitea-

(a) *Vedi Claverio* Sic. Ant. *lib.* 1. *pag.* 192.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tro poco fa scoverto; il magnifico tem-
pio di Minerva, oggi Cattedrale, e
tant' altre cose, che il voler tutte ri-
cordare lunga cosa sarebbe (a).

*Ditemi l'antiche rimaste magnificenze di Ca-
tania?*

In questa città si osservano; gli avanz
d' un teatro, d' un amfiteatro, di pira-
midi, un panteon, sotto la Cattedrale
un bagno sostenuto da 4. pilastri, ed u
magnifico mausoleo sepolcrale.

Cosa si osserva in Messina?

Dodici antiche colonne, delle quali sei
ch' eran di un antico tempio di Nettu-
no, si veggon nella Chiesa della Ma-
donna de' Catalani, e sei ch' eran di u
tempio d' Ercole, nella Chiesa di S. Gio-
vanni.

Cosa si vede in Taormina?

(a) *Chi bramasse di voler legger distesa-
mente descritte queste, ed altre antichità di
Siracusa, potrà consultare il Parroco Giuseppe
Logoteta*; Gli antichi monumenti di Siracusa
illustrati per comodo de' viaggiatori, *ed il
Ch. nostro amico Francesco di Paola Avolio*
Dissertazione sopra la necessità, ed utilità
di ben conservarsi gli antichi monumenti di
Siracusa.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

L'antica Chiesa di S. Pancrazio fabbricata di grosse pietre quadrate senza calce, e, per lasciar altre anticaglie di minor ricordanza, il corpo della scena dell'antico teatro di questa città con una galleria tutta intiera, sostenuta da più colonne su di un'alta zoccolatura, ornata da 36. nicchie.

Cosa si vede in Carcaci?

Vicino a questa terra ammiransi le rimasuglie delle fortificazioni fatte nella famosa guerra degli schiavi in tempo, che in Sicilia signoreggiavano i Romani; il vetusto tempio di S. Domenico, il quale dicesi, che negli antichi tempi fosse stato alle Muse dedicato; ed un altro, dove abitaron gli Agostiniani, da certuni creduto un antico tempio a Marte consecrato.

Cosa è rimasta in Melilli?

In Melilli le principali cose, che osservansi, sono: le rimasuglie della famosa peschiera detta Colimbetra, opera del tanto favoloso Dedalo; una vetustissima piramide, ed il tempio di S. Foca M. innalzato nel IV. secolo dal Vescovo di Siracusa S. Germano.

Non osservansi altre magnificenze in Sicilia oltre alle già dette?

Altre non poche sì antiche, che moderne

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

magnificenze di Sicilia notar si potrebbono, ma essendo di minor momento delle già dette, miglior avviso riputiamo essere il tralasciarle, potendosi da' curiosi leggere presso i nostri storici, o con gli occhi proprj osservare coll' intraprende un dilettevol viaggio per la nostra Sicilia (*a*).

LEZIONE XVI.

Della popolazione di Sicilia.

A quanto in oggi si vuole, che arrivi la nostra popolazione.

Difficile di molto è per più motivi, il poter avere distinta, ed adeguata cognizione della popolazione di Sicilia; ma non pertanto noi affermiamo co' più, che in oggi il numero delle persone, dalle quali vien popolata la Sicilia, arrivi presso a poco a 2. milioni.

Ditemi nelle varie numerazioni dell' anime fatte nella nostra Sicilia a quanto si è fatto ascendere il numero de' Siciliani?

Nella prima numerazione fatta sotto il go-

(a) *Vedi Biscari* Viaggio per tutte le antichità della Sicilia.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

verno del Vicerè la Nuza noveraronsi 488,500. Siciliani senza includervi gli abitanti di Palermo, Messina e Catania; nella seconda, essendo Vicerè Gio. Vega, si trovarono in Sicilia 711,560. abitanti; escluse ancora l' anzidette città; e finalmente, per lasciar tutte le nostre fatte numerazioni, nel 1770., i Siciliani arrivarono, escludendone la Capitale, nel Val di Mazzara a 480,073. nel Val di Demone a 349,944. e nel Val di Noto a 346,598.

Si può aver qualche distinta notizia dell' antica popolazione di Sicilia.

Si crede ne' più remoti tempi, che la Sicilia conteneva maggior numero di abitanti, che oggi non trovansi. La sola Agrigento in tempo de' Cartaginesi era popolato da 200,000. persone, e secondo Laerzio vi fu tempo, che gli abitanti di questa città arrivarono ad 800. mila. Il vero si è, come da più scrittori si riferisce, che nella sola Agrigento, ed in Siracusa, ch' eran le più popolate città di Sicilia di quei tempi, noveravansi 2. milioni, e mezzo di persone (*a*).

(a) *Vedi Memorie dell' Acc. dell' Iscriz. e Belle Lett. di Parig. T. X.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

A quanto pretendono, che allor ascendesse la popolazione di tutta la Sicilia?

Unito il numero de' cittadini d'Agrigento, e di Siracusa a quello dell'altre città, il P. Aprile pretende, che ascendeva allora la nostra popolazione a più di 5. milioni di persone, ma ciò lo asserisce senza apportar prova alcuna, onde miglior avviso riputiamo essere, l'asserire, che allora la Sicilia era popolatissima, ma il preciso numero de' Siciliani a quanto forse arrivato, non esser cosa certa, nè potersi in verun modo sapere.

Ditemi di grazia il carattere di questi abitanti, che popolano la Sicilia?

Il voler definire il carattere proprio di una nazione, non si può con poche parole sbrigare. In generale adunque affermiamo, che i Siciliani son di spirito vivace, delle fatiche sofferenti, amanti de' forestieri, di alto ingegno dotati, degli oltraggi vendicatori, e di spirito marziale forniti, come lo han fatto più fiate vedere in tante guerre, nelle quali assai valorosamente si son diportati (*a*).

(a) *Vedi Denina* Essai sur les traces anciennes du caractere des Italiens modernes, des Siciliens, Sardes, et Corses.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ma io ho letto, che la marina Siciliana fu un tempo in assai deplorabile stato?

E' pur vero, che sotto i Vicerè Aragonesi cadde dal suo antico splendore la nostra marina, ma non pertanto si spense allora ne' petti siciliani il loro antico valore. Sebbene in que' tempi non venisse composta la milizia siciliana, che di pochi uomini, furonvi pur nondimeno de' valorosi campioni, che gloriosamente pugnaron contro i Turchi; ed in varie spedizioni in difesa della lor patria sacrificarono la vita loro.

Ma mentre definito voi mi avete il carattere de' Siciliani, ditemi ancora il lor temperamento?

Per non farvene lungo sermone vi dico, che i Siciliani son di robusto, e non mai sano temperamento, come lo fa ben addivedere la lunga vita, che vivono molti sino ad oltrepassar gli anni 100.; e perciò vero non è ciò, che i nostri vecchi con certezza affermano cioè: che la vita degli uomini si è in questi dì diminuita. Imperciocchè se la lunga vita de' Siciliani cagionata è dalla felice situazione del loro paese posto sotto un dolce, e salubre clima, questa opinione de' nostri vecchi è mal fondata, essendo la natura sempre madre degli uomini, e

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

perciò il clima della Sicilia è in oggi lo stesso, che fu 100., e 200. anni addietro (a).

LEZIONE XVII.

Del Lusso de' Siciliani.

Cosa volete voi significarci per lusso de' Siciliani?

Quella comoda, e voluttuosa maniera di vivere da esso loro tenuta nel vestire, nel mangiare, ed in tutte l'altre cose, le quali all'uomo son necessarie, ovvero utili a conservare, ed a mantener fra gli agi la vita.

Ma io son abbastanza informato del lusso dei nostri tempi?

Se siete voi a giorno del lusso de' nostri giorni, non lo siete de' tempi andati, onde io in corto ragionar vi voglio del lusso de' tempi antichi.

Ditemi adunque, come gli antichi Siciliani

(a) *V. l'aurea opera de' costumi degli Israeliti; e de' Cristiani scritta da Fleury. P. 2. c. 6. e Tissot* Salute de' Letterati, *ove vedrai in una nota le cagioni della brevità della presente vita degli uomini.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

diportavansi ne' loro pasti?

Sembra la passione predominante de' Siciliani essere stata sempre la golosità, e la ghiottornia, onde non hanno in ogni tempo servato modo, ed han sempre mai cercato con ogni studio tutto ciò, che secondar può la lor passione.

Onde potete voi dall' istoria rilevar ciò?

Senza farvi io motto de' tempj, che gli antichi Siciliani tenevano in onor della Voracità eretti, e della Saturità (a), e del loro studio nell' inventar de' nuovi cibi, vi dico, che ciò io rilievo dall' aver letto, che a cielo aperto celebravansi per ogni dove ne' più antichi tempi la *Mensa Sicula* in generale, e la *Siracusana* in particolare, poichè volendosi far vedere lo studio de' Siciliani ne' loro

---

(a) *Ateneo lib.* 10. *cap.* 4., *ed Alessandro d' Alessandro scrive ne' suoi* Giorni Geniali *lib.* 5. *cap.* 22., *che presso i Siciliani non eravi il solo costume di alzarsi tempj in onore della Saturità, ma il pranzare ancora due volte al giorno*: Apud Siculos usus erat, bis in die epulis saginari, & saturum fieri, quibus templum saturitati dicatum est. *Vedi ancora Platone* Epist. ad propinquos, & amicos Dionis.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

pasti, dir soleasi: *Mensæ Siculæ Mensæ Siracusanæ: Cochus Siculus* (a).

Mi sapreste voi accennare alcuno de' celebri cuochi di Sicilia?

Sì: Fra i cuochi celebri di Sicilia negli antichi tempi vien annoverato Miteco Siracusano, che fu ancora Sofista, Poeta, e Gramatico, il quale essendosi portato in Sparta ad acquistarsi nome di uom singolare, dal magistrato ne fu via cacciato per non corrompere i costumi di quel paese, onde andossene in altre città della Grecia (*b*); ed Archestrato ancor Siracusano, o come altri vuole di Gela, Filosofo Pittagorico, e Poeta, il

---

(a) *Vedi Ateneo lib.* 1. *cap.* 18. *e lib.* 12. *cap.* 3., *Macrobio* Saturn. *lib.* 7. *cap.* 3. *e Platone lib.* 3. de Rep., *il quale biasima le mense di Sicilia, e massime quelle di Siracusa per la varietà, ed abbondanza de' cibi.*

(b) *Massimo Tirio di costui scrisse nella dissert.* 7. Obsonia, cibosque eleganter præparabat, variisque condimentis apte concinneque compositis igni admotos, gratiores, quam per se erant, efficiebat; ut propemodum non minus jam esset apud Græcos celebre in hac arte Mitheci nomen, quam in statuaria Phidiæ.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quale intraprese più viaggi per poter apprender l' arte di soddisfar la sua gola (a).

Non vi sono stati de' famosi ghiottoni Siciliani?

Sì: Fra i ghiottoni famosi presso i Siciliani sonovi stati negli antichi tempi il Messinese Poeta Lirico Alemane, e Filosseno, e Gnatone d' incerta patria, de' quali scrive Plutarco (b), che intervenendo ad alcun convito, il loro naso purgavan nel piatto per fare stomachare i convitati, ed eglino così potessero soli restar satolli de' cibi a pranzo apprestati (c).

I

(a) *Scrisse costui due opere col titolo di* Castronomia, *cioè delle leggi di nudrire il ventre, come Ateneo lasciò scritto lib.* 1. *cap.* 4. *e lib.* 3. *cap.* 24.

(b) *Nell' Opuscolo il cui titolo è*: Sic vive, ut nemo te sentiat vixisse.

(c) *Il Mongitore nella sua* Sicilia Ricercata *Tom.* 1. *cap.* 47. *fa menzione di alcuni moderni ghiottoni, fra i quali un certo nobile della città di Catania chiamato D. Francesco Gravina, di cui narra Nicolò Serpetro nel* Mercato delle maraviglie della natura *Part.* 1. *Offic.* 4. *ch' egli allogiato in casa di suo padre in Montalbano*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Quali furon le più rinomate città per la ghiottornia?

Furon Lentini, di cui andato era in proverbio: *Leontini semper ad pocula* (a); Siracusa (b), e più di queste città Agri-

---

divorò in una cena un gallinaccio, una porcelletta, una minestra di cavoli con cinque libre di carne di porco salata, ed una lepre, oltre i salumi, principio, ed ultimo del pasto, frutta, ed altre cose, e cinque libre di sardelle fresche, che fr ongli presentate, essendo per ritirarsi in letto.

(a) *Paolo Manuzio* Adagia quæcumque ad hanc diem exierunt, *& pag.* 184. *Credesi di esser nato questo proverbio, quando Lentini cadde sotto la schiavitù de' tiranni, poichè allora i suoi cittadini si diedero in preda a convitti, all' ubriachezze, alle lascivie, ed a tutte le disonestà.*

(b) *Grandi ubbriachi furon presso i Siracusani i figli di Dionisio il maggiore Nisco ad Apollinare, de' quali Ateneo narra, che il primo, essendo stato a morte condannato, volle stare nel vino immerso insino agli ultimi momenti della sua vita; Dionisio il minore, il quale con gran meraviglia visse ubbriaco per 90. giorni continui; ed un certo Siracusano, di cui non sappiamo il nome, il quale solito era metter sotto terra*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gento, i cui pranzi erano arrivati al supremo grado di splendidezza, e di sontuosità (a).

I 2

le uova coverte di una stoja, e bere, finchè schiudeansi i pulcini. Ciò viene scritto da Aristotele lib. 6. Animal. cap. 2. Syracusis potator quidam ovis sub starea in terra positis, tamdiu potabat, donec ova ederent fœtum. *Lo stesso conferma Plinio nella sua Storia Naturale lib. 10. cap. 54. ove scrive:* Scitum de quodam potore reperitur, Syracusis tamdiu potare solitum, donec cooperta terra fœtum ederent ova.

(a) *Non è da passarsi sotto silenzio in questo luogo un fatto di celebri bevitori di vino in Girgenti accaduto. Esso vien riportato da Ateneo lib. 10. cap. 12. con le di cui parole noi lo riferiamo:* Timæus Tauromenites domum quandam Agrigenti hac de causa vocatam fuisse Triremem narrat. Juvenes quidam in ea tumulenti usque adeo dementati sunt, ebrietate ac vino æstuantes, ut in triremi navigare se crederent, horrenda tempestate in mari jactata: tantumque e mentis potestate deciderunt, ut domus vasa omnia, & stragula foras ejicerent velut in mare, navis, quam tempestas affligebat, ut illis videbatur, exonerandæ causa, jussuque

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ma ditemi in particolare cosa si legge dei pranzi d' Agrigento?

Si legge, ch' erano i più sontuosi, e splendidi di Sicilia, com' esser ne può di esempio quello, che s' imbandì in occa-

---

gubernatoris. Congregatis ad id spectaculum multis, ut projectam supellectilem diriperent, ne illorum quidem concursa juvenum cessavit insania. Postridie vero profectis ad illas ædes prætoribus inclinati juvenes adhuc nauseabundi iis, qui interrogabant magistratibus responderunt, tempestate se vexatos, navem ut allevarent, sarcinas supervacuas in mare abjecisse: mirantibusque prætoribus tam attonitum illorum stuporem, unus ex iis, qui major natu cæteris videbatur, Ego, inquit, viri Tritones, metu consternatus, sub infimo navis tabulato, quam maxime licuit abditus, jacui. Perenni mentis alienationi judices cum ignovissent, objurgatos, ac monitos, ne postea se vino ingurgitarent, dimiserunt: Illi vero se gratiam habituros professi, dixere, si portum attingerent tempestatis periculo defuncti, ipsis qui servassent, & tam opportune auspicatoque sibi apparuissent, in publico cum marinis Diis statuam dicaturos. Inde scilicet domum illam Triremem vocavere.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sione delle nozze della figlia d' Antistene, il quale non solo fu tenuto per gli amici, e parenti degli sposi, ma pur anche per tutti gli Agrigentini.

Ditemi come si son diportati i Siciliani nel vestire?

I Siciliani sono sempre andati dietro alle varie foggie di vestire di quelle nazioni, le quali in varj tempi hanno nel lor paese signoreggiato, e ciò han fatto con maggiore sfoggio, e pompa d'oggi, come ben si vede dalle savie leggi sontuarie date da' nostri Principi contro il lusso dominante, e la soverchiosa pompa (*a*).

Come le donne di ragguardevol condizione vestivansi ne' bassi tempi?

Gli abiti delle donne ragguardevoli de' bassi tempi, come ricavasi da più leggi sontuarie de' nostri Sovrani, eran di drappi di oro, e di seta, e di zendado (*b*), o di lana, o di ciambillotti, foderati di vajo, di martore, di ermellini, e di

---

(a) *Vedi* Capitula Reg. Sic. *Tom.* 1. *pag.* 88. *e seg.*, e *Gregorio* Bibliotecha scriptorum, qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere *Tom.* 2. *pag.* 529. *e seg.*

(b) *Era lo* Zendado *un drappo simile al taffetà.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

drappi di seta secondo le stagioni.

Non erano essi ornati in varie parti?

Sì: Essi erano ornati principalmente nelle loro estremità, sulle braccia, e dinanzi al petto con più liste di seta, con oro filato, con perle, con laminette di oro, con cordelle ornate di perle, e di pietre grezze (*a*), e con grossissimi bottoni d'oro.

Qual era la forma di questi abiti?

Gli abiti delle donne esser doveano simili a que' de' Greci ne' loro mantelli, ne' farsetti, e nelle giubbe, delle quali nelle nostre antiche memorie fassi menzione, ed erano ornate di una coda sì lunga, che fu ordinato non poter esser più di palmi quattro, e di una cintura di argento, nella quale eranvi de' belli fermagli, e fibiali guarniti, e di pietre preziose, e di perle.

Non adornavansi ancora le donne nelle loro teste?

Sì: Le donne de' mezzani tempi costu-

(a) Leges somtuariæ *presso Gregorio loc. cit. pag.* 529., *e seg.*, *e Danieli*: I regali sepolcri del duomo di Palermo riconosciuti, e illustrati *pag.* 64., *e seg.*, *e pag.* 80., *e seg.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mavano ornare le loro teste a foggia di torri con certi merli da noi chiamate mergole. Di loro inoltre alcune a caro aveano il portare una certa ghirlanda di perle, di smalto, e di bende, ed alcune ornavan le loro teste di veli in que' tempi chiamati Buscheri, i quali aveàn più liste di seta.

Non usavano altri ornamenti?

Si: Esse costumavano ornarsi di orecchini, chiamati in que' tempi circelli, di collane d' oro, di certi fila di globetti di oro con alcuna pietra grezza, e di giojelli (a) vagamente lavorati.

In tempo de' Greci, e de' Romani vestivansi con pompa, e lusso?

Si: Non potevasi in que' tempi far di meno di non andar col più grande, e pomposo sfoggio, essendo allora oltre ogni credere le ricchezze di Sicilia, e particolarmente quelle d' Agrigento, e di Siracusa.

(a) *Un giojello vagamente lavorato a rabeschi di fogliami, e di animali fu trovato nel sepolcro di Costanza II. aperto l' anno* 1781., *il quale forse ornava il petto di quella Principessa, mentre trovavasi in vita. Danielì nell' Opera cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cosa leggesi delle ricchezze di Siracusa?

Che tanto, ed a tal grado si accrebbero; che de' più opulenti, e doviziosi popoli fra' Greci per proverbio dir soleasi che alla decima parte delle ricchezze Siracusane non arrivavano.

E delle ricchezze di Agrigento cosa si legge?

Che meno non eran di quelle di Siracusa. Basta sapere a restar di ciò persuaso, che reputaronsi miserabili arnesi nel 406. anno prima di Gesù Cristo, l'essersi dati in tempo di assedio a' soldati di guardia una materassa, una coltre, e due guanciali.

Ditemi di grazia a qual grado di lusso arrivava lo sfoggio degli Agrigentini?

Arrivava ad esser censurato da' più saggi filosofi, ed in fatti si legge, che Platone (a), o, come altri vuole, Empedocle ad essi dicea, che fabbricavano, come se non fosseto giammai per morire, e banchettavano, come se già fossero per appressarsi alla morte.

Cosa trovasi scritto delle ricchezze di un certo Gellia Agrigentino?

(a) *Eliano* Var. Hist. *lib.* 12. *cap.* 29. *le di cui parole son queste*: Agrigentini dæificant quasi semper victuri; & comedunt quasi semper morituri.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ch' eran esse oltre ogni espressione. Egli dentro le camere del suo palagio aperte sempre tenea certe spaziose sale per chiunque de' forestieri, il quale volea quivi albergare, e nella sua cantina fatte avea scavare 300. cavità a guisa di botti per tenervi del vino, ch' egli poi generosamente dividea.

Come i Siciliani marciavano ne' tempi andati?

Essi marciavan di certo ne' più vetusti tempi con maggior pompa de' nostri giorni potendone esser di esempio Exonati, il quale ritornato essendo vincitore del corso dello stadio, fe il suo cocchio tirare da 300. bighe di cavalli tutti bianchi a dimostrar grandezza, e nobiltà.

Ma come voi dir potete, che marciavasi con maggior pompa, quando non eransi introdotte le carrozze?

Se introdotte allora non erano le carrozze, si marciava in lettica, o sia in certe sedie, che chiamavan bare, od a cavallo con tali arnesi, che ne' bassi tempi i nostri Sovrani abbisognaron prescriver come marciar doveasi, non permettendo de' nobili arnesi, che a' più distinti personaggi, ed a' Regj Militi.

Quando furono adunque introdotte le carrozze?

Insino al XII. secolo non troviam noi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che fatta avessero i nostri scrittori menzione alcuna di carrozze. Forse furon esse introdotte nel XIII. o XIV. secolo, giacchè allora leggesi, che eranvi Carrozzieri francesamente chiamati Charpentieri, e perciò carrozze, ma non pertanto noi troviamo, che nel 1500. la Reina di Napoli Giovanna d'Aragona fu in Palermo ricevuta dal Vicerè la Nuza in sulla groppa di un cavallo, e così portata al palazzo di Guglielmo Ajutamicristo.

Quando noi siam fuori di ogni dubbio, che eranvi in Sicilia delle carrozze?

Eranvi carrozze chiamate carrette in Sicilia nel 1551. Imperciocchè si legge, che la figlia del Vicerè de Vega festeggiate avendo sue nozze con Pietro Luna Duca di Bivona, noveravansi tre carrozze, e le dame portaronsi al convito su di cavalli, che avean le selle dorate (a); che nel 1568. D. Isabella Gonzaga moglie del Vicerè Marchese di Pescara facendo l'entrata in Palermo, fu da più dame accompagnata in dodici carrozze, e nell'anno 1603. la Real Principessa Giovanna d'Austria pren-

(a) *Talamanca* Elenco Universale *pag.* 75.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dendo a marito D. Francesco Branciforte Principe di Pietraperzia fece l' entrata a cavallo, e, dopo aver dimorato per giorni 8. nel real palazzo, fu condotta a casa dello sposo in carozza, accompagnata dalle dame in 18. carrozze, e da più cavalieri a cavallo (a).

Osservavansi ornamenti ne' cavalli delle donne?

Sì: Ricchissimi erano il guarnimento, e tutti gli arnesi de' loro cavalli. Di argento, o di rame indorato era il freno adornato: la sella si foderava di sciamito, o di drappo ad oro, oltreche era essa faldata, e da per tutto sparsa di oro, di argento, e di perle, e nell' arcione vi si appiccavan delle fibbie di argento, e di rame indorato, e intorno a queste degli ornamenti di oro, e di smalto.

Non portavan le donne degli abiti particolari, quando montavan a cavallo?

Sì: Esse costumavan il portare un certo

(a) *Amato* Conca d' oro in tripudio, *ed Alfonso Bianchi* Relazione delle feste Branciforti Austriache del 1603. *Vincenzo di Giovanni che morì l' anno 1627. nel suo* Palermo Ristorato *afferma, che nel suo tempo trovavansi in Palermo settecento cocchi.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mantello, che chiamavasi cappa, il quale esser solea di sciamito, o di drappo ad oro; o di seta con più guise di fregiature (*a*).

Come ne' giorni di gala usciva il Vicerè dal suo palazzo ne' tempi andati?

Il Vicerè, quando il lusso delle carrozze non erasi molto innoltrato, dovendosi portare alla nostra Chiesa Cattedrale nelle feste solenni, ed in altri giorni vi andava a cavallo, accompagnato da tutta la nobiltà col Pretore a man sinistra, e con altro distinto Signore alla sua destra.

Andava forse ancora a cavallo il Senato di Palermo nelle feste solenni?

Sì: Nelle feste solenni non solo a cavallo andava il Senato di Palermo insieme col Senatore Priolo a man sinistra, seguito dagli altri Senatori, ed accompagnato da più nobili; ma ancora servivansi di chinee i Ministri Regj del Sacro Consiglio, cioè i Presidenti, ed i Giudici de' nostri Tribunali accompagnati da valletti, e staffieri, e dagli algorizj, che portavan alzate le verghe (*b*).

(a) *Vedi* Leges sumptuariæ *presso il Gregorio nella cit. opera.*

(b) *Vincenzo di Giovanni nel suo* Paler-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE XVIII.

Della Religione de' Siciliani.

Qual è la presente dominante Religione di Sicilia?

E' la Religione Romano Cattolica, la qua-

---

mo Ristorato *da noi di sopra citato con le seguenti parole descrive nel lib. 2., come il Vicerè, ed il Senato di Palermo solito era il comparire con maestà a cavallo nelle solenni feste, ed in altri giorni.* E' cosa assai maestosa vedere uscire il Senato, quando va per qualche solennità. Esce dal suo palagio accompagnato da gran quantità di Cavalieri, che a cavallo gli precedano, poi di quelli, vi vanno sei uomini a cavallo con vestiti, e valdrappe di panno rosso con l'aquile in petto, e nelle valdrappe l'armi della città di color giallo, dopo seguono altri sei con vestiti di terzanello rosso, che vi sonano le tabule strumento moresco a guisa di caldaje con il cuojo di tamburro di sopra, che portano dall'una, e dall'altra parte dell'arsone, e quelle sonano con mazzole, tra i quali vi sono anco due tamburri, e li secondi i pifari, tromboni, e cornamuse, e poi altri

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

insin dal 1. secolo della Chiesa si è sempre mantenuta nella purità della Fede di Gesù Cristo senza che si fosse giammai macchiata con veruno scisma,

---

tanti con le trombe, che suonano a vicenda, Sieguono altri sei littori detti Conestabili del proprio modo vestiti con bastoni in mano, che hanno le valore d'argento, nel mezzo di questi sieguono due mazzieri con le loro mazze d'oro su le spalle vestiti tutti due di casacche di broccato con l'aquile d'oro in petto, e nelle spalle, e i loro cavalli anco son vestiti di girelli di broccato con le aquile attorno, nei quali vi sono quelle lettere S. P. Q. P. che dicono *Senatus Populusque Panormitanus*. Siegue poi il Pretore da man destra col Priolo della sinistra e poi gli altri Senatori di due in due, secondo i loro luoghi, poi gli altri ufficiali della città, e poi il sargente maggiore con i suoi due capitani, ed attorno, e dietro gran quantità di creati.

Le feste solenni, ed altri giorni è obbligato il Senato andare ad accompagnare a messa il Vicerè, il quale si sta nel palagio regio, osservando la Regia Maestà. Ha egli da basso la guardia nell'entrata di palagio di compagnia spagnuola, nella sala poi al-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

o nero errore di eresia (a).

Non fu estinta in Sicilia la Cattolica Religione sotto i Saraceni?

Nò: Cotesti popoli da principio molto ebbero a cuore i nostri Siciliani, non demoliron le nostre Chiese, e più cose

---

l'entrar nella prima camera ha la guardia di 24. alabardieri tedeschi, è corteggiato da tutta la nobiltà, la quale gli sta nell'antecamera, finchè arriva il Senato. Riferito dal portier di camera al Vicerè, che il Senato è venuto, esce egli dalla camera, quando s' inviano innante i trattenisti di palagio, poi i cavalieri, poi gli ufficiali, e poi il Vicerè col Pretore da man sinistra, e se vi è signore, si prende la destra: Di là scesosi del medesimo modo si cavalca. Prima si osservava, che venendo un altro signore di primo loco levava dalla destra quell'altro, ove succedevano molte differenze, ed inconvenienti. Diede rimedio a questo il Signor Marco Antonio Colonna con un atto, che quel, che si trovasse alla spalla del Vicerè all'uscir dalla porta del palagio, che persistesse sino al ritorno.

(a) *Leggasi la opera del nostro Logoteta, il cui titolo è* Apologeticus de Siciliæ Orthodoxia.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fecero col prender prima consiglio dai nostri Vescovi. E sebbene quindi sforzati si fossero di ridurre la Sicilia al culto Misilmano, pur nondimeno non poteron giammai estinguere ne' nostri maggiori la Religione di Gesù Cristo (a).

Non dominava in Sicilia la Religione Giudaica prima dello stabilimento del Cristianesimo?

No: La Religione dominante era allora la Pagana, quantunque in Sicilia si trovassero degli Ebrei, i quali liberamente professavano la loro Religione.

Non furono i Giganti, che diedero cominciamento in Sicilia a professar la Religione Giudaica?

Nò: I Giganti dovettero prestar adorazione, e culto a tutti gli oggetti, i quali stupore eccitavano, ed ammirazione nella loro fantasia, ch'è tanto dire, professavan la Pagana Religione (b).

(a) *Questa verità si è dottamente dimostrata da Giovanni di Giovanni nella sua dissertazione.* De statu Ecclesiæ Siculæ sub Saracenorum tyrannide, *e da Mongitore* Discorso Storico della Cattolica Religione nel Regno di Sicilia in tempo del dominio dei Saraceni.

(b) *Ved.* Mémoires pour servir a l'hi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ditemi adunque quando si cominciò in Sicilia a professare il Giudaismo?

Dietro la ricerca de' più eminenti nostri scrittori l'epoca certa non si è potuto ancor fissare all'ingresso degli Ebrei in Sicilia (*a*).

Le antiche nostre colonie furono ancor idolatre, come i giganti, che voi poco avanti mi diceste?

Non vi ha dubbio, che le antiche nostre greche colonie non solo fossero state idolatre, ma che avessero anzi viepiù dilatata da per tutto il nostro regno l'idolatria; del che se vi volessi io lungamente ragionare con rapportarvi le deità tutte sì nazionali, che indigene da esso loro avute in venerazione, cosa assai lunga sarebbe.

K

---

stoire des égaremens de l'esprit humaine par rapport a la Religion Chretienne, *e la nostra* Dissertazione sul Paliteismo degli antichi Siciliani *da noi scritta, e data alla luce nel Tomo VII. della Nuova Raccolta di Opus. Sicil.*

(a) *V.* L'Ebraismo della Sicilia ricercato, ed esposto dall'erudito Canonico Giovanni di Giovanni *Parte I. Capo I.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE XIX.

Del Governo politico di Sicilia de' nostri tempi.

Qual governo v' ha in Sicilia?

Il governo di Sicilia è Monarchico, ed Ereditario, il cui Re risiede in Palermo, e governa assistito da' Secretarj di Stato, e da' suoi Regj Consiglieri.

Chi governa in mancanza del Re?

Quando il Sovrano di Sicilia resideva in Napoli, a governar il nostro regno inviava un Vicerè, il quale godea di più prerogative, e preeminenze annesse a' reali diritti.

Ove risieder solea questo Vicerè?

La residenza del Vicerè era Palermo come unica allora Capitale del regno, ed antica regia di Sicilia.

Non risedeva ancora il Vicerè in Messina?

Nò: Solea prima delle sue contingenze soltanto esser visitata da' Vicerè per alquanti mesi dell'anno, non avendo potuto giammai i Messinesi ottenere, che il Vicerè risedesse in quella città, come noi saremo per osservare.

Non eranvi de' Vicerè Interinarj?

Sì; Ma costoro diceansi più tosto Presi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

denti del regno; chè Vicerè.

Come spedivansi i decreti del Vicerè?

Mercè della Real Segretaria, che veniva diretta da un Ministro, il quale dal nostro Sovrano veniva da Napoli nel nostro regno spedito coll' onorevol titolo di Segretario di Stato, e di Guerra, e con la carica di esser anco Ispettor Generale delle poste.

Ma ditemi, ove gli Ordinarj Rescritti, e le Lettere, che sbrigavansi col voto della R. G. C., si soscrivean, e registravansi?

Si soscrivean, e registravansi agli Atti dei sei Segretarj del regno da' nostri Siciliani insin dal 1458. appellati Regj Referendarj.

Perchè insin da' tempi di Carlo V. il Vicerè veniva assistito da un Giureconsulto forestiere da noi chiamato Consultore?

Acciò questi a maggior vantaggio del regno potesse meglio con piena notizia assistere al Vicerè con dargli consiglio nelle più gravi materie appartenenti all' amministrazione di giustizia, ed azienda, inguisa che il governo era in mano del Vicerè assistito dal Consultore, e dal Segretario di Stato (a).

(a) *Chi desidera una piena notizia dell*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE XX.

De' *Tribunali del nostro regno*;

Non vi sono in Sicilia de' tribunali?

Sì: Vi ha il Tribunale della Gran Corte, quello del Real Patrimonio, e quello del Concistoro.

Che dite del Tribunale della Gran Corte?

Che in Sicilia si è la più onerevole Corte di Giustizia; poichè ottiene il quarto luogo fra tutte quelle, che compongono il Sacro Consiglio; è collaterale del Principe, e riconosce ogni causa, la quale s'agita per via di appello, o di altro legale rimedio, o che vien deliberata dalle Corti de' giudici locali da essa dipendenti.

Da chi fu cotesto tribunale istituito?

Si legge, che cotesto tribunale fosse stato istituito da Guglielmo il Malo per lo governo non solo della giustizia della sua Sicilia; ma di tutte

---

1

L'antico, e moderno governo di Sicilia potrà leggere Mastrilli de Magistratibus, *Maggio* Governo di Sicilia, *e Testa* de Magistratibus Siculis.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

l' altre provincie ancora, che al di là del Faro erano a lui soggette.

Da quanti giudici veniva anticamente composta questa Corte?

Da due perpetui giudici, detti: uno Seniore per la giudicatura degli affari criminali, e Giovane l' altro per gli affari civili. Sotto poi il regno de' Federici fu aumentato il numero di questi giudici sino a 4.; ma Carlo V. volle, che dovessero esser sei, onde fu, che divenne tribunale di Senatori, ed è stato perciò chiamato Senato.

Com' eleggonsi questi sei giudici?

Questi giudici, che chiamansi tre Criminali, e tre Civili, eleggonsi dal Re in ogni due anni per nomina, che ne fa il Presidente.

Qual è l' officio di questi giudici?

Di questi giudici, che dividonsi in due Corti, i Criminali come Delegati perpetui del Principe stanno per le cause appellative del Concistoro, e per la terza sentenza, e posson procedere con passare al castigo de' rei, onde si è, che la prerogativa hanno d' inalberar nel loro palagio lo stendardo reale di giustizia; i Giudici Civili poi conoscon le cause feudali de' nostri baroni, e non son meno onorevoli

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dei primi, sostenuta essendosi negli antichi tempi la lor carica da dodici personaggi de' più distinti fra la nobiltà.

Non vi sono altri ministri in questo Tribunale della R. G. C.?

Oltre a' giudici menzionati altri ministri vi sono, fra' quali il capo di tutto il Tribunale, cioè: un Presidente, ch'è il Luogotenente dell'antico Maestro Giustiziere, e l' Avvocato Fiscale, il qual è l'antico *Prætor Parricidj*, istituito dall'Imperador Adriano, il cui ossicio è gridar vendetta contro i rei, e non cessar giammai di fare le sue inquisizioni, finchè non venga a quelli data la condegna, e meritata pena.

Priache i giudici della R. G. C. innalzato avessero tribunale dentro le sale del regio palazzo, dove da esso loro veniva la giustizia amministrata?

Da principio venne la giustizia da questi giudici amministrata dentro alcune stanze di Castellammare, poscia dentro il palazzo Chiaramontano, ove son ritornati ne' nostri tempi, e finalmente nel 1517. essendo stato questo palazzo designato alla regia dogana, ritornarono altra volta a Castell' a mare.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Qual mutazione si vide nel 1598.?

Diroccate essendosi le stanze di Castell'a mare, perchè radunavansi in private case, loro fu a spese del Senato edificato il magnifico palazzo della Vicaria, ove o poco, o niente esercitata avendo giustizia, trasferironsi nel real palazzo.

Ditemi di grazia, dov' eran le carceri destinate ad autorizzar la giustizia di questi giudici?

Le antiche carceri della Capitale allora eran nel centro della città in quella strada, che chiamavasi Yhuzetha presso il presente monastero della Martorana, nel palagio di S. Pietro, all'Osteri, a Castell'a mare, e presso la porta di Carini dentro la casa di Antonino Ventimiglia.

LEZIONE XXI.

Continuazione del medesimo soggetto.

Che dite del Tribunale del Real Patrimonio?

Questo tribunale, il quale riconosce la sua origine nel 1569. dico, ch' è quella Corte, la quale in Sicilia ha cura di tutti i beni della camera reale, e del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

le università del regno.

Di quali ministri vien composto?

Di un Presidente perpetuo, di sei Maestri Razionali, de' quali tre, che son nobili, vengon detti Maestri Razionali di Cappacorta, e tre, che son dottori togati, Maestri Razionali di Cappalunga, di un Conservadore, di un Avvocato Fiscale, e d' altri ministri a questi di dignità inferiori.

Qual è l' ufficio dei Maestri Razionali di Cappacorta?

E' loro ufficio il definir le cause, nelle quali non entra legge, ed il presedere all'economica amministrazione del governo militare, a' soldi delle truppe, alle provvisioni dei forti, alle rendite della regia corte, alla conservazione delle città demaniali, e dei beni pubblici, ed agli spogli de' Vescovi, e de' beni ecclesiastici di regio padronato.

Qual è l' uffizio de' Maestri Razionali di Cappalunga?

Il giudicar le cause, che s' aggitano fra il fisco, ed i privati, e tutte quelle le quali per gravame dalle provviste dell' università del regno passano in questo tribunale.

Ditemi l' uffizio del Conservadore?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

L' uffizio del Conservadore si è l' invigilare agl' interessi del Re, e conservar le cautele degl' introiti, ed espensioni della Regia Corte, riconoscere i dispacci reali, ed il sollecitar tutto ciò, che si appartiene al vantaggio del Re, o del pubblico.

Ditemi l' uffizio dell' Avvocato Fiscale?

L' Avvocato Fiscale dee sollecitar tutto ciò, che è in favore del Re, punisce coloro, i quali non si son ben diportati nelle loro cariche, e difende la regia giurisdizione in occasione di doversi mandare ad effetto alcun rescritto, che per avventura dalla Corte di Roma venuto fosse in Sicilia.

Come anticamente chiamavansi i Ministri, che componevan cotesto Tribunale?

In tempo de' Romani il Presidente dicevasi *Procurator Cæsaris*, e tal fiata *Præses Sacri Ærarii*, ed in tempo dei Normanni Gran Camerlengo, ed i Maestri Razionali *Magistri Camerarii*, o *Camerlenghi*.

Qual cura avea il Gran Camerlengo?

Era egli il ministro, cui veniva affidata la generale amministrazione delle cose domestiche, o sia della azienda del Principe.

Questa carica non era la stessa, che quella di Ciamberlano?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Nò: Il Ciamberlano, il quale per lo più esser solea il Gran Camerlengo, era il custode della regia camera, e del Re, onde seguir lo dovea in tutte le occorrenze del servigio di lui, e precisamente assisterlo in camera provvedendo lui, ed i reali infanti del convenevole, e perciò eran sotto la sua giurisdizione gli uscieri delle regie camere, e le sentinelle dei militari.

Non veniva a lui affidato tutto il prezioso della corte?

Sì: Ei come cameriere maggiore tenea conservate tutte le gioje della corona, e tutto ciò, che di prezioso si apparteneva al real guardaroba, e che nelle più auguste funzioni sfoggiavasi.

LEZIONE XXII.

Continuazione del medesimo soggetto.

Che dite del Tribunale del Concistoro istituito nel 1559. dal Re Filippo II.?

Che in autorità non la cede alla suprema di ciascun altro magistrato di Sicilia, rappresentando nel decider le cause prodotte da' suoi giudici la coscienza del Principe.

Qual è l'uffizio di questo tribunale?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Deve in prima conoscer le cause civili; che vi vengon per appellazione, e revisione degli altri tribunali, o di qualunque corte di giudice delegato; 2. Dee conoscer le cause degli ecclesiastici, che vi passano dal tribunale della Regia Monarchia; e 3. E' suo dovere il decider le cause frumentarie definite dal Consultore.

Da chi vien composto cotesto tribunale?

Vien composto da un perpetuo Presidente, da tre Giudici togati eletti in ciascun biennio dal Re, e da un Maestro Notajo.

A chi corrisponde il Presidente di cotesto tribunale?

Egli nelle sue cariche è somigliante al supremo uffizio del Candidato degli antichi Romani, e corrisponde all'antico Gran Cancelliere dei Siciliani in tempo dei Normanni.

Qual cura avea questo Gran Cancelliere?

Egli era legato del Re nei costumi, nelle leggi, nelle materie giudiziarie, ed in quelle appartenenti a regger lo stato, e fra le tante cure, che io tralascio, ricever dovea i memoriali in materia di governo, e giudicar le differenze, che circa gli uffizj della corona, e loro uffiziali soventi volte insorgeano.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non era il Gran Cancelliere un ministro ecclesiastico?

Il Gran Cancelliere non dovea essere ecclesiastico, ma siccome questa carica fu dirizzata all' esaltazione soltanto della santa ragion di Dio, ed alla moderazione del rigor delle leggi, si reputò assai volte opportuna cosa, il sublimare a tal onorevol carica i Prelati, e per lo più l'Arcivescovo di Palermo.

LEZIONE XXIII.

Continuazione del medesimo soggetto.

Cosa è il Sacro Consiglio di Sicilia?

E' questo il più ragguardevol magistrato di Sicilia, che vien formato da' regi ministri de' primi nostri magistrati a poter sostener, e ben reggere il nostro monarchico impero. Fra i molti onori, che esso gode, si annoverano quello di poter costituire delle prammatiche; il poter celebrare le primarie funzioni del regno; ed il poterne restare al reggimento, quando per avventura veniva a morte il Vicerè.

Cosa è la Deputazione del Regno?

E' un magistrato nel 1567. istituito da

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Re Alfonso; composto da dodici personaggi o per dignità, o per nascita ragguardevolissimi, i quali vengono a buona ragione appellati Padri, Difensori, e Procuratori della Sicilia, poichè loro uffizio è il difendere i privilegi del regno, il riscuotere i donativi dai pariamentarj, e provvedere a' riparj dei ponti, ed alla rifazione delle torri.

Non vi son delle picciole Corti in Palermo, ed in Messina?

Sì: In coteste città, come del regno primarie, vi son certe picciole Corti, le quali al governo non pertanto s'appartengono di tutto il regno.

Ditemi di grazia queste picciole Corti di Messina?

Il magistrato della reale azienda, il quale ha l'amministrazione dei regj feudi di questa città; il Consolato del mare, da cui si definiscon le cause di commercio; ed il Consolato della seta, che presiede all'esatto opificio di essa.

Ditemi le picciole Corti di Palermo?

Il supremo Magistrato di Sanità a tener lungi dalla Sicilia il crudel flagello delle peste; il Magistrato della Tavola Numularia, cioè di una pubblica cassa conservatrice delle regie entrate, e di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tutto quel denaro; che vi vuole qualunque persona conservare; il Magistrato del Maestro Portolano, che presiede a' luoghi marittimi del regno, ed a' caricadori, ed il supremo Magistrato del Commercio per proccurar l' estrazione de' generi per fuori regno, e per restringere insieme se non al semplice bisogno la immissione de' generi forestieri.

Oltre a' Magistrati già riferiti non vi son altre Corti?

Sì: Vi ha la Corte dell' Auditor Generale, il qual è l' antico Siniscalco, che fu in Sicilia introdotto da' Normanni; la Corte del Protonotajo del regno, il cui principale uffizio è, l' additare a' nostri Parlamentarj i luoghi di precedenza, notar gli atti de' parlamenti, ed il ricevere il giuramento de' Parlamentarj; quella del Protonotajo della Camera Reginale, ch' esercita giurisdizione in Siracusa, Lentini, Carlentini, S. Filippo, Mineo, e Vizini, che nel 1361. assegnate furono in dote alla Regina Costanza; quella del Maestro Secreto ch' è procuratore di tutte le secrezie del regno; quella del Tesoriere Generale, che tiene i conti di tutte l' entrate della regia camera; ed

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

altre Corti di minor riputanza.

Ma ditemi prima di poner fine a questa lezione, nei tempi bassi, era così la Sicilia governata?

Nò: La Sicilia dai tempi del Re Ruggieri sino al 1568. regnando Filippo II. e sotto il governo viceregio del Marchese di Peschara fu governata secondo l'uso, e costume della Francia, cioè; per mezzo dei grandi speciosi Uffizj della Corona, e dei Magistrati da quelli dipendenti (*a*).

Mi sapreste voi dire, quali eran cotesti speciosi Uffizj della Corona?

Sì: Eran essi quello del Gran Contestabile, del Grand' Almirante, del Gran Cancelliere, del Gran Giustiziere, del Gran Camerlengo, del Gran Protonotario, e del Gran Siniscalco.

Quali cariche a quest' uffizj furon commesse?

Al Gran Contestabile furon commessi gli eserciti, e le truppe terrestri (*b*), al

---

(a) *V. L'assai dotta, ed erudita Opera de' 7. Uffizj della Corona scritta dal Marchese di Villabianca.*

(b) *Egli conservava la spada del Re; e vestito di porpora tenendo in mano la spada nuda del Re, nelle radunanze sedeva a destra di lui.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Grand' Almirante l' armate navali, e la marina; al Gran Cancelliere le grazie dei reali diplomi, e dei privilegi; e perciò egli firmava, e scriveva le leggi del Re; al Gran Giustiziere la giustizia (a); al Gran Camerlengo la camera reale; al Gran Protonotajo la cura di ascoltare, e riferirle al Re le suppliche; ed al Gran Siniscalco la presidenza del real palazzo.

LEZIONE XXIV.

Continuazione del medesimo soggetto.

Che dite della Sicilia intorno a' suoi magistrati municipieli nei tempi andati?

Essendo la Sicilia divisa in Valli, di essi ognuna veniva governata dai Giustizieri, i quali esercitavan giustizia a norma delle leggi, e da' Maestri Camerarj, a' quali veniva affidato tutto ciò, che appartenevasi alle cose pubbliche, ed al regio erario.

(a) *Egli era vestito ancora di porpora, come il Gran Contestabile, e sedeva a sinistra del Re, tenendo in mano lo stendardo.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non avea Messina un particolar magistrato?

Nò: Messina come città per più titoli ragguardevole ebbe l'onore di chiamarsi con greco nome Stratigoto colui, che governava quella città (a).

Ha forse ora il suo giustiziere ogni particolare popolazione?

Nò: Ogni popolazione di Sicilia ha il suo Capitano, il quale vegliar deve sull'osservanza delle leggi, e punisce i perturbatori della pubblica quiete.

Non sonovi de' giudici?

Sì: Non solo vi son de' giudici, ma ancora in qualche popolazione dei bajori (b), i quali alzan tribunale per

(a) *Sebbene il nome di Stratigoto significhi un capo di eserciti, o condottiere di soldati, pure fu ancora adoperato a denotare un Rettore, o Prefetto di qualche provincia. In tempo de' Normanni oltre a Messina, leggiamo aver avuto lo Stratigoto altre popolazioni, cioè Siracusa, Catania, Lipari, Noto, e Butera. Leggasi il Can. Gregorio* Considerazioni sopra la Storia di Sicilia Tom. 1. Cap. 3.

(b) *I bajoli furono in Sicilia introdotti dal Re Ruggieri. Essi amministravano la rendita pubblica, esiggendola da ogni*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dar ragione a chiunque a loro ricorre, credendosi in alcuna cosa offeso da alcuno.

Chi ha cura del fisco, e del regio erario?

La cura delle cose appartenenti al fisco, ed al regio erario, che un tempo fu commessa a' secreti, ed a' maestri dei Questori, ne' nostri tempi, vien affidata a' soli regj secreti.

Non vi sono ancora de' giurati?

Sì: L'economia pubblica vien affidata ai giurati, che nelle più ragguardevoli città son chiamati senatori, de' quali il capo chiamasi pretore.

Non vi sono ancora de' sindaci?

Sì: Come era in costume presso i Greci,

---

feudo fiscale o a conto del Re, che diceasi a credenza, *o pure a guisa di gabella, che chiamavano* a staglio, *onde avvenne, che l'* università *da' dritti amministrati dal bajulo fu chiamata* bajulazione, bajulato, o baglia. *Inoltre conoscevano di tutte le cause civili sì reali, che personali, eccetto le feudali; giudicavano ancora li piccioli furti e que' delitti, per cui non potea essere imposta alcuna pena corporale, e finalmente esigevano le multe, e ricevean i tesori ritrovati, che trasmetteano alla real corte.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ed i Romani, vi son de' sindaci, i quali han cura di difendere i diritti, ed i privilegi di ogni popolazione.

Per quanto tempo posson godere della lor carica questi magistrati municipali?

Ogni qualunque magistrato della nostra Sicilia non può rimanere nella sua carica, che per lo spazio di un solo anno, eccettuati soltanto i giudici della Gran Corte, e del Concistoro, i quali posson godere delle loro cariche per anni due.

Posson forse esser governate le nostre popolazioni da persone forestiere?

Nò: Eccettuato il Vicerè, il Consultore, ed il Conservadore, ed i Capitani delle nostre piccole popolazioni, tutti i magistrati di Sicilia debbon essere occupati da Siciliani (*a*).

LEZIONE XXV.

Del governo di Sicilia in tempo de' Saraceni.

Come la Sicilia veniva governata da' Saraceni?

(a) *Leggasi* Testa de Magistratibus Siculis.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Pria della morte del primo conquistatore, e capitan generale Alcamo governavasi la Sicilia da costui solo, ma essendo egli venuto a morte, davasi in governo dal Mulei, ossia Re di Tunisi agli Amiri, cioè Signori, Principi, Capitani.

Ma furon mandati gli Amiri di Sicilia dal Re di Egitto?

Sì: Mandavansi gli Amiri di Sicilia da Egitto, quando il regno di Tunisi fu unito al Califato di quel paese o per guerra, o per parentado.

Come possedea l' Amira la Sicilia?

L' Amira possedeva tutta la Sicilia per tutto il tempo di sua vita, alla sua morte non succedendo alcuno de' suoi figli.

Dove risedea l' Amira?

Egli risedea in Palermo, che da' Saraceni fu stabilita Metropoli di tutt' l' isola, ed onorata essa sola col nome di *Urbs* città; onore, che non ebbero l' altre popolazioni di Sicilia, onde, come riflette il Gregorio, quando leggesi nelle memorie di quei tempi *Urbs Siciliæ*, devesi intender Palermo, cioè la Metropoli della Sicilia (a).

(a) Rerum Arabicarum, quæ ad Hi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non avea il titolo di Grande l' Amira di Sicilia?

Sì: Egli avea questo titolo, perchè eranvi altri Amiri, a' quali presedea, cioè gli Amiri, a' quali ubbidiva la milizia di terra, e di mare, e gli Amiri, che governavan le popolazioni di Sicilia (*a*).

Oltre il titolo di Grande non era onorato con altro titolo l' Amira di tutta la Sicilia?

Sì: Egli soventi volte veniva onorato col titolo di *Thag Addulat*, cioè corona dell' impero, e di *Sif al Millath*, cioè spada della Religione (*b*).

---

storiam Siculam spectant ampla collectio *pag.* 47.

(a) *Gli Amiri delle diverse popolazioni di Sicilia chiamavansi ancora Kaih, che significa secondo il Golio* gubernator, præfectus, dux.

(b) *Gli uomini i più illustri dell' impero, ed i governadori delle provincie onoravansi da' Saraceni non solo con questi titoli, ma ancora co' seguenti* Sit Addulat *spada dell' impero*, Amad Addulat *sostegno dell' impero* Ruen Addulat *presidio dell' impero*.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Oltre di esser con questi titoli onorato il Grand' Amira, con qual distinzione veniva ancora trattato?

Di lui faceasi menzione nei tempj nella pubblica preghiera, così gli Arabi mostrando, che i loro Principi aveano presso loro autorità.

Alla morte del Grand' Amira, chi prendea le redini del governo?

Allora il popolo di Palermo eleggeva il Vice Amira, e questi governava fino all'arrivo del Grand' Emira proprietario, o fin a tanto, che il Re di Africa facea sapere colui, ch' eleggeva a Grand' Amira fra i Signori, che trovavansi in Sicilia.

Quali eran gl' instrumenti dell' investitura del Grand' Amira?

Eran la bandiera, che in alcuni tempi fu di color nero, ed in altri bianco, una veste, un mantello, una spada, una collana, ed i bracciali, che all' eletto Grand' Amira davansi col diploma, con cui significavasi essere stata a lui conferita quella sublime carica.

Non avea il Grand' Amira i suoi consiglieri?

Sì: Egli avea il suo consiglio di guerra, e di stato composto di più consiglieri, con cui consultava le cose militari, e politiche del regno, e forse

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

allora nelle grandi urgenze a consiglio ancora chiamavansi gli Amiri di tutto il regno, come leggesi di Almoado, essendo venuto in Sicilia (a).

LEZIONE XXVI.

Del governo di Sicilia sotto i Romani.

Come da' Romani governavasi la Sicilia?

Nel mentre che questi bellicosi popoli attendevano alla conquista della Sicilia, governavasi dagli stessi loro generali, o consoli; ma acquistata avendo del tutto quest' isola, la distribuirono in due provincie, alle quali v' inviavan perciò due questori da un pretore dependenti, cui dar doveano distintissimo conto di tutto ciò, che essi faceano in amendue le provincie, ch' eran Lilibeo, e Siracusa.

Quali eran gli uffizj di questo pretore?

Eran due: uno di podestà detto, e l' altro d' imperio, dei quali il primo versavasi sull' amministrazione della giu-

(a) *Vedi Gregorio nella sua citata Collezione.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

stizia, e nel provvedere tutto il paese delle necessarie cose, ed il secondo sopra tutto ciò, che alla milizia s' apparteneva.

Dove questo pretore rendea ragione?

Egli ornato delle sue insegne, e coll' assistenza della sua Corte Preteriana dava più volte ragione dentro le private stanze del suo palazzo, ed in posti giorni in pien popolo nel foro di Palermo, di Messina, di Siracusa, o di Lilibeo: città tutte in que' tempi assai conspicue, e rinomate.

Chi presedea alla casa del pretore?

Alla casa del pretore, come a' soldi delle milizie presedevano i questori, i quali aveano i loro subalterni, cioè i decumani, ed i maestri delle scritture.

Come i Romani divisero le città di Sicilia?

La divisero per mezzo di dieci legati, o commissarj (a), che v' inviaron di

(a) *Sigonio nel lib.* 1. *cap.* 1. De antiquo jure provinciarum *in cotal guisa parla di questo costume degli antichi Romani*: Hujus autem totius beneficii, atque honoris arbitrium ab initio penes Senatum fuit uni-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Roma, in città libere, confederate, ; decumane altrimenti dette vettigalie

versum. Is etiam acceptis ab Imperatore de superatis hostibus, & regione in potestatem adducta literis, secum de multa, ac præmiis eorum, qui victi essent, consultavit, ac quid sibi fieri placeret, Imperatorem admonuit, decem, aut quinque legatis senatoribus ad eum missis, ut ex eorum sententia, de hostibus, & eorum regione statueret. Quibus mandatis acceptis Imperator, aut ex certa Senatus, si ita præscriptum fuerat, voluntate, aut de communi decem legatorum sententia victis gentibus aut ignovit, aut in provinciæ formam redegit. Ignovisse dictum est, cum liberos reliquit, ac suis uti legibus, suosque creare more patrio magistratus permisit; in provinciæ formam redigere, cum ademptis, aut immutatis legibus, eos omnino magistratui Romano quotannis ab urbe mittendo subjecit, ac vectigalia, conventusque constituit. Quo in genere illud humanitatis adhibuit, ut non omnes ejusdem provinciæ civitates eodem modo tractaret, verum prò cujusque meritis, aut majoribus, aut minoribus, ut dixi, commodis, ac detrimentis afficeret. Quæ vero cum de universa regione, tum

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

delle quali le prime, che ancora diceansi immuni, eran Palermo, Segesta, Centuripi, Alicia, ed Alesa; l'altre eran Messina, Noto, e Tavormina; ed il rimanente delle città eran le vettigali.

Quali privilegi godevan le città libere?

Il potersi regolare con le lor proprie antiche leggi, il potere a loro voglia crearsi dei magistrati, ed il non esser tenute a pagar verun tributo.

Le città vettigali a qual dazio eran tenute?

Eran tenute queste città a quel dazio; che in Siracusa erasi introdotto insin dai tempi di Gerone, cioè: pagar doveano la decima (a) di quanto le lor

---

de singulis civitatibus, populisque constituta erant ea in concione silentio ante per præconem facto; Imperator fere præconi pronuntianda mandabat, ac postremo Romam, relicto aliquo præfecto provinciæ decedebat; atque hæc quidem omnia ita esse, & eis, quæ proxime de singulis provinciis dicentur, intelligeretur.

(a) *Questa legge vien descritta assai bene da Cicerone, quando nell' azione 5. contro Verre rinfaccia costui di non averli*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

campagne fruttificavano; ed in ciascun anno dar la nota del prodotto dei campi a' decumani.

Da chi veniva tassato il prezzo del frumento?

Da' Censori, i quali in ogni cinque anni eleggevansi a voti di tutto il popolo.

Chi riscuoter dovea le dogane?

Avea in cura il riscuoter le dogane; allor dette Dazio Portorio (*a*), un dei

---

osservata. Totam Hyeronicam Legem, *egli dice*, sustulisti, at quam legem corrigit, judices, atque adeo totam tollit? acutissime, ac diligentissime scriptam, quæ omnibus custodiis subjectum aratorem decumano tradit, ut neque in segetibus, neque in areis, neque in horreis, neque in amovendo, neque in asportando frumento, grano uno possit arator sine maxima pœna fraudare decumanum; scripta lex ita diligenter, ut eam scripsisse appareat, qui alia vectigalia non haberet. Ita acuta, ut Siculum, ita severe ut tyramnum, qua lege Siculis tamen arare expediret; nam ita diligenter constituta sunt jura decumani, ut tamen ab invito aratore plus decuma non possit auferri.

(a) *Era il Dazio Portorio un dritto;*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Pretori, il quale per lo più dimorar solea in Lilibeo.

Era forse il popolo romano ancor tenuto a queste dogane?

Nò: Salvo se ricercava frumento, od altro genere di commestibili più di quello, che gli si dovea.

Fuvvi mutazione nel governo di Sicilia, quando C. Ottaviano Augusto fu sublimato al trono di Roma?

Sì: poichè allora cambiato il governo della romana repubblica in monarchico, lo fu ancora quello di Sicilia, come provincia a Roma immediatamente soggetta.

Da questa mutazione cosa alla Sicilia ne avvenne?

Che tutte quelle città, le quali insino a que' tempi erano state libere, ed immuni, e l' altre ancora, che godevan gli onori della confederazione, ne restaron senza, soltanto alcune città godendo di esser colonie, e municipj.

---

ch' esigevasi col nome di dogana sopra il valore delle cose da chiunque, il quale entrava, o usciva da alcuna città, e luogo di Sicilia. Vedi Pitisco Lexicon antiquitatum romanarum *tom. 3. Ne' porti di Sicilia se-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come fu per tal mutazione la Sicilia governata?

Fu governata per mezzo di un governadore scelto dalle famiglie pretoriane, il quale chiamavan proconsole, ed altre fiate consolare, prefetto o correttore.

Ditemi di grazia, come veniva la Sicilia governata, essendo soggetta agl' Imperadori greci di Costantinopoli?

Veniva governata da un governadore, che il titolo avea di Pretore, ed altre volte di Stratigoto, o Patrizio, e da un altro ragguardevol uomo per presedere alle milizie, ed alle pubbliche incombenze, il quale avea il titolo di prefetto, e risedea in Siracusa, e quindi, presa essendo questa città dai Saraceni, in Tavormina.

Non erano inviati ancora in Sicilia in que' tempi dalla Chiesa di Roma alcuni dei suoi ministri?

Sì: Vi mandava la Chiesa di Roma i suoi rettori, o sia difensori del patrimonio

---

condo il Torremuzza Storia di Alesa *pag.* 34. pagavasi il cinque per cento, il qual diritto per lui è quella Vigesima, di cui Cicerone parla nell' act. 2. in Verrem.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di S. Pietro, cioè di certe rendite; che riscuotevansi su molti fondi, ed altri beni detti masse, o masserie (a).

LEZIONE XXVII.

Del governo di Sicilia prima della venuta de' Romani.

Come governavansi i nostri primi pretesi progenitori, o sia i giganti?

Il governo di questi popoli era una perfetta dinastia, o per meglio dire, signoria, come lo era ne' primi tempi del mondo, cioè: allora forse tanti erano i governi, quante di questi popoli eran le famiglie.

Chi era di ciascuna di esse il capo?

Era il padre di ogni famiglia, il quale economicamente la reggeva con quelle leggi, che la natura a lui somministrava. Ciascuno, dice Omero, governa sopra la sua famiglia, regna sopra della propria moglie, e figliuoli, nè

(a) *Vid. Giovanni di Giovanni* Diss. de principalioribus magistratibus Siciliæ, e *Diss.* De primariis magistratibus ecclesiasticis Siciliæ.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

hanno autorità gli uni sopra degli altri. Elleno poi vieppiù accrescevansi con protegger l'altre famiglie, o con la prepotenza, al dominio loro assoggettando le più deboli.

Assoggettandosi le più deboli, così ne avvenne?

Che ne nacquero diverse popolazioni; delle quali ognuna avea il suo principe, cui ubbidiva, ed in tal guisa sappiamo essere state le città, e castella de' Sicani, de' Sicoli, de' Fenici, de' Trojani, e degli Elimi primi abitatori della Sicilia (*a*).

Ditemi, come governavansi i nostri maggiori in tempo de' Greci?

Governavansi or con governo monarchico, ed or con governo repubblicano. Col primo quando uno usurpandosi la reale autorità, in qualche città dispoticamente vi signoreggiava, e col secondo, quando scuotendosi il giogo di alcun despoto, i cittadini di una città davansi in libertà (*b*).

Che dite del governo di Sicilia quando vennero i Cartaginesi?

(a) *Diodoro lib.* 5.

(b) *Diodor. lib.* 11. 13., e 14. e *Plutar. in Dione*.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Allora la parte mediterranea della Sicilia da' Sicoli abitata era sotto il dominio de' Re: l'altra parte dell' isola era ora governata da' tiranni, ed ora con governo repubblicano, come di sopra vi ho detto; e tutte le città poi, le quali prestavano obbedienza a' Cartaginesi, eran tante picciole repubbliche (a).

LEZIONE XXVIII.

Del governo ecclesiastico di Sicilia:

Come la Sicilia è in oggi governata nello spirituale?

E' governata per mezzo degli Arcivescovi, de' Vescovi, degli Abati, e di altri Ecclesiastici posti in dignità.

Quali città godon l'onore di aver l'Arcivescovo?

Palermo, Messina, e Monreale, il cui Arcivescovo è ancor Signor nel temporale, ed il più ricco di Sicilia.

Quali onori gode l'Arcivescovo di Palermo?

L'esser Primate, e Metropolitano di tutta

(a) *Vid.* Testa de Magistratibus Sicul. *pag.* 19.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la Sicilia; e dell' Africa (a); ne' Parlamenti capo del braccio ecclesiastico;

M

(a) *Che l' Arcivescovo di Palermo sia Primate della Sicilia, ben si vede da più diplomi de' nostri Sovrani, ne' quali la Chiesa di Palermo vien chiamata* Sede Principale del regno di Sicilia, e prima Chiesa tra tutte l'altre. *Leggansi que' diplomi presso Amato* in Oratione I. in litterariis anni renascentis auspiciis *pag.* 35., *Inveges* Annali di Palermo *Tom.* 1. *pag.* 38. 64. 82. 87. 92. 114. 198. 228. *e* 271., *e Monsitore* Bullæ, Privilegia, & Instrumenta Panormitanæ Metropolitanæ Ecclesiæ in Præf. *pag.* 39. *Quindi, dice l' Amato nel luogo cit. con Giuseppe Maria Mazzara, che il prelato di Palermo chiamasi per antonomasia Arcivescovo della Sicilia*: Si disse, *scrive il Mazzara*, che per bocca del Re Roggiero stesso vien detto Archiepiscopus Siciliæ, l'Arcivescovo di Palermo, perchè uno de' suoi greci sigilli ha scritto le seguenti parole: in Panormitana venerabili sedentem cathedra Hugonem, reverendissimum, scilicet Siciliæ Archiepiscopum, cui non è meno da notarsi quel titolo di Reverendissimus dato da quel Re al grande Arcivescovo Palermitano, che soleva chiamar an-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Commissario Generale della SS. Crociata; e ne' tempi andati per lo più l' esser Gran Cancelliere del Regno.

E l' Arcivescovo di Messina?

Quest' Arcivescovo non gode degli onori peculiari per esser prelato di questa città, e falsamente, e senza fondate ragioni da molti si appella Protometropolitano, cioè il primo de' Metropolitani (*a*).

---

pena reverendi allo stile dell' altri Monarchi i più degni, e primi Arcivescovi. Inoltre *Giovanni Paterno* in Allegationibus de Primatu Ecclesiæ Panormitanæ, *Pirri*, ed *altri nostri storici sostengono, la Chiesa Palermitana essere stata Primate non solo della Sicilia, ma eziandio della Numidia essendo stato il Vescovo di Tripoli suffraganeo dell' Arcivescovo di Palermo. Quindi è, che nel giorno dell' Assunzione di Maria Vergine dopo essersi cantato il Simbolo degli Apostoli il Vescovo di quella Chiesa vien chiamato a prestar obbedienza all' Arcivescovo di Palermo cogli altri Vescovi suffraganei Vedi Amato* De Principe Templo Panormitano *pag.* 88.

(a) *Vien chiamato da' Messinesi il prelato della loro Chiesa di Protometropoli*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ditemi i Vescovi suffraganei dell' Arcivescovo di Palermo?

Son questi: i Vescovi di Girgenti, Mazara, Malta, e Tripoli.

E quelli dell' Arcivescovo di Messina quali sono?

I suffraganei dell' Arcivescovo di Messina sono i Vescovi di Cefalù, Lipari, e Patti.

Quali sono i suffraganei dell' Arcivescovo di Monreale?

Sono i Vescovi di Siracusa, e di Cataneg

---

tano di Sicilia, e della Magna Grecia per un diploma, che da essi vantasi, col quale l' Imperadore Arcadio dichiara Protrometopoli la città di Messina. Questo diploma però, che potrà leggersi presso Stefano Mauro nella sua Messina Protrometopoli *pag. 3. e Giacomo d' Arrigo* Prerogative, e Privilegi della nobile esemplare città di Messina *cap. 5. pag. 24. non va a sangue de' moderni critici. Aldo le Grane però (cioè il Ch. nostro amico Andrea Gallo) lo ha voluto difendere, e farcelo vedere, come un bel monumento dell' antichità nelle sue* Lettere ad un amico *scritte contro il P. Lupi Fiorentino in occasione di aver confutato, quanto costui scrisse in riguardo a Messina.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Gran Cancelliere del regno?

Non vi son oltre agli anzidetti Prelati altri Ecclesiastici, i quali vegliano al buon regime dell' ecclesiastica polizia di Sicilia?

Vi ha Cappellano Maggiore, il quale da Benedetto XIV. vien chiamato *Episcopus aulæ*, ed è Abate di S. Lucia (a); l'Archimandrita di Messina, ed altri Abati, ed Ecclesiastici in dignità, dei quali molte Badie sono state oggi commutate in commende del real Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

Non vi son Prelati con vasselaggi?

Sì: Questi sono: L'Arcivescovo di Messina Conte di Realbuto, e Signore dell'Arcara; l'Arcivescovo di Monreale Signore di questa città, e del Busacchino; l'Archimandrita di Messina Signor di Savoca co' suoi casali; l'Abate di S. Pietro d'Agrò Signor della Forza; l'Abate dell'Itala Signor della terra d'Itala, e di Ali; l'Abate di Mandanici Signor di questa terra; il Vescovo di Patti Signor di Librizzi, e della

(a) *In questa città il nostro vivente Sovrano ha stabilita una nuova dignità, cioè un Proposito, il quale di essa ha la cura parrocchiale.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

metà del castello del Salvadore, dell'altra parte essendone Signora la Badessa della stessa terra; e l'Abate di Maniace Signor di questa terra.

Non hanno i Greci in Palermo il Protopapa?

Nò: Eglino l'ebbero ne' tempi andati; quando eranvi in questa città cinque Chiese, nelle quali celebravasi la Sacra Liturgia, recitavasi la Salmodia, ed amministravansi i Sacramenti nel greco rito. Oggi non hanno i Greci in Palermo, che un Delegato della Santa Sede soltanto per le lor ordinazioni. In Messina però havvi un Protopapa capo del Clero Greco, il quale risiede nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Graffeo Collegiata.

Non vi son de' tribunali, o corti ecclesiastiche?

Sì, fra' quali il più illustre; ed onorevole si è quello della Regia Monarchia, che pria della Concordia fatta col Cardinale Alessandrino esercitavasi dallo stesso Re, o suo Vicerè; ma in oggi da un Giudice ecclesiastico perito nella Giurisprudenza, Abate per grazia di Filippo II. di S. Maria Terrana.

Qual è l'ufficio di questo Giudice?

Il principale ufficio di questo Giudice si

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

è il riconoscer le sentenze dalle corti ecclesiastiche profferite per via di gravame, e di appello, o di altri legali rimedj, ed il giudicar tutte le controversie insorte riguardo alle Chiese esenti da' lor Ordinarj.

Qual altro tribunale abbiamo in Sicilia?

Abbiamo il tribunale della SS. Crociata per decider tutte quelle controversie, che nel nostro regno insorgono intorno a que' privilegi, che godon quelle persone, le quali vi dimorano, quando portansi alla guerra contro gl' infedeli, od almeno vi si cooperano.

Da chi vien composto cotesto tribunale?

E' composto da un Commissario Generale Apostolico, ch' è l' Arcivescovo di Palermo, dal Tesoriero, da un Amministratore, da un Assessore, da un Avvocato Fiscale, e da un Procurator Fiscale.

Non eravi il tribunale dell' Inquisizione?

Vi è stato sino a' giorni nostri cotesto tribunale a mantener i Siciliani nella purità della Fede; ma dal nostro vivente Sovrano è stato abolito, come nella moderna Storia dirassi.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE XXIX.

De' Parlamenti di Sicilia.

Cosa sono i Parlamenti di Sicilia, de' quali più volte si farà quindi menzione?

Son certe radunanze, le quali sogliono di spesso assembrare in qualche luogo del nostro regno. Essi son Ordinarj, i quali si assembran sempre in un certo determinato tempo, e Straordinarj, che radunansi ogni volta, che vene ha straordinaria necessità.

A qual fine sogliono assembrare?

Sogliono assembrare per offerire al nostro Sovrano de' donativi da' Prelati, da' Baroni, e dalle Università secondo le loro rate, e partizione da esso Parlamento ordinata.

A qual fine si ha in costume far questi donativi?

Poichè il patrimonio del Sovrano non si reputa bastante al mantenimento delle forze marittime, e terrestri del nostro regno, e per altre cagioni, dalle quali saggiamente si giudica, risultarne la conservazione, e felicità di tutto il regno.

A qual fine si sono ancora radunati i Parlamenti?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Uno de' principali fini per cui sonosi ancora radunati i nostri Parlamenti è stato lo stabilir delle nuove leggi, come vedesi da' nostri Capitoli del regno, i quali non altro sono, che altretante leggi proposte da' Parlamentarj al Re, e da costui confermate (a).

Cosa trattasi nella prima Sessione del nostro Parlamento?

Nella prima Sessione del nostro Parlamento si esamina primieramente, se sieno state eseguite le cose stabilite nell' antecedente Parlamento; poi confermansi i donativi passati; in varj tempi offerti dal Parlamento; e finalmente si ragiona dell' offerta, che debbesi fare del nuovo donativo.

E nell' altre Sessioni di qual cosa ragionasi?

Nella seconda Sessione si discorre di tutto ciò, che può essere di vantaggio, e bene di tutto il regno, e dimandansi al Sovrano alcune grazie, le quali secondo le necessità posson esser di be-

(a) *Girolamo Surita nella Storia, di Aragona fa menzione di alcuni Parlamenti di Sicilia tenuti per gravi negozj de' nostri Sovrani.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

neficio al regno; e nell' ultima Sessione eleggonsi i Deputati del regno.

Come ognun de' Parlamentarj dee dare il suo voto?

Ognun de' tre capi espone il suo sentimento per riguardo al donativo, e proferisce il suo voto, e dopo lui ognun de' Parlamentarj manifesta in pubblico il suo, e si conchiude la risoluzione del donativo, o altro soggetto secondo la maggior parte de' Parlamentarj.

Non può uno dare il suo voto in un braccio, come principale, ed in altro come procuratore?

Nò: Egli, essendovi nella procura la potestà di poter sostituire, deve fare la sostituzione in altrui persona, e, se alcuno avesse procure da poter intervenire in due bracci, potrà entrare in uno di essi, e fare la sostituzione ad un altro per entrare nell' altro braccio.

Ma non entra il Tesoriero del regno in due bracci?

Sì: Egli solo può entrare nel braccio ecclesiastico per dare il voto per le prelazie vacanti, e nel braccio militare per le popolazioni, che trovansi dalla Regia Corte incorporate, e confiscate.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Si possono dare i voti in varia forma?

Nò: Sì da' Parlamentarj proprietarj; come ancora da' procuratori i voti debbonsi dare uniformi.

Da chi raccolgonsi i voti?

Nel braccio militare raccoglie, e riceve i voti il Protonotajo del regno col Coagiutore più antico del suo ufficio; nell' ecclesiastico il Luogotenente nel detto ufficio di Protonotajo, e nel demaniale il più antico de' Secretarj del regno.

Cosa poi fa il Protonotajo?

A lui consegnati dal Luogotenente, e dal Secretario i notamenti di quanto si è stabilito nelle sessioni, è obbligato portarsi ne' tre bracci, e pigliar l' assenso da' Parlamentarj di quanto si è conchiuso per ridurlo agli atti del suo ufficio.

Come i bracci comunicansi la cognizione di quanto essi stabiliscono?

Per mezzo degli ambasciadori, e così col consenso di tutti tre i bracci conchiudono il tutto.

Come il braccio ecclesiastico contribuiva ne' donativi, che offerivansi?

Egli contribuir solea per la sesta parte, e con far atto preservativo per l' ufficio del Protonotajo di obbligarsi a

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

condizione di ottenerne la conferma, e la permissione della Santa Sede per non incorrer nelle censure.

Come si dà fine al Parlamento?

Dopochè il Protonotajo prende l'assenso da' Parlamentarj, come di sopra ho accennato, tosto i Capi del Parlamento portansi al real palazzo, ove trovando il Re sotto dosello assistito dal Sacro Consiglio, dal Capo del braccio ecclesiastico gli si fa l'offerta de' donativi, e dal Protonotajo leggesi, quanto si è stabilito, a' quali cortesemente rispondendosi dal Re, si dà fine al Parlamento, e dal Protonotajo del regno si fa la stipolazione dell'atto.

Come ne' tempi andati davasi fine al Parlamento?

Ne' tempi andati davasi fine al Parlamento con una cavalcata, accompagnandosi alle loro abitazioni il Capo del braccio ecclesiastico, e l'Ambasciadore di Catania dal Senato di Palermo, e dal Capo del Braccio Militare.

Quanto tempo passar dee da un Ordinario Parlamento all'altro?

Debbon passare anni 3., salvo se qualche aspro caso non ne fosse d'impedimento, come avvenne nella guerra, che si fece contro i Francesi per le

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

città di Messina; e nel terremoto del 1693.

Quanto tempo prima passava da un Parlamento Ordinario all' altro?

In tempo di Federico II., come questo Re ordinò, assembravasi il Parlamento Ordinario due volte in ciascun anno; cioè nel 1. di maggio, e nel 1. di novembre, ed in tempo di Federico III. una sola volta in ogn' anno, cioè il 1. di novembre (a).

Chi dee intimare il Parlamento fuori il caso di pressante urgenza?

Il solo Re, o ad ordine di costui il Vicerè, o Presidente del regno, il quale col voto di tutto il Sacro Consiglio per mezzo del Protonotajo del regno

---

(a) *Non radunavansi queste assemblee nella forma, con la quale ne' nostri tempi son tenute. Secondo il Canonico Gregorio* Considerazioni sopra la Storia di Sicilia *Tom. 4. cap. 5. pag. 145., e seg. il Parlamento presente nella forma, e guisa, con cui si celebra, deve riconoscer sua origine da' tempi aragonesi. Eran dunque quelle radunanze Corti, le quali del Ducange così vengon descritte.* Curiæ dicti illi solemnes regum conventus, quos in præcipuis anni

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fa inteso a' Parlamentarj il giorno della radunanza.

Chi son questi Parlamentarj?

Son tutte quelle persone, le quali o per nascita o per dignità considerate vengono, come appartenenti a quelle tre classi di uomini nel nostro paese chiamate volgarmente Bracci, ch' è tanto dire Ordini, i quali son l' Ecclesiastico, il Militare, ed il Demaniale.

De chi son composti questi tre Bracci?

L' Ecclesiastico è composto da' nostri Prelati, Abati, ed altri Ecclesiastici, i quali godon beneficj di diritto padronato reale, che che ne dicano alcuni stranieri scrittori, i quali lo voglion composto da tutti gli Ecclesiastici, e da' Capi di Religione; il Braccio Militare vien composto da

---

festivitatibus celebrabant, advocatis omnibus regni magnatibus, & prælatis; iisque curiarum nomen inditum, quod ut plurimum majoris momenti negotia in ipsis disceptarentur, & lites, ac controversiæ magnatum dirimerentur. Eæ porro curiæ solemnes appellantur apud Petrum de Vineis lib. 3. Epist. 1. 21., & Generales apud eumdem lib. 3. Epist. 5. 77.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tutti i feudatarj obbligati al militar servigio; ed il demaniale da tutti i procuratori delle città soggette al regio demanio.

Chi sono i Capi di questi Bracci?

Dell' Ecclesiastico n' è il Capo l' Arcivescovo di Palermo, del Militare il Principe di Butera, come primo titolo del regno, e del demaniale il Pretore di Palermo.

Qual età ricercasi ne' Parlamentarj a poter intervenire a queste assemblee?

Vi si ricercan gli anni 18. già compiti; quali può non pertanto dispensare il Vicerè, come si legge, l' essersi più volte fatto.

Dove si celebrano i Parlamenti?

Non vi ha determinato luogo. Il Re, ed in sua vece il Vicerè convocar li può, dove a lui aggrada. Essi si sono assembrati in Messina, in Siracusa, in Catania, ed in altre città, ma per lo più in Palermo.

Prima d' imporer fine a questa lezione, bramerei sapere, se debbonsi stimare come leggi le determinazioni del Parlamento.

Quante fiate il Re benignasi di accordar la sua sanzione alle cose stabilite nel Parlamento, esse han tutte vigore di legge, nè posson esser rivocate, che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

da altro Parlamento (a).

Non godon de' privilegi i nostri Parlamentarj?

Sì: Molti sono i privilegi, e la potestà de' Parlamentarj di Sicilia, de' quali gli scrittori fan lunga menzione, e specialmente il Mongitore, che può consultarsi.

E' antico in Sicilia il costume di convocare i Parlamenti?

Sì; poichè noi leggiamo ne' nostri vecchi annali, che insin da' tempi, che signoreggiavano i Greci, nelle loro urgenze costumavano i Siciliani assembrarsi, e risolver ciò, che mettevasi in esame, a voti di tutti.

LEZIONE XXXI.

Della nobiltà di Sicilia.

Cosa volete voi significarci per nobiltà di Sicilia?

Quel decoroso ceto di Siciliani, il quale fregiato essendo di più onorevoli marche, per lo splendore, e chiarezza dei

(a) *Ved. Mongitore* Memorie Istoriche de' Parlamenti *pag.* 81.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

suoi natali si distingue dal comune degli altri Siciliani col goder più privilegi.

Quali son queste marche di onore?

Sono i titoli di Principe, di Duca, di Marchese, e di Conte; de' quali il primo graziato fu dal Re Filippo II., l'altro da Carlo V., il terzo dal Re Alfonso, e l'ultimo da Federico II. l'Aragonese.

Quali famiglie le prime ottennero tali titoli?

Quello di Principe fu la prima volta graziato alla famiglia Santapau sopra la città di Butera; quello di Duca alla famiglia Luna sopra Bivona; quello di Marchese alla famiglia Ventimiglia sopra Geraci; e quello di Conte sopra Modica all'estinta famiglia Chiaramonte (a).

Non formano il Baronaggio di Sicilia, quelle famiglie, che freggiate sono degli anzidetti titoli?

Sì; ma non pertanto altre famiglie ancor ragguardevoli vi sono, le quali nel

---

(a) *E' da leggersi Villabianca* Introduzione al Baronaggio del regno *nel tom.* 1. *par.* 2. *della* Sicilia Nobile.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

l' ordine di quelle sebben elle non sie-
no, il titolo tuttavia godon di Baro-
ne, possedendo qualche gran feudo, o
considerevole possessione.

Ma pria di passar più oltre, ditemi, da chi fu introdotto in Sicilia il Baronaggio?

Fu introdotto dal Gran Conte Roggie-
ri (a), il quale dopo anni 30. di guerra
acerbissima discacciati avendo i Sarace-
ni, imitar volle il costume della sua
nazione di voler graziosamente dividere
le terre conquistate a' valorosi cam-
pioni del suo esercito, i quali insin da
que' tempi cominciaronsi a considerare
quai primi signori di feudi, e vassel-
laggi, così nel nostro regno introdu-
cendosi il Baronaggio (b).

(a) *Rossi*. Conspectus juris publici feudalis, communis ac Siculi in Theses redactus *pag.* 52. *e seg.*

(b) *La dignità daronale fu la prima volta nell' ottavo secolo istituita nella Catalogna da Carlo Magno, il quale da quel paese discacciati avendo i Saraceni, distribuì le conquistate terre a nove Conti, nove Visconti, nove Valvassori, ed altrettanti Baroni.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Mi sarebbe di piacere, il saper cosa vogliate noi significare per Barone?

Noi sotto cotesto nome di Barone non vogliamo altro significare, se non un magnate, un de' primarj vassalli del suo Principe, ed un Signore, che attaccato al suo Sovrano con ogni fedeltà è tenuto prestargli in tutto obbedienza, e militar servigio (a).

Ma ditemi di grazia, nel nostro paese non soltanto riguardiamo, come nobili, soli Baroni?

Nò: Da noi vengon anco annoverati in Sicilia nel numero de' nobili tutti coloro, i quali sebben non godan titoli posson non pertanto vantare antica genealogia con portarne le armi.

Ma ditemi: vi son stati sempre in Sicilia de' nobili?

Sì: Noi dalle più vecchie nostre istori

(a) *Il nostro Emmanuele nella sua Sic.* Nob. *derivar fa l' etimologia di Baron dall' antica nobile gente de' Berioni di Spagna. Ma abbisogna confessar che l' origine e primario significato di cotal voce è pe dir vero incerta. Veggasi l' Art.* Baron *della Ciclopedia dall' Inglese tradotta da Giu seppe Maria Secondo.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

possiam vantare; che ne' più remoti tempi sonovi stati sempre in Sicilia de' gentiluomini; come ancora vene sono stati ne' bassi tempi per qualche personale merito, e servigio prestato allo stato, i nostri Sovrani dichiarando nobile, qualche persona.

Mi potreste dire, come i nostri Sovrani han dichiarata nobile alcuna persona?

Lo han ciò fatto con accordar qualche onorificenza, come leggiamo (*a*) di Carlo V. il quale essendo venuto in Palermo a più persone concesse il titolo di Don.

Quali cariche nobili eranvi ne' tempi andati?

Vi aveano i sette uffizj della corona, dei quali di sopra vene ho fatta memoria; i Cavalieri della stella, così detti da una stella pendente, che portavano in petto; ed i nobilissimi Cavalieri del Cingolo Militare detti *Regii milites*, le cui insegne erano una collana d'oro, un cingolo con una spada d'argento, ed una manta di drappo detta cindato (*b*).

(a) *Talamanca* Elenco Universale *pag.* 70.
(b) *Vedi il nostro* Disc. sopra l'Ordi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Quali Cavalieri vi son oggi?

Vi sono i Cavalieri del merito stabiliti dal nostro Sovrano; quei di S. Gennaro istituiti da Carlo III.; que' di Malta, ed i Costantiniani, de' quali essendo il gran Maestro il nostro Sovrano, come erede della Casa Farnese, dir si può, che sono i Cavalieri dell'Ordine militare di Sicilia.

Quali cariche nobili son oggi dal suo primiero splendore decadute, e veggonsi in persone di bassissima estrazione?

La carica de' regj Algorizj, nel nostro regno sicilianamente detti Aguzzini, e quella de' Comiti, che ne' nostri tempi son coloro, i quali presiedono alla coamigazione de' remiganti delle galee.

Perchè dite queste cariche essere state nobili?

Gli Algorizj io dico, essere stati nobili poichè leggesi, che venivan fregiati del magnifico titolo di Messere, allo molto stimabile, e proprio de' nobili; ed i Comiti, perchè molti di essi in virtù de' lor antichi privilegi succe-

---

ne, ossia Milizia del Cingolo Militare *Tom. 6. della Nuova Raccolta di Opus. Siciliani.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

devano da padre in figlio a guisa dei Baroni col prenderne in forma la regia investitura, e perciò chiamavansi Comiti feudatarj (a).

FINE

Della I. Parte del I. Tomo.

(a) *Il dotto nostro Emanuele* de' 7. uff. pag. 66.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PRINCIPJ
DELLA
STORIA GENERALE
DI
SICILIA
TOMO PRIMO
PARTE SECONDA

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PRIMA EPOCA

I TEMPI FAVOLOSI

LEZIONE I.

Storia delle prime popolazioni di Sicilia.

Quali popoli credesi, che dall' Armenia i primi venuti fossero in Sicilia?

Corre fama, i giganti essere stati i primi, che a popolar vennero la nostra Sicilia sotto la scorta del nipote di Jafet, e pronipote di Noè Elisa, il quale da suo padre avute avea in dominio tutte l'isole all' Europa adiacenti (a).

Cosa narrasi di questi popoli?

Ch' essi, oltrachè di corporatura eran di molto eccedente la nostra, il cuore ripieno aveano di tutti quei vizj, che fan dipartire gli uomini dalla ragione;

(a) *Inveges* Annali di Palermo Era prima Eroica.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e la vita vivean fra' ladronecci.

Non marciavan essi armati?

Si dice, che, a fin di coprirsi il volto; poichè stavan sempre in agguato per far delle sorprese, in costume aveano il portar certi scudi, i quali con un buco eran nel mezzo, per situarvi gli occhi; onde fu, che i poeti favoleggiarono, esser questi popoli con un sol occhio in fronte.

Onde si fanno a creder la smisurata loro corporatura?

Dall' autorità non meno di più antichi scrittori, che dalle molte ossa di smisurata grandezza, che i nostri Siciliani in più grotte, e contrade del nostro regno han ritrovato, e massime alle falde del Mongibello, in Palermo, in Mazarino, in Trapani, ed in Lentini (*a*).

(a) *V. Il Fazello L. 1. c. 6., ed altrove, Valguarnera* Discorso dell' Origine, ed Antichità di Palermo *pag.* 319., *e seg. Inveges* Annali di Palermo *T. 1. pag.* 31., *e seg. Aprile* Cronolog. di Sic. *c.* 3. Mongitore *nella sua* Sic. Inven. *T. 1. c. XI. Chircherio* in Mundo Subterraneo *L.* 8. *c.* 4., *ed il dottissimo Daniele Uet nella*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ma ditemi di grazia, cosa d' alcuni dicesi di quest' ossa?

Esser più tosto testacei in figura di ossa umani addensati, che ossa di uomini, ovvero di elefanti, di vitelli marini, di balene, o di altri animali somiglianti (a).

Perchè alcuni mettono in dubbio l' esistenza di questi preteśi popoli?

Non pochi scrittori anche nostrali mettono in forse l' esistenza di questi popoli per non essersi giammai di essi trovate delle teste; ma denti soltanto, vertebre, coste, ed altri somiglianti rottami d' ossa; ed altri poi, perchè capir non sanno nell' animo, su quai legni venir dovettero, non essendo allora le navi, come il Caruso riflette, che assai piecole, ed informi.

Ma nel 1702. non si è trovato un teschio della grandezza della misura di due moggia di frumento?

Tale scoverta si pretende, l' essersi fatta

Opera Concordia Rationis, & Fidei *l.* 2.; *c.* 12. §. 3. *pag.* 142., *e seg. Edit. Francof.* 1719.

(a) *V. Mahudel* Explication Historique des Fables.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in Scordia da un cotal Corvino. Lochè se vero è, non può in verun modo mettersi in dubbio la tanto decantata corporatura di questi popoli (a).

Non sono stati cotesti popoli chiamati con diversi nomi?

Si: Furon essi detti Ciclopi o da Cecopre loro Re, o dalla greca voce *Cyclops*, cioè Circolo, e Luce, nome loro dato a denotar la lor prudenza, e perspicacia nelle invenzioni dell' arti (b); Lestrigoni, cioè uomini, che spagliano, o sia Coloni per aver esercitata l' agricoltura; Feaci dall' arte nautica, di cui facean mestiero; e Lotofogi, poichè alla coltura attendean de' giardini.

Quali furon di essi i più celebri, de' quali rimasta ne è la memoria?

Furon Bronte, Sterope, e Piracmone, i quali il nome diedero, e forse ancora l' esistenza a tre famose terre, cioè: Bronte, Piraino, e Tripi (c).

In quali luoghi di Sicilia fermaronsi?

(a) *Vedi* Memorie per servire la Sto. Lett. di Sic. *T.* 1. *Par.* 3. *pag.* 65.

(b) *Fazello Decad. lib.* 1.

(c) *Aprile* Cronol. di Sicilia.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

I Lotofagi fermaronsi nelle feconde campagne di Leontini, altri alle falde dell'Etna, e molti nell'antica Ipponia, della quale non si ha potuto rinvenire il sito, alcuni ponendola, ove in oggi sorge Camarina, ed altri dove era l'antica Ortigia, che forma in oggi la città di Siracusa.

Cosa dagli antichi poeti si disse sull'origine di questi popoli?

Alcuni favoleggiarono, ch'eran figli del cielo, e della terra, poichè non ne sapean l'origine, ed altri credendo, che abitato avessero soltanto al litorale, o sia alla costa marittima della Sicilia, figli li vollero di Nettuno, e di Arfitrite ben conte favolose deità del mare (a).

Quali eran le loro abitazioni?

Che che ne dican gli antichi filosofi le abitazioni de' primi uomini, e perciò de' nostri giganti esser dovettero sul principio le caverne, e quindi le rozze

---

(a) *V. L'Ab. Declaustre* Dizionario Mitologico, *e Moréri* le Grand Dictionaire Historique, *ove all'Art.* Cyclopes *ritroverassi in corto tutto ciò, che gli antichi favoleggiaron de' giganti.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

capanne; ed informi tende; che l'uso dell'arti, che allora aveasi, sapea loro grossamente somministrare.

Che dite del loro linguaggio?

A senno del dotto *de Espinosa* (a) l'idioma de' nostri primi abitatori esser dovette o in parte, o in tutto quello delle prime lingue, che furon nel campo di Sennaar ascoltate, quando per avventura, prima della fabbrica della torre di Babele da que' primi orientali luoghi i figli, ed i nipoti di Noè non fossero usciti, come gravi scrittori hanno opinato.

E del vestire?

Portano opinione parecchi scrittori, che i giganti fossero andati del tutto ignudi, o di pelli di animali coperti, come dall'antichissima dipintura di Uso Siciliano rilevano. Ma ciò a mio giudizio affermano senza veruna fondata ragione, se rassomigliar non vogliamo quest'uomini a' bruti, i quali rossore non hanno, nè verecondia.

Quali erano i loro cibi?

Essendo probabil cosa, che i primi uo-

(a) *Nella Prefaz. che precede al Dizionario del Pasqualino.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mini prevaluti si fossero parcamente della carne per la cognizione, che allora avessi delle virtù, ed effetti dei vegetabili, i loro cibi esser dovettero ogni sorta di erbe, e tutto ciò, che di queste dir si può il risultato, cioè: il latte, il cacio, ed altre cose a queste somiglianti.

Quale si era il principale loro mestiere?

Per non farvi motto dell'Agricoltura, e della Nautica, che di sopra vi ho ricordate, il principal mestiere di questi popoli versavasi su 'l lavoro de' metalli, de' quali in Sicilia ne introdussero l'uso con le invenzioni di alcuni stromenti, delle tende, de' padiglioni, e delle torri.

Cosa i poeti vaneggiaron sul mestiere dei metalli di questi popoli?

Che essi i fabbri eran di Vulcano dio del fuoco, il quale l'officina avea sotto l'Etna, e che lo spaventevole strepito, che il fuoco, ed i venti fanno al di dentro dell'orribili caverne di questo monte, non altro sono, che i replicati colpi de' martelli, che batton su le loro incudini, foggiando i fulmini di Giove. Quindi Virgilio scrisse (a).

(a) *Lib. VIII. Æneid.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ferrum exercebant vasto Cyclopes in antro.
Brontesque, Steropesque, & nudus membra Pyragmon.

LEZIONE II.

Continuazione dell' Istoria delle prime nostre popolazioni.

Non si pretende, che Saturno fosse venuto in Sicilia?

Asseriscon molti, che in questi tempi per aver Saturno con più crudeltà tiranneggiati i popoli d'Italia, da colà discacciato, avesse in Sicilia trasferito il suo soggiorno, e fabbricata vi avesse la città di Camesena d'incerto sito, ed alcuni castelli Cronj appellati, fra' quali quello da Polibio, e da altri scrittori ricordato, che sorgea su di Monte Pellegrino (a).

Non abbandonò quindi Saturno la Sicilia?

Sì: E' volle il suo soggiorno trasferir nella Libia, dopo averne discacciato Ammone Re di quel paese, il quale oltraggiata avea Rea sua sorella, in Sicilia lasciando i suoi figliuoli, ai

(a) *Diodoro lib. III.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quali siam di più cose debitori.

Cosa dobbiamo noi a questi figli di Saturno?

Noi siam debitori a Cerere di Enna, o, come altri vuole, di Catania di aver ella introdotte le vanghe, la falce, gli aratri, il macinare il grano, e farne il pane (*a*), e le misure del frumento, ch'è fama, essere stata essa la prima, che sementato avesse, onde fu, che le prestaron culto divino, e la riputarono qual legislatrice (*b*).

Non ebbe Cerere una figlia?

Ebbe Proserpina vaga donzella, per la quale Aidoneo, od un certo Orio Re

(a) *Ovidio l. IV. Fastorum, e l. V. Metamorph., Virgilio lib. 1. Georg. Solino, cap. 11. Plinio lib. XII. cap. 56. Diod. lib. V. c. 5. ed altri.*

(b) *Intorno a ciò, che gli antichi lasciarono scritto di Cerere Legislatrice de' Siciliani, in cotal guisa scrisse il celebre Grozio* De jure belli, & pacis, *T. 1. c. 2. Edit. Amstelædami* clɔ lɔ ccxxxv. *Veteres cum Cererem legiferam, & sacra ejus Thesmophoria dixerunt, hoc significabant, ex agrorum divisione extitisse novi cujusdam juris originem.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di Epiro incapestratosi ne' lacciuoli d' amore, se la rapì, e con seco portossela su di un cocchio.

Cosa sù questa storia ritrovasi ne' libri degli antichi poeti?

Che Plutone dio dell' inferno preso di amore per Proserpina, ad onta delle rimostranze di Pallade rapita, e condotta seco sela avesse nel suo squallido regno in compagnia di Cupido, e di Mercurio.

Cosa in questi favolosi tempi Aristeo Atteniese insegnò a' Siciliani?

Insegnò loro, il far uso della vite, dell' ólio, del mele, delle greggi, e di tutto ciò, che dal bestiame ricavar si può (a).

Chi in Sicilia regnò oltre a Saturno in questi tempi?

Vi signoreggiò un cotal Bute, il quale essendo forte in amore di Licasta Reina di Trapani, volle costei in isposalizio associarselo. Dalla quale felice coppia ne avvenne, che venuto essendo a luce Erice, la Sicilia vide una nuova divinità.

Come la Sicilia vide una nuova divinità?

(a) *Diodoro lib. IV.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Poichè Bute fè a Licasta sua madre prestar onori divini, avendo innalzato in di lei onore un magnifico, e sontuoso tempio sul monte di Trapani, che da lui detto fu monte Erice (*a*).

Non regnò Erice con fasto, e tirannide?

Egli in tal guisa regnò, e la Sicilia fu dalle oppressioni di lui liberata, quando ad atterrarlo vi venne Ercole l'Italiano (*b*), il quale, si favoleggiò, aver tragettato lo stretto di Messina su di un toro, e le Ninfe a dissetarlo vicino l'antica Imera aver fatto scaturir dell'acque.

Quali città furon da Ercole le più frequentate?

Furon Palermo, dove, dissero, avervi introdotta l'idolatria; Lentini, in cui favolosamente pretesero, avervi scavato il tanto rinomato biviere; e Solanto, e Mozia, che da lui, si è voluto, l'essere state edificate (*c*).

(a) *Diod. loc. cit.*

(b) *Diodor. loc. cit.*

(c) *Di Solanto chiamato ancor Solus; e Soloento veggonsi ancora gli avanzi sul monte Ialfano, o Catalfaro miglia 12. distante da Palermo, nella campagna della Ba-*

Fondò librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Chi in questi tempi venne in Lipari?

Vi venne un cotal Eolo figliuol d'Ippota, il quale avendo saputo ben cattivarsi l'animo di Lipara Re di quell'isola, ebbe a moglie la figlia di costui Telespora con la dote di Lipari e delle vicine isole, le quali quindi da lui l'Isole Eolie addimandaronsi.

Perchè da' Siciliani fu posto Eolo nel numero degli dei?

Poichè sì grande cognizione avea de' venti, che con la scorta di un poco di astronomia, e coll' osservazione del flusso, e riflusso del mare prediceva sovente, e con accuratezza qual vento era per soffiare in certi posti giorni (a).

---

garia. Secondo il Fazello tre Mozie erano in Sicilia: una, ov' è il porto di Gallo vicino Palermo, o nell' isola delle Femine; l'altra presso Pechino; e la terza ne' confini di Agrigento. Ma a senno de' più accorti scrittori non si ammette, che una Mozia nella presente isoletta di S. Pantaleone miglia 7. distante da Marsala, e due dal Capo di S. Teodato.

(a) *Veggasi il* Discorso Fisico Matematico sopra la variazione de' venti pro-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non ebbe principio in questi tempi la letteratura di Sicilia?

Ciò è preteso da parecchi scrittori, frà' quali il Mindendorp Olandese, il quale non dubitò dire: che da Noè, e da' suoi figli, cioè da' giganti fosse portato in Italia, ed in Sicilia l'uso delle lettere. Lo chè quanto lungi sia dal vero apertamente appare dalla grossa, e zotica maniera di viver de' nostri primi abitatori di Sicilia.

LEZIONE III.

Storia delle prime colonie di Sicilia.

Qual fu la prima colonia, che stabilissi in Sicilia dopo questi popoli, de' quali venghiam noi di riferir l'istoria?

Fu quella degli antichi popoli della Liguria, oggi Genovesato, dal condottiere loro Sicano appellati Sicani (a);

---

nosticata ventiquattr' ore prima dalle varie, e diverse qualità, ed effetti de' fumi di Vulcano *del Sig. D. Salvadore Paparcurà Messinese.*

(a) *Diodor. lib. V. n. 289. Pausania lib. 1, ed altri.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

i quali ad abitar portandosi ne' luoghi all' Etna vicini, e quindi su le più alte cime dei nostri monti, dicesi essersi in brieve impadroniti di tutta la Sicilia, ed aver fabbricati de' castelli, fra' quali l' antica Iccara, città insino a' tempi dei Saraceni assai rinomata, e vescovile, dalle cui rovine ne sorse la presente Carini.

Qua' popoli successero a' Sicani?

Successero i Sicoli, i quali sotto la scorta di un cotal Sicolo sovra alquante barche in numerosi stormi passato lo strettò di Messina, ad occupar vennero que' luoghi, che di già i Sicani abbandonati aveano, e popolarono Zancla, oggi Messina, Catania, Leontini, Noto, Centùripe, oggi Centorbi, Trinacia, Enna oggi Castrogiovanni, ed altri luoghi (a).

Da chi fu la nostra popolazione accresciuta dopo i Sicoli?

Fu accresciuta da' Morgeti, i quali al di là del fiume Simeto essendosi fermati, fabbricaron nel feudo del Murgo la famosa, e celebre Murganzia, città di già rovinata a giudizio di alcuni in

(a) *Dionis. Alicarnas.* Ant. Rom. *lib.* 1.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quel luogo, dove in oggi osservasi il fondaco detto dell'Agnuni (a).

Non si dice, dopo i Morgeti da Creta esser venuto Dedalo, il quale trucidato avendo suo nipote, erasi corrucciato col Re di quel paese?

Sì: Dedalo non men nelle metamatiche, che nella maccanica peritissimo rifuggissi in Sicilia, ove in Indara fu con assai benigni trattamenti accolto da Cocalo Re di quella città (b).

Non fece Dedalo in Sicilia delle pregiate opere, le quali andaron molto a gusto de' Siciliani?

Si vuole, ch'egli fabbricata avesse l'inespugnabil rocca chiamata Limpatra, ed il castello di Onface per Cocalo racchiudervi i suoi tesori; che ristaurato avesse il tempio di Venere Ericina, e la tanto rinomata vaporosa grotta di Sciacca per uso non men delle stufe, che de' bagni; e che fece degli arieti d'oro, delle statue, ed altre cose somiglianti (c).

Non venne a notizia di Minos, che Dedalo

(a) *Strabone lib. VI.*
(b) *Tucid. lib. I.*
(c) *Pausan. lib. IX., e Diod. lib. IV.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con quieto animo stavasene in Sicilia?

Sì, e perciò a prender vendetta dell' oltraggio a lui fatto, tosto con armata oste portossi in Sicilia; ma ciò fu senza fallo della sua morte la cagione. Imperciocchè Cocalo, fattoselo suo amico, e promettendo di volergli dare in podestà Dedalo, albergar lo fece nella sua Regia, ove un dì prendendo i bagni, dalle figlie di Cocalo per le quali egli divampava d'amore, fu quivi meschinamente ucciso (*a*).

Cosa da ciò ne avvenne a vantaggio della Sicilia?

Che sene accrebbe la di lei popolazione. Perciocchè i soldati di Minos da Cocalo invitati essendo a fermarsi per sempre ne' confini del suo regno, fabbricaronsi due città, delle quali in memoria del loro estinto Re appellaron una Minoa di già rovinata, e l'altra Engio oggi Gangi, che si possiede dai Principi di Valguarnera (*b*).

Non vennero i Cretesi a prender vendetta dell' oltraggio fatto al loro Re?

Sì: Essi a morte dolendosi dell' oltraggio

(a) *Diod. lib. IV., ed Erodoto lib. VI.*
(b) *Erod. loc. cit. e Dion. loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fatto al loro Re; con una grand' armata portaronsi in Sicilia; ma nulla poteron ottenere, dopo aver per anni cinque combattuto Indara, città fortissima. Il perchè fu, che entrarono vergognosamente in mare per Creta, e fatto avendo naufragio, loro fu grave; il far ritorno con ignominia nel lor paese, onde fermaronsi per sempre nell' antica Ipegia, oggi Calabria (a).

LEZIONE IV.

Continuazione dell' Istoria delle prime colonie di Sicilia.

Chi de' Trojani, si vuole, che venuto fosse il primo in Sicilia?

Il primo de' Trojani, che fosse in Sicilia venuto, pretendesi, essere stato un cotal Egesto, il quale in compagnia di alquante donzelle dalla patria loro discacciate per un commesso delitto, portossi ad abitar Trapani (b).

Ma non portossi costui altra fiata in Troja?

Sì: ma dopo la fatale rovina di quella

(a) *Erod. loc. cit.*

(b) *Dionisy. Alicarnas. lib. 1.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

città di bel nuovo con Elimo; ed altri suoi paesani si portò in Sicilia. lungo le sponde del fiume Crimiso fissando il suo soggiorno.

Non vennero oltre a questi altri Trojani?

Vi venne Enea con molti de' suoi concittadini, fra' quali alcuni Focesi, per osservare il magnifico tempio di Venere Ericina, e dopo lui il celebre Ulisse.

Cosa questi Trojani ottennero da Egesto, e da Elimo, che allora signoreggiavano in Sicilia?

Il poter edificare due città, che per voler fare onore a quei, Elima dissero una, ed Egesta l'altra, quindi chiamata Segesta, città ne' tempi andati assai famosa, e da' Saraceni di già rovinata.

Non vennero ancora altri popoli in questi tempi?

Vennero i Fenici a fin di trafficare, i quali in brieve spazio impadroniti essendosi di quasi tutto il littorale, vieppiù popolaron le di già edificate città, Palermo (a), Mozia, e Solanto,

(a) *Da' nostri scrittori, e massime dal Valgrarnera, e dall' Inveges si crede la fondazione di Palermo essere stata opera de' gi-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e seco loro forse in Sicilia portaron l' uso delle lettere (*a*).

Non furonvi degli uomini illustri in questi tempi?

In questi tempi a giudizio di molti fiorì Idi di Agrigento, il quale, credesi l' inventor della Sampogna (*b*); Diamo inventore del Buccaliasmo; ossia di una certa ode, o per meglio dire canzone usata da' pastori, quando conducevano la greggia al pascolo (*c*); un cotal Mercu-

---

ganti, e lo provan dall' ossa oltre al naturale ritrovate in copioso numero fra le contrade di questa città: ma questa prova non è incontrabile.

(a) *Tucid. lib.* [illegible].

(b) *Veli* Præclarissimum opus Divi Isidori Hyspalensis, quod Æthimologicum inscribitur *lib. III. cap.* 20., e *Ventimiglia* de' Poeti Sicil. *cap.* 4.

(c) *Ateneo lib.* [illegible]. *cap.* 5. *delle cene de' saggi. Sull' origine della poesia pastorale, che più scrittori attribuiscono agli antichi Siciliani, leggasi la dissertazione, che trovasi data alla luce nel Tom. IV. delle Memorie delle iscrizioni di Parigi, la quale ha per titolo* Sur les Anciens Poetes Bucoliques de Sicile, & sur l' origine des Instrumens a vent, qui accompagnoient

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rio, cui son attribuite più cose, che sembran tutte favolose (*a*); Dafni nato ne' monti Erei, cui si dà il vanto dell' invenzione della Buccolica, del verso esametro, del canto, e della sampogna a sette canne a guisa d' organo (*b*).

Cosa si è favoleggiato su di questo Dafni?

Ch' egli venne a luce fra gli allori, fu dalle Ninfe educato, avea la cura degli armenti nati da' bovi del Sole, apprese la musica da Mercurio, e per aver amata una non so qual Ninfa, il dolor ebbe a sentire di divenir cieco.

---

leurs chansons. *Questa Diss. fu scritta dall' Abate Goulloy, il quale non ebbe a scrupolo il copiar dal nostro Vincenzo Ventimiglia, quanto egli scrisse senza neppur dar lode a questo letterato, nè citarlo.*

(a) *Ved.* Mongitore Osservazioni alla Sic. Inven. *pag.* 100.

(b) *Non han saputo determinare gli eruditi, quale sieno stati questi monti Erei, ove Dafni nacque. Chi volesse sodisfare la sua curiosità intorno ad essi, potrà leggere nelle Memorie delle iscriz. e belle lett. la dissertazione, che ha per titolo:* Examen des quelques difficultetes sur le lieu de la naissance de Daphnis, Poete Bucolique.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Qual venuta la Sicilia penta in questi tempi?

Mentre i Fenicj dimoravano in Sicilia, Saffo celebre poetessa sene fuggì da Mitilene, e stabilì il suo soggiorno nella nostra isola (*a*), ed alcuni anni prima di essa, come il nostro Valguarnera pretende (*b*), vi era ancor venuto il tanto rinomato Omero principe della Poesia Epica.

(a) Cronica de' Marmi di Paro *comunemente detti* Marmi di Arondel, *oppure di* Oxford.

(b) *Nel suo dottissimo, come l' Inglese Mosemio lo chiama,* Discorso dell' antichità di Palermo *pag. 89. e seg. Cosa certa è, che Omero abbia visitati que' luoghi, che egli descrive, ed di cui narra le gesta de' suoi gloriosi eroi, come gravi autori pretendono. Veramente la sagacità, con la quale descrive nell' Iliade, e nell' Odissea, le circostanze, e le molte città, e paesi de' viaggi di Ulisse, e di Telemaco non ci fa dubitare, che co' proprj occhi egli abbia osservato quanto descrive, e che abbia notate le diverse tradizioni de' popoli. Or chi non sa, come bene ha scritto della Sicilia, e de' giganti, e ciclopi, come dir li vogliamo? Non eravi*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

SECONDA EPOCA

I TEMPI STORICI

LEZIONE I.

Storia delle nostre prime greche colonie.

Quai Greci i primi stabilironsi in Sicilia?

I primi de' Greci, che stabilironsi in Si-

---

ne' tempi di Omero l'uso della stampa, nè sappiamo, che divulgavansi i pensieri degli uomini, e de' dotti mercè de' Codici, come in altri tempi si fece, quando si videro quei tanto amanuensi destinati a non far perdere con le loro laboriose fatiche le tante opere, che con molto sudore, e stento i letterati avean lavorate. Per la qual cosa gli uomini di lettere eran allora costretti ad intraprender de' lunghi viaggi, apprender, per così dire l'uomo, le sue passioni, i suoi usi, ed il suo carattere sotto i diversi climi, e raccoglier le varie memorie delle storie dalle diverse tradizioni de' popoli. Se Omero, po-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cilia furono i Calcidesi, i quali sotto la scorta di un cotal Teocle Ateniese

sto tale principio, non fosse venuto in Sicilia, ed in tutta la Grecia, non avrebbe certamente scritto tanto bene, e con tanta saggezza, come di tutta la Grecia, così ancora della Sicilia, nè da lui sarebbonsi notate con somma diligenza, ed accuratezza tutte quelle costumanze, ed usi, da' quali possiam ricavare l' indole, ed il carattere de' nostri vecchi padri, ed anche, oso dire, la loro qualunque siasi, filosofia. E se potessi poi provare col chiariss. D. Ciro Minervino, che Omero fu di Siri nel regno di Napoli, maggior forza prenderebbe la mia congettura, e non sarei affatto in dubbio, che dalla sua patria sarebbesi portato alla vicina Sicilia per informarsi delle di lei tradizioni, che non potea altronde sapere, che dalla bocca stessa di coloro, i quali gelosissimi eran di conservarle. Queste riflessioni ho io ricavate dalla mia Storia letteraria di Sicilia (Parte II. ove parlo della letteratura de' Fenicj,) che, se un giorno il cielo permetterà di recarla a perfezione, spero darla alla luce. Debbo nondimeno confessare, che alcuni scrittori abbiano opinato, che, quanto Omero racconta dei paesi, e de' popoli fuori di Grecia possa

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

partendosi dall' Eubea; vennero a fermarsi al littorale di Tauromina, ove in su la riviera edificarono una città che chiamaron Nasso, ed un tempio in onor di Apolline, i cui oracoli furon sempre da' Greci tenuti in somma venerazione (a).

Non vennero quindi dopo un anno altri Greci?

Sì: Alquanti Corinzj, e Doriesi da un certo Archia di Corinto guidati ad occupar vennero l'antica Ortigia, da cui poi ebbe origine la celebre Siracusa (b); e quindi non guari alcuni dei Calcidesi portaronsi ancora in Sicilia sotto la condotta di Lamio Megarese, e fabbricarono il castello di Trotilo, e nella presente isola di Magnesi la città, e castello di Tapso.

Cosa questi Greci fecero, Lamio loro condottiere venuto essendo a morte?

---

averlo appreso da' Fenicj, o da qualche altro mercante, o viaggiatore nazionale, o straniero. Vedi Cesarotti Ragionamento Preliminare Storico Critico *pag. 60., e 75. Vol V. Ediz. di Pisa* 1802.

(a) *Tucid. lib. VI.*

(b) *Tucid. loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Impadronironsi d' una dell' antiche Ible, che appellaron Megara, e quindi col soccorso di altri Greci, i quali eran venuti in compagnia di un cotal Pammilio, combattuta avendo la città di Selinunte, sene resero essi ancor signori.

Ditemi di grazia, perchè diceste, che questi Greci impadronironsi d' una delle tre Ible?

Poichè tre città erano in Sicilia, così dinominate, cioè l' Ibla Maggiore, la Minore, o con altro nome detta Hera, o Heroea, e la Piccola.

Non riconoscon sua origine molte città di Sicilia in questi tempi?

Sì: Allora Gela fu fabbricata da una greca colonia condottavi d' Anfitimo da Rodi, e da Eatimo da Creta, Agrigento da Aristene, e da Pistillo, Acra, Casmena, e Camarina da' Siracusani, e forse l' antica Eraclea da Dorito Spartano.

Qual era lo stato della Sicilia in questi tempi?

In questi tempi, in cui possiam vantarci di Teognide Poeta Megarese, e di Aristossine di Selinunte, il quale pose in uso il piede Anapesto, cominciaronsi di certo in Sicilia a coltivar le lette-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

re. Le arti si portarono ad un certo grado di raffinamento; il commercio, la navigazione, e l' agricoltura si videro in migliore stato; e tutte le città a guisa di altrettante repubbliche venivan governate con le più sagge leggi insino a tanto, che per lo torbido spirito di alcuni fu introdotto il governo dispotico (a).

(a) *Ved.* Caruso Mem. Istor. *T.* 1. *pag.* 48., *e seg.*. *Secondo il Bolognese Bianconi però* (Parere intorno ad una medaglia di Siracusa per occasione della quale si parla de' professori antichi delle arti del disegno,) *prima di questi tempi fiorirono le arti in Sicilia, ed i Greci non furon maestri de' Siciliani, ma costoro lo furon piuttosto di quelli. Quantunque non ci sien rimasti i nomi di tutti i Siciliani, che abbiano fiorito nelle belle arti in tempo de' Greci, e solo sappiamo con certezza di essersi distinti nella pittura Demofilo d' Imera, il quale ebbe a discepolo il famoso Zeusi, e Polieno, di cui parla Diodoro, non pertanto i moltissimi monumenti di antichità rimaici ben ci addittano, in quale stato le arti fossero state in Sicilia. Inoltre possiamo ancora vantarci, che molte belle opere*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE II.

Storia di Falaride Tiranno (a) d' Agrigento.

Come Falaride di Astifalea isola del mar Carpazio occupò la sovranità d' Agrigento?

Falaride il quale d' ingegno acutissimo era, di animo magnanimo, ed ardimentoso, occupò la sovranità d' Agrigento mercè delle sue astuzie, dopochè il nome s' acquistò di uomo veramente

---

de' Siciliani fecero nobil comparsa presso le straniere nazioni, e massime in Roma i lavori di bronzo lavorati da' Siracusani, cioè que' rilievi che, vedeansi collocati nel rinomato tempio di Vesta, come ancora i capitelli del Panteon, ossia Rotonda.

(a) *Tiranno significa Signore, Re, Monarca, cioè colui che nella società è fornito del supremo potere, onde Virgilio Æneid. lib. VII. scrisse:* Pars mihi pacis erit dextram tetigisse tyranin. *In appresso però i Sovrani regnando superbamamente, e con dure maniere, tal nome fu dato a tutti i Principi, i quali governan con crudeltà, e per lo più agli usurpatori.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

grande, e generoso (a):

Come Falaride essendo già sul trono di Agrigento, cercò ampliare il suo dominio

Falaride, il quale assai voglioso era di dominare, ampliò il suo impero con aver a se assoggettati due castelli de' Sicoli abitati, i quali sorgean fra' confini di Agrigento, cioè: Erbesso [illegible] senno del Fazello quella terra, che in oggi chiamasi le Grotte (*b*), e Mozio castello di già distrutto, e d'incerto sito, secondo alcuni, ove sorge Naro, o Ravanusa.

Non addimestrò egli de' segni di vera grandezza in tempo del suo reame?

Sì: Tale si fè ben vedere per non aver posto a morte il poeta Stesicoro, che solito era, il non aver de' buoni ragionamenti di lui; per non aver pre-

---

(a) *Arist.* Polit. *lib. V. cap.* 10.

(b) *Oltre di questo castello eravi anticamente in Sicilia una città, che portava ancora il nome di Erbesso, forse l'antica Pantalica, di cui l'anno* 1793. *ha scritto un letterato nostro amico, il Sig. Parroco Gurciullo, la cui opera ha per titolo:* Saggio Storico Critico su d' Erbesso città antica di Sicilia.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vendetta contro Callesecro ; il quale contro lui macchinava de' tradimenti ; e perchè si astenne dal dare a morte Caritone e Menalippo, i quali meditata avean congiura contro lui.

Ma non fu un barbaro tiranno?

Non può invero mettersi ciò in dubbio. E' per anni sedici, che fu al governo d' Agrigento, non ad altro attese, che ad inventar sempre de' nuovi tormenti e non dubitò punto, il farsi suo cibo giornaliero i bambini lattanti, facendogli arrostiti a sua mensa apprestare (*a*).

Come tormentava i tuoi sudditi?

A tormentare i suoi sudditi si legge, aver inventata una tromba di fuoco, della quale prevaler soleasene per iscagliar delle materie combustibili (*b*), ed aver avuto un toro di rame sì ben artificiosamente formato, che mandava fuori de' mugiti a' quelli de' tori animati somiglianti, racchiudendovi dentro degli uomini.

(a) *Ælian. lib. II. cap. 4. e Athen. lib. XIII.*

(*b*) *Cicer.* in Verr. act. IV., *ed Ammiano Marcellino.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come mandava fuori quel toro de' mugiti?

Poichè Falaride in esso racchiudendo gli uomini vivi, vi facea quindi al di sotto accender del fuoco, ond' era, che quegl' infelici uomini di là mandavan fuori delle strida a quelli dei tori vivi somiglianti.

Da chi cotesto toro era stato costruito?

Da un certo Ateniese, che il nome avea di Perillo, il quale avealo costruito a fine d'entrare in grazia di Falaride; ma le sue speranze andaron fallite; poichè il tiranno volle pria di ogni altro metterlo a prova su l' inventore.

Qua' sentimenti Falaride avea della tirannide?

Che abbracciata ella una fiata, nè deesi, nè si puote giammai abbandonare. Il perchè a colui, che ne lo frastornava, tosto solito era il rassomigliarla alla vita umana, della quale se prevedersene potessero i mali, non mai di certo si bramerebbe; ma non si vuole giammai lasciar dall' uomo, essendo già al mondo venuto.

Non ammetteva a sua brigata i letterati di que' tempi?

Sì Egli a diletto avea, l' usar di spesso con Pittagora, Epicarmo, Stesicoro, Demotelo, e Policleto celebre Medico Mes-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sinese, ad alcuni de' quali, che gli davan consiglio di abbandonar la tirrannide, rispondea, ch' ella somigliante è ad un, che tira d' arco, il quale ha potestà di tirar la freccia, ma, tirata avendola, non può in vetun modo più respignerla (a).

Come Agrigento fu dell' oppressivo giogo di questo tiranno liberata?

Fu liberata mercè di Zenone Eleate, il quale con le più efficaci, e vive maniere persuase i nobili di Agrigento a venire a tumulo contro cotesto tiranno (b), o, come altri con più certezza vuole, per mezzo di Pittagora, il quale era in Sicilia venuto con il filosofo Abari (c).

Ottenne egli il suo fine?

Sì: Falaride finì di vivere da cotesti congiurati lapidato, o, come altri han

---

(a) *Lucian. ne' suoi Dial.*

(b) *Per verò dire nel tumulto eccitato contro Falaride niuna parte potè avere Zenone Eleate, poichè costui fiorì nell' olimp. 76. tempo assai posteriore a quello, di cui abbiam noi sermone.*

(c) *V.* Caruso *Mem. Istor. P. I. V. I. L. II.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lasciato scritto, fu commesso alle fiamme con sua moglie, e figli dentro quel toro stesso, in cui spietatamente ridotti avea a disperazione tanti infelici uomini.

Non sono attribuite a Falaride più lettere?

Sì: Varie lettere corrono sotto il nome di Falaride date più volte a stampa insieme con alcune altre lettere a lui scritte da Abari, le quali sono state il soggetto di più contese tra gli eruditi (a).

Non furonvi de' letterati siciliani sotto Falaride?

Sì: I più illustri letterati, che fioriron sotto questo tiranno furono Archetimo filosofo, ed istorico Siracusano, il quale fu il primo, che scritto avesse istoria filosofica, il poeta Imerese Stesicoro, ed Epicarmo di Coo, il quale in età di mesi 3. venuto essendo prima in Megara, e poi in Siracusa, dir si può Siciliano.

(a) *La controversia per queste lettere eccitata nel 1695. in Inghilterra tra Carlo Boyle, e Bentley, Dodwello, ed altri si potrà leggere diffusamente descritta presso il* Tiraboschi Storia della Letteratura Italiana *Tom. 1. Part. 2. cap. 2. §. 6. e seg. ed il Padre Pancrazj* Antichità Siciliane spiegate *Tom. II. Cap. I.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cosa a Stesicoro è attribuita?

A cotesto famoso poeta sopra cui dagli antichi foggiaronsi diverse favole, s'attribuisce, lo aver al suon degli strumenti arrestato, e fissato il ballo, e l'invenzione della Palinodia, degli Epitalamj, degl'Inni, di alcune forme musicali, e del coro sopra il teatro.

Per quale invenzione Epicarmo degno è di maggior lode?

E' degno di somma lode Epicarmo per aver inventato alcune lettere dell'Alfabeto Greco, la Commedia ed il Parasito ne' teatri, e per essere stato l'autore di più opere, che Dione compròò 80. mine per farne dono al suo diletto Platone.

Non si vuole, ch' Epicarmo dubitato avesse di ogni cosa?

In tal opinione sono stati parecchi letterati per aver letto presso Polibio, ch' Epicarmo così dir solea: *Veglia, e sovventi di diffidar di ogni cosa*: lo chè fu da Cicerone così elegantamente espresso, scrivendo ad Attico: *Nervi, atque artus sunt sapientiæ non temere credere* (a).

(a) *V. il di sopra lodato Signorelli nella citata Opera.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE III.

Storia di Gelone, e di altri Tiranni.

Gli Agrigentini acquistata avendo la libertà, qual consiglio presero?

Eglino delle già sofferte cose ben ricordevoli non vollero darsi a governo di alcuno, ed a voler perder del tutto la memoria di Falaride, imposero, che niuno portar potesse vesti di color azzurro, come le guardie di questo tiranno usé eran portarle. La qual cosa non fu a lungo andare, giacchè, passati pochi anni, ascender si vide alla sovranità di Agrigento prima Alcameno, quindi Alcandro, e poscia Terone.

Non furonvi in questi tempi altre città signoreggiate da' tiranni?

Sì: Nel tempo, in cui Terone occupò l'impero d'Agrigento, Panezio s'impadronì di Leontini, Anassilla signoreggiava in Messina, Ippocrate fu tiranno di Gela, e prima di costui Cleandro, il qual fu posto a morte da un cotal Sibillo Geloo, uomo non men audace, che valoroso.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come Gelone in questi tempi fu sublimato al trono di Siracusa?

Gelone tiranno di Gela fu sublimato al trono di Siracusa, con essersi di questa città con poderoso esercito impadronito a prieghi de' nobili, i quali eransi in Casmena ritirati, o, come altri vuole, in Modica, o in Scicli, volendo essi governare senza dipendenza dalla plebe, mentre questa a tutta possa sostenea la democrazia (a).

Che dite di questo principe?

Ch' egli era al sommo prudente, moderato, urbano, e ad assai portato alle buone arti, alle scienze, ed all' agricoltura, e che molto ebbe in odio, e mirò sempre con occhio d' intenso livore l' eccessivo lusso, e pompa de' Siracusani. Il perchè fu, che la virtù, ed i probi uomini erano a lui soltanto in amore, e perciò allora non permettevasi agli uomini, il seguir qualunque soverchiosa pompa, ed alle donne il marciar vestiti a rosso, e senza verun corteggio.

Come vieppiù nobilitò Siracusa?

Nobilitò Siracusa con accrescerne la po-

(a) *Herod. lib. VII.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

polazione . Imperciocchè vinti avendo in battaglia i Megaresi , que' di Camarina , ed i cittadini di Eubea , gli costrinse tutti ad abbandonar i paesi loro , ed a venir ad abitare in quella città .

Da chi menò vittoria ?

Da' Cartaginesi , i quali in Sicilia venuti erano in soccorso di Terone , che da Imera discacciato avea il tiranno Terillo . Egli i vinti destinò tutti alla coltura de' campi , ed alle fabbriche de' tempj , de' bagni , e degli acquidotti d' Agrigento ; onde gli Agrigentini di sì gran beneficj ricordevoli a diporto di lui eressero una bellissima peschiera (a).

Non vollero i Cartaginesi venir con lui a pace ?

Sì : Essi vennero a pace marcè di Demarata moglie di Gelone , ma a condizione : 1. Che i Cartaginesi a cagion delle spese da Gelone nella guerra fatte pagar dovessero due mila talenti : 2. Che fabbricassero due cappelle a riporvi il trattato della pace : e 3. Che non più in onor di Saturno sacrificassero i lor figliuoli , come superstizio-

(a) *Diod. lib.* 11.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

samene aveano in costume (a).

Cosa fè del bottino de' Cartaginesi?

Fabbricò in Siracusa un sontuosissimo tempio in onor di Cerere, di Proserpina, e di altre deità, e fece un bel Treppiè, che in dono inviò al tempio di Delfo.

Non si legge, che fosse stato acclamato Re di tutta la Sicilia?

Sì: Ma rifiutò egli cotesto a lui offerto reame, e non altro permise, che venisse soltanto onorato coll' innalzarsi in suo onore una statua ignuda; poichè così, e disarmato apparso era in pien popolo per veder cosa di lui pensavasi.

Qual si fu l' ultima magnificenza da lui eretta?

Il superbo tempio di Cerere d' Enna, che, per essere venuto a morte, non potè recare a fine. La morte di lui fu assai dolorosa a' Siracusani, i quali nel luogo, in cui fu seppellito, eressero un magnifico avello con sette torri, demolito quindi in parte da' Cartaginesi, e del tutto da Agatocle (b).

(a) *Plutarc.* in Apoph.

(b) *Diod. l. c.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fioriron le lettere in questi tempi in Sicilia.

Assai florido era in questi tempi lo stato della letteratura in Sicilia. Insin da' tempi di Falaride in fatti sappiamo, che il gran Pitagora vedendo, che non potea con libertà insegnare le sue massime nella Grecia, pensò il fissare altrove il suo soggiorno, cioè in Crotone città della Magna Grecia, d'onde passò in Sicilia.

Cosa egli fece in Sicilia?

Egli impegnossi con gran calore a quetar le sedizioni, e ristabilir l' unione, e la pace, e massime per mezzo de' suoi discepoli a mettere in buon ordine Catania, Imera, Agrigento, e Tauromina.

Non furonvi de' Siciliani, i quali vollero divenir discepoli di Pitagora?

Sì: Molti furonvi, a' quali grande impressione fecero le massime, ed i sentimenti di Pitagora, tra i quali il tiranno di Centuripe da Porfirio chiamato Simico, il quale per seguir liberamente quel filosofo, e metterne in pratica tutti gl' insegnamenti amò piutto il voler viver da privato, che il seguire a signoreggiare i suoi sudditi, tutti i suoi beni donando parte a sua

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sorella, e parte a' cittadini, per se non riserbandosi, che quanto faceagli d' uopo a soddisfare a' semplici bisogni della vita.

Non ebbe Pitagora in Sicilia altri discepoli oltre Simico?

Sì: Fra gli scolari più illustri di Pitagora furonvi tra gli Agrigentini Empedocle, fra i Siracusani Leptine, Finzia, Damone, Dione, Diofanto, ed Efanto, in Selinunte Cole, in Eraclea Clinia, o Filolao, in Gela Archestrato, ed in Catania Lisiade, e Caronda, di cui in appresso meglio ne parleremo (a), ed altri.

Cosa raccontasi di Pitagora, mentre dimorava in Sicilia?

Vuolsi da' seguaci di Pittagora, che mentre egli trovavasi in Sicilia, sì fosse veduto in un medesimo giorno in Metaponto città della Magna Grecia, e nella nostra Taormina, e che in ambedue questa città fosse stato a ragionamento co' suoi scolari. Ma questi, e simiglianti racconti son tante favole, le quali rendon romanzo la vita di

(a) *Ved. Iamblico* in vita Pitagoræ *cap.* 36., *ed Alberto Fabricio* in Bibliotheca Græca *Tom.* 1. *cap.* 13. *pag.* 490.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

questo filosofo; che ci è stata scritta da Porfirio, e da Jamblico (a).

LEZIONE IV.

Storia di Gerone.

Come Gerone Tiranno di Gela fratello del morto Gelone fu innalzato alla corona di Siracusa?

Gerone salì al trono di Siracusa per volontà, ed elezione del suo trapassato

---

(a) *Intorno a questi miracoli di Pitagora per mostrarne la falsità così scrive Buldeo nel suo* Compendium Historiae Philosophicae observationibus illustratum cum præfatione Jo: Georgii Walchii *pag.* 97. Quæ Jamblicus, Porphyrius, aliique ejusdem farinae homines de Pythagora tradiderunt, hic in censum non veniunt. Eos enim ex odio erga Christianos ad miraculorum a Christo, et Apostolis patratorum imminuendam gloriam de Pythagora, ejusque sectatoribus confixisse, nemo temere hodie negaverit. *Lo stesso afferma Brukero nella sua* Hist. Crit. Philosoph. *Tom.* 1. *Par. II. lib. II. cap.* 10. *pag.* 1015. *o Denina nell'* Istoria della Grecia *Tom. I. lib. IV. cap.* 13. *pag.* 334.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fratello, il quale non avendo avuto alcun figlio, cui lasciar potesse il suo reame, volle lui a successore, il quale era il maggiore de' suoi fratelli Polizelo, e Trasibulo (a).

Qual proibizione da cotesto Principe fu fatta?

A non permettere, che i Siracusani mordessero la vita di lui, la quale macchiata era de' più vergognosi vizj, impose, che in Siracusa non si tenessero degli scambievoli congressi. Il perchè la necessità costrinse i Siracusani ad inventar secondo ciò, che da più scrittori dicesi, il far sermone a cenni, ed il modo di saltare, ed atteggiar la persona (b).

Non amava molto l' usar con letterati?

Sì: Dopo una malattia, dalla quale stato era gravemente travagliato, non solo mutò costumi, e natura; ma ebbe sempre molto a cuore, lo stare a brigata con Simonide da Coo, con Bacchilide da Julide, e con Pindaro da Tebe poeti di non basso grido, con Pausa-

Q°

(a) *Diod. loc. cit.*

(b) *V.* La Sic. Inven. *di Vincenzo Auria* ll' *osservazioni del Mongitore pag.* 61. *e* 192.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nia medico ; e filosofo di Gela, padre di Archito stretto amico di Empedocle, con Eschilo Siciliano famoso poeta tragico, con Epicarmo, con Formide Comico da Siracusa, e con Sofrone poeta Siracusano.

Perchè ebbe in odio il suo fratello Polizelo?

Poichè Polizelo di candidi, e soavi costumi essendo adorno, era di gran lunga in cuore de' Siracusani, e presso a festeggiar sue nozze con Demarata vedova del suo morto fratello. Laonde Gerone forte temendo, che non avesse un giorno a rimuoverlo dalla sovranità di Siracusa, lo elesse a generale dell' armata spedita da' Siracusani in soccorso de' Sibariti, i quali da' Crotoniati erano di assedio cinti.

Perchè ciò fece?

Poichè credea, che Polizelo venendo a giornata co' Crotoniati, era forse per venire a morte. Questi però ben preveduto avendo, dove i disegni di suo fratello andavano, dimise cotesta per altro onorevole a lui offerta carica, e si fuggì appo Terone tiranno d' Agrigento.

Non prese Gerone di ciò vendetta?

Sì: Egli era per mettersi in campo, e

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

venir alle prese con Terone, se il poeta Simonide non poneva fra loro pace, e concordia, e non gli univa co' legami della parentela, avendo a Gerone data a moglie la sorella di Terone.

Come quindi cotesti Principi fecero più intima amicizia?

Essendo gl' Imeresi con assai dure maniere tirannegiati da Trasideo figliuol di Terone, spediron messaggi a Gerone, affinchè desse loro pronto soccorso. Ma questi cotesta offerta avendo in apparenza mostrato di aver accettata di assai grande animo, a fine d' ottener in sua potestà il suo fratello Polizelo, fe del tutto inteso Terone. Per lo chè costui chiarito essendosi del vero, riconciliò prima Polizelo con Gerone, e quindi fece massecrare tutti gl' Imeresi, onde essendosi la città di costoro spopolata, vi spedì a fissar domicilio i Dorj, ed altri Greci (a)

Perchè Gerone volle ristaurar Catania?

A fin di procacciarsi un sicuro asilo, se per avventura in Siracusa era per avvenir tumulto contro lui, e per vo-

(a) *Diod. loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ler fare figura grande, e luminosa negli annali della fama con acquistarsi il vano, e pomposo titolo di eroe.

Come perciò fe chiamar Catania?

La fe chiamare Etna dal vicino monte; ed egli qual ristaurator di essa volle Etneo dinominarsi, dopochè a soggiornar in quella città spedì 1000 uomini del Pelopponeso, e di Siracusa, forzato avendo i Catanesi a portarsi ad abitar in Leontini (a).

Cosa persuase a' figli di Anassila?

Il deviar dalla cura, e buon governo del tutore loro Micito il quale di ciò avuto avendo contezza, incontenente con dispiacer sommo, e dolore del popolo dimise la sua carica, e partendo di Sicilia, ad abitar portossi in Tegea.

Cosa i Messinesi fecero, avendo ciò veduto?

Essi con volenteroso animo tollerar non potendo di essere a loro governo quegl' inesperti giovani, i quali, allargatisi nelle dissolutezze, si diedero ad ogni sorta di scelleragini, gli cacciaron di stato, e così essi vennero in libertà,

(a) *Diod. loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cosa Gerone sàper volle dal poeta Simonide?

Da questo poeta con sommo impegno sàper volle: Cosa Iddio era? Del che non potè in verun modo venir a capo di averne perfetta cognizione. Imperciocchè dopo più giorni, che Simonide chiese a farvi delle meditazioni, alla fine rispose, che intanto egli sempre più ricercava del tempo; poichè più, che su di ciò meditava, in tante maggiori, e più folte tenebre trovavasi.

Non ebbe Gerone alcuna guerra?

Sì: Abbisognò egli venir a giornata con Trasideo, il quale dopo la morte di suo padre Terone essendo sul trono di Agrigento, d'ambizion preso volea insignorirsi di Siracusa.

Non restò vincitore Gerone?

Sì: L'esercito di costui avendo assai animosamente combattuto, Trasideo fu costretto, il cercare scampo, onde rifuggissi, in Megara, ove e per lo dolore di esser rimasto perditore, e perchè a cagion delle sue crudeltà era forte in ira, e dispetto degli Agrigentini, da se stesso s'ammazzò (a)

(a) *Diod. loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come morì Gerone?

Egli venuto essendo in odio de' Siracusani, gravemente s' ammalò in Catania, ove dopo quasi anni 10. d' impero finì i suoi giorni.

Non furon coltivate le lettere sotto gli auspicj di Gerone?

Non v' ha dubbio, che in questi tempi il sapere nel nostro cielo spiegate avesse, per servirmi dell' espressione di un illustre scrittore, tutte le sue gale. Allora i Siciliani cominciaron a coltivar la filosofia, e le buone arti e massime la musica, la poesia, e la rettorica.

Perchè Gerone della rettorica ne proibì il corso?

Poichè portava timore, che i Siracusani con il metter in pratica gl' insegnamenti di quest' arte, non avessero a farne abuso con muoversi contro lui a furore.

Mi fareste piacere, il dirmi i più eminenti filosofi di questi tempi?

I più eminenti filosofi di questi tempi furon Iceta, o Niceta Siracusano, che insegnò la mobilità della terra intorno al sole (a); Acrone di Agrigento, il

(a) *Laerzio lib. VIII. e Cicerone* Quæst. Accad. *Da alcuni si vuole, che Iceta avesse preso questa sua opinione da Orfeo. Ved. Alb. Fabricio* in Bibl. Græca *Tom.* 1, *cap.* 20. *pag.* 131.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quale istituì la setta de' Medici Empirici; e fu il primo ad esperimentar buoni i profumi per purificar l' aria, e secondo alcuni a mangiar il porro cotto sotto la brage, tanto da Nerone amato; ed Empedocle, della medesima città, il quale fu l' inventore di molti suoni musicali, ed insegnò delle assai curiose opinioni.

Mi potreste voi dire in corto coteste opinioni?

Sì: Egli ammetteva la metempsicosi, e perciò affermava, ricordarsi bene di essere stato bambino, uccello, e pianta; sosteneva, essere i primi elementi il fuoco, l' acqua, e la terra; le piante essere una certa specie d' animali; le stelle essere attaccate alla volta cristallina del cielo; che dalla luna al sole havvi un doppio spazio di quello, che passa dalla terra al sole; che cominciano i bambini a formarsi nell' utero materno dopo 76. giorni, da che son concepiti: e finalmente insegnava, che aver si può cognizione delle cose future (a).

(a) *V. Il Mongitore nella sua* Bibl. Sic. *il de Burigy T.* 1. Saggio della Lett. di Sic. *Alb. Fabricio in* Bibl. Græca *tom.* 1.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cosa dagli antichi dicesi di cotesto filosofo.

Vogliono, che saputo avesse dar rimedio a' Selenuntini da grave peste travagliati; che abbia conservato da corruzione il corpo di un uomo; che sapea dar guarigione a qualunque malattia; e che il secreto avea di far ringiovenire i vecchi, e risorgere i morti.

Qua' furono i più illustri rettorici di questi tempi?

Furon Corace Siracusano; e Tisia della medesima città discepolo di lui, a' quali, secondo Aristotile dar si dee la gloria di essere stati i primi a scriver precetti di rettorica, anzi si legge, che Corace fosse stato il primo a metter in uso l' Esordio, ed a chiamar la seconda parte dell' orazione Agona; e la terza Epilogo (a).

---

pag. 612. *e seg. e nelle Memorie delle Iscriz. Tom X. pag.* 54. *e seg.* Ricerches sur la vie d' Empedocles par M. Bonamy.

(a) *V. il lodato Auria nella* Sic. Inv. *e le Dissertazioni di Hardion sull' origine, ed i progressi della rettorica nella Grecia, che trovansi in diversi Tomi dalle Memorie delle Iscrizioni.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ed i più illustri poeti?

Furon questi: Mosco, e forse ancora il precettor di lui Bione, celebri poeti pastorali, ed il Siracusano Teocrito a giudizio di Quintaliano *ammirabile*, e di Longino *felicissimo* nella pastoral poesia, che lo stesso Virgilio a molto diletto si arrecò, l'imitare nelle sue graziose egloghe (*b*).

(b) *Il Fontanelle a Teocrito imputò di aver fatto comparire i di lui pastori or troppo rozzi, or troppo acuti. Ma nel coltivar egli stesso questo genere, dice un dotto scrittore, come riuscì il censore? Converrà i pastori in cortigiani di Versailles. Il merito di Teocrito nella repubblica letteraria ben lo dimostrano dopo il risorgimento delle lettere l'edizioni, che sone son fatte da' più profondi, ed eruditi critici di ogni colta nazione. Per non far motto di quelle, che son riportate da Alb. Fabricio nel Tom. 1. dalla sua Bibliotheca Graeca, e dal Tiraboschi nel Tom. 1. della Stor. della Letteratura Ital. le più retentiti, e belle edizioni date alla luce sono quella fatta da Giovanni jacopo Reiske nel 1765. e l'altra del celebre Tommaso Warton in Oxford nel 1770., e quelle tradotte in più lingue, cioè quelle di Daniele Heinsio, di David Witforlio, di Vgone Grozio, e di altri in latino, di Dry-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non ci possiam vantare di altri illustri personaggi in questi tempi?

Sì: Allora fiorì Formo Siracusano, il quale si vuole, che stato fosse il primo ad usar la veste talare, e adornar la scena con pelli di color rosso, e forse ancora in questi tempi fe comparsa un cotal Mesone Comico strione, che inventò una specie di maschera propria de' servi, e de' cuochi dal nome di lui dinominata Mesona, ed i bassi motteggi usati da simil gente,

---

den, e di Duk in inglese, di Claudio Turrino, e di Longieperre in francese, di Anton Maria Salvini, di Domenico Regolotti, e del nostro Siracusano Conte Gaetani in italiano. Finalmente qualche antico manoscritto trovasi di questo poeta, il quale custodiscesi religiosamente. Il Marchese Scipione Maffei in una sua lettera in data de' 26 giugno del 1711. nella pag. 478. afferma, che uno sene trova nella biblioteca di Torino, ed il Mabillon nel suo Iter Italicum scrive, che uno ne trovò nella libreria di S. Giovanni de Carbonara de' PP. Agostiniani di Napoli, un altro bambacino del secolo XIV. in un monastero di Firenze, ed altri due anco bambacini, e dello stesso secolo nell' Ambrosiana.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

detti ancora Sali Mesonici (a).

Non fu resa più compita la Commedia da' Siciliani in questi tempi?

Sì : Sofrone di Erbesso nel teatro introdusse i Mimi, cioè coloro, che con gesti vivi, e scherzevoli, e al lor tema adattati accompagnano, ed esprimono i lor sentimenti burieschi (b).

LEZIONE V.

Storia di Trasibulo:

Come Trasibulo fu sublimato al trono di Siracusa?

Come fratello di Gerone, il quale sebbene un figlio avesse avuto Dinomine chiamato, cui lasciar potesse il reame di Siracusa, non portanto ad esclusion di costui, meglio amò, aver suo fratello a successore (c).

Cosa leggesi di questo Principe?

Che assai più severo fu, e crudele del suo trapassato fratello Gerone. Imper-

---

(a) *V. La di sopra lodata* Sic. Inv. *di Auria, ed il Signorelli* Vicende della coltura nelle due Sicilie.

(b) *Solino* Pelyhist. *cap.* II.

(c) *Diod. lib.* II.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ciocchè non solo in varie guise oltraggiò più Siracusani, ma anche alcuni crudelmente li diè a morte, ed altri senz' aver commessa colpa mandò in bando, ed ineamerò i beni loro.

Qual consiglio prese, avuto avendo sentore; che i Siracusani cercavano il mettersi in libertà?

Cercò prima con buoni tratti racchietar il furore de' tumultuanti, e non avendo quindi potuto cosa veruna così ottenere, col soccorso de' Catanesi venne con esso loro a giornata; ma la peggio vergognosamente ricevè, e costretto fu il portarsi in Locri a vivet vita in quel paese in privato stato.

Non gioiron perciò molto i Siracusani?

Essi così venuti essendo in libertà, determinaron il doversi celebrare con segni di gioja; e letizia un' annuaria festa in onor di Giove Liberatore, nel qual giorno offerir dovessero in sacrificio a questa divinità 400. tori; stabiliron giuochi solenni; eressero un superbo colosso; e fu battuta una medaglia; dalla parte del dritto rappresentante la testa di un vecchio barbato, adorna di una corona di foglie di ulivo con un fulmine, e dalla parte del sinistro

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

un' aquila avente il tergo rivolto (a):

Cosa i Siracusani stabilirono, scosso di già avendo il giogo de' tiranni.

Che sino a 700000. abitanti di Siracusa, i quali erano stati nella loro città introdotti da Gelone, non dovessero aver mano nel governo. Ma costoro essendo di ciò offesi, coll' armi in mano difender volendo i loro diritti, impadroniron dell' Acradina, e dell' Isola, e minacciavan guerra, se non veniva quel decreto abolito.

Si ottenne da costoro il loro intento?

Nò; e perciò essendo venuti in campo; dopo diverse battaglie date, alla fine i nuovi cittadini furon disfatti da 600. Siracusani, i quali furon perciò onorati con una grossa medaglia di argento, e di una militar corona.

Non iscosse in questi tempi tutta la Sicilia il giogo de' tiranni?

Sì: Mercè de' Siracusani fu introdotta per ogni nostra città la democrazia, e tutti coloro i quali da Gerone erano stati cacciati via dalle loro città, al-

---

(a) *V. Mirabella* Dichiarazioni della Pianta dell' antiche Siracuse, e di alcune scelte medaglie.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tra fiata con armata mano rientraron nelle patrie loro, costringendo a trovar ricovero in Messina tutti quei, che senz' alcun diritto eranvi stati da Gerone introdotti.

Non rientrarono ancora i Catanesi nella loro città?

Sì: Essi vi entraron dopo aver cacciati via quei del Pelopponneso, ed i Siracusani, i quali portaronsi ad abitar sulla vicina montagna, o sia nella città d' Inessa, che chiamaron Etna.

Qual era lo stato della Sicilia in questi tempi.

Racchietati i tumulti de' Siciliani coll' essersi scosso il giogo de' tiranni, la Sicilia si vide nel più tranquillo stato. Allora non eravi timore di guerra, i popoli non eran con dure maniere trattati, e non attendevasi, che alla coltura soltanto de' campi, onde fu, che molti stranieri dalle nostre ricchezze animati, ad abitar portaronsi con sommo piacere in più città di Sicilia.

Durò molto la Sicilia in tale stato?

Nò: Si videro indi a non poco maggiori turbolenze di prima, e massime in Siracusa, ove molti aspiraron alla sovranità, e con maggior impegno un

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

certo Tindarione uomo di assai per ricchezze, e per arroganza.

Ottenne Tindarione il suo intento?

Nò: Ei quantunque accattata si avesse l'aura popolare con far larghe spese a' poveri, non pertanto venuto in dispreggio de' Siracusani, fu arrestato, ed a furor del popolo si fè morire co' suoi congiurati.

Cosa i Siracusani fecero a far argine alla potenza, ed autorità di coloro, che venivano in sospetto di rendersi tiranni coll' intraprender dell' ardimentose imprese contra la pubblica tranquillità?

Ad esempio dell' Ostracismo d' Atene vollero introdurre contra costoro il Petalismo, o sia un certo doloroso esilio di anni cinque, il quale determinavasi a voti per lo meno di 6000. cittadini (a).

Come davasi cotesto voto?

Scriveasi il nome di colui, il quale mandar doveasi in bando, su di foglie di ulivo, e perciò fu, che tal esilio addimandavasi Petalismo dalla greca voce Petalon, che in nostra lingua vale lo stesso, che foglio.

(a) *Diod. loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Durò lungo tempo questo costume di mandare così in bando le più possenti persone?

Non prevalse cotesto costume, che poco tempo; poichè le conseguenze, che ne seguirono, furon più tosto a danno de' Siracusani.

Ditemi di grazia, perchè il Petalismo fu a danno de' Siracusani?

Poichè allora le più distinte persone non osando, il prender mano nelle cose pubbliche, gli uomini della più minuta gente ascender si videro a più orrevoli posti, e cariche con eccitar turbolenze, e disordini, e così turbar la pubblica tranquillità.

Non ebbero guerra i Siracusani in questi tempi?

Sì: I Siracusani veduto avendo, che gli Etruschi molto danneggiavano il mar di Sicilia, vollero spedir contro loro una flotta sotto la scorta di un cotal Failo Siracusano, il quale, dopo aver posta a sacco la presente isola di Elba, siccom' erasi sparsa fama, che da quei popoli nascostamente era stato corrotto con gran somma di denaro, fu perciò, come della repubblica traditore da Siracusa sbandito.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

A chi dunque fu dato il comando di questa flotta?

Fu dato ad un altro Siracusano, che il nome avea di Apelle, il quale con 60. galee saccheggiò la riviera degli Etruschi, assaltò Corsica, s' impadronì dell' isola d' Elba, e carico di ricchissimo bottino fè ritorno in Siracusa (*a*).

LEZIONE VI.

Storia di Ducezio.

Quali furon le prime cose, che Ducezio di Neeto Re de' Sicoli fece in Sicilia?

Ducezio il quale era al governo de' Sicoli antichi popoli naturali di Sicilia, riedificò Neeto sua patria in sito migliore, fabbricò Menitene, e Palica città di già rovinata, da cui secondo il Fazello ne sorse Palagonia, e fuori d' Ibla ridusse a suo dominio tutte le città sicole, fra le quali Murganzia, Enna, e Motio.

Non ebbe guerra co' Siracusani?

Veduto avendo i Siracusani, che vieppiù di giorno in giorno Ducezio rendeasi

(*a*) *Diod. loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

potente, ed orgoglioso insieme; con gli Agrigentini lo sfidarono a battaglia, ed alla fine dopo essersi assai animosamente combattuto dall' uno, e dall' altro esercito, lo costrinsero a rendersi con tutti i Sicoli suoi popolari.

Cosa i Siracusani fecero, avendo Ducezio in lor podestà?

Volean molti, che si desse a morte, ma i più in grazia ottennero, che a menar da privato il rimanente de' suoi giorni inviato fosse in Coriuto.

Morì egli in esilio?

Nò: Egli morì in Sicilia dopo aver fabbricata Calacta, cittá di già rovinata.

Ma come morì in Sicilia, se i Siracusani lo aveano sbandito?

Egli da noja preso per quello esilio, divulgò, gli dei aver a lui ordinato, il portarsi in Sicilia a fabbricare in su la riviera del mar tirreno una città; onde fu, che fatta grandissima moltitudine di gente, venne in Sicilia a fabbricar la di già detta città di Calacta.

Di chi più di ogni altro vantar ci possiamo in questi tempi?

Ci possiam vantare di Caronda Catanese, uomo di assai chiara fama per le savie leggi, che come da Saturno detta-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tegli propose a' Catanesi, ed a' popoli di Callipoli, Eubea, Leontini, *Mileto*, Naso, Zancla, Reggio, ed altri popoli (a).

Avrei molto a caro, il saper le principali leggi di cotesto Politico?

Primieramente egli volle, che vi fossero dell' accademie, ove ogni padre inviar potesse i suoi figli ad apprender lettere: 2. Che niun frequentasse cattive compagnie: 3. Che si escludesse della cittadinanza colui, il quale avendo sufficiente prole, volesse altra fiata ammogliarsi: 4. Che la pena la quale dar si dovesse a' calunniatori, fosse, il condursi per la città con una corona di tamerisco in capo: 5. Che a' parenti della madre si commettesse la cura dell' educazione degli orfani, ed a quelli del padre l' amministrazione de' loro beni: 6. Che coloro, i quali in battaglia abbandonato aveano il posto, e quei che non avean prestato servigio alla patria, doveansi esporre vestiti in abiti donneschi per tre gior-

(a) *Le Leggi di Caronda leggesi, essere state in tanto pregio in Atene, che cantavansi in mezzo de' conviti.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ni nella pubblica piazza: è 7. Che colui, il quale volea dar riforma alle leggi, presentar doveasi nell' assemblea con una fune al collo pronto ad essere strangolato, se non veniva la sua riforma approvata (a).

LEZIONE VII.

Storia di alcune guerre, che in questi tempi travagliaron la Sicilia.

Qual guerra in questi tempi travagliò la Sicilia?

Una guerra, che i Siracusani mossero a' popoli dell' antica Trinacia (a) città sicola assai doviziosa, e potente, la quale non era sotto il dominio loro, come lo eran quasi tutte le città di Sicilia.

(a) *V. Diodoro Lib.* XII., *e Dionisio di Alicarnasso*, Roman. Antiq. *Lib. II.*

(a) *A giudizio del Caruso* Mem. Isto. di Sic. *P.* 1. *Val* 1. *pag.* 119. *è meglio chiamar con Cluverio questa nostra antica città Tyracia; che Trinacia.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Si potè ridurre da' Siracusani al dominio loro cotesta città?

Sì: I Trinacini essendo venuti alle prese, dopochè fecero assai coraggiosa resistenza, alla fine caddero in potestà de' Siracusani, a' quali i rimasti in vita, per non sottomettersi ignominiosamente, vollero più tosto con le proprie mani darsi la morte con uccidersi l'un l'altro.

Non fu mandata a male da' Siracusani la città di Trinacia?

Sì: Essi al dominio loro ridotta avendo quella cotanto famosa città, la vollero smantellare; di cui tutto ciò, che di più prezioso, e bello fu da essi preso nel sacco, lo mandaron in dono ad Apollo in Delfo (*a*).

Con qual città quindi i Siracusani vennero a guerra?

Con la città di Leontini; che, come Trinacia, non era sotto il greco do-

---

(a) *Alcuni scrittori affermano, che Trinacia vedeasi, ove oggi è Randazzo, altri però, dove sorge Geraci; ma secondo il P. Massa nella sua* Sic. in Prosp. *è più certo, il dire, che sorgea presso le città di Mineo, e di Palica.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

minio, della quale i Siracusani eran già sul punto di rendersi signori, se il gran Gorgia in Atene spedito con altri messaggi non persuadea i popoli di quel paese ad inviar 20. galee sotto il comando di Lachete, e di Carea. de in soccorso de' Leontinesi suoi paesani (a).

Non eranvi in questi tempi altre città in guerra?

Sì: Tutta la Sicilia, entrandovi gli Ateniesi, vedeasi da gravi, e continue guerre agitata in cotal guisa, che sembrava esser ella arrivata sul termine della sua esistenza, o, per meglio dire, della sua libertà. Loche veduto avendo il celebre oratore Ermocrate, con grave, ed eloquente orazione indusse tutti i guerreggianti Siciliani a venir fra loro a pace, e levar di mezzo i molti sconcerti insorti fra' popoli di Sicilia, e massime tra' Siracusani, i Messinesi, i Nassj, i Geloi, e que' di Camarina, e a cacciar via gli Ateniesi, i quali con ogn' impegno sforzavansi di assoggettar tutta la Sicilia al dominio loro.

(a) *Diod. lib. XII. e Tucidide lib. III.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Con qual condizione si fè cotesta pace?

Che Leontini, la quale era quella città, per cui a tale stato la Sicilia erasi ridotta, considerar si dovesse, come città municipale di Siracusa, e che i Leontinesi a loro posta stabilir vi potessero dimora, e fruir gli onori, e privilegi di quella città.

Mi potreste voi dire i più chiari letterati di questi tempi?

Sì: In questi tempi nelle lettere fè nobil comparsa il gran Gorgia orator di considerabil grido, e fama presso gli Ateniesi, il quale il primo fu a metter in uso le figure, e gli ornamenti della rettorica (a); Ermocrate oratore di estensiva abilità; Polo d' Agrigento, il quale scrisse degli uomini illustri dell' assedio di Troja, ed inventò le antitesi, e la purità de' membri, e Timostogene Siracusano; il quale scrisse la vita di Ciro, e la ritirata de' dieci mila.

(a) *V. Vossio* de Rhetorices natura, ac constitutione, *et Hardion loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE VIII.

Continuazione della storia delle guerre di Sicilia.

Cosa gli Ateniesi fecero, essendosi la Sicilia già quietata?

Portaronsi incontanente in Atene, ove arrivati, furon puniti i loro capitani, come quei, che per dappochaggine non eransi resi signori della Sicilia (a).

Qual consiglio quindi presero?

Inviarono in Sicilia un cotal Feace a fin di attirare al partito loro tutti que' Siciliani, che volessero con esso loro far lega. Questi però non potè cosa alcuna ottenere, non avendo potuto far confederazione, che co' soli popoli di Camarina, d' Agrigento, di Catania, e del castello di Bricinnia (a).

(a) *Tucid. loc. cit.*

(a) *Questo castello, o fortezza, che sorgea fra' confini di Lentini, da Berkelio, e dal Cluverio chiamato ancora nel numero del più, non sappiamo quando fosse stato disfatto.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Quali turbolenza furono in questi tempi eccitate fra' Selenuntini, e gli Egestani?

I Selenuntini in questi tempi a forza aperta insignorironsi di alquante possessioni degli Egestani. Il perchè costoro da prima impegnaronsi alle buone, che fossero loro restituite le possessioni con ogn' ingiustizia usurpate; ma così non avendo potuto cosa alcuna ottenere, mestiero fu, il venire in campo, dove sparso essendosi molto sangue, alla fine i Segestani riceverettero la peggio.

Cosa perciò costoro fecero?

Bastevoli forze non avendo a far fronte a' Selenuntini costretti furono co' Leontinesi, e co' popoli di Catania l'implorar soccorso dagli Ateniesi.

Vennero gli Ateniesi a dar loro soccorso?

Essi vi vennero sotto la scorta di Alcibiade, giovine nobilissimo, di Nicia, e di Lamaco, ed alle prime zuffe fecer massacro di 400. Siracusani, i quali eran per altro soccorsi dagli Spartani, dagl' Imeresi, da' Selenuntini, a da quei di Gela marittima; cambiando però quindi aspetto le cose, ricevettero vergognosamente la peggio, ed il soggetto rimasero delle più do-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lorose carnificine de' Siracusani (a);

Ditemi di grazia, come il soggetto rimasero delle più dolorose carnificine de' Siracusani?

Poichè i generali furon con verghe battuti, e trucidati; degli altri alcuni furono racchiusi dentro le latomie, o, vogliam dire, cave di pietre, ove a sostener la vita loro non davan, che due cotili al giorno d' orzo, ed una d' acqua; altri destinaronsi alla cultura de' campi; e non pochi furon venduti per ischiavi, dopochè col fuoco fu loro in fronte impresso un segno, che addimostrava un cavallo.

Come alcuni di questi si misero in libertà?

Siccome i Siciliani a molto diletto aveano la poesia, perciò ad alcuni di questi schiavi davan eglino libertà quando loro cantavan de' versi delle tragedie d' Euripide, anzi si legge, altri di essi aver avuto in guiderarne la libertà per aver addestrati nell' arte di far versi i lor padroni (b).

(a) *Tucid. loc. cit.*, e *Plut. in* Nicia.

(b) *Plutar. in* Nicia.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

E di questi schiavi, come alcuni guadagnavan vitto?

Di essi molti, si legge, che dopo la rotta avuta guadagnavan vitto con andar per le nostre strade cantando versi.

Cosa i Siracusani fecero dopo questa guerra, essendo nella lor città insorti de' gravissimi disordini.

Formarono un nuovo Codice di legislazione, che appellaron il Codice di Diocle, perchè più di ogn' altro fra molte saggie, e politiche persone a tal fine scelte vi si era affaticato un co: tal Diocle uomo appo i Siracusani di assai accreditata opinione.

Mi potreste voi dire le leggi di Diocle?

Lungo sarebbe, se io largamente arringar vi volessi le leggi di questo sì illustre legislatore, da Diodoro menzionate: soltanto adunque vi dico, che ad accrescer a' magistrati venerazione, ed obbedienza egli stabilì, che colui, il quale chiamati avesse in tribunale i magistrati con accusarli di non aver amministrata la giustizia, punir si dovesse con pena pecuniaria, quando si fosse saputo, di aver fatto ciòper suscitar disordine nelle pubbliche assemblee.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cosa narrasi di Diocle?

Che con le proprie mani data s' avesse la morte, per essere stato rimproverato di aver portati armi nell' assemblea, quando egli proibito ne avea l' uso (a)

LEZIONE IX.

Continuazione della storia delle guerre di Sicilia.

Cosa i Segestani fecero dopo la rotta degli Ateniesi.

Vieppiù soverchiati da' Selenuntini, implorarono il soccorso de' Cartaginesi; i quali ben volentieri vi vennero sotto la scorta di Annibale; il più giurato nemico de' Greci Siceliotti (a).

Cosa costui fece, come venne in Sicilia?

Come approdò al Lilibeo, incaminossi per l' antica distrutta città di Selinunte, della quale prima s' impadronì del forte situato lungo le ripe del fiume Mazzaro, e quindi malgrado i soccorsi di Siracusa prese la stessa città.

(a) *Ciò anco pretendesi d' alcuni storici lo aver fatto il Catanese Caronda.*

(b) *Diod. lib. XIII.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come trattò i Selenuntini?

Li pose quasi tutti al taglio, non risparmiandola, che a poche donne, le quali con alcuni fanciulli eransi ricoverate dentro i tempj, ed a 50000. prigionieri, i quali non pertanto soggiacer fece a più gravi strazj, e villanie.

Non venne a combattimento con altre città?

Sì: Espugnò Imera, della quale avendone massecrati tutti i cittadini, le fè da più parti attaccar fuoco, e la smantellò; Catania che stabilì piazza d'armi, ed Agrigento, città allora non men di Siracusa per ricchezze, popolazione, e magnificenze famosissima (*a*), di cui i cittadini non avendo potuto a lungo tollerar la fame, ed altri disastri, a' quali oltre modo eransi ridotti, abbandonaron la città, e portaronsi in Gela, e di là in Leontini.

Cosa i Cartaginesi fecero avendo ciò veduto?

Alla bella prima entrarono nell' abbando-

(a) *Non ci fa di ciò restare in forse ciò, che Laerzio nella Vita di Empedocle ha lasciato, scritto, cioè, che il giro di questa città non era meno di 10. miglia.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nata città, ove dopo avervi commesse delle più esacrande, ed abbominevoli empietà, diroccarono i più magnifici e superbi tempj, ed i palagi, seco loro nell' Africa portando delle molte ricchezze, fra le quali fuvvi il famoso Toro Faleridiano.

A qual grado arrivò la barbarie di quei popoli in Agrigento?

Insino a porre a morte i vecchi, e gl ammalati, i quali non avean potut cercare scampo, e ad aprir le più su perbe tombe, dalle quali fuori escen done i cadaveri, com' essi in costum aveano, gli mutilarono, e n' esposer i teschj in alto su alquante lancie.

LEZIONE X.

Storia di Dionigi il Grande.

Come Dionigi Siracusano figlio di Ermocrate fu sublimato al trono di Siracusa?

Dionigi fu sublimato al trono di Siracusa con avernesene usurpato l' impero avendo valorosamente combattuto in qualità di capitan generale contro i Cartaginesi.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Quale si era lo stato della Sicilia in questi tempi?

La Sicilia, quando Dionigi il Grande usurpò la sovranità di Siracusa, trovavasi nel più meschino, ad infelice stato, che si avrebbe potuto mai dare. Le migliori città vedeansi tutte devastate; le campagne non coltivate; ed i Siracusani malcontenti di veder al reggimento loro Dionigi, e perciò di essi non pochi amoron meglio il portarsi altrove ad abitare, che il viver vita sotto l'oppressivo giogo di un usurpatore.

Come Dionigi diportossi in tempo del suo reame?

E' sul bel principio del suo reame non solo cattivossi l'odio de' Siracusani, i quali movendosi a furore, eran per trucidarlo, ma ben anche di quasi tutti gli abitanci di Sicilia (*a*).

Come cercò rendersi sicuro sul trono?

A rendersi sicuro sul trono, ed impedir i Siracusani a poter far tumulto, gli ridusse ad estrema povertà con imporre loro de' tributi, incamerare i beni, ed innalzar una fortezza nell' isola,

(a) *Diod. lib. XIV.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che ancora ben munì di torri, e di una grossa muraglia.

Come egli costruì li carcere per saper cosa quivi dentro da' prigionieri diceasi?

Egli costruì il carcere come un orecchio, dove a guisa di eco dalla parte di sotto le parole de' prigionieri mirabilmente communicavansi al di sopra (*a*).

Ma non pertanto non avea sempre in sospetto i Siracusani?

Sì: Noi leggiamo presso Plutarco (*b*), che per leggieri sospetti fe massacro di più di 10000. Siracusani, e che anche in sospetto di lui caddero le sue stesse figlie.

Come le sue figlie caddero in sospetto di lui?

Poichè a queste comandò, che a lui levassero la barba con abbruciargliela con gusci di ghiande, o con iscorze di noci accese, quando prima da esse radersi faceasi con il rasojo.

(a) *Si legga la descrizione di questo carcere, che in oggi i siracusani chiamano* l' Orecchio di Dionigi, *presso il Mirabella P.* 1. *pag.* 89. *ed altri scrittori.*

(b) De fortitudine Alexandri.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non avea ancor timore di suo figlio?

Sì: Il figliuol di lui essendosi già in età innoltrato, poichè Dionigi portava timore, che quegli non aspirasse alla sovranità di Siracusa, racchiuder lo fece da guardie custodito dentro alquante stanze della sua regia, ove il giovine principe non altra occupazione avea, che di esercitarsi nell'arte del torniero.

Come fortificò la stanza, ove solito era il prender sonno?

Con circondarla di fosse in guisa, che entrar vi dovea per mezzo di un ponte, il quale egli stesso abbassava, od alzava; e se per avventura ivi dentro alcuno con esso lui parlar dovea, comandava, che un de' suoi camerieri prima l'osservasse ignudo per veder, se di sotto nascosi avesse armi.

Non mostrò ad un cotal Democle il timore ch'egli avea?

Sì: Ad un cotal Democle, che molto ambiva il viver molle, e rimesso di lui, gli fe ben vedere di quanto timore il suo cuore era ripieno. Imperciocchè un dì volle ammetterlo a suo pranzo a bella posta lautamente imbandito, ma con farlo seder al di sotto di una nuda spada in aria sospesa, così

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

a lui additando in quanto timore, e pericolo era la sua vita. Ma ciò Democle veduto avendo, di animo essendosi turbato, e di confusione pieno, in piè drizzatosi, ad una felicità, la quale era per metter in pericolo la sua vita, amò meglio il rinunziare.

Non ispogliò i tempj a rendersi sicuro sul trono?

Sì; Egli spogliò i tempj di più paesi cioè; di Locri, di Epidauro, e di Siracusa, ove ad un simulacro di Giove Olimpico tolse un manto d'oro, e gliene mise un di lana, dicendo, che quel manto di està era troppo grave, e d'inverno tenea freddo, quel di lana però esser buono e per l'una, e per l'altra stagione.

Non è Diogini degno di lode?

Egli soltanto degno è di lode per aver fortificato un luogo di Siracusa dai Greci allora detto Epipole; perchè fu l'inventore della Nave Quinquereme; fortificò l'antica città di Adrano posta secondo il Carus fra Centuripe, e Catania, ed inventò la catapulta macchina nelle vecchie istorie assai famosa, che in Grecia Archedimo avendo veduta così disse: *Periit virtus.*

Non era egli versato nella medicina?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Secondo Eliano (a) Dionigi fu un de' più fra' medici del suo tempo, e massime fra' chirurgici.

Da chi fu nella filosofia ammaestrato con sommo impegno, e sollecitudine del suo cognato Dione?

Fu nella filosofia ammaestrato da Platone il più eminente greco filosofo di quei tempi, i cui primi ragionamenti con Dionigi avuti versaronsi su la fortezza, e la giustizia.

Cosa Platone addimostrò in questi ragionamenti?

Che i tiranni sono i più deboli uomini, che nel mondo si possan ritrovare, e che la vita de' virtuosi, e saggi uomini è felicissima, e quella de' malvaggi di miserie, e di angosce piena (b).

Come fu Platone trattato per cotesta sua filosofica libertà di ragionare?

Dalla corte cacciato via si mandò in Grecia su di una galea, che in quel paese conducea Pollide capitan generale con commissione, che costui cer-

---

(a) Var. Histor. *l.* 11. *cap.* 11.

(b) *Plutarco* in vita Platonis, & Timoleontis.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

casse di porlo a morte, o lo desse in vendita.

Fece ciò Pollide?

Questi a ciò fare da Dione frastornato, costretto fu a venderlo come schiavo in Egina. Locche niente al filosofo Amicerio essendo stato aggradevole ricompratoselo, lo inviò tosto a' suoi in Atene.

Cosa Dionigi vantava?

E' vantavasi di esser poeta, ed i suoi poetici componimenti perciò in costume avea, il mandar nella Grecia, e quivi mettergli in comparsa, quando celebravansi i giuochi olimpici.

Eran di piacere i poetici componimenti di Dionigi a' letterati di que' tempi?

Noi leggiamo, che nella Grecia furon più volte derisi, ma dagli adulatori letterati della sua corte erano spesso a cielo celebrati; ma non pertanto dalla censura non poteron restar esenti di Filosseno di Citera il più arguto, e satirico poeta di quei tempi.

Come Dionigi punir volle cotesto poeta per aver avuto ardimento di metter a censura i poetici componimenti di lui?

Punir lo volle con inviarlo alle petriere o sia alle pubbliche carceri, dalle quali non escì fuori, che a prie-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ghi di alcuni filosofi (a)?

Non fu Filosseno altra volta mandato alle carcere?

Nò: Filosseno altra fiata da Dianigi interregato di altri componimenti di fresco fatti, per far comprender, che sforniti erano del tanto necessario poetico stile, risentito drizzossi in piè, e ricercò di esser rimesso alle petriere. Lo chè eccitato avendo le risa degli astanti, Dionigi non mostrò l'esserne commosso o per la facezia di Filosseno, o per non wieppiù screditar sestesso con sì ingiusti, e replicati castighi.

Qual altra cosa leggesi di Filosseno?

Che trovandosi un dì a mensa con Dionigi portato a lui fu un picciol pesce a differenza di quello del tiranno, che più grosso era; onde Filosseno al suo avvicinato l'orecchio, come se sentir volesse alcuna cosa, ad un, che di ciò ne chiedea la ragione; *Io vorrei sapere*, rispose, *le avventure di Nereo, ma come poterle dal mio giovine pesce sapere, non havvi, che quello del Re, da cui possa averne contezza.* Delle

(a) *Diod. lib. XV.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quali parole Dionigi veduto avendone lo scherzo, molto sorrise, ed il suo grosso pesce tosto gli mandò.

Cosa della voracità di cotesto poeta raccontasi?

Che fu ella senza modo, poichè intervenendo a pranzo, uso era, lo schifosamente nettarsi il naso su de' piatelli delle vivande a fine di fare stomachare i convitati, e lui poscia trangugiarsi il tutto.

Perchè una certa vecchia donna a man giunte pregava Dio per la salute di Dionigi, la cui morte era da tutti assai bramata?

Poichè forte temea, che Dionigi di vita dipartendo, salir non si vedesse al trono di Siracusa un tiranno di più scellerata, e corrotta vita.

Non venne ciò a notizia di Dionigi?

Sì: A notizia ciò giungendo di Dionigi; si fè a se chiamare quella donna, alla quale chiedendo a qual fine facea coteste preghiere, in tal guisa costei isnodò la lingua: Quando io era in fanciullezza, mi ricordo, in questa città esservi stato un crudelissimo tiranno da tutti avuto in odio, di cui bramavasene la morte; ma questi venuto essendo a morte, si vide un ti-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fanno di lui peggiore; e quindi un altro più cattivo. Per lo che io fo a Dio preghiere per la tua salute per tema, che dopo tua morte, non si veda sul trono di Siracusa un altro di te più cattivo tiranno.

Punì Dionigi cotesta donna?

Nò: Dionigi avendo ben compreso l'assai faceta, e libera risposta di cotesta donna, a vergogna si arrecò il punirla (a).

Perchè di due giovani, che di lui avuti aveano de' mali ragionamenti, ed avean biasimata la tirannide, volle, che sene desse un solo a morte?

Poichè invitatili a sua cena, vide, che un di essi di molto vino avendosi riempito lo stomaco, parlava con poco rispetto, e l'altro usata avendo maggior temperanza, ragionava più avvedutamente.

Ma di ciò cosa ne dedusse?

Quegli aver parlato per imbriachezza, e questi per malizia, onde lasciò andar colui, come imbriaco, e fè trucidar l'altro, come astuto nemico.

(a) *Valerio Massimo lib. VI. c. 3. n. 2.* De Syracusana quadam.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cosa narrasi di due amici Pittagorici chiamati uno Damone, e l' altro Pizia?

Che uno di essi da Dionigi condannato a morte, il permesso ottenne di andare a sua casa per accomodar le cose di sua famiglia, e quindi ritornare in Siracusa per ricever la morte, che Dionigi ordinata aveagli, per sicurtà lasciando in prigione il suo compagno sotto la pena medesima di morte.

Tornò costui?

Sì: Tornò questi in Siracusa, com' egli avea promesso con somma ammirazione del tiranno, il quale amendue liberò, e chiese, l' ammetter lui per terzo nella loro amicizia (*a*).

Cosa si legge di Testa sorella di Dionigi?

Che da costui richiesta, perchè mai non avesse fatta saper la fuga del suo sposo, con viso intrepido rispose, che se ella saputa avesse quella fuga, si sarebbe di certo col suo sposo portata, e miglior cosa riputata avrebbe, l' esser chiamata moglie di un fuggiasco, che sorella di un tiranno (*b*).

(a) *Cicer.* in Tuscul. *lib. V.*, e De Off. *lib. III.*, e *Valerio Mass. lib. IV.*

(b) *Plut.* in vita Dionis.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non fè uccider Dionigi i suoi genitori?

Si stà in forse, se avesse fatto uccidere suo padre, ma cosa certa è, che avesse fatta strangolar sua madre, o perchè troppo lasciva gli sia sembrata, o perchè usata avesse dimestichezza con Filisto istorico Siracusano.

Non ebbe alcun fatto d' armi co' Cartaginesi?

E' s' impadronì di tutte le nostre popolazioni, costretti avendo i Cartaginesi, il partir di Sicilia; ma quindi occupato essendo in alcune guerre in Italia, altra fiata i Cartaginesi ritornando in Sicilia, ricevè egli la peggio, essendo stato da' suoi soldati abbandonato.

Qual si fu l' esito della vita di Dionigi?

Dopo anni 38. d' impero venne a morte in età di anni 63., come alcuni vogliono, per una bevanda avvelenata a persuasione del suo figlio maggiore fattagli da' medici apprestare: altri però portano opinione, essere stato a tradimento ucciso, mentre trovavasi in guerra co' Cartigenesi; e non mancan di quei, che della morte di lui la cagione dicono, esserne stata il vino.

Perchè dicono, il vino esserne stata la cagione?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Poichè bevuto ne avea oltre modo in un banchetto, che imbandì per allegrezza dell' approvazione fatta a certi suoi poetici componimenti, che con sommo applauso erano stati ricevuti.

Qua' letterati la Sicilia vanta in questi tempi?

I più eminenti nostri letterati di questi tempi furon l'istorico Filisto, ed il vano Menecrete, il quale a cagion della fama, che di lui in riguardo a medicina chiarissima sonava, facea credere qual divinità, e non dubitava freggiarsi del vano titolo di Giove Liberatore, e di chiamar i suoi seguaci o col nome di Mercurio, o di Apolline, o di altre deità.

Cosa si legge appo gli antichi storici di cotesto medico?

Che il Re Filippo Macedone trattar le volle da forsennato. Imperciocchè avendolo a suo pranzo invitato, lo fè seder solo in una mensa, nella quale non facendo altro apprestare, che una sola navicella d' incenso fumante, restar lo fece digiuno per tutto il rimanente del pranzo, e lo zimbello così lo rese di tutti i convitati (*a*).

(a) *Suida Tom. II. pag.* 132. *Ateneo*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE XI.

Storia di Dionigi il Giovane.

Come Dionigi il Giovane si stabilì sul trono di Siracusa?

Per volontà, ed elezione del popolo Siracusano da lui a calde preghiere dopo la morte di suo padre supplicato a ciò fare (*a*).

Come diportossi sul principio del suo reame?

Egli è pur vero, che la libertà diede a 3000. prigionieri, e per 3. mesi d'ogni dazio sciolse Siracusa, ma la vita non per tanto visse di principe indegna, dandosi buon tempo in compagnia de' parasiti, e di ogn'altra persona di non saggi, ed onesti costumi fornita, ed in ozio dimorando fra le mollezze, i piaceri, le danze, i canti osceni, e tutto ciò, che sà di liber-

Lib. VII. cap. 10. *pag.* 289. Eliano Var. Hist. *Lib. XII. cap.* 50., *ed Eustazio*. In Iliad.

(a) *Elian. Lib. VI. cap.* 13.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tinaggio; e dissolutezza (a).

Non eranvi de' cortigiani nella sua regia?

Sì: La sua regia di cortigiani vedeasi ripiena, e di adultori, i quali la grazia, e favore di lui con corali adulazioni studiavansi il procacciarsi, che figlio le più volte lo chiamavan di Apollo, ed a terra prostravansi, allorchè sputava, anzi ne lambivan gli sputi, e vantavanli del mele più dolci (b).

Non assembraronsi delle pubbliche assemblee in Siracusa sul principio dell' impero di lui?

Sì; poichè forte temeasi allora qualche sorpresa de' Cartaginesi, i quali al possesso aspiravan di tutta la Sicilia. In quelle assemblee sì amorevole Dione per la sua patria, e per Dionigi si fè vedere, che a fare fronte a questi popoli si offerì di voler fornire a sue spese delle navi (c).

Come Dione cercò, il dar riforma al carattere di Dionigi?

Con fare a lui sentire le istruzioni di Platone, che dalla Grecia fè venire in

---

(a) *Plutarc.* In vita Dionis, & de fortitudine Alexandri.

(b) *Athen. pag.* 264.

(c) *Plutar.* in vita Dionis.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Siracusa. Ma tal saggio operare di Dione dagli adulatori di Dionigi a sinistro intendimento preso, si sparse voce, che Dione avuti avea de' secreti abboccamenti co' Cartaginesi, e meditava far cambiar governo.

Cosa fè Dionigi com' ebbe sentore di tali cose?

Sbandì di subito Dione in Corinto. Loa che punto non essendo a Platone aggradevole, abbandonò tosto la deliziosa vita di cortigiano, e portossi in Atene (a).

Non venne la terza volta Platone in Sicilia?

Sì; Vi venne per non sembrare, come Plutarco dice, filosofo di nome; ma Dionigi a miglior senno non essendosi potuto ridurre, altra fiata abbandonò la corte, e fece ritorno in Grecia.

Qual consiglio fu preso da Dione, avendo inteso, che il suo Platone la terza volta era ritornato in Grecia?

Incontanente in Corinto fatta avendo mediocre moltitudine di gente, portossi in Siracusa con Eraclide ancor di Si-

(a) *Plutar.* in vita Dionis, e *Platone* in Epistolis ad Dionisium.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cilia sbandito, e combattuta avendo Ortigia, era già sul punto di assoggettar a se tutta Siracusa, se un cotal Calippo a colpo di un pugnale di vita non lo privava (a).

Cosa leggesi, che Dionigi fatta avesse, come intese, che Dione preparavasi di andar contro lui?

Oltre d'aver con altro casata Aretene moglie di Dione, educar fece il costui figlio in guisa, che in tutto ciò, che facegli diletto, s'avesse a secondare, onde fu, che il giovine accostumossi in tutti i vizj.

Non diede riforma Dione al già mal accostumato cuore di suo figlio, come fe ritorno in Siracusa?

Sì; ma non potè cosa alcuna ottenere, Imperciocchè il giovine avvezzo non essendo alla rigidezza di buona educazione, montando in disperazione, precipitossi dalla più alta parte di sua casa (b), e meschinamente così terminò i suoi giorni.

Qual si fu l'esito della vita di Dionigi.

(a) *Plutarc. loc. cit.*

(b) Cornelius Nepos in vita Dionis §. IV.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Essendo in odio di tutti, costretto fu abbandonar l' impero, e condursi a menar vita in privato stato in Corinto, ed in Leucade, dove fra la crapola, e le dissolutezze, ed in mezzo alle commedianti, e cantatrici donne abbisognò, come Cicerone dice, aprire scuola, ed ammaestrar fanciulli per aver almen sopra questi impero, e comando (*a*), anzi ad avvilimento tale si ridusse, che il vitto andava procacciandosi con far delle buffonerie, e con suonar il tamburo, od il flauto (*b*).

La prima volta, che Diogene lo incontrò in Corinto, come a lui disse (*c*)?

O quanto tu, o Dionigi, della tua fortuna sei indegno! Io ti ringrazio, replicò Dionigi, poichè ti sei mosso a compassione delle mie disavventure. Appunto, Diogene adirato replicò, puoi mai persuaderti, che io possa aver di

---

(a) *Che l' estrema miseria di Dionigi lo avesse ridotto ad aprire scuola di fanciulli in Corinto, si crede da Ewon, essere una favola.*

(b) *Justin. lib. XXI. cap.* 15.

(c) *Cicero* in Quæst. Tuscul. *lib. III. n.* 12., e *Plut.* in vita Timolent.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

te compassione; come se io non fossi sommamente sdegnato, vedendo te vile schiavo, il quale meritevole sei d'invecchiare, e morire come tuo padre nella tirannia, viver presso noi tranquillo tra tutti i piaceri di un uom libero?

Ridotto Dionigi alla condizione di privato; soffrì con tranquillo animo la sua sventura?

Sì: Ben lo dimostrano alcune sue risposte profferite, mentre trovavasi esiliato da' Corintj in Leucade oggi detta isola di S. Maura colonia di Corinto; come lo era ancora Siracusa.

Mi sapreste voi dire alcune di queste risposte?

Sì: Egli solito era il dire, che a lui accadeva, quanto a' giovanetti solea avvenire, i quali commettendo alcun errore, si allontanan dalla presenza del padre, e avvicinansi a' lor fratelli. In tal guisa a lui, il quale abbrobriosamente vivea nella città metropoli, la quale era come sua madre, piacea il viver in Leucade sua sorella.

Qual risposta egli diè ad un, che motteggiavalo?

Ad un non so quale straniero, il quale in Corinto dissegli: Che ti giovò la sapienza di Platone? E credi tu forse,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rispose Dionigi, che io non abbia profittato delle istruzioni di quel filosofo, mentre tu mi vedi soffrir con tanta costanza la cattiva fortuna?

E al musico Aristosseno, il quale interrogavalo della causa de' disgusti, che avuti avea con Platone?

Che la tirannia è travagliata da infiniti mali, e da quello più d'ogn' altro di non avere il despota alcun amico, che dicagli la verità; e che perciò per essere stato lui malamente consigliato, essersi disgustato di Platone, ed averne abbandonata l'amicizia.

Come Dionigi fu messo in ischerzo da un cotal derisore?

Essendo entrato un giorno un certo derisore in casa di Dionigi, egli scosse il suo mantello per mostrargli di non aver armi nascoste, a cui Dionigi disse di esser meglio di scuoterlo piuttosto all'uscir di sua casa, così dichiarandolo un ladro.

Qual risposta diè a Filippo Re di Macedonia, il quale seco lui pranzando, richiesegli, come avesse potuto il padre di lui compor delle poesie?

Ch' egli ebbe tempo da poter compor delle poesie, poichè l'ore non passava oziosamente nelle delizie, e tra i bicchieri;

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

A coloro che dimandavangli, come suo padre da privato fosse divenuto Sovrano, ed egli da Sovrano si fosse ridotto alla condizione di privato, in qual guisa risponder solea?

Egli risponder solea, che ciò recar non dovea veruna meraviglia, poichè suo padre divenne Sovrano in tempo, in cui detestavasi la democrazia, ed egli quando aveasi in abborrimento il reame. Anche dir solea che suo padre aveagli lasciato il regno, ma non la fortuna (a).

LEZIONE XII.

Storia di Timoleonte.

Come fu la Sicilia liberata dall' oppressivo giogo de' tiranni?

Mercè di Timoleonte, il quale a tal fine fu in Sicilia spedito da' Corinzj, dai quali i Siracusani implorato avean soccorso contro Dionigi; poichè questi era altra volta ritornato in Siracusa, e ne avea ricuperata la sovranità.

Con chi quest' illustre capitano dovette in Sicilia affrontarsi?

(a) *Plutarco* in Apopht. & in vita Timoleont.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

In prima dovette venire a giornata con Dionigi, che costrinse a portarsi a menar vita da privato in Corinto, come di sopra detto abbiamo: quindi co' Cartaginesi, i quali sull'impegno erano di far conquista di tutta la Sicilia; con Iceta tiranno di Lentini, il quale aspirava al dominio di Siracusa; con Mamerco tiranno di Catania, ed Ippone di Messina, e con altri tiranni, che sotto il loro oppressivo giogo tenevan la Sicilia, e di molto la travagliavano (a).

Non menò trionfo sù questi tiranni?

Sì: Abbenchè questi tiranni unite insieme avessero le forze loro, non pertanto egli di animo venne meno, ma seppe con infrancibil petto tutti respingergli, e riportar vittoria, la pace così e la quiete facendo per ogni dove in Sicilia regnare, e massime in Siracusa.

Cosa fece in Siracusa, essendone divenuto signore?

Fè demolire i palagi, le tombe, e la cittadella de' tiranni, ove innalzò tribunali ad amministrar quivi giustizia

(a) *Plutar.* in vita Timol.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

a nome del popolo siracusano (a).

Cosa stabilì per lo buon governo di Siracusa?

Stabilì un magistrato chiamato Sinedrio; il quale composto era di 600. persone fra nobili, e plebei, de' quali era dovere, dovendosi elegger alcun magistrato, approvarlo, e l'intervenir ne' più importanti affari di guerra, e di pace.

Non stabilì anche un capo supremo?

Sì: Volle che in Siracusa vi fosse un Capo detto Amfipolo, cioè servo di Giove, il quale doveasi in ciascun anno elegger a sorte del Sinedrio fra tre primarj soggetti di Siracusa.

Non fè popolar Siracusa?

Sì: Essendo codesta città di abitatori vuota, e per la crudeltà de' tiranni, e per le molte guerre, che avute avea, e' prese consiglio di ridurla al suo antico stato. Il perchè vi fè ritornare tutti que' cittadini, che altrove fermato avean domicilio, ed invitò altri Greci, a' quali divise le case, ed i terreni, onde fu, che così

(a) *Diodor. lib. XVI., e Cic.* in Verrem.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ridusse Siracusa in istato migliore, e popolatissima (a).

Non vennero a pace i Cartaginesi con Timoleonte?

Sì: Essi dopo aver più volte ricevuto la peggio da Timoleonte spedirono a costui araldi per chieder pace, la quale fu loro benignamente conceduta a condizione 1. Che tutte le città Greco-Sicole dovessero rimaner libere; 2. Che il fiume Alico, oggi fiume Salso esser dovesse il termine de' confini de' Cartaginesi; 3. Che non dovessero

---

(a) *A tale solitudine Siracusa erasi ridotta, che la sua piazza maggiore somministrava abbondante pascolo a' cavalli, ed i castelli, ed i subborghi vicini davan ricovero a' cignali, ed a' cervi. Essa fu allora popolata con più di 60.000. uomini chiamati da diverse città della Sicilia, dell' Italia, della Grecia, e dell' Asia Minore, ove eglino eransi ricoverati, e loro fu diviso il territorio di quella città, e furon vendute le case de' cittadini fuggiti, e de' morti per mille talenti, che impiegaronsi per li bisogni dello stato. Finalmente Siracusa venne nobilitata di più edifizj si pubblici, che privati, e di un bellissimo teatro.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

far lega con alcun tiranno; e final. mente, che tutti que' Cartaginesi, i quali volessero stabilirsi in Siracusa con le lor famiglie, e beni, lo potessero liberamente fare.

Dopo queste conquiste da Timoleonte fatte, cosa di lui dicesi?

Che fosse in sì vanagloria caduto, che in costume avea, lo scrivere a' suoi amici in Corinto, ed il dire a' Siracusani, di esser lui alla fortuna debitore per essere stato scelto a romper le catene di Sicilia, e perciò volle in sua casa ergere un' Ara in onor della Fortuna.

Mostraronsi i Siciliani a lui grati?

Sì: Volean essi eleggerlo a Re di tutta la Sicilia, ma egli virtuosamente dimetter volle codesta a lui tanto orrevol offerta dignità, ed a vile avendo lo splendor delle corti, meglio amò da privato il menar vita in Siracusa.

Come perciò i Siciliani diportaronsi?

Si legge aver dato fuora decreto di non imprender giammai nell' avvenire cosa veruna senza pria sentirne il consiglio, e parere di lui, e che dovendo essi far guerra, il generale loro esser dovesse un cittadino di Corinto.

Diede egli de' regolamenti alla Sicilia?

E per anni 20., che fu in Sicilia, quan-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

qunque d'anni pieno, e cieco fosse divenuto, si vide sempre non pertanto nell'assemblee in pien popolo, quando risolver doveasi rilevante affare, e dar de' consigli, e delle sagge disposizioni.

Fu compianta la morte di cotesto valoroso, e saggio uomo?

Sì: I Siracusani molte lacrime versarono nel giorno della morte di Timoleonte, ed a lui facendo mortorio, in pomposa lugubre pomba lo condussero per la città in compagnia del Senato, e di tutti i cittadini fino al luogo del rogo, dove un cotal Demetrio eminente oratore celebrò il nome di lui con bellissima, ed ornatitsima orazione (a).

Cosa fu stabilita per decreto del Senato?

A non perder la memoria di cotesto sì valoroso uomo, ed in segno di gratitudine stabiliron doversi in ciascun anno

---

(a) *Da questo tratto di storia ben si vede, insin da' più remoti tempi l'esser prevaluta in Sicilia la costumanza di condur per la città i cadaveri in compagnia de' parenti, e degli amici. Ne' bassi tempi noi leggiamo, l'esser ciò prevaluto con assai ridicole costumanze, come nella moderna storia avremo forse luogo di osservare.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

celebrare l' anniversario con la festività de' giuochi Nusici, Equestri, e Ginnici, e nel luogo della tomba di lui alzaron delle belle gallerie, e delle spaziose sale, che appellaron il Teatro di Timoleonte, ove la Siciliana gioventù addestrar si potesse nell' armi, e nelle belle arti con sommo impegno, e gara.

LEZIONE XIII.

Storia di Agatocle.

Perchè Agatocle di Terme (a), come venne a luce, da suo padre Carcino fu consegnato ad alcuni suoi confidenti per darsi a morte?

Poichè costui avuti avendo de' funesti sogni, fu fatto inteso da' sacerdoti di Apollo, che suo figlio Agatocle in a ulta età apportar dovea de' molti infortunj non solo a' Cartaginesi, ma an-

(a) *Due città erano in Sicilia chiamate Terme, cioè: le Imeresi, e le Selinuntine. A senno de' più accreditati nostri scrittori la patria di Agattocle fu la prima, oggi Termini chiamata.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che a tutta la Sicilia (a).

Fu Agatocle dato a morte?

Essendo egli bello di forma, quei ministri da compassione presi non vollero darlo a morte, ma lo gettaron soltanto via. Della qual cosa la madre essendosi accorta, di notte lo rapì, e diedelo secretamente ad allevare a suo fratello Eraclide.

Come quindi Carcino dopo anni 7. conobbe Agatocle esser suo figlio?

Un dì Carcino trovandosi in casa di Eraclide, per avventura pose gli occhi sù del vago, e grazioso Agatocle, della cui bellezza tanto ne restò preso, che chiese, chi mai fosse sì bel fanciullo, cui allora la madre tosto isnodando la lingua, rispose, esser quegli suo figlio, ch' egli imposto avea, il darsi a morte.

Cosa Carcino fece, come intese tali cose?

Tosto si strinse al petto il suo caro figlio, e con seco portosselo in Siracusa, ove all'arte lo destinò di vasellajo, di cui egli n' esercitava il mestiero.

Come Agotocle menò vita, essendo di fanciullezza uscito?

V

(a) *Diod. lib. XIX.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fra gli agi, e le comodità, e secondo Giustino (a) fra' poco onesti piaceri. Imperciocchè come finì di vivere suo padre, venuto in amore di un cotal Damante uomo in Siracusa ad assai distinto, ne cavò di molt' oro, e dovizie.

Come quindi si rese vieppiù potente?

Morto essendo Damante, la moglie di costui se lo sposò con apportargli in dote un ricchissimo patrimonio, onde così Agatocle rendendosi assai doviziozo, e potente, cominciò ad aver mano negli affari di Siracusa, ed ambiziosamente aspirò alla sovranità.

Come appo i Siracusani acquistossi nominanza?

Con aver data riprova del suo coraggioso animo contro gli Ericini, i Campani, e gli Agrigentini, i quali erano in guerra co' Siracusani.

Cosa perciò ottenne?

Ottenne l'esser tribuno con Eraclide, e Sostrato capitani, i quali inviati furono a dar soccorso a' Crotoniati, che da' Calabresi ricevuta avean la peggio.

(a) *Lib. XXII. cap.* I.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ome in questa guerra diportossi?

Egli fe ben vedere il suo coraggioso animo, ma cadde in invidia del suo compagno Sosistrato, il quale lo privò della dignità di tribuno.

Cosa perciò egli fece?

Fè vedere a' Siracusani, che Sosistrato aspirava alla sovranità di Siracusa. ma, non intese le sue voci, fu congedato.

Qual consiglio prese?

Egli, fatto un esercito di Calabresi, portossi a combatter Siracusa, ma la peggio ricevè, e costretto fu ad abbandonar l'impresa, dopo aver i Siracusani sbandito Sosistrato, ed eletto a generale Acestoride cittadino di Corinto, un de' più distinti personaggi di quel paese.

Non aspirava Acestoride alla sovranità di Siracusa?

Sì: Costui ciò meditava, e perciò impose, che uscisse della città Agatocle, il quale ottenuto avea il permesso di ritornarvi.

Non ordinò Acestoride, che Agatocle fosse ucciso?

Sì: Egli ordinò, che uscisse fuori della città, e nel tempo medesimo, che si desse a morte.

Non ebbe Agatocle di ciò sentore?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Agatocle avuto di ciò sentore, prese
vesti di un contadino, ed uscì in me
zo a' soldati, avendo fatto prender
sue armi, gli abiti, ed il cavallo
un infelice giovine, il quale preso
iscambio di lui, fu trucidato.

Non cinse di assedio Siracusa?

Sì: A generale loro eletto da' Murgant
ni, i quali avean delle nimicizie c
Siracusani, all' improviso si rese signo
di Leontini, e quindi pose in asse
Siracusa.

Cosa i Siracusani fecero?

A far argine ad Agatocle, al soccor
loro chiamarono i Cartaginesi, co' qu
fecero pace. Ma non perciò Agatoc
di animo venne meno, ma saputosi be
cattivare l' amore del Cartaginese ge
nerale Amilcare ottenne, il far pac
co' Siracusani, ed entrar nella citt
loro.

Cosa i Siracusani fecero, fatta questa pace?

Elessero Agatocle a loro capitano, m
ciò fu di certo a rovina de' Siracusa
ni. Imperciocchè costui meditando
usurparsi la sovranità di Siracusa, f
fra lo spazio di due giorni uccidere
più possenti Siracusani, che a conse
guire il suo intento sembravangli d
ostacolo, e quindi non finto animo pro

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

testossi; il voler dimettèr la carica alla quale era stato sublimato.

Non lo acclamarono allora i Siracusani a loro Re?

Sì: ma Agatocle stando sopra se, allora disse, ch' egli era per secondare il piacere loro, quando a lui solo fosse stato affidato l' impero (a).

Mostraron di ciò piacere i Siracusani?

Essi ciò con volenteroso animo accettarono, e molto a grado ebbero, l' esser sotto il dominio di lui.

Si dimenticò Agatocle de' bassi suoi natali, essendo sul trono di Siracusa?

Nò: Ei sempre a sommo onore si arrecò il privato stato, in cui dalla natura era stato dato alla luce, ed a mantenerne sempre viva, ed indelebile la memoria a sua mensa non volea, che vasi di creta col suo nome impronto, e dir solea: *Io era un tempo vasellajo, ma son oggi divenuto perito in vasellame d' oro.*

Cosa di lui leggesi?

Che mentre in assedio tenea una non so qual città, gli abitatori di essa sopra le muraglie della medesima avessero

(a) *Diod. lib. XX.; e Giust. loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gridato: *Vile vasellajo, quando tu pagherai i tuoi debiti?* Ai quali egli rispose: *Quando in mia podestà caderà la vostra città.*

Cosa fece impadronito essendosi di quella città?

All' incanto ne vendè i cittadini, e scherzando minacciolli, che se avessero seguito a villaneggiarlo, se ne avrebbe lagnato co' lor padroni (a).

Non ebbe altre buone qualità?

Egli in questo stato non menò giammai orgoglio, fu sempre urbano, cortese, e modesto, e di fatti, come al trono si vide, non più volle quei reali insegne, che use aveano i suoi predecessori, nè quelle pretoriane milizie, le quali teneansi a guardia del corpo.

Qual si fu la prima impresa di Agatocle essendo Re di Siracusa?

Egli s' impadronì della rocca di Messina, e quindi era per rendersi ancor signore della stessa città, se i Messinesi valorosamente facendogli fronte, non lo avessero costretto a ritirarsi in Milazzo, di cui s' impadronì.

Non fè altra conquista?

(a) *Plutar.* in Apoph.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Egli a se assoggettò Abaceno antica nostra città di già rovinata, nella quale fè trucidare 40. cittadini, i quali a lui sembravan contrarj alle sue mire.

Non lo sfidarono a guerra i Cartaginesi?

Sì: I Cartaginesi vedendo, che Agatocle era in breve per rendersi signore di tutta la Sicilia, e dell' Africa, lo sfidarono ad uscir in campo. Laonde fatta lega co' Messinesi, con gli Agrigentini, e co' Geloi commisero la carica del loro esercito ad Acretato Spartano figlio del Re Cleomene, il quale loro sembrava di assai buone speranze. Ma questi essendosi dato in preda a' piaceri, ed avendo posto a morte Sosistrato, il quale forte lo riprendea, fu costretto di notte a partir di Sicilia, e portarsi in Sparta, volendolo il popolo lapidare.

Non venne quindi a pace Agatocle co' Cartaginesi?

Sì: Essi vennero a pace con la condizione, che Eraclea, Selinunte, ed Imera rimanessero sotto la giurisdizione dei Cartaginesi, e che l'altre città grecosicole da loro stesse si governassero, purchè riconoscessero i Siracusani riformatori del loro reggimento.

Chi a questa pace si oppose?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Vi si opposero i Messinesi, onde fu, che Agatocle spedì Pasifilo a saccheggiar Messina, il quale gli assoggettò prima Taormina, i cui abitanti mostravansi nemici, e poi i Messinesi.

Come Agatocle diportossi coi Messinesi?

Egli amorevolmente trattandogli, a voler accettare nella grazia loro, e nella città quei sbanditi, che con esso lui avean militato, gli esortò; ma non pertanto di morte punì que' Messinesi, ed i Taormenitani, che a lui semibravan contrarj.

Quali acquisti Agatocle fece in questi tempi?

Fè acquisto di Centuripi, e di Galaria, o Galarina (a) nostra antica città, che amendue eransi contro lui mosse a tumulto, e di Ecnomo antica fortezza posta ne' campi di Gela, di cui i Cartaginesi eransi impadroniti.

Quale risoluzione ora presero i Cartaginesi?

(a) *Galarina forse sorgea fra' confini di Centuripi, del Monte Etna, e del fiume Simeto. Si vuole d' alcuni scrittori, che da essa ne nascesse la esistente terra di Galliano.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Essi determinando di abatter più seriamente Agatocle, spedirono in Sicilia una flotta sotto la guida di Amilcare; Ma non pertanto sbigottissi Agatocle, ma seguendo il suo corso, approdò sù le costiere di Gela, ove assoldò della molta gente in guisa, che fu fornito il suo esercito di 40. mila uomini.

Cosa Agatocle fa ad assicurar la città di Gela?

Ad assicurar la città di Gela, i cui cittadini a lui sembravano alle sedizioni inchinati, vi entrò dentro, e pose al taglio 4000. persone, ed ordinò, che a lui fosse portato tutto l' oro, e l'argento, che trovavasi in lor potere.

Non venne a giornata?

Sì: Essendo venuto co' Cartaginesi a giornata, ricevettero la peggio i Siracusani, onde fu, che quei di Camarina, i Leontinesi, i Catanesi, i Tauromenitani, e gli Abaceni, che grandemente odiavano Agatocle vennero spinti a far lega co' Cartaginesi, ed Agatocle portossi in Siracusa per ben fortificarla, temendo, che i Cartaginesi non si avessero a scaricar contro questa città.

Non vennero i Cartaginesi a cinger di assedio Siracusa?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Sì: ma non poteron rendersi signori di questa città, poichè oltre che Siracusa erasi già ben munita, Agatocle portatosi in Africa co' suoi figli, che quivi furono uccisi, s' impadronì di più paesi, ed i Cartaginesi finalmente dopo anni 4. avendo avuto ucciso il loro generale, costretti furono il far vela per lo paese loro, forte temendo, che Agatocle non si avesse ad impadronir di tutta l' Africa.

Perchè Agatocle severamente punì i popoli di Egesta, quando dall' Africa fece ritorno in Sicilia?

Poichè abbisognandogli del denaro, questi popoli non avean voluto a lui contribuire.

Ditemi di grazia, come punì questi popoli?

Fè sdrajare alcuni di quest' infelici sù di certi letti di bronzo, al di sotto de' quali facendovi accender de' carboni, quivi gli riducea a disperazione, ed altri volle, che fossero saettati, o si tormentassero con un certo stromento, che diceasi Astragalo.

Come fè tormentar le donne?

Quelle le quali eran gravide, ordinò, che fossero tormentate con poner sù

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del capo loro, o del ventre delle gravissime pietre, ed all'altre con chiodi di ferro fè tagliare i talloni, o le mammelle.

Come volle, che quindi venisse chiamata Egesta?

Per tali crudeltà in questa città operate, e perchè molti si diedero volontariamente la morte, ed altri messi in vendita, furon, come schiavi, comprati da' Calabresi, essendosi resa Egesta di abitatori vuota, volle, che chiamar si dovesse Diceapoli, cioè città della meritata vendetta, e ad abitar la diede a più sbanditi, e fuggitivi uomini.

Come punì i parenti di quei, che aveano ucciso i suoi figliuoli?

Dopochè furon trucidati, alla vista di ogn'uno si gettaron lungo il mare, imponendo, che niuno per quegl' infelici versar dovesse lacrime, o far altro pietoso offizio.

A quale stato ridusse tutta la Sicilia?

A non poter i Siciliani ricuperar libertà, loro privò di tutti i beni, e gli ridusse ad estrema povertà.

Qual magnificenza eresse in Siracusa sul fine di sua vita?

Dopo aver del tutto cacciati via i Cartaginesi, non avendo più nemici, volle

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

innalzare in Siracusa un superbo palazzo. il perchè non avendo bastante denaro a poterlo recare a perfezione, spogliò in Lipari i templi di Eolo, e di Vulcano. Ma egli facendo ritorno in Siracusa, nel più bello della navigazione fe naufragio, ed a gran fatica su di una galea potè salvarsi.

Come morì?

Alcuni vogliono, che gli fosse stata apprestata una bevanda avvelenata, altri, ch'egli stesso si fosse commesso alle fiamme, e molti affermano della morte di lui esserne stata la cagione un umor putrefatto, che a furore gli corse per le vene, ed i nervi (a).

(a) *Nell' anno 1752. si è stampata in Parigi la* Vita di Agatocle, ovvero il Tiranno di Siracusa con varie osservazioni su gli usurpatori moderni tradotta dall' Inglese. *Gli storici, come osserva il Signor de Burigny, dipinsero con assai diversi colori il carattere di Agatocle, e l' alterarono or con strabbocchevoli elogj, or lo coprirono di estremo biasimo. Callia da lui beneficato lo fa ravvisare, come il principe più religioso, piacevole, e giusto. L' irritato Timeo non si degna accordargli la menoma buona*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Dopo la morte di Agatocle chi aspirò alla sovranità di Siracusa?

---

qualità. Entrambi cotesti storici si allontanano dal vero, perciocchè non ascoltano, che la gratitudine, o l'odio, ed un compito storico amendue sì fatte passioni dee scarificare coraggiosamente al gusto della verità. Il Caruso nelle sue Memorie Istoriche *Part. I. Vol. I. fa una comparazione di Agatocle, e del vecchio Dionigi, ed in tutte le circostanze della loro vita li rende simili.* Sortirono entrambi, *egli dice*, come comunemente credesi ignobile il natale, ed alla bassezza della loro nascita corrispose una non dissimile educazione; furono dotati di grande ingegno, e di naturale fecondia; e la loro abilità, se dar non gli vogliamo il nome di virtù, o valore, l'innalzò ad una grande non meno, che straordinaria fortuna. A ciò non poco contribuì l'appoggio di due potenti, e loro parzialissimi cittadini Filisto, e Damante, che colle proprie ricchezze gli fecero strada agli onori; ed il favor della plebe, che con uguale destrezza si seppero in sul principio acquistare unito all'odio, che la medesima portava agli ottimati, servì all'uno, ed all'altro di mezzo per ottenere il principato della patria. Vi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Un cotal Menone, cui facendo testa il pretore Iceta, in suo soccorso chiamò

regnarono entrambi per lungo corso di anni ugualmente odiati, e temuti, e morirono pacifici possessori dell'acquistato dominio; non senza sospetto però, che fusse accelerata loro da' più stretti congiunti col veleno la morte. La principale cura, e l'applicazione loro maggiore dopo quella di custodire gelosamente l'usurpato comando della Repubblica, fu la guerra più volte da essi sostenuta, ed intrapresa contro la formidabile potenza de' Cartaginesi, acquistandovi entrambi non poca gloria, per aver l'uno dopo molte vittorie fatta temere a' barbari vicina la totale loro espulsione dalla Sicania, e l'altro per aver portato fino nell'Africa stessa le sue armi, cagionandovi quello spavento, e que' danni, che i medesimi aveano fatto più volte soffrire alla Sicilia. Piacque ad ambidue la splendidezza, e la sontuosità, che spiccò con distinzione nella loro corte furono ugualmente magnifici negli edificj da loro eretti per adornar Siracusa, ma ugualmente ancora avidi di danaro sacro, o profano. Sortirono entrambi la stessa disgrazia ne' successori; Dionisio lasciando erede il figlio

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

i Cartaginesi, i quali ben volentieri accettaron il prender partito in favor di lui (a).

---

a lui dell' intutto dissimile, ed incapace di sostenere la grandezza, che con tante arti, e con sì grande fortuna si era acquistata, ed Agatocle perdutine tre infelicemente uccisi, si dimostrò sì malcontento del nipote, ancorchè degnissimo di succedergli, che volle piuttosto restituire Siracusa all' usurpata libertà, che lasciarla soggetta al dominio del creduto parricida. Finalmente non mancarono entrambi di acquistarsi il nome di valorosi, ed accorti capitani, come ancor quello di sagaci, e di avveduti nel sapersi conservare il possesso del principato, trovando in questa differenza fra loro, che quanto Dionisio fu più sospettoso, e più diffidente di Agatocle, altrettanto questi fu più crudele, e più sanguinario del primo, e quanto il medesimo spiccò maggiormente nel farsi in pace temere da' sudditi, e rispettare da' vicini, altrettanto Agatocle meritossi il titolo di più intelligente nell' arte militare, e di esser forse il più gran capitano, che abbia mai sortito la Sicilia.

(a) *Diodor. Frag. lib. XXI.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non eranvi in questi tempi molti tiranni in Sicilia?

Sì: Un certo Tindarione signoreggiava in Tauromina, Eraclide in Leontini, ed in Agrigento Finzia, il quale, ove in oggi sorge Alicata, edificò alle spiagge del mare una città, che dal suo nome chiamò Finziade.

Chi fu da' Siracusani in loro soccorso chiamato, essendo e per terra, e per mare da' Cartaginesi stretti di forte assedio?

Fu chiamato Pirro Re degli Epiroti, il quale venendo in Sicilia, vinse due battaglie sopra i Cartaginesi, e s' impadronì di più città.

Non abbandonò quindi la Sicilia?

Sì: Pirro essendo venuto in odio de' Siciliani; poichè costoro in lor soccorso chiamati aveano i Cartaginesi, ed i Mamertini popoli dell' antica Calabria, sotto l'apparenza di essere stato in Italia chiamato, abbandonò la Sicilia, e portossi in Taranto (*a*).

Quali uomini in questi tempi fecero nelle lettere nobil comparsa?

(a) *Diod. loc. cit. Giustino lib. XXIII. e Plut.* in vita *Pirrhi.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

I più eminenti nostri letterati di questi tempi furon Timeo di Tauromina retorico, ed istorico di non basso grido, il quale dicesi aver introdotto l'uso delle olimpiadi; l'istorico Callia un de' più grandi adulatori di Agatocle; ed i figli di costui fra' quali più di tutti si rese illustre Sofrone, le cui composizioni sì gran diletto a Platone recavano, che sovente in leggendole veniva da sonno preso.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

TERZA EPOCA

INGRESSO DE' ROMANI IN SICILIA, E LORO REGGIMENTO.

LEZIONE I.

Storia delle prime gesta de' Romani in Sicilia.

Quale si era lo stato della Sicilia prima della venuta de' Romani?

Prima della venuta de' Romani noi leggiamo, Siracusa allor principale città di Sicilia esser governata con governo Repubblicano, e Messina esser tiranneggiata da' Mamertini, i quali eransi di quella città impadroniti, dopo esservi stati da' Messin si assai benignamente accolti.

Non cercarono i Siciliani, il cacciar via i Mamertini dalla Sicilia?

Sì: Ciò meditaron i Siracusani, e perciò contro quei popoli spedirono un esercito sotto la scorta di Gerone giovine nobilissimo, e di già esperimentato valore (a).

(a) *Polib. lib.* 1.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Venne Gerone a combattimento contro i Mamertini?

Sì: Gerone venendo co' Mamertini a combattimento, prima li pose in fuga, ma dopo i Cartaginesi a quei popoli mandato avendo del soccorso, fu costretto il ritirarsi in Siracusa, dove dal popolo fu a Re loro acclamato (*a*).

Quai popoli i Mamertini chiamarono in loro soccorso, vedendo, che combatter doveano co' Siracusani?

Chiamarono in lor soccorso i Romani, i quali vi vennero sotto la scorta di Appio Claudio il Console sotto l'apparenza di voler prestar soccorso a Messinesi, ma coll'animo d'impadronirsi di tutta la Sicilia (*b*).

Come i Romani diportaronsi sul principio del loro ingresso in Sicilia?

Essi assai animosamente pugnando, posero in fuga i Cartaginesi, e Gerone fino ad Echetla città in quei tempi assai forte, e munita, la quale sorgea fra Leontini, e Camarina in quel luogo

---

(a) *Diod.* Frag. *lib.* XXII.
(b) *Diod. loc. cit. e Polib. loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

appunto in cui fino al 1693. si vide Occhiolà (a).

Qua' Consoli furon inviati sul principio di questa guerra, che si attaccò fra' Romani, ed i Cartaginesi?

Furono inviati i Consoli M. Valerio, e M. Ottacilio, a' quali si resero sino a 67. terre, e castelli senza noverarvi Messina, ed altre popolazioni dal dominio di cotesta città dipendenti (b).

Cosa Gerone fece, avendo ciò veduto?

Gerone osservato avendo, che fra breve i Romani erán per rendersi gli assoluti signori di tutta la Sicilia, forte diffidando delle sue forze, e della fede dei Cartaginesi, tosto ancor egli si rese, obbligandosi di restituir a' Romani tutti i loro prigionieri, che da lui teneansi, ed a pagar soltanto per le spese della guerra la somma di 100. talenti.

(a) *Occhiolà fu dal terremoto del 1693. diroccata, onde i suoi cittadini, che sopravissero a quell' eccidio, si fabbricaron una terra, che oggi vien chiamata* Gran Michele.

(b) *Diod. e Polib. ne' luoghi cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come da' Romani furon premiate le fatiche di Valerio?

Con gli onori del trionfo, in cui fra le spoglie, che conduceansi, si osservavan due cose sino a que' tempi da' Romani non ancor vedute, cioè: un orologio solare orizzontale in Catania ritrovato, ed un quadro, nel quale ammiravansi dipinte le giornate da' soldati romani coraggiosamente fatte contro Gerone, ed i Cartaginesi.

Cosa nel terzo anno di questa guerra fu fatta da' Consoli L. Postumio, e Q. Emilio?

Questi Consoli portaronsi ad assediar Agrigento piazza d' armi de' Cartaginesi, in cui fu sparso molto sangue sì da' Romani, come dagli Agrigentini, i quali fatta avendo gran perdita di soldatesca, dimandando soccorso da' Cartaginesi, ebbero inviati, e delle vettovaglie, e degli elefanti col capitano Annone.

Qual esito ebbe l' assedio di questa città?

Gli Agrigentini soccorsi già da' Cartaginesi pugnaron con sì franco animo, che i Romani eran per mettersi in disperazione, se quegli di fitta notte non prendevan fuga senza, che fossero stati da verun de' Romani veduti.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cosa i Romani fecero, veduta avendo sul chiarir del giorno la fuga degli Agrigentini?

Entrando nell' abbandonata città, la posero a ruba, ed a sacco coll' uccisione di un gran numero di Cartaginesi; e quindi, siccome avean fatta molta perdita di soldatesca, ritiraronsi in Messina senza voler seguir a combattere.

Non vollero i Cartaginesi combatter per mare?

Sì: Per la qual cosa venne ad uopo addestrarsi la romana gioventù in codesta a loro insolita maniera di guerreggiare per non ricever vergognosamente la peggio. Lo che fatto avendo, escita a giornata, sconfisse vergognosamente i Cartaginesi nel mare di Milazzo sotto gli auspicj de' Consoli Cn. Cornelio Scipione, e C. Duilio.

Come i Romani sconfissero i Cartaginesi?

Mercè di certe macchine, che furon chiamate Corbi, con le quali legavano, ed incatenavan insieme le galee de' nemici in guisa, che agevolmente vi passavan dentro.

Non fece il Console Duillio altre conquiste in Sicilia?

Sì: E' levò via dal giogo de' Cartaginesi Segesta, e la fortissima antica città di Macella.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come fu guiderdonato il Console Duillio, il quale fu il primo de Romani a trionfar di vittoria navale?

Coll' essersi innalzata nel foro di Roma in onor di lui una bellissima colonna, con gli onori del trionfo, e con la prerogativa di esser preceduto da un suonator di flauto, ed a lume di torchio, quando veniva da cenar da fuori di sua casa.

Non fu anche onorato l' altro Console?

Nò: Il Console Cornelio nel mar di Lipari fu fatto a tradimento prigione da Boode capitano dell' esercito Cartaginese, e perciò fu d' uopo, che quindi da' Romani venisse riscattato (a).

Di quali città in questi tempi i Romani fecero conquista?

Sotto il Consolato di C. Sulpicio, e di A. Dutilio dopo una gran rotta, che fu data a' Cartaginesi, i Romani fecero acquisto di più città, e castella, cioè: di Ippana (b), Ministrato, o

---

(a) *Polib. loc. cit.*

(a) *Non si sà, dove sorgea questa città d' Ippana, che non dee confondersi con Ipponio luogo amenissimo della nostra isola, il quale per l' amenità del suo sito, per la*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Amestrato (a), Camarina, Enna, e Lipari.

Non attaccarono i Romani a battaglia i Cartaginesi nel proprio lor paese per meglio allontanarli di Sicilia?

Si: Essi vollero a battaglia sfidarli nel proprio lor paese con alquante navi, che furon fatte nel porto di Messina, alle quali i Cartaginesi impedir volendo il passaggio, misero in mare la lor flotta, e venendo a giornata fra Sciacca, ed Agrigento, ne ricevettero la peggio.

Quali acquisti i Romani fecero in questi tempi?

Sebbene nell'Africa le cose de' Romani non avessero avuto de' prosperi, ed avventurosi successi, e la pena essi ebbero a sentire della perdita del Console Attilio Regulo, il quale fu fatto

---

fertilità del suo terreno, e per le copiose acque, che nelle sue contrade sorgeano, fu detto ancora Corno di Amaltea.

(a) *In Sicilia eranvi due città chiamate Misistrato: una presso Caccamo di già disfatta, e l'altra era la presente Mistretta città assai rinomata per le sue fertilissime campagne in ogni cosa abondantissime.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

da' Cartaginesi prigioniero; non pertanto in Sicilia fecero delle conquiste, impadroniti essendosi di Tindaride, di tutto il contado di Palermo, del Lilibeo, di Solanto, di Noto, di Iato (a), di Erice (b), e di Cefalù.

Come finalmente ebbe fine questa guerra nella romana istoria appellata prima guerra punica, perchè fu la prima, che i Romani ebbero co' Cartaginesi fuori d' Italia?

Poichè vieppiù di giorno in giorno i Romani a' Cartaginesi formidabili rendeansi, e perchè di costoro le forze eran di molto inferiori a quelle dei Romani, vollero i Cartaginesi venir a pace, e levar di mezzo questa guerra, purchè si osservassero certi patti, o, come dir vogliamo, condizioni, che dai Romani furon proposte.

(a) *Iato, ovvero Ieto, o Giato antico castello disfatto da Federico I. per essersi in esso rifuggiati molti rubelli Saraceni.*

(b) *Due eran le antiche città di Sicilia, che portavan questo nome di Erice: una sul monte Catalfaro, miglia 4. distante da Mineo, e l' altra sul monte Erice, oggi Monte di S. Giuliano.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Mi sapreste voi dire quali furon coteste condizioni?

Sì: 1. Che del tutto i Cartaginesi escissero di Sicilia, e delle sue isole adiacenti: 2. Che non movesser guerra a Gerone: 3. Che restituissero i prigionieri romani: e 4. Che per anni 20. pagassero alla romana repubblica la somma di 120. talenti.

LEZIONE II.

Continuazione della medesima istoria.

Mantennero i Cartaginesi le condizioni della pace, com' erasi convenuto?

Nò: Essi altra volta cominciarono a mettere in iscompiglio i paesi al romano impero soggetti, e perciò dopo anni 4. da che fatta erasi la pace, si ritornò in campo a giornata.

A chi ora i Cartaginesi commisero il supremo comando delle loro truppe?

Al valoroso Annib le capitano di ben conta bravura, il quale alle prime attaccate zuffe rimase in Sicilia perditore, essendosi da' Romani ben muniti i più elevati luoghi dell' isola, e segnatamente quelli del Lilibeo (a).

(a) Liv. Dec. 3.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ule in questi tempi era lo stato di Siracusa?

Lo stato politico di Siracusa era in questi tempi il migliore, che vi fosse mai stato essendo cotesta città governata da Gerone con la più singolare saviezza, e prudenza.

chi Gerone dopo sua morte lasciò l'impero, essendo senza figli di schiatta maschile?

A prieghi di sua figlia Demarata lo lasciò a suo nipote Geronimo sotto la reggenza di 15. consiglieri, non essendo questo giovine Principe, che nella verd' età di anni 15. (a).

Perchè lasciò l'impero a questo giovine a prieghi di sua figlia?

Poichè lasciar volea Siracusa libera, preveduto avendo, che dopo sua morte, esser dovea questa città tirannegiata, come lo era stata prima, essendo questo giovine di non saggi, e candidi costumi adornato.

Cosa fece Geronimo, essendo sul trono di Siracusa?

Congedò tosto i suoi consiglieri, ed allargatosi nelle dissolutezze, alla con-

(a) *Liv. loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dotta; e cura si commise de' suoi adulatori, i quali con le malvagge loro insinuazioni, ed esempj dipartir lo fecero dalla ragione, e cader ne' più vergognosi misfatti, anzi il cuore di tanta superbia gli riempirono, che ne vestire distinguevasi da' Siracusani (lo che allora era singolar cosa), ed in pubblico compariva con la porpora, ed il diadema in capo.

Non s' ebbe in odio l' operare di questo Principe?

Fu in tanto odio, che costrinse alcuni dei Siracusani e per meriti, e per nascita distinti, o a darsi con le proprie mani la morte, o a sceglierti piuttosto un volontario esilio, che viver in Siracusa sotto la pessima di lui condotta.

Qual pensiero aveano gli adulatori di questo Principe?

Malgrado il volere di Trasone, ch'era un de' consiglieri, inducendo questo giovine a far lega co' Cartaginesi, sforzaronsi il far entrare questi popoli in Sicilia, ed il discacciarne i Romani.

Non cercarono i Siracusani scuoter l' oppressivo giogo di questo Principe?

Essi tramata aveano una congiura, la qual essendo giunta a notizia di Gerolimo, ne fu il capo condannato a per-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

der la vita in mezzo a' tormenti; ma non pertanto Geronimo dopo mesi 13. d' impero fu alla fine ucciso dai suoi soldati, mentre dal suo palazzo portavasi in piazza (a).

Quale stato trovavasi Siracusa dopo la morte di questo Principe?

Ella trovavasi in più rivoluzioni involta: Imperciocchè il popolo da un cotal Polineo esortato, aspirava alla libertà, mentre che Andronodoro sposo di Demarata con ogn' impegno sforzavasi, lo stabilirsi sul trono.

Come ogni cosa ebbe fine?

Ebbe ogni cosa fine, essendo stati posti a morte i promotori di coteste rivoluzioni con le figlie di Gerone, ed essendo a capitani di Siracusa eletti Epicide, ed Ippocrate.

LEZIONE III.

Storia delle gesta fatte dal Console Marcello in Sicilia.

Non chiesero i Romani, il far lega co' Siracusani?

(a) Liv. loc. cit.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Sì. Ne' già narrati tumulti di Siracu
i Romani chiesero far lega co' Siracu
sani, e l'ottennero mercè di un cer
Apollonide, il quale alla plebe ch'e
di mal animo a ciò fare, mostrò qu
to irraggionevol cosa era il rigett
la (a).

Con chi ora i Romani sotto la scorta di
Marcello, e di A. Claudio abbisognar
venire a giornata?

Fu d'uopo venire a giornata prima co
Leontinesi, che vinsero, e poi co
Siracusani, i quali dichiararonsi lor
nemici; ma nulla contro costoro po
teron ottenere, poichè il Grand' Ar
chimede coll'adoprar delle nuove d
lui inventate macchine militari li pos
tutti in fuga.

Come con queste macchine i Romani furo
posti in fuga?

Queste macchine sì artificiosamente era
fatte, che con esse i Siracusani in co
pioso numero lanciavan delle saette, e
delle grossissime pietre contro i nemi
ci, anzi fra queste altre sene trova
van, che innalzando le galee, le som
mergevano, e le sforzavan a venire al

(a) *Liv. loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

secco, e di fracassarsi infra le roccie; che trovavansi sotto le mura di Siracusa.

Non fu l' armata di Marcello abbruciata con degli specchi ustorj?

Questo si vuole in ispezialtà da' nostrali scrittori, ma non è cio indubitata cosa appo i più letterati uomini, non essendo questo fatto ricordato d' alcuno scrittore ad Archimede contemporaneo, od a' suoi tempi vicino (a).

Cosa Marcello fece, essendosi convertiti in vento i suoi sforzi attentati nell' assedio di Siracusa?

(a) *Per dire il vero nè Polibio, nè Tito Livio, nè Plutarco han fatta menzione de' tanti decantati specchi ustorj di Archimede.* Ma dimandiamo *a tal proposito dice il Ch. Dutens nella sua Opera sull'* Origine delle scoperte attribuite a' moderni *Tom. II. cap. 8.*, questi scrittori fecero menzione di tutti i fatti rimarchevoli dell' istoria, che scrissero? Sarebbe ben lunga la lista di fatti essenziali, che questi medesimi istorici omisero. Rispetto dunque al fatto in questione o l' ignorarono, ovvero come tanti altri grand' uomini, non avendo conosciuto il meccanismo dello specchio ustorio, nè

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Portò altrove il suo esercito, e fè conquista di molte città, le quali erano per dare a' Cartaginesi, o trovavansi sotto il loro dominio, cioè: di Eloro, oggi Adelaro; Tillaro; Abisò castello di già rovinato; Erbesso; Megara, che a mantener in terrore i Siracusani fè del tutto spiantare, ed Eraclea, ed Agrigento, ch' erangli state tolte.

Come Siracusa finalmente fu da Marcello presa?

Ella fu a tradimento presa. Imperciocchè Marcello di fitta notte, avendo fatte dare con riposato ordine le scalate alle

---

compresi i principj sopra i quali era costrutto, non credettero a quanto se ne raccontava; e per tal motivo giudicarono a proposito di neppur essi parlarne. Da un' altra parte, non si oppone a tutte le idee ricevute, ed a tutti i principj dell' istoria, pretendere d'invalidare cinque o sei testimonj positivi dal silenzio di pochi altri autori? Del resto fra le opere, che ci mancano di Archimede, ve n' era una, che trattava di tutte le specie degli specchi ustorj. *Intorno a' moderni Keplero, Fontenelle, Naudeo, e Cartesio non solo hanno messo in dubbio gli specchi ardenti di Ar-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

muraglie di quella città; vi entrò dentro con tutto l'esercito senza che fosse stato veduto da verun delle guardie, che immerse trovavansi in profondo sonno; poichè essendosi celebrata una pubblica festa in onor di Diana divinità da esso loro avuta in molta venerazione, a dimostrar allegrezza erasi dato a ciascun de' Siracusani del molto vino.

Qual si fu l'esito della vita d'Archimede; e soldati di Marcello, com'entrarono in Siracusa, avendo posta ogni cosa a ruba?

---

chimede, ma ancora ne han voluto mostrare l'impossibilità, quantunque fatta ne avessero menzione Diodoro di Sicilia, Luciano, Dione, Zonara, Galeno, Antemo, Eustachio, Tzetzès, ed altri autori. Il P. Kircher de arte magna lucis, & umbræ *lib. X. prob. 3. & 4. facendo riflessione sulla descrizione, che il Tzetzès* in Hist. Chilias. III. in Poet. Gr. Vet. de Archimede, & quibusdam ejus machinis, *diede delli specchi ardenti di Archimede, ne tentò la possibilità, ed avendo portati col mezzo di molti specchi piani, e riflettuti i ragi del sole ad un medesimo fuoco, accrebbe in tal guisa il calore del*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fu egli da un soldato inavvedutamente ucciso, mentre stavasene tutto assorto nelle sue filosofiche meditazioni. Lo che come venne a notizia di Marcello, dicesi aver mandato per gli occhi fuori delle molte lacrime.

Non vengono ad Archimede attribuite le invenzioni di più cose?

Sì: Quest'uomo per li suoi talenti, e studio molto più, che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d'eterna fama, che dal Tacquet vien chiamato l'ultimo punto dell'umana sottigliezza, e la perfezione di tutta la meta-

---

sole, da conchiuderne, che moltiplicandosi il numero delli specchi, potevasi produrre un calore della più grande intensità. Il Signor Buffon nelle memorie dell'Accademia delle scienze stampò nel 1747. una memoria sotto il titolo: Invenzione delli speechi per bruciare in gran distanza, *che ristampò con più addizioni nel supplemento all'Istoria Naturale Tom. 2. col titolo:* Introduzione all'Istoria de' Minerali, *ed ha in essa dimostrata la cosa possibile, formando egli stesso uno specchio composto di 168. cristalli stagnati, il quale produce un calore assai considerabile per accendere il legno a 200. piedi di distanza.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

matica disciplina, gettò secondo il Wallis i primi fondamenti di quasi tutte le invenzioni, delle quali la nostra età va fastosa.

Mi sapreste voi dire in corto coteste invenzioni?

Sì: Per non parlarvi in lungo di quelle macchine, con le quali pose in fuga l'armata di Marcello, egli fece una sfera di vetro, o, come altri vuole, di legno, i cui circoli seguivan i moti di quella del cielo con ammirabile regolarità; scoprì il furto di un orefice, il quale avendo fatta la corona al Re,

---

e liquefare il piombo a 120., e l' argento a 50. piedi. Potè dunque in egual maniera formare Archimede il suo specchio, e Dutens nella sua opera intitolata Du miroir ardent d' Archimede &c. *stampata in Parigi nel 1775. ha dimostrato, che simile era di fatti, se non che quello del metamatico siracusano era probabilmente di specchi più grandi, ed in maggior numero composto. Leggasi il Dutens, Tiraboschi Tom. I. della sua Storia Lett. d' Italia, il* Giornale Enciclopedico *d' Agosto 1771., e Signorelli Vicende della cultura nelle due Sicilie Tom. I. pag. 85., e seg.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

avevavi mescolato del metallo in un coll' oro, della cui scoverta sì allegrezza sentì, che, ritrovandosi dentro il bagno, uscì fuori senz' avvedersi, ch' era ignudo, gridando: L' ho trovato; a lui deesi la gloria di aver per Gerone costrutta una famosa nave, nella quale con maraviglia osservavansi de' lunghi corridori, de' bellissimi pavimenti, delle marmoree statue, dei giardini, de' bagni, un ginnasio, alquante torri, ed altre cose bellissime; checche alcuni ne dicano; acremente castigati dai Tiraboschi (a).

Non vengono a lui attribuite altre cose?

Sì: E' fu l' inventor del Trispaston, o sia d' uno stromento, che adoprasi per mettere al sito loro i membri dislogati; dell' Organo Idraulico; il quale con l' artificio dell' acqua rendea dolcissimo suono; della Chiocciola, o Vite inclinata per seccar le paludi, o per volger altrove l' acqua; d' una certa Tromba per tirar la sentina delle navi; dell' Organo, e di altre cose non poche, delle quali il nostro Auria, ed il ce-

(a) *V. la Descrizione di questa nave presso Ateneo lib. V.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lebre Montluca ne fanno più alta distesa onorata memoria.

Cosa egli dir solea?

Al suo cognato, ed amico Gerone dir solea, che se trovata avesse un' altra terra, cui potesse appoggiar le sue macchine, avrebbe senza dubbio alzata quella, che noi abitiamo (a).

Cosa leggesi di Marcello dopo l' assedio di Siracusa?

Che diede de' saggi regolamenti a tutta la Sicilia, ed a senno di alcuni istituì in Catania un' accademia, o ginnasio per quivi coltivarsi le scienze, e le belle arti, e addestrarsi la siciliana gioventù nell' esercizio del corpo, e che seco lui in Roma portò delle dipinture, de' simulacri, e de' vasi bellissimi sino a que' tempi in quella cotanto allor famosa città non ancor simili veduti.

Ma di grazia ditemi dopo la presa di Siracusa, non si arrese a' Romani tutta la Sicilia?

Sì: ma non pertanto alcune popolazioni vi furono, che meglio amaron lo stare sotto il dominio Cartaginese, fra le

(a) *V. Mongitore* Bibl. Sic., *e Marzuchelli* Vita di Archimede.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quali fuvvi Engio, che per virtù di Marcello quindi anche si rese

Come Marcello si partì di Sicilia, non venne un esercito di Cartaginesi?

Sì: Tosto si vide un esercito di Cartaginesi composto di 11. mila uomini, a' quali apriron le porte Murgantia, Ibla, Macella, ed altre popolazioni, le quali eran del partito di quei popoli.

Perchè Marcello fu da' Siracusani accusato al popolo Romano?

Essendosi determinato in Roma l'inviar altra volta in Sicilia da Console Marcello, i Siracusani fecero delle lagnanze contro costui. Essi dicean, che, se di nuovo al reggimento loro avessero veduto Marcello, eran per abbandonare la Sicilia, e portarsi altrove, essendosi quell'uomo diportato da tiranno, ed avendo di più preziose cose spogliate le città.

Cosa Marcello fece, avendo ciò inteso?

Avendo fatto vedere, non esser vere le accuse, che contro lui faceansi, portossi da Console in Italia, e la Sicilia lasciò a M. Valerio Lavino.

Non mostraronsi i Siracusani grati a Marcello?

Sì: Essi poi ben ponderando i meriti di Marcello, vollero onorarlo con deter-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sminare di andar incoronati di ghirlande di fiori all'incontro di lui, o di alcun de' suoi successori, se per avventura si portassero in Sicilia, ed in tal giorno far festa; eressero in di lui onore una statua di bronzo nel palazzo della lor città; e posero fra le pubbliche feste il giorno della presa di Siracusa, chiamandola Festività Marcellea.

Furon tutti dalla Sicilia discacciati i Cartaginesi?

Nò: Eglino furon tutti discacciati dal Console Lavino, il quale come venne in Sicilia costrinse Annone capitan di quei popoli, l'abbandonar Agrigento, e cercare scampo, la Sicilia così liberando dalle tante vessazioni di quei popoli, che per tre secoli, e mezzo l'avean cotanto travagliata.

Cosa fra l'altre cotesto Console impose ai Siciliani?

Egli fra l'altre cose ordinò, che niuno portar potesse armi, e che 4000. sbanditi, i quali vivean con ope.ar de' ladronecci, e delle rapine sen' escisser di Sicilia.

Quali acquisti fecero i Siciliani, essendo stata dal Secondo Scipione distrutta Cartagine?

I Siciliani acquistarono in questi tempi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

più cose, che loro erano state tolte; cioè: gli Imeresi ottennero la statua della lor città rappresentante una donna, e quella del gran Stesicoro; gli Agrigentini il Toro di Falaride, ed una statua di Apollo; i Tindaridani un simulacro di Mercurio; quei di Gela alquanti loro monumenti; i Segestani l' ammirabil simulacro di Diana; e que' di Engio alcune loriche, elmi, celate, ed alquante urne da riporvi acqua (a)

LEZIONE IV.

Storia di alquante rivoluzioni accadute in tempo del dominio de' Romani.

Chi disturbò la pace, che da' Romani erasi introdotta in Sicilia?

Certi servi, i quali, perchè da' lor padroni duramente trattati, si posero in libertà, ed operando de' ladronecci, e delle scelleragini misero in soqquadro tutta la Sicilia sotto la guida di un

(a) *Cic.* in Verr. *Appiano* de Bello Punico.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cotal Euno della Siria, il quale fu il primo ad uccider il suo padrone nella di già rovinata città di Triocala (a).

Come cotesti servi, o, per meglio dire, schiavi venivan da' loro padroni duramente trattati?

A cotesti schiavi i loro padroni, oltrechè ignominiosamente li avean segnati in faccia, affinchè così si conoscesse, a chi si appartenessero, veniva negato non solo il vestire, ma anche il cibo bastevole all' umana sussistenza, e di giorno tenevansi alla coltura dei campi, e quindi la notte con le catene a' piedi racchiusi ne' serragli (b).

Qual astuzia Euno usava a far moltitudine?

E' creder faceasi qual messaggiere di non so qual dea della Siria con indovinar delle cose future, e con andar per le strade camminando con una certa noce

(a) *Triocala antica nostra città dall' istorico Filisto ricordata, la quale sotto Calatabellotta sorgea su di una rocca, e come dall' Abate Rocco Pirri rilevasi* Sic. Sac. *L. 2. ne' primi tempi della Chiesa città Vescovile.*

(b) *Diod.* Frag. *lib. XXXIV. e Flor. lib. III. cap.* 19.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in bocca di zolfo ripiena, e di fuoco; che ragionando artificiosamente mandava fuori.

Non s'impadronì costui di alquanti luoghi di Sicilia?

E con 2000., e quindi, a lui unitosi un certo Cleone, con 70 000. servi s'impadronì di più terre, castella, e città, infra le quali fuvvi Tauromina, ed Enna, ch'eran delle più conspicue città di que' tempi.

Da chi questi servi furon esterminati?

Dopochè più volte vennero a giornata co' Pretori di Sicilia, e con alcuni Consoli Romani, furon esterminati dal Console Perpenna, il quale costringendoli tutti a ritirarsi in Enna a tale stato li ridusse, che mangiavansi l'un l'altro. Di costoro il capo terminò i suoi giorni nelle carceri di Murgenzia con il suo cuoco, con il fornajo, con un servo, e col buffone, dopochè furon tratti di una grotta, in dentro la quale eransi ascosi.

Non successe a questa un'altra guerra servile?

Vi successe una guerra di alquanti contadini, de' quali il capo ne fu un certo Artenio, il quale fatto dal suo padrone maestro di casa, ed ammini-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

stradore de' suoi beni campestri, si vestì di porpora, e freggiatosi di scettro, e di corona reale, si diè a tiranneggiare i popoli di più ville, castella, e città con ucciderr eziandio i soldati del Pretore, e far suoi schiavi que' de' Consoli Servilio, e Lucullo.

Da chi cotesti servi furono esterminati?

Dal Console Aquilio il quale seguendo l'esempio di Perpenna, li costrinse tutti a ritirarsi in Triocala; dove da grave fame travagliati, non avendo come poter cercare scampo, furon costretti ad ammazzarsi con le proprie mani, per non venire in potere dei Romani.

Qual si fu l'esito della vita di Artenio?

Artenio come fu preso, venne in più pezzi stracciato da' soldati Romani, i quali a gara volean prenderlo, e vivo condurlo in Roma per ivi esser punito.

La Sicilia non ebbe in questi tempi parte ne' noti tumulti in Roma eccitati da Mario, e da Silla?

Sì: Imperciocchè a persuasione di Perpenna più Siciliani seguirono il partito di Mario. Onde ne avvenne, che dopo la morte di costui, que' Siciliani, i quali contrarj erano stati a Silla, a

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

suo ordine soggiacer dovetttero alla pena da lui stabilita, che per mezzo di Pompeo tosto si eseguì (a).

Non furonvi de' personaggi illustri fra gli uomini fatti uccidere da Silla?

Sì: Furonvi molti uomini per nascita; ed anche per dottrina illustri, infra' quali, si legge, esservi stati Carbone capitan di Mario, che tre volte, era stato Console, e Q. Valerio filosofo, i quali amendue a morte si diedero nel mezzo della piazza di Messina.

Cosa leggesi di Stennio Imerese?

Che Pompeo punir volendo gl' Imeresi, comparve egli in giudizio in nome di tutti i suoi cittadini, dicendo con animo intrepido, e coraggioso, da lui essere stati costretti que' d'Imera a seguir la fazione di Mario, e perciò lui solo esser degno di castigo.

Fu egli punito?

Questa prontezza di animo sì grandi meraviglie a Pompeo fece, che non solo generosamente volle dar perdono a lui, ma anche a tutti gl' Imeresi.

Cosa Pompeo ordinò a' suoi soldati?

Siccome i soldati di Pompeo andavano

(a) *Cic.* in Verr. e *Plut.* in Vit. Pomp.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

per la Sicilia assai insolentamente scorrendo, con suggello improntò a ciascun di loro le spade, ed a coloro, che gliele restituivano intatte, dava de' molti premj, e con severe pene castigava coloro, che trovava aver trasgrediti i suoi comandi.

LEZIONE V.

Continuazione della medesima istoria:

Non fu Questore di Sicilia in questi tempi il celebre M. Tullio Cicerone?

Sì: Costui nella giovanile età di anni 32., fu Questore della vecchia provincia Lilibetana, mentre Peduceo in dignità di Pretore era al reggimento di tutta l'isola.

Fu a cuore de' Siciliani il suo operare?

Fu tanto a cuore, ch' egli ne andò molto fastoso, e quando fè ritorno in Roma, lusingavasi, che delle sue cose in Sicilia operate ragionar dovessene in ogni brigata.

Non avea a sommo diletto, quando fu in Sicilia, l'usar co' nostri letterati uomini?

Sì: Imperciocchè egli confessa, che fu nella Platonica filosofia addestrato dai

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nostri Siciliani, e massime dal Siracusano Teodoro, da cui apprese la dialettica (a).

Quale scoverta fece?

Fè scoverta in tempo della sua questura del sepolcro di Archimede, che ritrovò nella campagna di Siracusa (b).

Da chi fu la Sicilia travagliata in questi tempi?

Fu molto travagliata dal Pretore Cajo Verre, il quale mettendo in soqquadro tutte le leggi sì umane, che divine, spogliò delle più preziose statue i tempj di Catania, di Enna, di Segesta, d'Imera, di Gela, di Assoro, di Siracusa, e di Messina, e le città dei loro più luminosi ornamenti; privò ciascun dovizioso uomo de' suoi beni; si fè suo il prodotto delle ricolte di ogn' anno; non usò modo nelle più sozze libidini; e rossore non ebbe di privar di eredità Dione di Alesa uomo assai distinto per ricchezze, e nobiltà,

(a) *Cic.* in Verr.

(b) *Fraguier* Sur un passage de Cicéron où il est parlé du tombeau d'Archimede, et de sa personne *nelle Mem. delle Iscriz. Tom. II. pag.* 301.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e di rubare più ricchezze ad Antioco Re di Siria, dopo averlo ammesso a sua mensa (a).

Non presentarono i Siciliani le lor querele dinanzi al Senato Romano, accusando C. Verre di questi da voi narrati misfatti?

Sì: Gli Ennesi, ed i popoli di Centuripi, e con questi tutte l'altre città fuori di Siracusa, o di Messina esposero contro Verre le lor querele al Senato Romano, e malgrado gli sforzi di Q. Cecilio Nigro, di Ortenzio, ed anche de' Giudici mercè di Cicerone quello scelerato uomo venne condannato alla pena pecuniaria, cioè a pagar 750,000. d'amme.

Non fu Verre da Roma sbandito?

Verre non fu da Roma sbandito, ma siccome si rese infame, non volle più in Roma comparire, onde si elesse un volontario esilio, in cui vergognosamente terminò i suoi giorni.

(a) *Il lodato Fraguier descrisse in un discorso tutti i furti di Verre, a cui diede il titolo di Galleria di Verre, ed esso trovasi nel Tom. IV. delle Memorie delle Iscriz. di Parigi.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non furon i Siciliani grati a Cicerone; vedato avendo Verre in istato di umiliazione?

Sì: Essi a loro spese decoraron gli spettacoli, che Cicerone abbisognò mostrare, quando fu eletto Edile, e gli fecero de' regali, de' quali costui qual padre di Roma non sene prevalse, che ad isminuir il prezzo de' viveri di quella città.

Cosa M. Antonio in Sicilia donò a Sesto Claudio?

A quest' uomo eloquentissimo furon da M. Antonio donati due mila moggia di terra nella campagna di Leontini, del che acremente ne fu ripreso da Cicerone, ed accusato al Popolo Romano.

Dopo la morte di Cesare non furonvi in Sicilia delle rivoluzioni?

Sì: Allora Pompeo occupando la Sicilia, proibì per Roma l' estrazione de' frumenti in guisa, che da crudelissima fame era travagliata quella città, onde fu d' uopo, Ottaviano venir in Sicilia ad affrontarsi con Pompeo, e Lepido, che amendue venuti erano ad infestar la nostra isola.

Non si rese benemerito Ottaviano a' Siciliani dopo aver posto in fuga Pompeo?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

si: Assai benemerito si rese a' Siciliani per aver popolato il lor paese, il quale dopo innumerabili guerre sembrava di abitatori vuoto, e per aver innalzate delle magnificenze in quelle città, le quali state erano a lui di soccorso, e da Pompeo danneggiate, fra le quali fuvvi Centuripi, Catania, Siracusa, e Megara (a).

Cosa leggesi della moglie di Ottaviano?

Della moglie di Cesare Ottaviano Augusto chiamata Livia Drusilla, e poscia Giulia Augusta si legge, che in Sicilia signoreggiando Pompeo, si fosse essa nel nostro paese portata, e vi avesse fatta per qualche tempo dimora, onde avendo dell'affezione per più città di Sicilia, avesse lo stesso suo amore ispirato al suo novello sposo Cesare Ottaviano Augusto (b).

Cosa Livia Drusilla fece a' Palermitani ottenere?

Livia Drusilla fece dal suo novello sposo a' Palermitani ottenere una colonia.

(a) *App.* de Bello Punico.

(b) *Il primo sposo di Livia Drusilla con il quale venne in Sicilia, fu Tiberio Nerone.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la quale fu allora chiamata Colonia Augusta.

Si mostraron grati i Palermitani alla loro benefattrice?

Sì: Essi grati addimostrar volendosi alla loro benefattrice, in più medaglie effiggiar ne vollero il di lei volto, e quello del suo sposo (a).

Da chi fu turbata in pace in Sicilia stabilita da Ottaviano?

Fu turbata dagli schiavi, i quali altra volta si mossero a tumulto sotto la scorta di un cotal Seleuco, il quale figlio vantandosi dell' Etna, in compagnia di molti montanari fermossi a predare i confini di Catania, rovinando più ville, castella, e città.

Come questi schiavi furono esterminati?

Il Pretore, fatto un buon esercito, loro facendosi incontro, gli vinse, ed ebbe in suo potere Seleuco, il quale mandandolo in Roma, dopochè a' Romani servì di trastullo, fu da un monte

(a) *V. La Diss. della* Colonia Augusta di Pal. *del Dottor Domenico Schiavo nella Eruditissima Opera delle* Ant. Iscriz. di Pal. *del nostro Sig. Principe di Torremuzza pag.* 192. *e seg.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sbalzato dentro una caverna di rapaci bestie ripiena per esser quivi divorato (a).

Avrei a caro, pria di trar a fine quest' epoca, il saper se in tempo de' Romani in Sicilia furon coltivate le lettere?

Non possiam noi stare in forse, che in questo periodo di tempo le lettere fossero state molto coltivate nella nostra isola, ben ciò addimostrandolo tre accademie, che allora a senno di gravi scrittori (b) vedeansi in Palermo, in Catania, ed in Siracusa, e non pochi letterati, che fecero assai nobil comparsa.

Mi potreste voi dire i più illustri letterati di questi tempi?

Sì: Allora fiorì il grand' Archimede, di cui di sopra vi ho fatta memoria, Sofocle Agrigentino, il quale a Pompeo vivamente descrisse in favor della Sicilia il meschino stato, in cui gli aratori siciliani ritrovavansi; Cecilio, o Calactino di Calacta, il quale scrisse

(a) *Strabone lib. III.*

(b) *Giacomo Middendorp* De Academiis Orbis universi, e *Francesco Swert* Athenæ Belgicæ *pag. 66.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

delli abbagli degli oratori contro la verità; Apulejo Celso, cui Centuripi sua patria restava in ciascun anno debitrice di ricever un certo antitodo da lui composto contro i morsi de' cani rabiati; Andrea Palerminato, il quale fu l'inventor dell'Orologio de' climi del mondo; e finalmente, per lasciar altri non pochi, Diodoro Sicolo Argirese, il quale per lo spazio di ben anni 30. di molto si affaticò con più viaggi da lui fatti per l'Europa, per l'Asia, e per l'Africa a scriver in greco la famosa sua Biblioteca Storica, della quale rimasti soltanto ne sono interi 15. libri, ed altri frammenti *a*).

(a) *Le più famose librerie hanno avuto sempre a grande onore il conservare i MSS. del nostro Diodoro. Nella biblioteca di Torino, come ricaviamo da una lettera del Marchese Maffei ad Apostolo Zeno in data de' 26. giugno dell'an.* 1711. *sene conserva uno, ed altri sene trovan in altre librerie, cioè nell'Ambrogiana, in quella de' PP. Domenicani di Venezia, e nell'altra de' PP. Agostiniani di Napoli, come sappiamo dall'*Iter Italicum *di Montfaucon. E' inoltre a nostra notizia, che dopo il rinascimento delle lettere*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non vennero in Sicilia in tempo de' Romani de' letterati stranieri?

---

i più letterati, e diligenti uomini han fatte sempre le più serie ricerche per trovarne de' frammenti. Il Boivin nelle Memorie delle iscrizioni di Parigi ne riporta uno con la sua traduzione nel Tom. II. pag. 8., e Baudelot de Dairual nella sua Opera intitolata: L'utilitè des midailles, inscriptions, statues &c. *fa vedere il sommo impegno de' letterati per poter far acquisto del prezioso tesoro della biblioteca di questo storico:* Herny Etiénne, *così egli scrive nella pag.* 446., *e* 447., assûre, qu' on avoit mandè à Baif qu' il etoit tout entier en Sicile. Les courses d'un voiageur seroient bien compensèes par une telle dècouverte. On m' a dit qu' a Messine il y avoit dans un Eglise une bibliotheque tres considerable de manuscrits. Si vous y passez, Monsieur, souvenez-vous en, ne vous loüeriez vous pas beaucoup de votre fortune, quand vous ne rapporteriez que ce seul thresos de vôtre voyage. Monsieur de le Mothe le Vayer temoigne qu' il iroit *au bout du monde*, ce sont ses termes, *s' il croiroit le trouver*; et il envie même, dit il, cette decouverte a ceux qui viendrent apres lui.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Sì: In que' tempi vantar ci possiamo di aver in Sicilia con decoro insegnata la

---

S'il s'etoit souvenu, Monsieur, que dans la bibliotheque de l'Empereur il y en a un epitome fait par Gemistius Pletho, il en auroit aparemment êmoigné sa joie et fait un voeu plus aisé à executer. *I più illustri letterati hin ancora travagliato, e mostrato grande zelo di dare Diodoro Sicolo alla repubblica letteraria tradotto per non restar privi della lettura di esso coloro, che non si son versati nella lingua greca. Il famoso Piogio Fiorentino fù il primo a tradurlo in latino per ordine del Papa Niccolò V. s quando con alcuni dir non vogliamo, che fosse stato l' Inglese Giovanni Freas professore di belle lettere in Roma, il quale finì di vivere nell' anno 1465. essendo stato nominato al Vescovato di Baths in Inghilterra. L' Abate Teresson lo trafusse in francese, e Francesco Baldelli in italiano. Quantunque il Conte de Caylus avesse voluto sminuire i pregi della Biblioteca Storica di Diodoro contro il sentimento di tutti i critici, nondimeno non potè non mostrarne i meriti non volgari, ed inculcarne la lettura non solo come utile, ma ancora come necessaria. Leggansi* Reflexions sur les hi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rettorica l' eloquentissimo Valerio Licciniano, e l' esservi forse venuti Virgilio (a), Ovidio, il poeta Cajo Silio Italico, ed altri letterati uomini di quei tempi (b).

---

storiens anciens en général, & sur Diodore en particulier *nel Tom. XXVII. delle Memorie delle iscrizioni di Parigi.*

(a) *Il Donato, ch' è il più antico scrittore della vita di Virgilio, ci fa sapere che questo poeta ritiravasi spesso in Sicilia.* Habuit domum in Exquiliis juxta hortos Moecenatis, quamquam secessu Campaniæ Siciliæque plurimum uteretur; *e che parte dell' Eneidi scrisse in questa nostra isola* Æneida partim in Sicilia, partim in Campania undecim annis confecit.

(b) *V. Mongitore* in Apparatu ad Bibl. Sic. §. III.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

QUARTA EPOCA

LO STABILIMENTO DELLA CRISTIANA RELIGIONE IN SICILIA.

LEZIONE I.

Storia delle prime cose in Sicilia accadute sull' ingresso della Cristiana Religione.

Non accaddero in Sicilia de' prodigj, essendo al mondo venduto il tanto sospirato Messia?

Si crede da più scrittori siciliani, che nella notte medesima, in cui fu a luce dato il nostro Redentore, fosse a terra caduto il tanto famoso tempio di Venere Ericina, e che per la violenza del terremoto, che si fe sentire per tutto il mondo, quando Gesù Cristo spirò, si fosse aperta una valle sul monte Nettunio, o sia Peloro non lungi da Messina, ed essere stata dal mare assorbita la metà dell' antica cit-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tà di Tindaride (a); che colà sorgea?

Da chi fu in Sicilia portata la legge celestiale di Gesù Cristo?

Vi fu portata nell' anno 40. dell' era cristiana da S. Marciano in Siracusa, e da S. Pancrazio in Tauromina, i quali per ordine di S. Pietro vi furono spediti su di una nave d' Antiochia.

Non venne ancor S. Pietro in Sicilia?

E' dopo anni 4. da che la Sicilia abbracciato avea il Cristianesimo, venne in Tauromina, ove dopo aver ordinato a Vescovo Massimo da succedere a S. Pancrazio, inviò in dignità di Vescovi Berillo in Catania, Peregrino in Agrigento, Filippo in Palermo, e Bachilo in Messina.

Cosa i Messinesi vantano?

Che avendo essi accolto nella lor città con benigni tratti S. Paolo, l' avesse

---

(a) *Di questi accaduti prodigj non si apporta in prova, che la sola tradizione. Vedi il Gajetano nell' Isag. ad Hist. Sic., Tommaso d' Angelo Annal. Historico Critici pag. 9. e seg. e Mongitore, il quale nella sua Sic. Ric. riporta altri prodigj allora accaduti in Sic., ma con addurne soltanto in prova la tradizione de' Siciliani.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

costui, dopo aver loro manifestata la legge celestiale di Gesù Cristo, fatto d' ambasciadore con altri Messinesi presso Maria Vergine, acciocchè nella sua protezione ricevesse la città loro, e di fatti questi popoli conservano una lettera, alla quale religiosamente prestan fede, come ad essi da Maria Vergine inviata (a).

(a) *Io non so, perchè tanto acremente i moderni più severi critici gridano contro la lettera, che i Messinesi vantano, come a loro da Maria Vergine inviata. Quanto meglio sarebbe per gl' interessi della Religione lasciar un paese in una pia credenza, la quale nè la Religione, nè altra cosa offende? La credenza de' Messinesi per questa lettera certa cosa è, che non si appoggia se non se ad una popolare tradizione, nè ciò i Messinesi negano; ma non pertanto io mi avviso, che cotesta pia tradizione nè superstiziosa essendo, nè incredibile, nè di riso degna, ma piuttosto favorita da' Romani Pontefici, da' Vescovi, e dal buon senso, deesi da un uomo, il quale s' interessa per le cose della Religione, favorire, e non apertamente, come da taluni si è fatto, oppugnare.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non ebbero in Sicilia alcun contrasto i primi banditori del Vangelo?

Sì: Furono essi in varie, e diverse guise travagliati insino a' tempi di Costantino il Grande, onde fu, che sparsero non pochi il sangue in onor della Cristiana Religione, infra' quali il primo S. Marciano nella prima persecuzione da Nerone eccitata, e quindi altri innumerabili (a).

LEZIONE II.

Storia de' primi Imperadori Romani per ciò che riguarda la Sicilia.

Che dite dell' Imperador Tiberio?

Che tolse a' Siracusani un famoso simulacro di Apolline Tenimite, così detto da una fontana di quel contorno alto 50. piedi per collocarlo nella nuova libreria da lui in Roma eretta in

---

(a) *Vedi il Messinese Tomm. D' Angelo, il quale ne' suoi Annali apporta tutte le persecuzioni della Chiesa Siciliana, e per quanto si è da noi detto in questa lezione, si legga il medesimo pag. 9. e seg.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

onor di Augusto (a); e che ricevè ambasceria dagli Egestani, i quali lo pregavano a voler ristaurare il tanto rinomato tempio di Venere Ericina, il quale minacciava rovina; e secondo altri, che per divina disposizione, come di sopra detto abbiamo, era a terra caduto (b).

Che dite di C. Caligola?

Che forte amando i Siciliani, e sopra tutti i Siracusani volle a bella posta intraprender un viaggio per la Sicilia, nel quale ritrovandosi in Messina, si grandi meraviglie a lui fecero il fumo, e lo strepito, che quivi si sentì dei soliti incendj del Mongibello, che tosto a gran passi attonito, e tremante sene scappò, e portossi in Italia.

Cosa cotest' Imperadore ordinò, essendo in Siracusa?

Ordinò il reedificarsi le muraglie di quella città, le quali a cagion delle passate guerre eransi ridotte a male, e che sene ristaurassero i templi, e gli edifizj (c).

(a) *Svetonio* in vita Tiberii *cap.* 74.
(b) *Tacito* in Annal. *lib. IV. cap.* 43.
(c) *Svetonio* in Cajo Caligulo *cap.* 21.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cosa leggesi dell' Imperador Claudio?

Che fe del molto bene a' Palermitani, i quali, dopo morte essendo stato secondo il costume de' Romani deificato, dedicarongli una statua, ed un' iscrizione scolpita in gran base di marmo (*a*), e che spedì una flotta siciliana di 12. galee per una sanguinosa battaglia, che volle dare al lago Fucino pria di unirlo al fiume Liri (*b*).

Cosa raccontasi, che fosse avvenuta sotto Galba, Vitellio, ed Ottone?

Che una donna in Siracusa portato avesse a luce un bambino, il qual era di tre teste fornito; loche diceasi valer additare, la Sicilia, la quale allora era da innumerabili tumulti agitata, dover andare in rovina, se non era per quietarsi (*c*).

Cosa leggesi di Vespasiano?

Ch' essendo di ritorno dalla guerra Giudaica, fosse in Sicilia venuto, ed ai suoi cortigiani, e ad una nuova co-

---

(a) *Torremuzza* Antich. Iscriz. di Pal. n. X.

(b) *Svetonio* in Tiber. Claudio Druso.

(c) *Filostr.* in vita Apollin. Tian. *lib.* IV. e V.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lonia di soldati distribuito avesse il territorio di Palermo (*a*).

Che dite di Domiziano?

Che avesse in Sicilia in esilio mandato un cotal Cinnamo Siciliano suo confidente, il quale costretto fu a viver da barbiere, come lo era stato prima di esser in grazia di cotesto Imperadore (*b*).

Ma in tempo de' Romani, ch' erasi introdotto l' uso di rader la barba?

Sì: Cotesta costumanza noi sappiamo; esser in Sicilia prevaluta insin da' più antichi tempi, ed essersi in Italia introdotta per mezzo de' Siciliani, quando nell' anno 450. dopo l' edificazione di Roma Publio Licinio dalla Sicilia vi condusse un gran numero di uomini nel rader la barba peritissimi (*c*).

Cosa è notabile dell' Imperador Adriano?

Che molto a lui aggradevol fu il Lilibeo, dove inviando una colonia, da lui volle, che si appellasse Elia Augusta (*d*), e che dovette alla Sicilia

---

(a) *Giul. Front. lib. VI.*

(b) *Marziale lib. VII. cap. 63.*

(c) *Varrone* de Re Rustica *lib. II.*, e *Plinio lib. VII. cap.* 59.

(d) *Gualterio* Sic. Antiq. Tab. n. 407.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

far de' molti benificj, come da più medaglie da' nostri nummografi delineate rilevasi (a).

Cosa in queste medaglie si osserva?

In queste medaglie in onor di Adriano battute si osserva la Sicilia in ginocchio innanzi quest' Imperadore con le parole: *Restitutori Siciliæ*.

Non venne quest' Imperadore in Sicilia?

Da una medaglia, nella quale si vede la Sicilia in atto di sacrificare innanzi cotesto Imperadore con attorno queste parole: *Adventui Aug. Siciliæ*; si rileva, che Adriano venne in Sicilia, di cui ne fece una descrizione (b).

Chi era in questi tempi per turbar la pace della Chiesa Siciliana?

Un certo Eracleone, il quale andava dissem.nando ne' cuori de' Siciliani dell' empie dottrine, se i nostri zelanti Vescovi tosto non ne avessero data con-

---

(a) *Paruta* Sic. Numismatica.

(b) *E' indubitata cosa però presso i più dotti moderni critici questa descrizione, che fu pubblicata sotto il nome di Elegonte, uno de' suoi liberti, non doversi a cotesto Imperadore attribuire.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tezza al Pontefice Alessandro I. (a).

Cosa cotesto Papa, fece com' ebbe di ciò sentore?

Incontanente a far testa agli errori di Eracleone inviò in Sicilia un cotal Sabiniano, il quale co' nostri Vescovi assembratosi a concilio, prescrisse la dottrina di quell' empio discepolo dell' eresiarca Valentino.

Non alzaron in questi tempi i Messinesi un insigne monumento?

Sì: Alzarono una colonna, la quale oggi si vede per base di un fonte battesimale, in onor di Esculapio, e d' Igia loro deità tutelari con le seguenti parole (b): *Æsculapio, & Hygiæ servatoribus, urbis Tutelaribus: Ælio Adriano Antonino Augusto Pio, Patri Patriæ* (c).

Qual curiosa favola d' alcuni scrittori raccontasi, come un fatto veridico in Palermo in questi tempi accaduto?

(a) *Labbè* in nova Collect. Concil.

(b) *Coteste parole nella rimasta colonna leggonsi in greco linguaggio.*

(c) *Gualtario* Sic. antiq. Tab. *n.* 1. e 11. e *Pacockio* Inscrip. antiquæ Græcæ & lit. *cap.* 7. *sect.* 1.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Che fu veduto sù per l' aria un mostro di assai terribil viso; poichè il volto avea di Ciclope con una sola narice, con il capo alle spalle eguale, e con un braccio più dell' altro corto, a' piedi di un cavallo somigliante.

Cosa di cotesto mostro inoltre affermano?

Esso, dicono, essere stato sù d' un cocchio da due leoni, e due orsi tirato, e che dopo essere stato per la città condotto, fermossi innanzi le porte del regio palazzo, dove, tagliatasi un orecchia, con il suo proprio sangue scrisse cotali lettere: R. A. S. U. P. I. P. P., le quali da una donna, che la professione facea d' indovina furon in cotal guisa interpretate; *Reddite aliena, si vultis propria in pace possidere* (a).

Cosa hanno inoltre favoleggiato, aver cotesto mostro cagionato?

Affermano aver cagionato un terribilissimo terremoto con la rovina di 2000. case, e con la morte di 10,000. cittadini.

Come Antonino Pio mostrossi a' Siciliani amorevole?

(a) *Vedi Inveges* Annali di Palermo Era III. Romana, e IV. Sacra *pag.* 122., e 126.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Con aver loro rilassato la più gran parte del prezzo di quelle corone d' oro, che dalle provincie al Romano Impero soggette costumavasi mandare a' nuovi Principi, giacchè in una delle nostre antiche medaglie si osserva il nome della Sicilia, ed una donna di spighe coronata in atto di porgere ad Antonino Pio una dell' accennate corone (a).

Cosa è da notarsi sotto l' impero di Severo?

Che da quest' Imperadore eccitata la quinta persecuzione sparsero in Sicilia il sangue in conferma della Cristiana Religione non pochi campioni, infra' quali abbiam memoria, esservi stato in Siracusa un cotal Benigno, ed Eugario, de' quali non ci è a notizia venuto, che il solo nome, la patria, il tempo, ed il luogo del martirio loro.

Non vanta de' martiri la nostra Chiesa Siciliana sotto Massimino?

Sì: Essendo allora Proconsole della Sicilia un cotal Armato furon date a martirio non poche persone, fra le quali le due sorelle Leontinesi Isidora ma-

(a) *Torremuzza* Sic. & abjacentium Insular. &c.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dre della B. Tecla, e Neofita madre di S. Neofito, ed altri moltissimi fra' confini di Megara, e di Morgantio (a).

Non furonvi degli altri martiri in questi tempi?

Sì: Sotto l'Imperadore Decio si videro tutte le carceri del nostro regno ripiene di confessori (b), de' quali in ciascun giorno sene davano a morte non pochi.

Non ci è rimasta memoria di alcun di cotesti martiri?

Sì: Sappiam noi, che allora fu crudelmente trattata la nobilissima Vergine S. Agata in Catania; il Napolitano S. Nicone con altri suoi compagni fra' confini di Tauromina; ed i tre fratelli della Guascongna Alfio, Filadelfo, e Cirino in Leontini (c).

(a) *Gajetano* Vitæ SS. Siculorum *T. I.*

(b) *Confessori diceansi coloro, i quali innanzi i tribunali avean confessato il loro fermo attacco, e aderenza alla Cristiana Religione a vista anche della morte, e di qualunque altro bene: martiri poi eran chiamati coloro, i quali spiravan il fiato loro nelle persecuzioni.*

(c) *Gaet. loc. cit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come fu la Sicilia travagliata sotto l'Im-
pero di Valeriano?

Fu travagliata da fierissima pestilenza, da fame, da più replicati terremoti, e da' ladronecci degli schiavi (*a*).

Da chi sotto l'Impero di Probo il territorio di Siracusa fu saccheggiato?

Fu saccheggiato da alcuni Franchi, o Franchoni popoli della Germania, i quali sù alquante navi eransi portate a depredar le coste della Sicilia (*b*).

Quale si fu lo stato della Sicilia sotto Massiminiano?

Fu allora la Sicilia molto travagliata dal Proconsole Paschasio, e con vessazioni, e con rapine in guisa, che i Siciliani facendo del tutto inteso il Senato Romano, e l'Imperadore, fu Paschasio condannato alla perdita della vita (*c*).

Ditemi di grazia coloro, che in questi tempi caddero vittima per le mani dell'as-
sai sanguinosa persecuzione da Massimiano, e dal suo compagno Diocleziano eccitata?

(a) *Orosio lib. VIII. cap.* 22. e *C. Alfurnio* in vita Gallieni.

(b) *Zosimo* ad ann. 276.

(c) *Gaet. Act. Lucia Tom. I.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

In questi pericolosi tempi coloro i quali in difesa della Religione di Gesù Cristo in mezzo a' più atroci tormenti spirarono il loro fiato, furon: la V. Siracusana S. Lucia, S. Euplo Diacono della Chiesa Catanese, S. Mamiliano Arcivescovo di Palermo con S. Ninfa, ed Eustochio, Proculo, e Golbodeo, ed altri non pochi in Siracusa, in Agrigento, ed in altri paesi della nostra isola (a).

Non furonvi degli uomini nelle lettere illustri, essendo la Sicilia soggetta agl' Imperadori, di cui venghiam di riferir l' istoria?

Sì: Allora vantar ci possiamo di più letterati, fra' quali i più eminenti furon: il gran Panteno precettor di Clemente Alessandrino, e capo della famosa scuola di Alessandria; il Siracusano Calpurnio, che dopo Virgilio fra' poeti buccolici ottiene al certo il primo luo-

(a) *Più cose dir si potrebbono degli antichi Romani Imperadori per ciò, che riguarda la Sicilia, ma essendo assai sterili; per non arrecar poco piacere a' giovini, e prendere a nausea lo studio dell' istoria, abbiam riputato miglior avviso il tralasciarle;*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

go; Flavio Vopisco famoso storico siracuno; Giulio Girmico Materno, il quale è stato il primo scrittore a difender l' astronomia giudiziaria, ed altri non pochi.

Da chi la Sicilia in questi tempi fu visitata?

Vide il celebre Plotino rinomato filosofo platonico, che in Sicilia venne a fin di visitare il famoso Porfirio ancor filosofo seguace di Platone; il quale nel nostro regno erasi portato affin d' istruirsi con la conversazione di Probo eminente filosofo del Lilibeo.

LEZIONE III.

Storia delle cose accadute in tempo, che la Sicilia trovavasi soggetta, agl' Imperadori di Costantinopoli.

Quando fe Costantino la divisione dell' Impero Romano, a chi la Sicilia restò soggetta?

Restò soggetta a Bizanzio, o, per meglio dire, a Costantinopoli, ond' era, che i governadori, le leggi, e la milizia alla custodia della Sicilia destinata spe-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

divasi da quella città (*a*).

Qual era lo stato della Sicilia in questi tempi?

Lo stato della Sicilia, e massime della Chiesa si era in questi tempi il più florido, che vi fosse mai stato. Allora convertironsi in Chiese molti templi delle false deità, che in Sicilia religiosamente veneravansi: non più si sparse del sangue per difender la celestiale legge di Gesù Cristo; ed i Vescovi non men per dottrina, che per pastorale zelo cominciaron a far nobil comparsa, fra' quali segnalaronsi un certo Cresto, che fu da Costantino chiamato al concilio di Arles (*b*), e Capitone, il quale intervenne al concilio di Nicea (*c*).

Non fu in questi tempi in Sicilia assembrato un concilio contro Arrio?

Sì: Cotesto concilio fu assembrato innanzi i deputati degli Orientali, ove da tutti i Vescovi fu detestata l'eresia di Arrio, e fu in Sicilia introdotto

---

(a) *Vid. Di Giovanni Di Giovanni diss.*

(b) *Eusel. lib.* 1.

(c) *S. Atanasio or.* 1. ad Epis. Egypti, & Libiæ.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

il Simbolo da recitarsi nella Messa per non restar ingannati i fedeli dalle false dottrine degli Arriani (*a*).

Non venne in questi tempi in Sicilia Pelagio con il suo discepolo Celestio affin di spargervi i suoi errori?

Sì: ma nulla costoro poteron ottenere; Imperciocchè i Siciliani allora più che mai zelantissimi mostraronsi in non voler dar orecchie alle lusinghiere dottrine di costoro, essendo stati a far ciò esortati da S. Agostino il più giurato nemico di quest' eretici, il quale del tutto era stato fatto inteso dal Vescovo di Siracusa S. Ilario (*b*).

Non vennero in Sicilia in questi tempi altri eresiarchi?

Sì: Vi venne Rufino sacerdote d' Aquilea; fautor degli errori di Origene (*c*), e Giuliano l' Apostata un de' promotori della falsa dottrina dell' empio Pelagio, il quale essendo in Sicilia, promulgò in Siracusa una sua Costituzione diretta a Mamertino prefetto del pretorio,

---

(a) *V. Giovanni di Giovanni* De divinis Siculorum officiis *pag.* 126.

(b) S. Aug. Epist. 156. e 157.

(c) *Euseb. lib. XII.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nella quale de' alcuni regolamenti intorno alle vetture, che servono al corso (a).

Cosa leggesi di Giuliano?

Ch' egli meditando il conquistar l' Africa, e far la guerra contro Costanza, spedì in Sicilia un' armata navale, la quale occupò tutta la costa di quest' isola, cioè quella parte della Sicilia, che stendesi dal Capo Lilibeo fino al Capo Pachino (b).

Come fu la Sicilia travagliata, essendo Imperador Giuliano l' Apostata?

Fu travagliata non solo da grave carestia di grani, ma anche da sì gravi tremoti, che le più belle, e grandi città di Sicilia, come Libanio notò, saddero tutte a terra (c).

(a) *Essa trovasi nel Codice Teodosiano lib VIII. Tit. V. Leg. XII.* de Cursu Publico.

(b) *Appiano Marcellino lib. XXI.* e *XXII.*

(c) *Libanio* Or. XII.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LEZIONE IV.

Storia di quei popoli, che invasero la Sicilia, essendo soggetta agl' Imperadori di Costantinopoli.

Chi venne a turbar la pace in Sicilia stabilita da Costantino?

Essendo Imperador di Costantinopoli Valentiniano III., Genserico Re de' Vandali venne in Sicilia, e s'impadronì di Palermo, e quindi di altri luoghi.

Chi a costui fece fronte?

Prima il gran Cassiodoro, il quale allora era al governo della Sicilia, quindi il Conte Marcellino, e finalmente Flavio Ricimero, il quale lo sconfisse nei confini di Agrigento (*a*).

Non furono i cristiani di Sicilia assai crudelmente travagliati, essendo Genserico al loro reggimento?

Sì: Non pochi allora in difesa della Cristiana Religione si sa, che avessero riportata gloriosamente la palma del mar-

(a) *Procop.* de bello Vandali. *Idac.* in Chron. *Cassiod.* Var. *lib.* I. *e S. Isidor.* hist. Vand.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tirio, fra' quali la Vergine Palermitana S. Oliva, la quale dopochè fu in varie guise crudelmente travagliata, fu posta al taglio del capo (a).

A chi Genserico fè cessione della Sicilia?

Dopo averla con varie scorrerie di molto travagliata, sotto il suo dominio trattenendosi il Lilibeo, la volle cedere ad Odoacre Re de' Goti a condizione di pagargli costui soltanto un annuo tributo.

Non vanta la Sicilia de' letterati in questi tempi?

Sì: i più letterati di questi tempi furono: Paschasino Vescovo di Siracusa, il quale presiedè al Concilio di Calcedonia, e la Messinese Elpi moglie del celebre filosofo Severino Boezio, della quale abbiam degl'Inni da lei scritti sovra il martirio di S. Pietro, e di S. Paolo.

C c 2

(a) *Il corpo di cotesta gloriosa Martire, dove fosse stato dato a sepoltura, non sappiamo. Corre fama presso il popolo palermitano, che forse si trovi dentro alcune caverne del pozzo del Convento di S. Franceseo di Paola. V. Inveges Pal. Sac. pag. 396.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Da chi fu in questi tempi la Sicilia assalitata?

Fu assaltata dal Re degli Ostrogoti Teodorico, il quale senza venir a combattimento co' Siciliani s' impadronì del lor paese, e scelse per reggia, e piazza d' armi la città di Palermo (a).

A chi Teodorico commise il governo di Sicilia?

Al celebre suo Segretario di stato Cassiodoro il Giovane, il quale assai prudentemente seppe racchietar i tumulti di Sicilia, e fu al sommo in amore dei Siciliani.

Cosa dell' Imperador Teodorico si legge?

Leggesi, che sia stato un de' migliori Principi, che la Sicilia abbia mai avuto, come ben si osserva dalle sagge di lui premure avute, affinchè i nostri governadori ben esercitassero le cariche loro.

Cosa scrisse al governador di Siracusa?

Che con ogni diligenza venissero soddisfatte le istanze de' litiganti; non permettesse i soldati esser insolenti, o molestassero i possessori; loro fosse

---

(a) *Procop.* de Bello Gothico.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

moderatamente dato il soldo; ed altre cose gli scrisse assai sagge, che io per non andare in lungo ometto (a).

Non furono i Goti discacciati di Sicilia?

Sì: Essi furon discacciati di Sicilia, signoreggiando Atalarico loro Re, e così la Sicilia altra volta dopo anni 18. tornò all'Imperò Orientale (b).

Come furon essi discacciati?

Mercè di Belisario Generale di una flotta dell' Imperador Giustiniano, il quale dovendosi in Africa portare, approdò in Catania, ove, superati i Goti, che eranvi di presidio, sene rese signore; e portossi quindi in Siracusa, che a lui tosto si rese.

Non si rese a lui tutta la Sicilia?

Sì: Tutte l' altre nostre città seguendo l' esempio di Siracusa, a Belisario si resero senza venir a combattimento fuori di Palermo, la quale fu presa dopo essersi combattuto fin dentro il suo antico porto.

No fu Belisario acclamato in Sicilia?

Si: E' dopo aver Palermo in sua potestà, fè la sua trionfale entrata in Siracusa;

(a) *V. Cassiodoro* Var. *Lib. II.*, e *III.*
(b) *Procop.* de Bello Goth.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e celebrò de' sontuosi, e bellissimi giuochi, ne' quali si legge aver al popolo gettate delle monete d'oro (a).

Quale si era lo stato della Chiesa di Sicilia in questi tempi?

Lo stato della Chiesa di Sicilia in questo periodo di tempo era il più tranquillo, e florido, che vi fosse mai stato. I Vescovi per loro Metropolita riconosceano il Romano Pontefice, ed in ciascun anno almen tre di essi portavansi al Concilio, che i Vescovi di Roma aveano in costume, l'assembrare. La disciplina poi della Chiesa Siciliana era la stessa, che quella della Chiesa Romana, e perciò allora fra gli ecclesiastici prevalse la lingua latina, e si abbandonò l'antica liturgia, loro dagli Apostoli tramandata, essendosi abbracciato il Canone scritto da un certo Scolastico (b).

Non vennero altra fiata i Goti?

Sì: Essi altra volta vi vennero sotto Totila loro Re, e cercaron soggiugar Mes-

---

(a) *Procop.* de Bell. Goth.

(b) *Vedi Monsignor Giovanni di Giovanni* De Divinis Siculorum Officiis, *e il de Burigni T. 2. Ed. di Pal.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sina, e Siracusa; onde d'uopo fu, lo spedirsi di bel nuovo Belisario in Sicilia. Ma di costui le gesta non avendo avuto quel felice, e fortunato esito, che prima avuto aveano, fu tosto in Costantinopoli richiamato, ed in di lui vece sì mandò in Sicilia Liberio, e poi Artabane il quale gli vinse, e pose tutti in fuga (a).

Chi in questi tempi venne in Sicilia?

Venne il Papa Vigilio, il quale portavasi in Costantinopoli ad esser punito per aver vibrati i fatali colpi della scomunica contro Teodora, Severo, e gli Acefali (b).

In qual luogo di Sicilia egli venne?

In Catania, ove con il permesso di que' che lo conducean, conferì a molti i Sacri Ordini, fra' quali fuvvi un cotal Ampliato, ed un certo, che il nome avea di Valentino, cui impose, che in tempo di sua assenza reggessero la Chiesa di Roma.

Non venne altra volta in Sicilia?

Sì: E' dopo essere stato in Costantinopoli, in cui fu assai crudelmente trattato;

(a) *Procop. de* Bell. Goth.
(b) *V. Sigonio T.* 1.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

essendo di ritorno a Roma, venne in Siracusa, ove morì di mal di pietra, e fu il suo corpo condotto in Roma a ricever sepoltura.

Cosa la Sicilia vide in questi tempi?

Vide per ogni dove mirabilmente propagarsi il Monachismo per zelo, e cura di S. Benedetto, il quale sul fine di sua vita mandò nel nostro regno il suo ben degno discepolo Placido per fondarvi de' monisteri del suo Ordine, avendo Tertullo Patrizio Romano a lui fatta donazione di alquanti poderi, che possedea in Sicilia (a).

Qua' popoli dopo i Goti eran per iscaricarsi in Sicilia?

Eran di certo per iscaricarsi in Sicilia i Longobardi, se il Pontefice S. Gregorio figlio di S. Silvia matrona palermitana con le sue calde, ed efficaci preghiere, e sollecitudini non impediva tosto di cotesti barbari popoli gli sforzi.

Cosa si legge di S. Gregorio?

Ch' egli addimostrò sempre de' segni di verace amore, e tenerezza per li Siciliani, e massime con aver fondati

(a) *Gaetan.* Vitæ Sanctor. Sicul. *Tom.* 1.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sei monisteri a senno di gravi scrittori, ne' confini di Palermo (a).

Chi in questi tempi trasferì il suo soggiorno in Sicilia?

L'Imperador Costante essendo venuto in odio de' Greci di Costantinopoli, trasferì il suo soggiorno in Siracusa, ove avendo commesse delle più abominevoli scelleragini, e concussioni anche contro la Chiesa, nel mentre sene stava a prender i bagni, da un cotal Andrea suo domestico fu con un colpo di vaso quivi trucidato (b).

Chi in Siracusa fu acclamato Imperadore dopo la morte di Costante?

Fu acclamato un cotal Mezezio, il quale non fu al governo di Sicilia, che per lo spazio di mesi 6., essendo stato ucciso co' suoi compagni in Siracusa da' soldati dell'Imperador Costantino Pagonato, il quale avea spedita la sua milizia in Sicilia per levar dal trono quest' usurpatore.

Non erano stati da Mezezio chiamati in suo soccorso i Saraceni?

(a) *V. Pirri T. 2.* Sic. Sac. e *Mabillon* Annal. Bened. T. 1.

(b) *Paul. Diacon. lib. IV. cap. II.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Sì; ma essi non giunsero in Sicilia, che dopo la morte di Mezezio, e non poteron altro ottenere, che metter a sacco Siracusa in guisa, che i Siracusani abbisognaron portarsi sulle più alte montagne, finchè quei popoli carichi di molta preda fecero ritorno in Egitto.

Cosa impose a' Siciliani Giustiniano il Giovane, essendo sublimato al trono di Costantinopoli dopo la morte di Costantino Pagonato?

Essendo cotesto novello Imperadore assai inclinato a protegger la Chiesa di Roma, impose, che le fossero restituite quelle possessioni nel passato governo sequestrate, le quali da quella Chiesa possedeansi in Sicilia (a).

Chi in questi tempi dal Pontefice Conone fu inviato in Sicilia ad amministrar le possessioni della Chiesa di Roma?

Vi fu inviato il diacono Costantino, il quale operate avendo più ingiustizie, e villanie contro i Siciliani, fu dal governadore arrestato, e fatto prigione.

Chi fu acclamato Imperadore da' Siciliani in questi tempi?

(a) *Anast. Bibl.* in vita Conon.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Mercè di un cotal Sergio, ch' era al governo di Sicilia, da' Siciliani si acclamò loro Imperadore il generale della Milizia Tiberio, cui fu tolta incontanente la corona insieme e la vita (a).

Come ciò avvenne?

L' Imperadore Isaurico mandò in Sicilia da governadore Paolo Cartolario, cui senz' ostacolo Siracusa aprì le porte, e con severe pene punì i più colpevoli uomini, i quali aveano avuta parte fra gli attentati di Tiberio.

Come costoro furon puniti?

Sergio sene fuggì, ma a Tiberio, ed alle sue genti non esendo venuto in destro, il ciò fare, furon passati al taglio delle loro teste, e gli altri dopochè ricevettero più percosse di flagelli, ebbero tagliato il capo, e tronco il naso, e così furon mandati in bando.

Come fu in Sicilia ordinata dall' Imperadore Isaurico eretico fautor degl' Iconoclasti, cioè di coloro, che negavan l' adorazione delle Sacre Immagini?

Che si mettessero in sequestro i beni, che la Chiesa di Roma possedea in Si-

---

(a) *Teofane, e Zonora.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cilia; che la Chiesa Siciliana fosse soggetta al Patriarca di Costantinopoli; e che si pagassero certe tasse, e tributi, i quali perchè riscuotevansi per ciascun capo di uomo, o di animale furon detti Tributi di Capitazione (a).

Non furonvi de' tumulti in Sicilia, essendo di essa governadore un certo Elpidio?

Sì; poichè l'Imperadrice Irene, la quale governava a nome di Costantino VI. avendo di quest' Elpidio de' sospetti, per aver fatta lega co' Saraceni, cercava di rimuoverlo dalla dignità di governadore malgrado i Siciliani, che al governo loro volean Elpidio (b).

Qual consiglio prese Irene?

Ella spedì una flotta sotto il comando del Patrizio Teodoro, il quale dopo varie battaglie ottenne finalmete il suo desiderato intento.

Cosa si legge di un certo Eliodoro?

Che costui rendendosi cristiano con più malie, ed incantagioni, che operava, si fè creder qual uomo straordinario, e con varj prodigj ingannò molti, e gl' indusse ad idolatria, massime nella

---

(a) *Teofane, Cedr., ed Anast. Bibliotec.*

(b) *Teofene.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

città di Catania; ove per ordine di Lucio Prefetto di Costantinopoli protettor di lui erasi portato.

Mi potreste voi dire cotesti prodigj?

Egli divenir facea furibonde le donzelle, dopo averle sforzate a lasciar la casa paterna; traveder facea de' fiumi in qualunque strada volea, a passar i quali costretti erano gli uomini a mettersi in farsetto, o ignudi, e così camminar alla presenza di tutti; persuadea, le pietre esser oro; e comparir facea una statua, la quale dicea esser contro il fuoco del Mongibello, poichè non permetteva, ch'entrasse nella città di Catania, quando questo monte facea le sue eruzioni (a).

Qual fu l'esito delle vita di cotesto mago?

L'Imperadore di Costantinopoli da Lucio governador di Sicilia fatto inteso del fare di Eraelio, inviò tosto nel nostro regno Eraclide suo Prefetto de' corrieri, il quale accertatosi di quel mago, con seco lo portò in Costantinopoli, ove severamente fu punito con averlo fatto privar di vita.

(a) *V. Giovanni di Giovanni* Codex Dipl.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non s' impadronirono i Saraceni in questi tempi di più città di Sicilia?

Sì: Essi, come fu sublimato al trono di Costantinopoli Michiele Balbo, sforzaronsi il rendersi Signori della Sicilia, e venuti essendo con un' armata, presero Palermo, ed altre città, e Castella; ma questi barbari furon discacciati, e dovettero far partenza di Sicilia a giudizio di gravi scrittori per opera, ed impegno di Bonifacio Conte di Corsica, uomo di assai per consiglio, e valore.

Non furono in questi tempi coltivate le lettere nel nostro regno?

Sì: Possiam noi darci vanto di aver avuti allora più Vescovi, e Teologi nelle lettere, e nelle pietà assai illustri, che fecero ben vedere il loro zelo per gl' interessi della Chiesa Cattolica contro gli eretici di que' tempi, anzi possiam andar fastosi di aver avuti quattro SS. Pontefici, i quali con la loro dottrina, e zelo molto si distinsero.

Ditemi di grazia, chi furon cotesti SS. Pontefici?

Furon S. Agatone Palermitano, il quale sù la cattedra di S. Pietro visse vita assai esemplare, condannò i Monoteliti, e scrisse alcune lettere, e decreti;

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S. Leone II. d' incerta patria Pontefice assai perito nella greca, e latina lingua, nella musica, e ne' canoni della Chiesa, il quale confermò il VI. Concilio Generale; S. Sergio originario d' Antiochia, ma nato in Palermo, il quale ordinò, che nella Messa si cantasse l' Agnus Dei, ed approvò i cento, e due canoni del Concilio di Costantinopoli, detto Quini Sexto, ovvero Trullano; e S. Stefano III. detto volgarmente IV. Siracusano, promotore, e difensore dell' ecclesiastica disciplina di cui abbiam molte lettere, e decreti, che leggonsi presso il Graziano (a).

FINE DEL PRIMO TOMO.

(a) *Vuolsi da non pochi scrittori sì nostrali, che stranieri, che in questi tempi la Sicilia oltre de' quattro da noi accennati Pontefici vantar si può del Pontefice S. Conone; ma ciò non è indubitata cosa appo tutti, e perciò noi non ne abbiam fatta particolare menzione.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

TAVOLA CRONOLOGICA.

I Giganti chiamati ancora Ciclopi, Lestrigoni, Feaci, e Lotofogi vennero a popolare la Sicilia l'anno 2795. del mondo, e di Gesù Cristo, anno. 1209

Saturno per le sue crudeltà discacciato dall'Italia trasferisce il suo soggiorno in Sicilia.

Cerere figlia di Saturno insegna a' Siciliani il coltivare le loro compagne.

Aristeo Ateniese insegna a' Siciliani il far uso della vite, e di altri utili cose.

Bute signoreggia in Sicilia, ed in onore di sua madre Licasta innalza un tempio sul monte di Trapani.

Ercole l'Italiano introduce l'idolatria in Palermo, scava il Biviere di Lentini, e innalza Mozia, e Solanto.

Eolo sposa Telespora figlia di Lipara: Egli regna in Lipari, ch'ebbe in dote, ed ha a successore Astioco suo figliuolo.

Sicano stabilisce il suo soggiorno nella Sicilia con molta gente della Liguria avanti G. C. 1552

Sicolo viene a popolar la Sicilia. 1352

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cocalo Re di Camico fa uccider Minor Re di Creta, il quale era venuto a prender vendetta di Dedalo rifuggiato in Sicilia.

Egesto Trojano portossi ad abitar Trapani. 1252

Enea, ed Ulisse fanno tragitto in Sicilia. 1208

I Fenicj vennero a popolar Palermo.

Teocle venne a fermarsi al littorale di Taormina.

Archia di Corinto fonda Siracusa. 758

Panezio è tiranno di Leontini, e Cleandro di Gela. 614

A Cleandro succede Ippocrate suo fratello, il quale porta vittoria alle ripe dell'Eloro.

Falaride occupa la sovranità di Agrigento; regna con crudeltà, e n'è rimosso a furore del popolo. 561

Falaride succede Alcameno, ed a costui Alcandro.

Pittagora insegna filosofia in Sicilia, ed ha a discepoli molti Siciliani, fra i quali Epicarmo.

I Cartaginesi comincian la conquista di Sicilia verso Lilibeo. 560

Ad Alcandro succede nella sovranità di Agrigento Terone.

Gelone dal trono di Gela vien sublimato a quello di Siracusa. 491

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Gerone I. regna in Gela, ed ha a successore Trasideo.

Guerra tra Gelone, ed i Cartaginesi.

I Cartaginesi ricevon la peggio coll' uccisione di Amilcare loro generale vicino ad Imera.

Morte di Gelone Re de' Siracusani. 478
Morte di Empedocle. 473
Morte di Terone. 472

Dopo la morte di Gelone comincia a regnare Gerone I. suo fratello.

Catania comincia a chiamarsi Etnea per disposizione di Gerone, il quale la ristaurò.

I Messinesi non potendo soffrire le dure maniere di regnare, e le sulleragini de' figli di Anassilla, i quali nel governo di Messina ne avean prese le redinini, ne scuoton lo giogo.

I Siracusani riportan vittoria da Trasideo tiranno di Agrigento, il quale sforzavasi di volersi render signore di Siracusa.

Stesicoro, Empedocle, Sofrone, Corace, Tisia, Teocrito rendonsi illustri in letteratura

Gerone muore. 467

Trasibulo fratello di Gerone dopo aver usate molte crudeltà, è costretto a menar vita private in Locri.

I Siracusani per essersi messi in libertà stabilirono una festa da celebrarsi in onore di Giove Liberatore.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Petalismo introdotto in Siracusa. 454

Erodico medico di Sicilia introduce nella medicina l' uso della ginnastica.

Ducezio Re de' Sicoli riedifica Necto, e fabbrica Menitene, e Palica.

Caronda dà leggi a Catanesi, e ad altri popoli della Magna Grecia.

La città di Trinacia è distrutta dai Siracusani. 440

I Siracusani essendo venuti a guerra con Leontini, questa città manda Gorgia, ed altri messaggi in Atene ad implorar soccorso. 428

Gli Ateniesi spediscono contro Siracusa Lahete, e Careade con 20. galee. 427

Turbolenze tra i Selenuntini e gli Egestani per cui gli Ateniesi fanno una nuova spedizione per soccorere gli Egestani, della quale ne sono i generali Alcibiade, Nicia, e Lamaco. 415

Siracusa è assediata, e Gilippo è mandato dagli Spartani. 414

Gli Ateniesi son vinti da' Siracusani in una battaglia navale. 413

Diocle Legislatore fiorisce in Siracusa. 412

Annibale viene in soccorso di Egesta. 410

Selinunte è presa da Annibale, ed Imera è atterrata, dalle cui rovine sorge Termini. 407

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Dionigi il Grande usurpa l'impero di Siracusa. 405

Platone vien la prima volta in Sicilia a preghiere di Dione cognato di Dionigi, dal quale è congedato. 398

Dionigi finisce i suoi giorni dopo anni 38. d'impero in età di anni 63. 368

Dionigi ii Giovane comincia a governar Siracusa. 363

Platone vien altre due volte in Sicilia sollecitato da Dione, e da Dionigi.

Dione essendo stato esiliato in Corinto, ritorna, e muove guerra a Dionigi. 356

Timoleonte vien da Corinto per debellare i tiranni di Sicilia. 345

Dionigi è mandato in Corinto. 343

I Corintj mandan colonie a ripopolare Siracusa.

Timoleonte muore compianto da tutti i Siciliani. 337

Eraclide, e Sosistrato governano Siracusa.

Agatocle divien Sovrano di Siracusa. 317

Acrotato figlio del Re di Sparta soccorre gli Agrigentini minacciati da Agatocle. 312

Imprese di Agatocle in Africa. 310

Antandro alla testa de' Siracusani supera i Cartaginesi, fa prigione Amilcare, e manda la di lui testa in Africa. 309

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Zenodico generale degl'i Agrigentini espugna Gela.

Agatocle tratta crudelmente i cittadini di Egesta. 307

Agatocle muore in età di anni 72. dopo avere regnato anni. 289

La democrazia è stabilita in Siracusa dopo la morte di Agatocle.

Iceta vuol mantenersi sul trono di Siracusa, e chiama i Cartaginesi.

Tindarione ottiene il dominio di Tauromina, Eraclide di Leontini, e Finzia di Agrigento.

I Siracusani assediati da' Cartaginesi in loro soccorso chiamano Pirro degli Epiroti. 280

Pirro s'impadronisce di Erice, e di Eraclea, debella i Memertini, ed assedia Palermo. 277

Pirro venuto in odio de' Siciliani, abbandonò la Sicilia, e portossi in Taranto. 275

Gerone divien Re di Siracusa. 268

I Mamertini chiamano in loro soccorso i Romani. 265

Il Console Appio Claudio essendo venuto col suo esercito in Sicilia, pose in fuga i Cartaginesi, e Gerone.

Gerone vinto da' Romani fa pace col Console M. Valerio. 263

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Il Console M. Valerio è premiato in Roma coll' onor del trionfo per aver debellati i Cartaginesi in Sicilia.

La città di Agrigento è assediata dai Romani.

Annibale s' impadronisce di Agrigento. 262

Battaglia navale alle spiagge di Milazzo, e vittoria del Console Dailio. 261

Amilcare devasta Erice, ed assedia Drepano.

I Romani espugnano Palermo. 255

Assedio di Lilibeo. 250

Tregua tra' Romani, ed i Cartaginesi.

Amilcare fa la resa di Erice. 243

I Romani essendosi impadroniti della Sicilia, la governano per mezzo de' Pretori:

Gerone soccorre i Romani nella seconda guerra punica. 219

Gerone morendo, lascia il regno a Geronimo suo nipote, il quale dopo un anno fu assassinato. 215

Geronimo è sublimato al governo di Siracusa. 215

M. Claudio Marcello viene spedito da Roma a mettere in assedio Siracusa. 214

I Romani divengon padroni di Siracusa, e di tutta la Sicilia. 212

Archimede è ucciso da' soldati romani nell' assedio di Siracusa.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Un certo Euno con gli schiavi di Sicilia muovonsi a tumulto 146

Son vinti dal Console Rupilio. 132

Gli schiavi di nuovo prendon gli armi. 105

Perpenna seguendo il partito di Mario nelle guerre civili di Roma, si porta in Sicilia, d'onde è discacciato da Pompeo 83

Cicerone è mandato da Roma in Sicilia per esercitare la Questura in Lilibeo. 75

Cajo Verre Pretore spoglia la Sicilia delle sue ricchezze, ed opera inaudite ingiustizie.

Cicerone viene la seconda volta in Sicilia a prendere informazione di quanto Verre operato avea, ed accusandolo in Roma, lo fa condannare. 71

Sesto Pompeo viene in Messina, e resta vinto da Ottaviano Augusto. 37

L'Imperatore Augusto conquista la Sicilia, e la colma di beneficj. 36

Dopo Augusto la Sicilia è soggetta a Tiberio, a Caligola, e a Claudio.

E' stabilito in Sicilia il cristianesimo da S. Marciano, e da S. Pancrazio. 54

S. Paolo mentre è costretto a portarsi in Roma, approda in Malta, e poi per 3. giorni fa dimora in Siracusa. 60

Nerone, Galba, Ottone, Vitellio.

Vespasiano viene in Sicilia. 79

Adriano viene in Sicilia, ed introduce

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nel nostro regno la Colonia chiamata Elia Augusta. 198

Persecuzione de' cristiani in Sicilia regnando Severo e poi ancora sotto Massimino, e sotto Decio in cui riceve il martirio S. Agata.

I Franconi fanno un' incursione in Sicilia, mentre regna Probo. 282

Essendo governadore di Sicilia Pascasio sparge il sangue per G. C. in Catania S. Euplo, S. Lucia, S. Mamiliano, ed altri Martiri. 304

Costantino Imperadore ordina, che la Sicilia nella divisione dell' impero fosse soggetta a Bizanzio.

Genserico Re de' Vandali s' impadronì di molte popolazioni della Sicilia. 440

Cassiodoro governadore difende la Sicilia dall' incursione de' Vandali.

Genserico cede la Sicilia ad Odoacre Re de' Goti a condizione di pagargli un annuo tributo. 477

Elpi Messinese moglie del celebre Severino Boezio si distingue in Sicilia.

I Goti son discacciati dalla Sicilia dal generale Belisario spedito nel nostro regno dall' Imperadore Giustiniano. 535

Di nuovo la Sicilia è costretta ad ubbidire a' Goti, regnando Totila loro Re 549

S. Gregorio fonda in Sicilia 6. monasteri dell' Ordine di S. Benedetto 604

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

INDICE

DELLE LEZIONI

Che si contengono in questo Primo Tomo.

PARTE PRIMA.

Lez. I. *De' Preliminari della Storia Generale di Sicilia.* pag. 1

II. *Delle varie dinominazioni della Sicilia.* 4

III. *Della separazione della Sicilia dall' Italia, e di altre cose degne di osservarsi a tal proposito.* 18

IV. *Del sito, clima, figura, estensione della Sicilia, sua distanza dal continente, ed altre cose somiglianti.* 18

V. *Divisione della Sicilia.* 29

VI. *Delle città, monti, e fiumi più cospicui di Sicilia.* 32

VII. *Delle produzioni di Sicilia.* 38

VIII. *Delle acque di Sicilia.* 56

IX. *De' fossili di Sicilia.* 61

X. *Del Commercio di Sicilia.* 65

XI. *Dell' antico Commercio di Sicilia.* 68

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Lez. XII. *Delle monete di Sicilia.* pag. 71
XIII. *Delle principali rarità di Sicilia.* 89
XIV. *Dell' antiche rimaste magnificenze di Sicilia.* 99
XV. *Continuazione del medesimo soggetto.* 100
XVI. *Della popolazione di Sicilia.* 122
XVII. *Del Lusso de' Siciliani.* 126
XVIII. *Della Religione de' Siciliani.* 141
XIX. *Del governo politico di Sicilia de' nostri tempi.* 146
XX. *De' Tribunali del nostro regno.* 148
XXI. *Continuazione del medesimo soggetto.* 151
XXII. *Continuazione del medesimo soggetto.* 154
XXIII. *Continuazione del medesimo soggetto.* 156
XXIV. *Continuazione del medesimo soggetto.* 160
XXV. *Del governo di Sicilia in tempo de' Saraceni.* 163
XXVI. *Del governo di Sicilia sotto i Romani.* 167
XXVII. *Del governo di Sicilia prima della venuta de Romani.* 174

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Lez. XXVIII. *Del governo ecclesiastico di Sicilia.* pag. 176
XXIX. *De' Parlamenti di Sicilia.* 183
XXX. *Della Nobiltà di Sicilia.* 191

PARTE SECONDA.

PRIMA EPOCA

Lez. I. *Storia delle prime popolazioni di Sicilia.* 201
II. *Continuazione dell' Istoria delle prime nostre popolazioni.* 208
III. *Storia delle prime Colonie di Sicilia.* 213
IV. *Continuazione dell' Istoria delle prime Colonie di Sicilia.*

SECONDA EPOCA

Lez. I. *Storia delle nostre prime Greche Colonie.* 222
II. *Storia di Falaride Tiranno di Agrigento.* 227
III. *Storia di Gelone, e di altri Tiranni.* 234
IV. *Storia di Gerone.* 240
V. *Storia di Trasibulo.* 251
VI. *Storia di Ducezio.* 257

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Lez. VII. *Storia di alcune guerre, che in questi tempi travagliaron la Sicilia.* pag. 260
VIII. *Continuazione della Storia delle guerre di Sicilia.* 264
IX. *Continuazione della Storia delle guerre di Sicilia.* 268
X. *Storia di Dionigi il Grande.* 270
XI. *Storia di Dionigi il Giovane.* 283
XII. *Storia di Timoleonte.* 290
XIII. *Storia di Agatocle.* 296

TERZA EPOCA

Lez. I. *Storia delle prime gesta de' Romani in Sicilia.* 314
II. *Continuazione della medesima Istoria.* 322
III. *Storia delle gesta fatte dal Console Marcello in Sicilia.* 325
IV. *Storia di alquante rivoluzioni accadute in tempo del dominio de' Romani.* 336
V. *Continuazione della medesima Istoria.* 341

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

QUARTA EPOCA

Lez. I. *Storia delle prime cose in Sicilia accadute sull' ingresso della Cristiana Religione.* pag. 351

II. *Storia de' primi Imperadori Romani per ciò, che riguarda la Sicilia.* 355

III. *Storia delle cose accadute in in tempo, che la Sicilia trovavasi soggetta agl' Imperadori di Costantinopoli.* 366

IV. *Storia di quei popoli, che invasero la Sicilia, essendo soggetta agl' Imperadori di Costantinopoli.* 370

Tavola Cronologica. 381

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Schiav

111

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

H
XII. 37
Fondo librario antico dei Gesuiti Italiani
www.fondolibrarioantico.it